

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398 ITALIA con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) - ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) - Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Società Pubblicità Editoriale: telefoni 65055/6/7 - Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi postiz. e data prestabilita L. 132.000) - Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. Istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al num. alt. (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2100-4200 p. p. (Partecipazioni L. 2750-5500 p. p.)

IL MINISTRO DISPONIBILE A RIMETTERE IL MANDATO A CRAXI

Longo pronto al «sacrificio» Domani comincia la verifica

Ma sui tempi delle dimissioni ci sono ancora contrasti - Dc e Pri per il «mini-rimpasto»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Pietro Longo è pronto a uscire dal governo. Lo ha annunciato ufficialmente alla direzione del Psdi aggiungendo di avere già comunicato a Craxi nei giorni scorsi la «piena disponibilità a rimettere nelle sue mani il mandato di ministro della Repubblica».

«Per salvare una politica giusta che non ha alternative, a meno di un pericoloso cedimento ai comunisti — ha affermato nell'intervento alla direzione socialdemocratica — ho compiuto una rinuncia personale con grande serenità d'animo, nella certezza che quella parte del popolo italiano, non scorrotta da propaganda devianti, ma pensierosa dell'avvenire democratico della nostra nazione, comprenderà e apprezzerà il mio gesto».

L'annunciata disponibilità alle dimissioni, però, non significa che l'atto formale avverrà in tempi brevi. Longo è sempre più deciso a uscire dal governo solo dopo la verifica, che dovrebbe cominciare domani per concludersi la prossima settimana, e questa decisione del leader del Psdi che continua a subordinare le sue dimissioni a un effettivo rilancio del pentapartito a guida socialista, costituisce uno dei nodi più difficili da sciogliere per il presidente del Consiglio.

Democristiani e repubblicani, infatti, vorrebbero che l'uscita di scena di Longo fosse l'atto iniziale della verifica per sgombrare il campo da questo ostacolo pericoloso e dedicare completamente la complessa trattativa a cinque ai temi programmatici e politici generali.

L'obiettivo dei democristiani e dei repubblicani, in altri termini, continua a essere quello di indirizzare la verifica verso un «mini-rimpasto» da effettuare attraverso la semplice sostituzione di Longo al ministero del bilancio. Piccoli, presidente della Dc, lo ha detto ieri esplicitamente sostenendo che in caso contrario «si correbbe il rischio di aprire una crisi di governo vera e propria».

La richiesta della Dc e del Pri (per Spadolini ha telefonato a Craxi facendo capire di essere favorevole al mini-rimpasto) suscita però sospetti e timori tra i socialisti, i socialdemocratici e i liberali. Costoro temono che, al di là delle dichiarazioni ufficiali sulla necessità di un concreto aggiornamento dell'accordo programmatico, l'idea della semplice sostituzione di Longo nasconda l'intenzione di gettare le basi per rinviare all'autunno la definitiva liquidazione del pentapartito a guida socialista.

Di qui l'insistenza dei dirigenti del Psi, del Psdi e del Pri nel sottolineare che l'ormai imminente verifica tocchi problemi sostanziali e serva a rilanciare effettivamente il pentapartito.

L'atteggiamento dei socialisti dopo il fallimento dell'incontro tra i sindacati e il ministro Visentini è stato emblematico. Martelli è apparso scontento per l'esito poco produttivo dell'incontro e ha affermato che i sindacati e il ministro delle finanze dovranno rivedersi nei prossimi giorni, dopo che, nel corso della verifica, la maggioranza avrà raggiunto un accordo «concreto ed efficace» sul problema dell'equità fiscale e sul controllo della spesa pubblica.

Sulla stessa linea di Martelli, anche il segretario del Pli Zanone ha insistito sulla necessità di raggiungere un accordo sul problema dell'equità fiscale, e il segretario del Psdi Pietro Longo ha ricordato, nel suo intervento in direzione, che si dovrà arrivare a un profondo aggiornamento del programma governativo con sostanziali correzioni nella politica economica e fiscale.

Accanto al problema politico c'è poi quello tecnico, cioè come realizzare la verifica. Piccoli in una dichiarazione e Spadolini per telefono hanno fatto sapere di preferire una serie di incontri bilaterali da concludere con un incontro collegiale, piuttosto che una grande e unica riunione a cinque.

Craxi che è rientrato ieri sera a Roma, deciderà questa mattina, ma fin da ora si sta per scontare che la procedura sarà lunga e che l'incontro finale non si avrà che nel corso della prossima settimana.

T. G.

Amato corre da Visentini e lo «corregge» sul fisco Si smorzano un po' le polemiche governo-sindacati



Roma — La riunione della segreteria Cgil, Cisl, Uil dopo l'incontro con il ministro Visentini sulla politica fiscale. A sinistra: riconoscibile Ottaviano Del Turco, a destra: Giorgio Benvenuto (Telefoto Ansa)

NELLE PAGINE INTERNE

Petroliera britannica colpita dagli iraniani

La petroliera britannica «Renown» è stata colpita ieri da due missili sparati da un aereo non identificato, ma probabilmente iraniano, mentre stava raggiungendo un'altra petroliera danneggiata nel Golfo per rilevarne il carico di greggio. La nave è stata colpita al largo dell'isola di Arabiyah, quasi al centro del Golfo tra Arabia Saudita e Iran, in acque internazionali. Nessuno dei 26 membri dell'equipaggio è rimasto ferito.

Il capitano della nave Noel Brookes ha dichiarato: «La nave è stata sorvolata a bassa quota da un aereo da avvistamento iraniano verso le 14 (ora locale) e 50 minuti dopo siamo stati colpiti». La «Renown» è la prima petroliera britannica colpita nel Golfo.

A pagina 19

«Schiava» di mamma Ebe sequestrata dai fratelli

Si susseguono i colpi di scena al processo di Vercelli contro il falso ordine religioso diretto da «mamma Ebe». Dopo che l'altro giorno erano stati arrestati due consiglieri della congregazione i quali non volevano lasciare partire una «suora», ieri durante una pausa dell'udienza i fratelli di una «religiosa» che non voleva abbandonare l'ordine di «mamma Ebe» l'hanno portata via con la forza.

Anche quella di ieri è stata un'udienza molto colorita, sia per l'intervento della madre della «suora» sia per l'interrogatorio di un «seminarista» di San Baronto per alcune riflessioni riportate sui diari, nei quali scrisse di rapporti sessuali avuto con la «santa» Ebe.

A pagina 2

DALLA COMMISSIONE IL DOCUMENTO DEVE ORA PASSARE AL PARLAMENTO

P2: approvata a maggioranza la relazione di Tina Anselmi

Si di Dc, Pci, Pri, Psi, Psdup e sinistra indipendente - No di Msi, Psdi e Pli - Il Pr non ha votato

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La relazione finale sulla loggia P2 è stata approvata a maggioranza dalla commissione parlamentare che per oltre due anni e mezzo ha indagato sul fenomeno p2ista. Nelle dichiarazioni di voto espresse dai commissari non ci sono state sorprese o colpi di scena. La relazione Anselmi ha avuto 34 voti favorevoli (Dc, Pci, Pri, Psi, Psdup e sinistra indipendente), 4 contrari (2 del Msi, uno socialdemocratico e uno liberale). Il radicale Massimo Teodori non ha votato; la presidente Anselmi, come previsto dal regolamento, non ha partecipato al voto. Un solo assente, il comunista Ricci.

Il documento finale dell'inchiesta sulla P2 (che ha riconosciuto veritieri le liste degli iscritti alla loggia di Gelli) sarà ora presentato al parlamento che lo discuterà a camere riunite. Alla relazione sarà allegata la maggior parte dei documenti raccolti dalla commissione, ad esclusione di quelli tuttora coperti dal segreto istruttorio.

Nelle brevi dichiarazioni che hanno preceduto il voto finale, i commissari hanno

espresso la loro adesione alla «linea Anselmi», ad eccezione dei liberali, radicali, missini e socialdemocratici che presenteranno una relazione di minoranza. Il socialista Rino Formica, pur votando a favore della relazione, ha mosso delle critiche, come aveva già fatto nel dibattito sulla preliezione, al capitolo riguardante l'autenticità delle liste.

Secondo l'esponente socialista, la questione dell'attendibilità degli elenchi di Castiglione Fibocchi ha assunto un ruolo centrale nella relazione mentre rischia di «risultare meno nitido lo scenario politico-istituzionale nel quale si muovono personaggi e vicende su cui si è indagato». Ha quindi definito «troppo perentorio» il giudizio sull'attendibilità delle liste, poiché la realtà a suo avviso appare più complessa, essendo accertato che vi sono delle omissioni e delle «arbitrarie inclusioni».

Formica ha infine chiesto che siano pubblicati gli elenchi «con tutti i riscontri relativi e con le osservazioni e deduzioni addotte dagli interessati, per offrire all'opinione pubblica il massimo di tra-

sparenza sui casi individuali».

Democristiani, comunisti, repubblicani e indipendenti di sinistra hanno confermato il loro voto favorevole. Il comunista Bellocchio ha chiesto più volte le dimissioni di Longo il cui nome figura negli elenchi della P2. A nulla possono servire — ha affermato — le ciambelle di salvataggio lanciate di recente da qualche uomo di governo. Bellocchio ha anche sostenuto che «chi

era dentro la P2 aveva un progetto politico che era oggettivamente coincidente con l'assassinio di Aldo Moro».

Una critica è stata rivolta alla relazione Anselmi anche dal repubblicano Battaglia. «La ricostruzione del rapporto tra P2 e massoneria — ha detto — non appare persuasiva, trascura le resistenze che all'avanzata di Gelli opposero settori autorevoli e cospicui della massoneria».

Ha ricordato come per girare «Stalker» e «Lo specchio» abbia dovuto chiedere direttamente il permesso al Presidium del Soviet supremo, tante erano le difficoltà burocratiche che gli venivano frapposte; «Chi comanda in Unione Sovietica non mi ama — ha detto —. Quando ho avuto un infarto ed ero poverissimo, ho richiesto, come tutti fanno, un sussidio al mio sindacato. Mi è stato negato».

con i sindacati, è servito in qualche modo a rendere meno aspra la polemica.

Nel successivo comunicato è ribadito che le misure intese a eliminare le aree di evasione che si verificano sia in materia di Iva che in materia di imposizione sul reddito in alcuni settori di attività economica e in alcuni casi delle attività professionali, nonché quelle relative al frazionamento dei redditi imponibili nell'ambito del nucleo familiare, sono approntate e potranno essere presentate al Consiglio dei ministri entro la fine del corrente mese, in conformità di indirizzi che il governo considera definitivamente acquisiti e che saranno ribaditi nei prossimi giorni nel corso della verifica.

Ma il comunicato del governo ha soddisfatto fino a un certo punto i sindacati.

G. S.

TARKOVSKIJ NON SA ANCORA A QUALE PAESE CHIEDERE ASILO POLITICO

«Sarà duro non vivere più nell'Urss»

MILANO — Nel salone a stucchi donati e vulturi del

circolo della stampa di Milano, gremite di giornalisti, fotoreporter e operatori di tutte le televisioni possibili, il regista russo Andrej Tarkovskij ha ufficialmente annunciato di non voler più tornare in Unione Sovietica. Non ha però ancora fatto formale richiesta di asilo politico e non ha ancora deciso a quale paese la rivolgerà. Il suo prossimo film, ha detto, verrà girato in Svezia con una quota di partecipazione della radio televisione italiana.

Andrej Tarkovskij ha detto pochissime parole in italiano per ringraziare gli intervenuti, poi ha proseguito il discorso in russo, contestualmente tradotto da un interprete. Ha raccontato la sua storia di russo geniale, ma povero: «Ho girato soltanto sei film in Unione Sovietica, nell'arco di 24 anni — ha detto — e spesso mi sono trovato senza nemmeno i 5 copechi per una tazza di tè».

L'atmosfera si è mantenuta calma durante tutta la conferenza stampa a cui hanno preso parte altri illustri esuli come il regista teatrale Jurij Ljubimov, lo scrittore Vladimir Maksimov e il violoncellista Matiaslav Rostropovic brevemente presentati da Roberto Formigoni, il leader del Movimento popolare.

Formigoni e Tarkovskij si conoscono da un paio di anni,

da quando cioè il regista sovietico è venuto in Italia per girare il suo «Nostalgia» e ha partecipato a un convegno di Comunione e liberazione.

Ieri il regista sovietico appariva teso ed emozionato come un ragazzo, nonostante i 52 anni compiuti, ma si è subito reso conto di aver di fronte un pubblico amico, che ricordava con entusiasmo i suoi capolavori come «L'infanzia di Ivan», «Andrej Rublev», «Stalker», «Lo specchio».

Dopo la presentazione di Formigoni ha preso brevemente la parola il violoncellista Rostropovic. «Questo — ha detto — è un giorno triste per il popolo russo, perché un altro dei suoi grandi artisti è stato costretto ad abbandonarlo». Rostropovic ha affermato che nessuno di loro è antisovietico per principio, ma che la situazione politico-culturale in Unione Sovietica rende difficile a qualsiasi artista la possibilità di esprimersi e di creare.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato per Tarkovskij l'ultimo festival di Cannes dove il ministro sovietico dello spettacolo lo esortò a presentare «Nostalgia», ma poi lo aveva sabotato imponendo ai giurati il regista di regime Bondarčuk, suo acerrimo nemico. E, infatti, Bondarčuk pare si sia accamitato battuto perché a «Nostalgia» non fosse riconosciuto nessun merito.

ROMA — Di fronte ad un gesto come quello di Tarkovskij che chiede asilo politico in Occidente, bisogna subito sgombrare il campo da un equivoco che potrebbe insorgere, specie nell'ambito del cosiddetto «popolo di sinistra»: quello dell'artista abbagnato dal luccichio del dollaro, dai fuochi della ribalta sempre accesi nella società dello spettacolo che informa il nostro costume.

No: un regista come Tarkovskij non può essere equiparato a un calciatore che cambia casacca e paese per qualche miliardo. Non è nemmeno scambiabile per un ballerino o un direttore d'orchestra o un solista di fama che può effettivamente trovare nell'Europa occidentale o negli Stati Uniti certe gratificazioni che il suo paese di origine, per la sua struttura, per il suo modo di concepire la cultura e la vita sociale, non potrebbe offrirgli. Al limite, il suo non è nemmeno il caso di uno scrittore come Solženicyn che, quale che sia l'esito finale della sua scelta, sa che potrà beneficiare degli utili, piuttosto cospicui, maturati con l'esercizio del diritto d'autore.

Tarkovskij è perfettamente consapevole di non trovare nulla da noi (o presso chi andrà a parare) che possa in qualche modo favorire l'espressione del suo genio cinematografico. E ciò accresce la gravità, l'intimità del gesto del suo gesto. Ci conosce troppo bene per farsi illusioni. Sa che il suo cinema è agli antipodi di quello oggi richiesto dai mass-media, sa che le sue esigenze artistiche, il suo ritmo di lavoro, troveranno maggiori difficoltà ad essere soddisfatti in un'industria cinematografica privata che non nel cinema di stato da cui proviene.

Comosce anche la triste sorte della maggioranza dei colleghi che l'hanno preceduto su questa strada. Per un Milos Forman che a Hollywood ha potuto assaporare l'ebbrezza dell'Oscar con «Qualcuno volò sul nido del cuculo», quanti sono i registi, pur ottidissimi, che si sono persi nella giungla della produzione minore, o hanno provato l'angoscia della disoccupazione o addirittura hanno dovuto cambiare mestiere?

Eppure, nonostante queste poco brillanti prospettive, Tarkovskij ha varcato il Rubicone e, come lui, tanti altri lo stanno facendo, magari in forme meno clamorose, più striscianti (per usare un aggettivo oggi di moda): alle volte protetti da una regolare licenza di lavoro all'estero.

BERLINO EST — La visita di Craxi e Andreotti a Berlino Est, giudicata da parte italiana «utile, interessante e positiva», va vista da due differenti angolazioni. Da quella dei risultati concreti, nessuna novità riguardo alle questioni del disarmo. Anche il nuovo colloquio che il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri italiani hanno avuto ieri con Erich Honecker e gli altri governanti tedesco orientali ha confermato che la Rdt resta allineata sulle posizioni sovietiche e che anche a Berlino Est, così come a Mosca, la responsabilità della crisi della distensione viene fatta ricadere totalmente su agli americani e anche sui loro alleati europei che si sono armati del Cruise e del Pershing 2.

Dall'angolazione delle impressioni che Craxi ha ricavato dalla visita il giudizio italiano è che la Germania orientale intente però operare attivamente per superare l'attuale situazione di difficoltà nei rapporti Est-Ovest e contribuire a riattivare il negoziato.

In una conferenza stampa Craxi ha detto: «Parlando con Honecker ho colto una sorta di ossessione per la pace. Un forte desiderio di pace. Ne deduco che la Germania orientale è un paese pacifico che vuole lavorare alla ricerca della pace». C'è la possibilità — ha detto — che in un tempo ragionevole il dialogo riprenda e torni a esprimersi costruttivamente in un negoziato.

La realtà se non si muove è destinata a muoversi, ha risposto Craxi alla richiesta di chiarimenti. «Si cerca di capire quale sarà il momento più favorevole alla trattativa, ma sul fatto che per quanto difficile a essa si torni, non ho dubbi».

Il presidente del Consiglio ha riferito di aver trovato Honecker concorde con lui nel giudizio positivo del preparativo sovietico-americano per un

incontro tecnico sulla smilitarizzazione del cosmo.

Importanti risultati della visita quanto ai rapporti bilaterali. È stata sottoscritta da Craxi e Honecker una dichiarazione di intenti con la quale i due governi si impegnano a sviluppare a fondo le relazioni economiche e commerciali. Sono stati individuati alcuni settori industriali dove la cooperazione sarà approfondita e ampliata. Tra un anno il ministro degli esteri tedesco orientale Fischer verrà in Italia per un primo bilancio.

È stato anche firmato un accordo per l'apertura di un centro culturale italiano a Berlino Est. «Ho l'impressione che i due paesi si conoscano poco», è stato il commento che Craxi ha fatto seguire dalla constatazione che mentre la Germania federale è al primo posto tra i partner commerciali dell'Italia, quella democratica è al ventunesimo.

Il presidente del Consiglio ha detto che probabilmente è stato anche un muro di diffidenza che la visita ha contribuito a far cadere e ha aggiunto, con un implicito riferimento al muro che separa le

due Berlino: «Speriamo che altre mura ereditate dalla guerra fredda cadano in avvenire».

Al riguardo Craxi ha riferito di aver insistito con i governanti di Berlino-Est sull'importanza che l'Italia attribuisce ai buoni rapporti tra le due Germanie, contributo importante alla pace in Europa.

A commento finale della visita, che egli stesso ha accostato a quella fatta recentemente a Budapest, il presidente del Consiglio ha detto che essa è stata un'altra occasione per contrastare il peggioramento dell'atmosfera dei rapporti internazionali, per aprire possibilità di dialoghi diretti, per concorrere a creare una cornice di comprensione in cui il rapporto tra i due blocchi perda l'attuale grado di asprezza.

Con il viaggio in Germania orientale finisce la serie di appuntamenti internazionali di Bettino Craxi prima dell'estate. Da oggi saranno i temi di politica interna, e in particolare la «verifica» tra i cinque partiti della maggioranza, a figurare al primo posto nell'agenda del presidente del Consiglio.

Lontano dal «confronto con il nulla» senza nessun miraggio di ricchezza



Milano — Andrej Tarkovskij (vicino a lui la moglie Larissa) durante la conferenza stampa nella quale ha spiegato i motivi che lo spingono a non tornare nell'Urss (Tel. Ansa)

Senza anticipare il programma della prossima mostra di Venezia che, dal resto, è ancora in alto mare, non è improbabile che essa sarà contrassegnata da un numero davvero consistente di opere realizzate «outdoor»: russi e clienti in America e in Francia; polacchi, iraniani e turchi in Germania; jugoslavi in Australia.

Casi diversi gli uni dagli altri, assolutamente non omologabili sotto uno stesso comune denominatore, ma tutti — questo sì — sintomi di un disagio crescente, estranei a concetti rassicuranti come quello della libera circolazione della mano d'opera oppure dell'artista definito per antonomasia «cittadino del mondo».

E colpisce, diciamo pure amareggiata (almeno chi ha creduto all'evoluzione democratica dei regimi sociali dell'Est europeo), che i paesi del socialismo reale, con la sola eccezione dell'Ungheria, si trovino a braccetto in questa non commovente gara con le dittature militari dell'America Latina, con la Turchia e con l'integralismo islamico.

Un fenomeno che, con l'accenarsi della tensione tra i due blocchi e con l'avvento di Cernomir e della sua «restaurazione fredda», trova soprattutto in Urss una preoccupante accentuazione. Un fenomeno, oltretutto, che per l'Urss suona completamente nuovo. Né Eisenstein, né Dovzhenko, né Pudovkin, anche nei momenti di maggiore conflittualità col potere sovietico, hanno mai pensato di opporsi. E una ragione ci dovrà pure essere. Sommessamente ne suggeriamo una, conosci di poter sollevare, se non un vespaio, almeno un dibattito.

All'epoca di Stalin e di Zdanov, così come negli anni della Rivoluzione Culturale in Cina, esisteva un, sia pure grottesco, progetto culturale, col quale potevi, per lo meno in teoria, confrontarti. Cosa che non è possibile oggi, quando la massima autorità del cinema è un vecchio funzionario del Kgb e quando il Capo dello Stato dice che «il compito del mondo dell'arte deve essere quello di avere eroi al passo con i nostri tempi, capaci di lasciare orme indelebili nell'animo umano».

Contro queste affermazioni puoi tutt'al più rispondere come Bertolt Brecht, che invidiava i paesi che non avevano bisogno di eroi. Oppure andartene perché col nulla è difficile confrontarsi e combattere.

Callisto Cosulich

IL «BOLLETTINO» DELLE AGITAZIONI SINDACALI

Trasporti: tutto «okay» (ma solo fino a venerdì)

Da sabato possibili inconvenienti sul fronte ferroviario

ROMA — La regolarità dei trasporti dovrebbe essere confermata fino a tutto venerdì, mentre sabato alcuni inconvenienti potrebbero insorgere sul fronte ferroviario. Dalle 14 di sabato inizia infatti un'astensione dal lavoro del personale di macchina di Roma, che si concluderà 24 ore dopo. Fino ad allora aerei, treni e traghetto dovrebbero marciare secondo i programmi noti. Nuovi problemi potrebbero invece sorgere già all'inizio della prossima settimana sia nel comparto aereo che in quello dei traghetti. Questa, comunque, la situazione settore per settore.

Aerei — Il personale di Civiltà ha confermato la sospensione dello «sciopero bianco», ma ha anche ribadito lo sciopero di 24 ore già proclamato per il 19 luglio, che potrebbe provocare ritardi e cancellazioni di alcuni voli. Semplicemente, naturalmente, non interverranno fatti nuovi tali da indurre la revoca dello sciopero.

Gli ultimi due incontri che i sindacati hanno avuto per il rinnovo del contratto di lavoro (con il Ministero della funzione pubblica) e per la riforma dell'Aviazione civile (con il Ministero dei trasporti) si sono risolti con un nulla di fatto. Sono gli stessi sindacati ad auspicare che in settimana — e comunque entro il 19 — ci possano essere altri incontri atti a far evolvere la situazione.

Messner: due «ottomila» in otto giorni
ROMA — Reinhold Messner ha scalato di seguito in otto giorni due cime himalaiane da ottomila metri (Gasherbrum primo e Gasherbrum secondo, 8092 e 8035 metri) senza scendere al campo base.

In un primo colloquio telefonico dal Pakistan, da Rawalpindi con la Lufthansa di Roma che ha diffuso la notizia, lo scalatore altoatesino ha confermato di essere rimasto più di otto giorni in quota, un'impresa al di là dei limiti finora ritenuti possibili. Con Messner dovrebbe essere lo scalatore altoatesino Hans Kammerlander.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO BERTI

Responsabile

Organizzazione Tipografica

Editoriale S.p.A.

Via S. Pellico, 8 - Trieste

Il Piccolo è iscritto

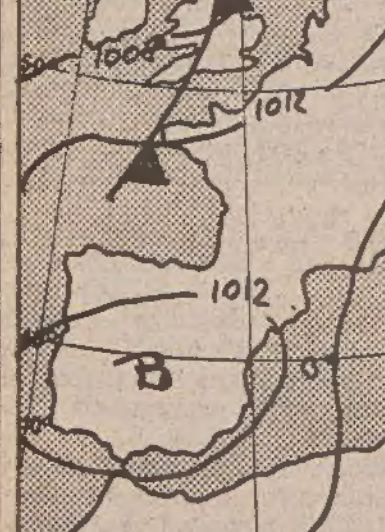
alla FIEG - Federazione

Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 633

DEL 20-12-1983

Il tempo che farà



Situazione: l'alta pressione presente sull'Italia mentre favorisce il ristagno dell'aria sulla Penisola attiva una debole circolazione meridionale sulla Sardegna.

Tempo previsto per la giornata di oggi: su tutte le regioni prevalenza di sereno, foschie notturne nelle zone pianeggianti.

Temperatura: in aumento.

Venti: deboli variabili a regime di brezza lungo le zone costiere.

Mare: quasi calmo o poco mosso.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 18, 27; Bolzano 17, 35; Verona 18, 31; Venezia 17, 26; Milano 19, 33; Torino 19, 33; Cuneo 19, 27; Genova 20, 28; Bologna 18, 33; Firenze 16, 34; Pisa 14, 30; Ancona 16, 28; Perugia 18, 30; Pescara 16, 30; L'Aquila 16, 29; Roma Urbe 15, 32; Roma Fium. 17, 28; Campobasso 16, 28; Bari 13, 27; Napoli 18, 30; Potenza 16, 27; S. M. Leuca 17, 25; R. Calabria 20, 28; Messina 21, 30; Palermo 21, 27; Catania 17, 31; Alghero 19, 36; Cagliari 21, 28.

TEMPO NEL MONDO

(m. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 16, 26; Atene s. 18, 29; Beirut s. 22, 28; Belgrado s. 12, 26; Berlino s. 13, 25; Bogotà s. 19, 13; Buenos Aires s. 13, 21; Cairo s. 19, 31; Chicago s. 19, 35; Copenhagen s. 15, 24; Dublino s. 14, 18; Francoforte s. 17, 33; Ginevra s. 14, 32; Gerusalemme s. 20, 31; Johannesburg s. 4, 13; Lima s. 15, 20; Lisbona s. 15, 28; Londra s. 16, 22; Madrid s. 15, 35; Manila s. 24, 33; Miami s. 27, 30; Montevideo s. 13, 15; Montreal s. 15, 25; Mosca s. 14, 22; New Delhi s. 22, 35; New York s. 15, 26; Nicotia s. 18, 36; Oslo s. 13, 23; Parigi s. 20, 33; Perth s. 1, 14; Rio De Janeiro s. 16, 30; San Francisco s. 11, 21; San Juan s. 26, 31; Santiago p. 17, 12; San Paolo s. 14, 25; Singapore p. 26, 30; Stoccolma s. 14, 28; Sydney p. 9, 14; Tel Aviv s. 24, 30; Tokio s. 20, 28; Toronto s. 16, 26; Vienna s. 11, 23; Varsavia s. 10, 22.

Possibile calo del prezzo del gasolio per auto

ROMA — Una buona notizia per chi possiede un'auto diesel e si appresta ad andare in vacanza: da lunedì 16 luglio il prezzo del gasolio per autotrazione dovrebbe diminuire di 19 lire al litro, scendendo da 634 a 615 lire al litro. Il prezzo del gasolio tornerrebbe così ai livelli della fine del 1983. Da lunedì diminuirà anche il prezzo dell'olio combustibile.

La diminuzione scatterà perché i prezzi italiani sono superiori a quelli in vigore negli altri paesi della Cee.

A meno di una fiscalizzazione del ribasso (timori in questo senso vengono espressi da alcuni operatori dopo la difficoltà che il governo ha incontrato nel reperire i fondi necessari per la proroga della «legge Formica» sulle agevolazioni per l'acquisto della prima casa). La diminuzione del prezzo del gasolio per autotrazione farebbe risparmiare agli italiani circa 275 miliardi di lire su base annua.

SVOLTA NELL'INCHIESTA SULLA GESTIONE DELL'ENTE

«Blitz» del giudice Armati nella Rai di viale Mazzini

Ascoltati numerosi funzionari, raccolta una vasta documentazione

ROMA — Visita a sorpresa del magistrato che sta indagando sulla gestione della Rai nella sede centrale dell'ente radiotelevisivo di viale Mazzini. Il sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Armati ha compiuto il «blitz» ieri mattina, insieme con uno «staff» di ufficiali del nucleo di polizia tributaria. Obiettivo degli inquirenti la raccolta di testimonianze e di documenti che hanno arricchito il «dossier» intestato alla Rai.

La permanenza del magistrato nel «palazzo di vetro» di viale Mazzini è durata oltre quattro ore. Il pubblico ministero ha ascoltato come testimoni numerosi funzionari e si è fatto consegnare una nuova copia di carte che ora dovranno essere studiate per accertare se tutto sia stato regolare.

Mentre il dott. Armati si trovava negli uffici della Rai, il vicepresidente dell'ente Giampaolo Orsello e il direttore generale Biagio Agnes si presentavano a Palazzo di giustizia. Loro intenzione era quella di incontrarsi con il magistrato per chiedergli di formalizzare immediatamente l'istruttoria, affidando gli atti al giudice istruttore. Il colloquio, però, non c'è stato; comunque i due dirigenti hanno depositato in cancelleria un'istanza motivata per la formalizzazione.

Nel documento, evidentemente suggerito dal loro legale, si osserva che non esistono i presupposti per condurre l'indagine con il rito sommario; secondo loro, infatti, un'inchiesta che riguarda l'intera gestione dell'ente nell'arco di diversi anni non può essere condotta dal pubblico ministero, richiedendo tempi lunghi, accertamenti capillari, magari perizie contabili. Inoltre, al contrario di quanto stabilisce la procedura per la sommaria, non esistono allo stato attuale prove evidenti.

Per il momento, comunque, il dott. Armati non sembra intenzionato a spogliarsi dell'istruttoria, come la visita in viale Mazzini sta a dimostrare. E su opinione che non esistano oggi i presupposti per passare la mano al giudice istruttore, in quanto l'indagine è allo stadio preliminare e

potrebbe concludersi con un'archiviazione. Una cosa è certa: l'inchiesta avviata dal dott. Armati riguarda innumerevoli aspetti della gestione Rai negli ultimi anni e cioè dal 1981 all'84. Il pubblico ministero ha già inviato ventitré comunicazioni giudiziarie al presidente dell'ente Sergio Zavoli, al direttore generale Biagio Agnes, al direttore della prima rete Emmanuele Milano, a quindici consiglieri di amministrazione e ai cinque sindaci effettivi. I reati ipotizzati sono il peculato per distrazione e le false comunicazioni sociali.

Data la natura di tali reati, è chiaro che il dott. Armati non tiene in alcun conto la sentenza emessa alcuni anni fa dalla Corte di cassazione che stabilì la natura privata dell'azienda. S. G.

tratti che la Rai ha stipulato negli ultimi sei mesi e che riguardano maxiproduzioni alle quali ha partecipato, come «Marco Polo», «Giuseppe Verdi» e «Cristoforo Colombo», quest'ultimo in programmazione sul piccolo schermo nel prossimo inverno.

I dirigenti dell'ente radiotelevisivo non hanno ostacolato il lavoro del magistrato e gli hanno messo a disposizione tutta la documentazione richiesta. Inoltre, i funzionari ascoltati dal dott. Armati hanno chiarito tutti quei punti dei contratti sui quali erano state chieste delucidazioni. Al termine dell'operazione, magistrato e funzionari hanno lasciato viale Mazzini con pacchi di carte che ora dovranno essere studiate per accertare se tutto sia stato regolare.

MILANO — Le case automobilistiche che praticano trattamenti di favore nella valutazione dell'usato devono pagare la tassa prevista dalla legge su «lotto e lotterie», secondo la quale anche uno sconto può essere considerato premio e quindi va tassato.

Il quesito è stato rivolto alla prima sezione del Tribunale civile di Milano in una causa che l'avvocatura dello stato, per conto del ministero delle finanze, ha avviato contro la casa automobilistica Peugeot in relazione a una campagna attraverso la quale le vetture usate (anche non funzionanti) godevano di una valutazione base in caso di acquisto di un'automobile nuova.

In un rapporto del 28 febbraio scorso la Guardia di finanza rilevava che attraverso questa iniziativa commer-



LA SUPERVALUTAZIONE DELLE AUTO USATE

Gli sconti sono da tassare? Citata anche la «Peugeot»

Un procedimento civile analogo sta riguardando la «Citroen»

Dopo le formalità di rito la causa è stata aggiornata al 14 novembre. La magistratura, in caso di accoglimento della tesi dello stato dovrà anche decidere se il pagamento dell'imposta deve essere calcolato sull'intero valore del premio (un milione per ogni macchina usata qualunque fosse la sua condizione) oppure sulla differenza tra l'effettivo valore corrente e la cifra riconosciuta dalla casa automobilistica.

Un'altra causa analoga è in corso, sempre davanti al tribunale civile di Milano, contro la Citroen. La sentenza si dovrebbe avere dopo le vacanze estive.

Il problema potrebbe interessare altri settori commerciali, come quello delle macchine per cucire e degli elettrodomestici.

La madre e la figlia c'è stato anche un confronto. Anna Vitale non l'ha guardata in faccia, ha risposto alle domande del magistrato quasi meccanicamente. Teresa De Risi ha tentato l'ultima carta durante l'interrogatorio. La figlia falsa suora ha risposto in maniera secca quasi volesse rimproverare la madre per il suo atteggiamento: «Ci sono ragazze che fanno le puttane e i genitori le accolgono in casa perdonandole. Io che faccio la suora sono sempre criticata».

La falsa suora passa davanti al banco degli imputati e sorride ai suoi «contrattelli». La mamma, tornando dalla parte del pubblico, si ferma un attimo di fronte a Ebe Giorgini, alza la mano destra e in napoletano stretto le dice: «Ti ammazzerò con le mie mani per tutto il male che mi hai fatto». Poi la pausa e subito dopo Anna Vitale «sparisce» su una Renault rossa targata Napoli.

Riprende l'udienza e alle scene familiari si aggiungono quelle burocratiche. Uno dei seminaristi, Paolo De Santis è interrogato dai giudici su alcune riflessioni riportate sul quaderno delle colpe nel quale scriveva di rapporti sessuali avuti con la «santa» Ebe ed esprimeva dubbi sulla verginità della Giorgini, dubbi avvalorati da alcune ricerche fatte dal «seminarista» su alcuni testi di ginecologia.

«Erano solo mie fantasie», ha affermato De Santis chiarendo quello che aveva scritto — avevo un attaccamento morboso per mamma Ebe. Si vogliono sfruttare queste mie debolezze per gettare discredito su una donna come la Giorgini».

Ancora la testimonianza di un padre, ancora racconti lucidanti, ancora una figura che, accusa i genitori e difende la guaritrice di San Baronto.

L'INCENDIO DIVAMPATO IN MARZO ALLA GARBATELLA

Doloso il rogo in cui morirono un primario e la sua assistente

Le vittime rimasero intrappolate in un ascensore del nosocomio

ROMA — Fu un incendio doloso quello che si sviluppò il 2 marzo scorso nel centro traumatologico ortopedico della Garbatella a Roma e nel quale persero la vita il primario del reparto di radiologia, prof. Antonio Mosca, e la sua assistente suor Angela.

A questa conclusione è giunta, dopo quattro mesi di indagini, la commissione di esperti incaricata dalla magistratura di accettare le cause del tragico rogo.

I periti, e tra questi l'ing. Elvino Pastorelli, direttore della protezione civile, hanno stabilito che l'incendio fu provocato da «un innesco doloso con fiamma diretta al materiale organico combustibile».

Come si ricorderà, il fuoco divampò in uno dei sotterranei dell'ospedale, dove si trovavano ammassati centinaia di contenitori di polistirolo (che servivano per portare i pasti ai malati) e sacchi di plastica contenenti rifiuti sanitari (siringhe e cotone idrofilo).

Si è trattato quindi di un gesto consapevole, operato con fredde determinazione. La tragedia si sarebbe svolta così. Qualcuno si avvicinò ai contenitori e applicò il fuoco, forse con un accendino o con un semplice fiammifero. Il materiale bruciò subito, anche a causa della cattiva aereazione dei locali. Il prof. Mosca e la suora, che in quel momento erano scesi con l'ascensore nel seminterrato, furono investiti dal fumo denso e asfissiante che si insinuò nella cabina.

Il primario tentò disperatamente di chiudere le porte automatiche dell'ascensore per risalire ma ormai era troppo tardi: le fiamme avevano

bloccato i sistemi di comando e per i due non ci fu scampo. Una fine tragica che suscitò profonda impressione, tanto più che il prof. Mosca era molto conosciuto e stimato.

La magistratura avanzò l'ipotesi di omicidio colposo contro il direttore sanitario del Cto, Francesco Spinelletti, il presidente della Usl competente, Gianfranco Pascucci e il responsabile della manutenzione degli ascensori, Giorgio Herzog, ma ora i risultati della perizia hanno cambiato le carte in tavola e non è escluso un pieno proscioglimento di tutti e tre gli indiziati.

Le perizie hanno chiarito infatti un punto fondamentale, e cioè che l'ascensore al momento della sciagura era in ottime condizioni e fu solo a causa dell'incendio che si bloccarono i comandi.

OGGI CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Vicenda Rizzoli-Corriere incontro con il sindacato

ROMA — Lunedì c'è stato un incontro tra la segreteria nazionale della Fisl (federazione lavoratori dello spettacolo e dell'informazione) Cgil-Cisl-Uil e il presidente del Nuovo Banco Ambrosiano e della Centrale, professor Giovanni Bazoli. Lo comunica il sindacato con una nota.

L'incontro aveva come obiettivo — prosegue la nota — quello, fondamentale per il sindacato, di assicurare la fuoriuscita in bonis dell'amministrazione controllata per tutte le aziende del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera, e di avere quindi un chiaro e compiuto progetto di soluzione di problemi dell'azienda.

«Nel corso dell'incontro — afferma il comunicato — il prof. Bazoli ha ripetuto sostanzialmente le posizioni già note circa la preferenza del Nuovo Banco Ambrosiano per una «soluzione imprenditoriale» per il gruppo Rizzoli-Corriere della Sera, allo stato peraltro non ancora concretizzata, fermo restando, e questa può essere la novità emersa dall'incontro, l'impegno a

ricercare comunque ogni soluzione, non escluso l'intervento delle banche, che eviti fallimenti o concordati per le aziende del gruppo».

Il comunicato della Fisl rende noto che il coordinamento sindacale — insoddisfatto delle risposte ricevute — «ha deciso le seguenti iniziative a sostegno dei propri obiettivi»:

1) la raccolta di firme da parte dei lavoratori del gruppo su un appello rivolto alle più alte cariche dello Stato perché sia assicurata una prospettiva produttiva e di lavoro nel rispetto delle leggi esistenti e in particolare dall'esigenza di assicurare trasparenza e rispetto della questione morale; 2) la richiesta di un incontro con gli organi della procedura per la verifica della situazione e l'ottenimento delle garanzie che si ritengono necessarie; 3) lo svolgimento di assemblee informative dei lavoratori del gruppo con il compito di fare il punto sull'insieme delle iniziative svolte dal sindacato in queste ultime settimane.

Respinto

il ricorso del «boss» Buscetta

BRASILIA — Neppure il tentato suicidio salverà Tommaso Buscetta dall'estradiizione in Italia. Il supremo tribunale federale ha, infatti, respinto anche il ricorso presentato dal difensore di «don Massimo», l'avvocato Flavio Pila, tendente ad ottenere la sospensione del trasferimento in quanto, a suo parere, prima il suo assistito deve essere processato in Brasile per uso di documenti falsi, entrata illegale nel paese e traffico di stupefacenti.

Secondo la polizia, che si basa su alcune indicazioni dei medici, Buscetta non avrebbe voluto uccidersi, ma solo guadagnare tempo nella speranza che il suo ricorso fosse accolto.

La vicenda ha provocato una grossa polemica tra il difensore e la moglie brasiliana di Buscetta, Maria Cristina Guimarães e le autorità locali.

L'avvocato Pila e Maria Cristina Guimarães accusano il ministero della giustizia di aver ignorato la procedura per l'obiettivo di liberarsi rapidamente di un personaggio scomodo.

ENNESIMO COLPO DI SCENA AL PROCESSO CONTRO IL FALSO ORDINE

Portata via con la forza dai «fratelli» una suorina «schiava» di mamma Ebe

Il colorito intervento di una madre - I pornodiani di un «seminarista» di San Baronto



Vercelli — Il confronto in aula fra Teresa De Risi e la figlia che non voleva abbandonare la congregazione di «mamma Ebe». Poi la «suora» verrà portata via a forza dai parenti

VERCELLI — «Aiutatemi voi a farla tornare a casa, ho bisogno di lei». Teresa De Risi, madre di Anna Vitale, un'altra falsa suora dell'Oratorio di Gesù misericordioso, supplica i giudici, cerca in loro comprensione. Una testimonianza toccante come tante altre rese nei giorni scorsi da genitori disperati.

Due turisti sono rimasti feriti: sono Albert Joseph Sidney di 66 anni, di Chicago, e l'italo-americano Gerardo Santiago, di 33 anni, di New York. Il primo è stato colpito alla testa con il calcio della pistola e ha riportato una contusione giudicata guaribile in cinque giorni. Aveva esitato a consegnare il portafoglio al bandito che gli aveva ingiunto di tirarlo fuori dalla tasca.

Gerardo Santiago, invece, aveva cercato di trattenere uno dei malviventi quando costoro sono fuggiti.

Da una prima ricostruzione si è appreso che i turisti, dopo aver noleggiato a Roma l'auto, avevano visitato Amalfi. Di qui si erano diretti a Pompei. Al termine della visita agli scavi, la comitiva di turisti americani stava tornando a bordo dell'autobus, dovendo proseguire per Ercolano. L'autobus stava per partire quando sull'automezzo, dopo i turisti, sono saliti i tre sconosciuti.

ARRESTATO per droga il motociclista Migliorati

COMO — Il pilota di motociclismo Walter Migliorati, giunto undicesimo domenica scorsa nel Gran Premio del Belgio, classe 500, a Spa-Francorchamps, è stato arrestato al valico italo-svizzero di Chiasso-Brogeda con un ingente quantitativo di stupefacenti.

Il motociclista bresciano aveva nel suo «camper» 20 chilogrammi di hashish e seicento grammi di cocaina: la scoperta è stata fatta dalla polizia di frontiera, nell'ambito di una più vasta operazione antidroga della Squadra mobile di Brescia.

Walter Migliorati stava rientrando dal Belgio: era a bordo del suo camper «OM-FIAT» sul quale portava la motocicletta con cui domenica si era classificato primo degli italiani al G.P. di Spa.

Al valico autostradale di Chiasso il suo automezzo è stato sottoposto a una attenta perquisizione con l'aiuto di un cane antidroga. Nasconditi in una valigia sono stati trovati 18 pani di hashish per un peso complessivo di 20 chilogrammi. E appunto sei-cento grammi di cocaina.

RAPINATI a Pompei 44 turisti statunitensi

NAPOLI — Quarantatré turisti statunitensi sono stati rapinati di oggetti d'oro e di danaro a bordo di un autobus da tre giovani banditi armati di pistola.

Due turisti sono rimasti feriti: sono Albert Joseph Sidney di 66 anni, di Chicago, e l'italo-americano Gerardo Santiago, di 33 anni, di New York. Il primo è stato colpito alla testa con il calcio della pistola e ha riportato una contusione giudicata guaribile in cinque giorni. Aveva esitato a consegnare il portafoglio al bandito che gli aveva ingiunto di tirarlo fuori dalla tasca.

Gerardo Santiago, invece, aveva cercato di trattenere uno dei malviventi quando costoro sono fuggiti.

Da una prima ricostruzione si è appreso che i turisti, dopo aver noleggiato a Roma l'auto, avevano visitato Amalfi. Di qui si erano diretti a Pompei. Al termine della visita agli scavi, la comitiva di turisti americani stava tornando a bordo dell'autobus, dovendo proseguire per Ercolano. L'autobus stava per partire quando sull'automezzo, dopo i turisti, sono saliti i tre sconosciuti.

ZODIACO, CALCIO, INFERNO: DOPPIE VERITÀ E MITI MODERNI

Noi crediamo a troppe cose: come i Greci, più dei Greci

I miti dei Greci hanno continuato ad esercitare sulla nostra cultura un fascino indiscreto, che molti hanno cercato di spiegare in diversi modi, dal quale non pochi continuano, non si sa perché, a stupirsi. Vi sono stati, in effetti, molti tentativi di organizzare la mitologia (greca e non greca) come disciplina organica ed esplicativa, a partire dalle ambizioni di fondare una mitologia universale; tale fu, per esempio, quello condotto da Sir James Frazer, con un'opera, il celebre «Ramo d'oro», in cui affascinante scrittura ha sedotto molti lettori (perfino odierni), abbagliati da un lussureggiante impianto discorsivo che nascondeva purtroppo una preoccupante debolezza dei fondamenti teorici. Altri insisterono invece, come Karl Kerényi, sulla specificità di ogni singola mitologia — e soprattutto di quella greca — per concedersi lo spazio di un più gratificante approccio di tipo estetico.

Ed è stato soltanto attraverso l'elaborazione di una mitologia comparata, fornita di adeguati strumenti teorici, che ha potuto costituirsi, a partire soprattutto dall'opera di Dumézil e Lévi-Strauss, una disciplina a vocazione scientifica che ha dato i suoi frutti in particolare con i lavori degli studiosi che fanno capo al gruppo parigino guidato da Vernant, Vidal-Naquet e Detienne, e che potrebbe trarre ulteriori vantaggi dall'utilizzazione dell'apparato metodologico che ci è messo oggi a disposizione della semiotica narrativa e discorsiva.

In questo vasto panorama viene a incidere in forma piuttosto provocatoria il recente libretto di uno storico famoso del mondo antico, Paul Veyne, che da un'angolatura sensibilmente diversa se ne esce con l'imbarazzante domanda: «I Greci hanno creduto ai loro miti?». («Les Grecs ont-ils cru à leurs mythes?», Seuil, 1983, 162 pagg., 13.000). Questo libro (maltrattato da una traduzione infelice e non priva di errori) non è tanto dedicato alla mitologia come analisi di uno o più gruppi di racconti greci, quanto piuttosto come elemento costitutivo dei concetti di verità e di credenza, e del loro funzionamento nel costruire — nella storiografia antica, da Erodoto a Pausania — i diversi discorsi «storici» e i diversi programmi di verità.

Apprendiamo così, senza molto stupore, come la mentalità dei Greci (e non solo delle masse, ma anche degli storici, anche di quelli che si sforzavano di assumere un'attitudine «razionalista») fosse fondamentalmente disposta a credere in un sistema ambiguo di «doppie verità», che era il solo in grado di conciliare tradizione e verità fattuale, soggettività e oggettività, visione mitica del mondo e analisi rigorosa degli eventi tramandati.

Una simile attitudine mentale, mi sembra, non ci dovrebbe stupire in modo particolare. Veyne porta alcuni esempi istruttivi di come può funzionare un simile meccanismo, citando il caso dei bambini, i quali credono fermamente che sia Babbo Natale a portare loro i doni, e contemporaneamente sanno benissimo che questi sono stati messi sotto l'albero dai loro genitori. Altro esempio (che Veyne ricava dagli studi di Dan Sperber) è quello dei Dorze dell'Etiopia, i quali sono fermamente convinti che il leopardo, essendo un animale cristiano, rispetti i digiuni prescritti dalla chiesa copta il mercoledì e il venerdì, ma in quei giorni si guardano bene dall'interrompere la sorveglianza al loro bestiame.

Senza andare a cercare troppi esempi nella psicologia del fanciullo, o tra le popolazioni esotiche a livello etnologico, noi vediamo tutti i giorni esempi di un modo di pensare di questo tipo. Quante sono le persone che leggono gli oroscopi e ci credono, quante le giovani che consultano le astrologhe, spendendo il loro denaro, per sapere quanti figli avranno, quando si sposteranno e altre piacevoli cose del genere, e contemporaneamente si dichiarano fedeli e osservanti di una religione i cui dogmi negano e condannano — se pur piuttosto debolmente — simili convinzioni?

Eppure, un minimo di dignità ortodossa escluderebbe nel modo più assoluto qualunque possibilità che un sistema simbolico banale come lo Zodiaco, o un casuale allineamento di astri, o una corrispondenza metaforica coi mitici quattro elementi, aria, acqua, terra, fuoco — ingenuo schematicismo che risale ai Presocratici! — possa influire in qualche modo sui disegni impercettibili della divina provvidenza o sui poteri della grava divina.

Ma neppure questa seconda verità costituita appare immune da mitismo; essa è anzi costretta a conciliare, bene o male, tradizione e cono-



scienza, programma di verità e di credenza (o buon senso) quando, pur con evidente imbarazzo, si costringe a utilizzare una figuratività tradizionale e schiettamente mitica nel prescrivere l'opportunità della credenza nel Demone, e naturalmente nell'Inferno con tutti i diavoli che ci sono dentro.

Commovente ed elegante trovata, quella del teologo Balthasar, che ha avuto l'alta ingenuità di affermare che l'Inferno esiste, sì, ma è «vuoto», perché la bontà divina — e la Sua intelligenza, direi — non potrebbe mai permettere che un uomo, per quanto peccatore, possa danarsi in eterno! E bello trovare un teologo dotato di immaginazione. La quale non dovrà sforzarsi di andare al potere, dice Paul Veyne, per la buona ragione che al potere c'è sempre stata.

È l'immaginazione di quelli che sanno inventare una sempre nuova, mutevole verità, a loro comodo, la quale non allarga «le dimensioni del vaso in cui noi siamo rinchiusi, anzi al contrario ne erige le pareti, e al di fuori di questo vaso, nulla esiste... In tali vasi si plasmano le religioni, le letterature, e anche le politiche, i comportamenti e le scienze...». «Gli uomini non trovano la verità: essi la costruiscono, così come costruiscono la loro storia; ed entrambe rendono loro bene».

Pessimismo esagerato? Non troppo, se si riflette un poco sulle verità dominanti che vengono costruite, proprio nel modo descritto da Paul Veyne, dai gestori odierni delle comunicazioni di massa. È certamente carica di mitismo, per fare un esempio, la costruzione di un modello eroico di giovane atleta capace di risolvere le sorti di una città; e non affrontando il Minotauro in nudità eroica, come fece Theseo nel Labirinto, ma escludendo una palla di cuoio in mutande, come farà Diego Maradona in una città che sembra avere problemi sociali e civili ben peggiori della Cnosso cretese ai tempi di Minos.

Qui viene in mente che Paul Veyne, che insegna al Collège de France, ha anche scritto un libro, di istruttiva lettura, intitolato «Il pane e il circo» (ed. Seuil, Paris 1976, in caso di traduzione per il Mulino). Ma il modo in cui si organizza oggi il consenso, o meglio l'incapacità di dissenso nella nostra cultura è ben più complessa, e attraverso spazi ben diversi dagli stadi di calcio e dalla stampa sportiva.

Esso si articola anche nell'elaborazione di strategie della novità nella forma di sistemi di verità (e loro orientamenti assiologici) che vengono pian piano imposti — in modo piuttosto subdolo — sia dalla stampa sia dagli audiovisivi pubblici e privati, e certamente anche nella scuola. Tali modelli culturali sono spesso banalmente diretti verso una mitizzazione del «moderno» e del tecnologico, che è in sé non meno grave dell'imposizione di verità dei nostri avi, anche a costo di cadere nella contraddizione di una credenza che obbedisce contemporaneamente a qualche perplesso tradizione (per esempio che nati di columbi di fecondità) e vuole contemporaneamente adeguarsi all'attualità.

Di questo tipo di nuovo mitismo è delizioso esempio «personaggio dell'anno», come è stato fatto negli Stati Uniti poco tempo fa. Un utilissimo aggeggio di calcolo, di analisi e di scrittura (naturalmente, anche l'articolo che state leggendo è stato scritto su un «word processor»), che funziona con corrente elettrica sulla base di una tecnologia opportunamente avanzata, può essere definito «personaggio» più surrettiziamente essere portatore di tratti di mitismo, diciamo così, «umani» e assai spassoso.

Ma il vaso di vetro delle verità illusorie si costruisce ulteriormente, e va ben oltre queste rallegranti piacevolezze. Si cerca di convincere la gente (almeno quella che dispone di un livello alimentare ed economico sufficiente) che questo Personaggio sta per risolvere tutti i problemi dell'umanità (benché non risulti che abbia ancora cominciato a debellare i mitici cavallieri della Fame e della Guerra), e infine, con sublime strategia dell'illusione, si rassicurano le sollecite Madri che i loro figli cresceranno intelligentissimi se studieranno il «basico» e l'informatica fin dai banchi delle elementari; cosa in sé niente affatto insensata, ma che deliberatamente trascura, e nasconde, una piccola, diversa «verità», che una competenza informatica senza un'adeguata teoria semiotica farà di loro degli idioti al servizio delle multinazionali, così come il famoso studio «pratico» delle lingue, senza una filosofia generale e una logica del linguaggio adeguate, resta pur sempre di utilità molto relativa per il reale progresso mentale — creativo — di un individuo. A che cosa serve conoscere perfettamente cinque lingue, se uno, poi, in tutte e cinque sa

dire soltanto seemenze? Verità illusorie dunque, e mitiche, ma anche utili, perché distolgono la mente dalle ansiose Madri dal chiedere le poche cose che sono veramente sensate e urgenti: il prolungamento dell'obbligo scolastico a sedici anni, come avviene in ogni paese civile; la razionalizzazione dell'insegnamento nel senso di un miglior dominio qualitativo degli strumenti linguistici (moderni e «classici»), esteso a tutti gli utenti, il miglioramento del livello generale degli insegnanti, come Visalberghi da sempre chiede sia fatto, rimanendo ovviamente inascoltato. Dopo di ciò, il «basico» e l'informatica entreranno da se nella scuola, e per essere usati in modo intelligente e creativo, non per far giocare le Guerre Stellari a classi di semianalfabeti.

E allora i Greci credevano loro miti? Sì, certo. Il guaio è che noi crediamo — abbastanza stolidamente — nei nostri ancor più di quanto essi abbiano fatto per i loro.

Ezio Pellizzer

Sopra, la lotta tra Ercole e il dio fluviale Acheloo, in una scena della mitologia greca.

Taccuino

Ligabue, un «selvaggio» tra le montagne



CORTINA — Fino al 22 settembre è aperta a Cencenighe Agordino una vasta rassegna di opere del più famoso e popolare dei pittori nati italiani, Antonio Ligabue (1899/1965): si tratta di un'antologica che comprende 90 dipinti, otto sculture, otto disegni e cinque incisioni a puntasecca, con lastre originali bifatte. Le opere sono raccolte nell'ampio salone del Novecento un degno omaggio con una mostra memorabile.

Ora, la mostra è realtà, e si prevede che in tre mesi non meno di centomila persone la visiteranno (anche Pertini ha promesso di non lasciarsi sfuggire, intervenendo alla consegna dell'Agordino d'Oro). A corredo della rassegna è lo splendido catalogo edito da Augusto Agosta Tota, ricchissimo di illustrazioni e quadricromie. Il volume si apre con la biografia dell'artista scritta da Marzio Dell'Acqua, e si articola poi in una serie di testi critici, firmati da Renzo Margonari, Mario De Micheli, Raffaele De Grada, Cesare Zavattini, Davide Lajolo, Franco Solmi, Luigi Andreassi, ecc.

Tanta ricchezza di quadri, di parole, di commenti, per il figlio dell'emigrata da una rude vallata alpina, per un uomo «selvatico», morto in solitudine in un ospizio per mendicanti, è un fatto che meraviglia e commuove. Il pubblico passa e ammira quadri fiammeggianti di colore, il cui valore commerciale è oggi elevatissimo. Ma, guardando i filmati biografici che corredano la mostra, pensa forse anche all'amicizia che certamente provò Antonio Ligabue quando, nel 1964, venne sventata all'asta le sue proprietà, espressione soprattutto della sua «primitiva» passione per i motori.

Il dolore più acuto, Ligabue deve averlo provato quando vide alienare le sue motociclette: una «Bmw» venduta per centomila lire, una «Guzzi Astore» per 65 mila, un'altra «Guzzi» per cinquemila lire soltanto. E le sue automobili: una «Simca Vedette Versailles» aggiudicata per 105 mila lire, una «Fiat 1400/101» liquidata con 50 mila lire. Globalmente, gli «averi» di Antonio Ligabue — di un Ligabue ormai prossimo a una fine tristissima — fruttarono 390 mila lire, compreso il ricavato della sua camera da letto in legno e fiesse (27.040 lire).

Della mostra di Cencenighe sentiremo ancora parlare a lungo. Ma la gente semplice dell'Agordino avrebbe preferito che Antonio Ligabue, il «pittore maledetto», fosse presente con i suoi autoritratti, (o con il busto in bronzo dedicato da un suo discendente, Loris Costa), ma di persona.

Giovanna Orzes Costa

Sopra, una «Tigre» di Ligabue e una foto del pittore al volante di un'automobile.

IL CINEMA EUROPEO: UN FANTASMA CHE VUOLE DIVENTARE REALTÀ

Prendi i soldi e decolla

Grandi meriti artistici, ma cronica debolezza economica: ciò che manca è una struttura industriale davvero solida - Un nuovo organismo «di pressione» e una prossima verifica, al Festival di Rimini

C'è un fantasma che si aggira tra noi da un cinquantennio almeno. Per lunghi periodi scompare, fino a essere cancellato dalla nostra memoria; poi ricompare e diviene materia di conversazione, di scritti, di convegni, di tavole rotonde, addirittura di proposte legislative. È il cinema europeo.

Per essere più precisi, questo fantasma non è più solo: da qualche anno si è riprodotto, generando la televisione europea. Insieme, costituiscono l'audiovisuale europeo, poiché i loro destini si intrecciano, sicché è divenuto difficile parlare dell'uno senza tener conto dell'altro. La televisione europea è stata presentata, dibattuta, analizzata qualche settimana fa al Teleconfronto di Chianciano. È cronaca recente. Il cinema europeo avrà la stessa sorte verso la fine di settembre al Festival di Rimini, non a caso chiamato «Europa Cinema 84».

Non basta. Questo fantasma ha già generato, sul piano economico, un organismo — il Blec (Bureau de liaison européen du cinéma) — che ha tenuto recentemente una propria assise a Cannes e che si prefigge di diventare uno strumento di pressione nei confronti delle autorità europee, e Bruxelles come a Strasburgo, anche se non ha l'intenzione di trasformarsi in un organismo burocratico, cioè non vuole — almeno per il momento — darsi uno statuto, istituire cariche sociali, prevedere un bilancio.

A questo punto, potrete domandarvi perché ci ostiniamo a chiamarlo «fantasma», cioè qualcosa di sfuggente, di inafferrabile, visto che esso è capace di esprimere addirittura un'attività politica. Per rispondere a questa lecittissima domanda, partiamo anzitutto dalle ragioni culturali, partiamo cioè da lontano.

Se accettiamo il fatto, ormai incontrovertibile, che il cinema è una manifestazione di arte e cultura, dobbiamo dare un'occhiata alla cultura europea e domandarci se si possa parlare (o, per lo meno, se si possa parlare ancora), di una cultura europea. È facile rispondere che questo «ancora» ha smesso di esistere intorno al 1300, nella seconda metà del Medio Evo, quando risultarono vani gli sforzi per preservare intatte l'università e l'unità della cultura gre-

co/romana e cominciarono a profilarsi le varie civiltà nazionali moderne.

Ma, se non fu più possibile preservare l'unità della cultura antica, è altrettanto vero che il suo retaggio resistette al logorio dei secoli; talché lo sviluppo successivo della cultura europea fu caratterizzato dalla tendenza a mantenere una certa unità pur nella diversità: un'unità come richiamo alla comune matrice, tale da smussare la lotta tra due principi apparentemente opposti quali l'universalità e l'individualità personale e nazionale.

D'altra parte, è altrettanto vero che questa fedeltà alla matrice antica fece sì che l'aggettivo «europeo», annesso al concetto di «cultura» o, meglio, di «civiltà», fosse sostituito

— ha indotto erroneamente a restringere l'attributo «occidentale» alla sola parte occidentale dell'Europa e alle Americhe.

Ad ogni modo le comuni radici, la cui influenza è avvertibile più sul piano storico che nel dibattito culturale quotidiano, non hanno impedito i tentativi di egemonizzazione da parte delle singole culture nell'ambito della civiltà occidentale; per cui parlare secondo un'ottica europea e anche occidentale dei prodotti di questa civiltà — letteratura, arte, cinema, teatro europei — diventa, per forza di cose, un esercizio culturale un po' fantasmatico.

E veniamo al cinema, che si presenta, all'alba di questo secolo, in un periodo di par-

tenza — ha indotto erroneamente a restringere l'attributo «occidentale» alla sola parte occidentale dell'Europa e alle Americhe.

Ad ogni modo le comuni radici, la cui influenza è avvertibile più sul piano storico che nel dibattito culturale quotidiano, non hanno impedito i tentativi di egemonizzazione da parte delle singole culture nell'ambito della civiltà occidentale; per cui parlare secondo un'ottica europea e anche occidentale dei prodotti di questa civiltà — letteratura, arte, cinema, teatro europei — diventa, per forza di cose, un esercizio culturale un po' fantasmatico.

E veniamo al cinema, che si presenta, all'alba di questo secolo, in un periodo di par-

tenza — ha indotto erroneamente a restringere l'attributo «occidentale» alla sola parte occidentale dell'Europa e alle Americhe.

Ad ogni modo le comuni radici, la cui influenza è avvertibile più sul piano storico che nel dibattito culturale quotidiano, non hanno impedito i tentativi di egemonizzazione da parte delle singole culture nell'ambito della civiltà occidentale; per cui parlare secondo un'ottica europea e anche occidentale dei prodotti di questa civiltà — letteratura, arte, cinema, teatro europei — diventa, per forza di cose, un esercizio culturale un po' fantasmatico.

E veniamo al cinema, che si presenta, all'alba di questo secolo, in un periodo di par-

tenza — ha indotto erroneamente a restringere l'attributo «occidentale» alla sola parte occidentale dell'Europa e alle Americhe.

Ad ogni modo le comuni radici, la cui influenza è avvertibile più sul piano storico che nel dibattito culturale quotidiano, non hanno impedito i tentativi di egemonizzazione da parte delle singole culture nell'ambito della civiltà occidentale; per cui parlare secondo un'ottica europea e anche occidentale dei prodotti di questa civiltà — letteratura, arte, cinema, teatro europei — diventa, per forza di cose, un esercizio culturale un po' fantasmatico.

E veniamo al cinema, che si presenta, all'alba di questo secolo, in un periodo di par-

tenza — ha indotto erroneamente a restringere l'attributo «occidentale» alla sola parte occidentale dell'Europa e alle Americhe.

Ad ogni modo le comuni radici, la cui influenza è avvertibile più sul piano storico che nel dibattito culturale quotidiano, non hanno impedito i tentativi di egemonizzazione da parte delle singole culture nell'ambito della civiltà occidentale; per cui parlare secondo un'ottica europea e anche occidentale dei prodotti di questa civiltà — letteratura, arte, cinema, teatro europei — diventa, per forza di cose, un esercizio culturale un po' fantasmatico.

E veniamo al cinema, che si presenta, all'alba di questo secolo, in un periodo di par-

tenza — ha indotto erroneamente a restringere l'attributo «occidentale» alla sola parte occidentale dell'Europa e alle Americhe.

Ad ogni modo le comuni radici, la cui influenza è avvertibile più sul piano storico che nel dibattito culturale quotidiano, non hanno impedito i tentativi di egemonizzazione da parte delle singole culture nell'ambito della civiltà occidentale; per cui parlare secondo un'ottica europea e anche occidentale dei prodotti di questa civiltà — letteratura, arte, cinema, teatro europei — diventa, per forza di cose, un esercizio culturale un po' fantasmatico.

E veniamo al cinema, che si presenta, all'alba di questo secolo, in un periodo di par-

tenza — ha indotto erroneamente a restringere l'attributo «occidentale» alla sola parte occidentale dell'Europa e alle Americhe.

Ad ogni modo le comuni radici, la cui influenza è avvertibile più sul piano storico che nel dibattito culturale quotidiano, non hanno impedito i tentativi di egemonizzazione da parte delle singole culture nell'ambito della civiltà occidentale; per cui parlare secondo un'ottica europea e anche occidentale dei prodotti di questa civiltà — letteratura, arte, cinema, teatro europei — diventa, per forza di cose, un esercizio culturale un po' fantasmatico.

E veniamo al cinema, che si presenta, all'alba di questo secolo, in un periodo di par-

tenza — ha indotto erroneamente a restringere l'attributo «occidentale» alla sola parte occidentale dell'Europa e alle Americhe.

Ad ogni modo le comuni radici, la cui influenza è avvertibile più sul piano storico che nel dibattito culturale quotidiano, non hanno impedito i tentativi di egemonizzazione da parte delle singole culture nell'ambito della civiltà occidentale; per cui parlare secondo un'ottica europea e anche occidentale dei prodotti di questa civiltà — letteratura, arte, cinema, teatro europei — diventa, per forza di cose, un esercizio culturale un po' fantasmatico.

E veniamo al cinema, che si presenta, all'alba di questo secolo, in un periodo di par-

tenza — ha indotto erroneamente a restringere l'attributo «occidentale» alla sola parte occidentale dell'Europa e alle Americhe.

Ad ogni modo le comuni radici, la cui influenza è avvertibile più sul piano storico che nel dibattito culturale quotidiano, non hanno impedito i tentativi di egemonizzazione da parte delle singole culture nell'ambito della civiltà occidentale; per cui parlare secondo un'ottica europea e anche occidentale dei prodotti di questa civiltà — letteratura, arte, cinema, teatro europei — diventa, per forza di cose, un esercizio culturale un po' fantasmatico.

E veniamo al cinema, che si presenta, all'alba di questo secolo, in un periodo di par-

tenza — ha indotto erroneamente a restringere l'attributo «occidentale» alla sola parte occidentale dell'Europa e alle Americhe.

Ad ogni modo le comuni radici, la cui influenza è avvertibile più sul piano storico che nel dibattito culturale quotidiano, non hanno impedito i tentativi di egemonizzazione da parte delle singole culture nell'ambito della civiltà occidentale; per cui parlare secondo un'ottica europea e anche occidentale dei prodotti di questa civiltà — letteratura, arte, cinema, teatro europei — diventa, per forza di cose, un esercizio culturale un po' fantasmatico.

E veniamo al cinema, che si presenta, all'alba di questo secolo, in un periodo di par-

tenza — ha indotto erroneamente a restringere l'attributo «occidentale» alla sola parte occidentale dell'Europa e alle Americhe.

Ad ogni modo le comuni radici, la cui influenza è avvertibile più sul piano storico che nel dibattito culturale quotidiano, non hanno impedito i tentativi di egemonizzazione da parte delle singole culture nell'ambito della civiltà occidentale; per cui parlare secondo un'ottica europea e anche occidentale dei prodotti di questa civiltà — letteratura, arte, cinema, teatro europei — diventa, per forza di cose, un esercizio culturale un po' fantasmatico.

E veniamo al cinema, che si presenta, all'alba di questo secolo, in un periodo di par-

tenza — ha indotto erroneamente a restringere l'attributo «occidentale» alla sola parte occidentale dell'Europa e alle Americhe.

Ad ogni modo le comuni radici, la cui influenza è avvertibile più sul piano storico che nel dibattito culturale quotidiano, non hanno impedito i tentativi di egemonizzazione da parte delle singole culture nell'ambito della civiltà occidentale; per cui parlare secondo un'ottica europea e anche occidentale dei prodotti di questa civiltà — letteratura, arte, cinema, teatro europei — diventa, per forza di cose, un esercizio culturale un po' fantasmatico.

E veniamo al cinema, che si presenta, all'alba di questo secolo, in un periodo di par-

tenza — ha indotto erroneamente a restringere l'attributo «occidentale» alla sola parte occidentale dell'Europa e alle Americhe.

Ad ogni modo le comuni radici, la cui influenza è avvertibile più sul piano storico che nel dibattito culturale quotidiano, non hanno impedito i tentativi di egemonizzazione da parte delle singole culture nell'ambito della civiltà occidentale; per cui parlare secondo un'ottica europea e anche occidentale dei prodotti di questa civiltà — letteratura, arte, cinema, teatro europei — diventa, per forza di cose, un esercizio culturale un po' fantasmatico.

E veniamo al cinema, che si presenta, all'alba di questo secolo, in un periodo di par-

tenza — ha indotto erroneamente a restringere l'attributo «occidentale» alla sola parte occidentale dell'Europa e alle Americhe.

Ad ogni modo le comuni radici, la cui influenza è avvertibile più sul piano storico che nel dibattito culturale quotidiano, non hanno impedito i tentativi di egemonizzazione da parte delle singole culture nell'ambito della civiltà occidentale; per cui parlare secondo un'ottica europea e anche occidentale dei prodotti di questa civiltà — letteratura, arte, cinema, teatro europei — diventa, per forza di cose, un esercizio culturale un po' fantasmatico.

E veniamo al cinema, che si presenta, all'alba di questo secolo, in un periodo di par-

tenza — ha indotto erroneamente a restringere l'attributo «occidentale» alla sola parte occidentale dell'Europa e alle Americhe.

Ad ogni modo le comuni radici, la cui influenza è avvertibile più sul piano storico che nel dibattito culturale quotidiano, non hanno impedito i tentativi di egemonizzazione da parte delle singole culture nell'ambito della civiltà occidentale; per cui parlare secondo un'ottica europea e anche occidentale dei prodotti di questa civiltà — letteratura, arte, cinema, teatro europei — diventa, per forza di cose, un esercizio culturale un po' fantasmatico.

E veniamo al cinema, che si presenta, all'alba di questo secolo, in un periodo di par-

tenza — ha indotto erroneamente a restringere l'attributo «occidentale» alla sola parte occidentale dell'Europa e alle Americhe.

Ad ogni modo le comuni radici, la cui influenza è avvertibile più sul piano storico che nel dibattito culturale quotidiano, non hanno impedito i tentativi di egemonizzazione da parte delle singole culture nell'ambito della civiltà occidentale; per cui parlare secondo un'ottica europea e anche occidentale dei prodotti di questa civiltà — letteratura, arte, cinema, teatro europei — diventa, per forza di cose, un esercizio culturale un po' fantasmatico.

E veniamo al cinema, che si presenta, all'alba di questo secolo, in un periodo di par-

tenza — ha indotto erroneamente a restringere l'attributo «occidentale» alla sola parte occidentale dell'Europa e alle Americhe.

Ad ogni modo le comuni radici, la cui influenza è avvertibile più sul piano storico che nel dibattito culturale quotidiano, non hanno impedito i tentativi di egemonizzazione da parte delle singole culture nell'ambito della civiltà occidentale; per cui parlare secondo un'ottica europea e anche occidentale dei prodotti di questa civiltà — letteratura, arte, cinema, teatro europei — diventa, per forza di cose, un esercizio culturale un po' fantasmatico.

E veniamo al cinema, che si presenta, all'alba di questo secolo, in un periodo di par-

tenza — ha indotto erroneamente a restringere l'attributo «occidentale» alla sola parte occidentale dell'Europa e alle Americhe.

Ad ogni modo le comuni radici, la cui influenza è avvertibile più sul piano storico che nel dibattito culturale quotidiano, non hanno impedito i tentativi di egemonizzazione da parte delle singole culture nell'ambito della civiltà occidentale; per cui parlare secondo un'ottica europea e anche occidentale dei prodotti di questa civiltà — letteratura, arte, cinema, teatro europei — diventa, per forza di cose, un esercizio culturale un po' fantasmatico.

E veniamo al cinema, che si presenta, all'alba di questo secolo, in un periodo di par-

tenza — ha indotto erroneamente a restringere l'attributo «occidentale» alla sola parte occidentale dell'Europa e alle Americhe.

Ad ogni modo le comuni radici, la cui influenza è avvertibile più sul piano storico che nel dibattito culturale quotidiano, non hanno impedito i tentativi di egemonizzazione da parte delle singole culture nell'ambito della civiltà occidentale; per cui parlare secondo un'ottica europea e anche occidentale dei prodotti di questa civiltà — letteratura, arte, cinema, teatro europei — diventa, per forza di cose, un esercizio culturale un po' fantasmatico.

E veniamo al cinema, che si presenta, all'alba di questo secolo, in un periodo di par-

tenza — ha indotto erroneamente a restringere l'attributo «occidentale» alla sola parte occidentale dell'Europa e alle Americhe.

Ad ogni modo le comuni radici, la cui influenza è avvertibile più sul piano storico che nel dibattito culturale quotidiano, non hanno impedito i tentativi di egemonizzazione da parte delle singole culture nell'ambito della civiltà occidentale; per cui parlare secondo un'ottica europea e anche occidentale dei prodotti di questa civiltà — letteratura, arte, cinema, teatro europei — diventa, per forza di cose, un esercizio culturale un po' fantasmatico.

E veniamo al cinema, che si presenta, all'alba di questo secolo, in un periodo di par-

tenza — ha indotto erroneamente a restringere l'attributo «occidentale» alla sola parte occidentale dell'Europa e alle Americhe.

Ad ogni modo le comuni radici, la cui influenza è avvertibile più sul piano storico che nel dibattito culturale quotidiano, non hanno impedito i tentativi di egemonizzazione da parte delle singole culture nell'ambito della civiltà occidentale; per cui parlare secondo un'ottica europea e anche occidentale dei prodotti di questa civiltà — letteratura, arte, cinema, teatro europei — diventa, per forza di cose, un esercizio culturale un po' fantasmatico.

E veniamo al cinema, che si presenta, all'alba di questo secolo, in un periodo di par-

tenza — ha indotto erroneamente a restringere l'attributo «occidentale» alla sola parte occidentale dell'Europa e alle Americhe.

Ad ogni modo le comuni radici, la cui influenza è avvertibile più sul piano storico che nel dibattito culturale quotidiano, non hanno impedito i tentativi di egemonizzazione da parte delle singole culture nell'ambito della civiltà occidentale; per cui parlare secondo un'ottica europea e anche occidentale dei prodotti di questa civiltà — letteratura, arte, cinema, teatro europei — diventa, per forza di cose, un esercizio culturale un po' fantasmatico.

E veniamo al cinema, che si presenta, all'alba di questo secolo, in un periodo di par-

tenza — ha indotto erroneamente a restringere l'attributo «occidentale» alla sola parte occidentale dell'Europa e alle Americhe.

Ad ogni modo le comuni radici, la cui influenza è avvertibile più sul piano storico che nel dibattito culturale quotidiano, non hanno impedito i tentativi di egemonizzazione da parte delle singole culture nell'ambito della civiltà occidentale; per cui parlare secondo un'ottica europea e anche occidentale dei prodotti di questa civiltà — letteratura, arte, cinema, teatro europei — diventa, per forza di cose, un esercizio culturale un po' fantasmatico.

E veniamo al cinema, che si presenta, all'alba di questo secolo, in un periodo di par-

tenza — ha indotto erroneamente a restringere l'attributo «occidentale» alla sola parte occidentale dell'Europa e alle Americhe.

Ad ogni modo le comuni radici, la cui influenza è avvertibile più sul piano storico che nel dibattito culturale quotidiano, non hanno impedito i tentativi di egemonizzazione da parte delle singole culture nell'ambito della civiltà occidentale; per cui parlare secondo un'ottica europea e anche occidentale dei prodotti di questa civiltà — letteratura, arte, cinema, teatro europei — diventa, per forza di cose, un esercizio culturale un po' fantasmatico.

E veniamo al cinema, che si presenta, all'alba di questo secolo, in un periodo di par-

tenza — ha indotto erroneamente a restringere l'attributo «occidentale» alla sola parte occidentale dell'Europa e alle Americhe.

Ad ogni modo le comuni radici, la cui influenza è avvertibile più sul piano storico che nel dibattito culturale quotidiano, non hanno impedito i tentativi di egemonizzazione da parte delle singole culture nell'ambito della civiltà occidentale; per cui parlare secondo un'ottica europea e anche occidentale dei prodotti di questa civiltà — letteratura, arte, cinema, teatro europei — diventa, per forza di cose, un esercizio culturale un po' fantasmatico.

E veniamo al cinema, che si presenta, all'alba di questo secolo, in un periodo di par-

tenza — ha indotto erroneamente a restringere l'attributo «occidentale» alla sola parte occidentale dell'Europa e alle Americhe.

Ad ogni modo le comuni radici, la cui influenza è avvertibile più sul piano storico che nel dibattito culturale quotidiano, non hanno impedito i tentativi di egemonizzazione da parte delle singole culture nell'ambito della civiltà occidentale; per cui parlare secondo un'ottica europea e anche occidentale dei prodotti di questa civiltà — letteratura, arte, cinema, teatro europei — diventa, per forza di cose, un esercizio culturale un po' fantasmatico.

E veniamo al cinema, che si presenta, all'alba di questo secolo, in un periodo di par-

tenza — ha indotto erroneamente a restringere l'attributo «occidentale» alla sola parte occidentale dell'Europa e alle Americhe.

CRONACHE DEL NORD-EST

ALL'ESAME IN COMMISSIONE VARIAZIONI AI BILANCI '84 E '84-86

Più entrate, meno debiti nei preventivi regionali

Sarà soppresso il mutuo di 110 miliardi con i relativi ammortamenti

TRIESTE — Il disegno di legge sulle variazioni al bilancio pluriennale 1984-86 e di previsione 1984 ha superato il primo giro di boia dell'esame in commissione, dove sono state concluse l'illustrazione, la discussione generale e la disamina degli emendamenti. Oggi la prima commissione approverà i singoli articoli e il testo nel suo complesso.

L'importanza politica del provvedimento — come hanno rilevato il relatore Ciani (Pri) e l'assessore alle finanze Rinaldi — è rappresentata dal fatto che esso recepisce quanto previsto in materia di finanze della regione dal disegno di legge governativo attualmente all'esame della competente commissione del Senato. Si tratta della legge nazionale con la quale viene dato un nuovo ordinamento finanziario al Friuli-Venezia Giulia e che dovrebbe portare le entrate regionali intorno ai 640 miliardi.

Secondo elemento importante — secondo Ciani e Rinaldi — l'inserimento in bilancio dei 48 miliardi previsti per i danni dell'alluvione in Carnia del settembre '83. Primo effetto di

queste maggiori entrate, la soppressione del mutuo di 110 miliardi (e dei relativi oneri di ammortamento).

Nella discussione generale sono intervenuti i consiglieri Pellis (LpT) che ha espresso dubbi sull'approvazione del nuovo regime finanziario, osservando il forte incremento delle spese per calamità naturali. Angeli (Dc) invece ha sottolineato la necessità di tali variazioni.

Padovan (Psi) ha rilevato che non è del tutto tranquillo l'iter di approvazione della legge finanziaria regionale al Senato, tanto da criticare i contenuti della legge, che non sono collegati al piano regionale di sviluppo ma tengono conto di pressioni di singoli assessori e singole zone. Anche secondo Cavallo (Dp) emerge dal provvedimento una eterogeneità di scelte, una tendenza cioè a cedere rispetto alla linea di dichiarata rigidità.

Il consigliere Longo (Dc) ha ribadito l'importanza dell'eliminazione del mutuo, che permette l'obiettivo qualificante del pareggio del bilancio.

TRE NUOVE LEGGI

Ugg: contribuito dalla Regione

Modificata la norma sull'emigrazione

TRIESTE — Sono in vigore tre nuove leggi regionali. Si tratta della n. 22 («Istituzione del servizio dell'emigrazione»), della n. 23 («Ulteriore modifica alla legge regionale n. 73, del 24 ottobre 1981, e successive modifiche, concernente organismi pluriennali di attuazione di cui all'art. n. 13 della legge n. 10, del 28 gennaio 1977») e della n. 24 («Contributo all'Unione ginnastica goriziana per il miglioramento e la ristrutturazione di impianti sportivi»).

Per l'Unione ginnastica goriziana si tratta di una sovvenzione straordinaria dell'amministrazione regionale destinata al miglioramento e alla ristrutturazione della palazzina di via Rismondo, nel capoluogo isontino, nonché delle palestre incorporate nella medesima.

Per la legge sull'emigrazione si stabilisce che venga aggiunto il seguente numero: (uno bis) «Il servizio dell'emigrazione, con il compito di curare — in collaborazione con le strutture operative regionali, con gli enti locali e con gli enti, associazioni e istituzioni interessati — la programmazione, il coordinamento e la gestione di tutti gli interventi nel settore dell'emigrazione, compresi quelli straordinari a carico del fondo regionale per l'emigrazione, e di svolgere funzione di segretariato sociale per l'accoglienza, l'assistenza e l'informazione nei confronti degli emigrati e dei rimpatriati».

capoluogo isontino, nonché delle palestre incorporate nella medesima.

Per la legge sull'emigrazione si stabilisce che venga aggiunto il seguente numero: (uno bis) «Il servizio dell'emigrazione, con il compito di curare — in collaborazione con le strutture operative regionali, con gli enti locali e con gli enti, associazioni e istituzioni interessati — la programmazione, il coordinamento e la gestione di tutti gli interventi nel settore dell'emigrazione, compresi quelli straordinari a carico del fondo regionale per l'emigrazione, e di svolgere funzione di segretariato sociale per l'accoglienza, l'assistenza e l'informazione nei confronti degli emigrati e dei rimpatriati».

Rappresentanti dei circhi e dei luna-park a convegno

LIGNANO SABBIADORO — Inizia questa mattina a Lignano, alla Terrazza a mare un convegno sul tema «Lo spettacolo viaggiante e il turismo».

I lavori dei rappresentanti dei circhi e dei luna-park saranno presieduti dal presidente nazionale dell'Associazione di categoria Bruno Pagella. Dopo gli interventi di saluto del sindaco della località balneare Steno Merol e del presidente dell'Azienda di soggiorno Carlo Teghli, interverrà il presidente regionale del Veneto dell'Associazione di categoria Sergio Vacondio, il segretario nazionale della stessa Associazione Marco Venturi, il segretario nazionale dell'Assoturismo Tullio Nuzzi.

Nel corso della mattinata odierna e di domani (i lavori riprenderanno alle 9.30 sempre alla Terrazza a mare) sono previsti interventi di Gabriele Moretti, presidente nazionale dell'Enit; Zeno Zanfagnini, segretario del settore turismo del Pci; Francesco De Carli, responsabile turismo della direzione del Psi; i parlamentari Alba Scaramucci, Pci, Anna Menna D'Antonio, Dc, e Felice Bargino, Psi.

PROGRAMMI E AMBIZIONI SPIEGATI DA BRANCATI

Friuli-Venezia Giulia: un turismo di frontiera

Accordi con Austria e Jugoslavia su itinerari internazionali

ROMA — Rafforzare il turismo e snellire la burocrazia con nuovi strumenti legislativi, coinvolgendo l'Ente pubblico e quello privato; questo uno degli argomenti sviluppati dall'assessore regionale al turismo Mario Brancati intervenuto al convegno «Turismo: proposte e iniziative del Friuli-Venezia Giulia», organizzato a Roma nell'ambito dell'ottava mostra nazionale delle regioni «Tevere Expo».

Nel suo intervento, Brancati ha annunciato la stipula di una convenzione promossa dalla nostra Regione con le nazioni limitrofe, Austria e Jugoslavia, per una più stretta collaborazione attraverso iniziative che completino un itinerario turistico di tipo internazionale.



Brancati

In sostanza Brancati ha ricordato l'istituzione degli itinerari con la Carinzia e la Slovenia, l'accordo sui programmi collettivi con pubblicazione di dépliant che mettano in evidenza le peculiarità delle tre regioni e la realizzazione di una articolata guida sul turismo industriale, una novità per l'intera nazione. «È importante — ha sottolineato l'assessore — esportare innovazioni tali da garantire lo sviluppo allontanando il pericolo della concorrenza delle altre nazioni che si affacciano sul Mediterraneo».

Brancati ha quindi sottolineato l'intento di qualificare l'offerta turistica, balneare e montana, con una politica di potenziamento dei servizi con particolare riguardo a quelli complementari. Ha così parlato del consolidamento dell'immagine turistica con sol-

lecitazione di fasce ben definite di utenti e della valorizzazione dell'entroterra con i centri storici, l'artigianato, le tradizioni folcloristiche, vinicole e gastronomiche. «Stiamo anche aggiornando — ha aggiunto — alcuni strumenti legislativi: abbiamo varato i piani di settore per il mare e la montagna, e interveniamo per il potenziamento dei porti nautici e per la sicurezza in mare».

I lavori del convegno di Roma si sono conclusi con l'intervento di Carlo Teghli, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Lignano e della Laguna di Marano, il quale si è augurato che siano sempre di più coloro i quali possono dire di conoscere Lignano da vicino.

«Il raddoppio di una darsena, tre mila posti barca, il parco Hemingway, le rassegne cinematografiche, i concerti, le manifestazioni sportive di motonautica e di pallacanestro: Lignano — ha ricordato Teghli — ha molte cose da offrire. Il nostro mercato — ha poi aggiunto — viene soprattutto dal Triveneto, dalla Lombardia, dall'Austria e dalla Germania: ma con lo sforzo dell'Azienda di farsi conoscere in altre regioni d'Italia sono sicuro che potremo ottenere nuove soddisfazioni».

La giornata del Friuli-Venezia Giulia alla «Expo Tevere» si è terminata con uno spettacolo del gruppo danzeristico di Lucinico, che si sono esibiti nei pittoreschi costumi originali dell'Ottocento.

Manifestazione slovena a Gorizia: consiglio dell'Unione

TRIESTE — I riflessi politici della manifestazione unitaria nella regione hanno organizzato a Gorizia per sollecitare il varo di una legge di tutela globale della loro comunità in Italia, sono stati esaminati dal consiglio generale dell'Unione culturale economica slovena e dalla delegazione che raccoglie tutte le componenti politiche e culturali presenti nella minoranza.

Gli sloveni — è stato ribadito — intendono agire per avvicinare sempre più le due comunità che convivono nella regione e far approvare quanto prima la legge di tutela.

La delegazione ha a sua volta ribadito che vanno respinti i tentativi di alcune forze politiche di subordinare la legge di tutela al censimento degli appartenenti alla minoranza.

IL COMMERCIALISTA ACCUSATO DI REATI VALUTARI

Aperto e rinviato a ottobre il processo contro Romanet

PORDENONE — È stata rinviata al 23 ottobre l'udienza del processo, fissato con rito direttissimo per ieri, a carico di Aldo Romanet, il commercialista pordenonese accusato di una serie di reati valutari (tra cui l'esportazione di capitali) legati alla vicenda del Vajont, implicato anche nel caso Calvi e arrestato nei giorni scorsi nel quadro dell'inchiesta su una tentata truffa ai danni della società di calcio dell'Udinese.

Il tribunale di Pordenone ha accolto la richiesta dei termini a difesa avanzata dal difensore del Romanet, avv. Augusto Zambet (per conto dell'avvocato romano Savoldi) e degli altri coimputati: il notaio pordenonese Diomed

Fortuna (difeso dall'avv. Diomedea e dal prof. Flich), il commercialista svizzero Pierfrancesco Campana, Walter Greuter di Lugano e Richard Lotze della Florida (difesi d'ufficio dall'avv. Annecchini).

Alla richiesta non si sono opposti l'avvocato dello Stato D'Amico (il ministero del tesoro si è costituito parte civile nel processo) né il pubblico ministero Schiavotti.

Degli imputati l'unico presente, a piede libero, era il notaio Fortuna mentre Aldo Romanet ha fatto sapere che non intendeva presenziare all'udienza.

A questo processo si è arrivati dopo che, nel corso dell'inchiesta sulla scomparsa del banchiere Calvi, su segnalazione della radicale Dora

Pezzilli, fu rinvenuto, in un campo di proprietà del Romanet, un voluminoso incartamento il quale, attentamente esaminato dalla Guardia di finanza, portò alla formulazione dell'ipotesi di reati valutari legati al passato scandalo del Vajont.

Secondo l'accusa, allora furono costituite due società fantasma per ottenere i benefici della legge sulla ricostruzione del Vajont. Società che servirono per trasferire all'estero un miliardo e duecento milioni di lire (il contributo statale), per l'acquisto di materiali mai giunti in Italia.

Sempre secondo la tesi del pubblico ministero tali trasferimenti avvennero «sulla base di autorizzazioni ministeriali fraudolente».

Martedì la moglie del primario davanti ai giudici

MONFALCONE — Si svolgerà martedì 17 luglio davanti al tribunale di Pordenone, il processo per direttissima a carico di Maria Antonietta Balin Ferrari, l'autrice della clamorosa rapina ai danni della filiale di Cordovado della Banca del Friuli.

Il capo di imputazione è rapina aggravata.

La donna si trova tuttora rinchiusa nel carcere femminile di Udine dove ieri si è potuta incontrare con il marito, il primario fissato dell'ospedale di Gorizia, dott. Vittorino Marzolari. Alla fine della settimana è previsto un altro incontro con i due legali, l'avv. Sebastiano Scattola di Pordenone e l'avv. Giuseppe Arno di Monfalcone.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 7/7/1984
BARI 16 33 62 56 74
CAGLIARI 74 23 42 20 80
RENZE 90 25 7 74 84
GENOVA 85 32 54 73 49
MILANO 5 81 88 87 72
NAPOLI 24 3 87 60 5
PALERMO 20 32 85 9 43
ROMA 69 62 65 83 74
TORINO 77 64 39 42 52
VENEZIA 60 18 87 61 43

La sessantina da noi proposta ha dato il terzo 69-62-65 nell'ordine a RO, il gioco incrociato con la quarantina ha dato un altro terzo a VE 43-60-61 e l'ambro 42-64 a TO.

La caccia all'ambro su ruota, salvo la sortita del 56 a BA, non è stata favorevole. Gli ultra centenari (23 a MI, 8 a BA e 22 a CA) continuano, spavaldi, la loro marcia trionfale. Ricordiamo che il ritardo a MI del 23 ha raggiunto le 147 settimane!

Per ragioni di spazio ci limitiamo a segnalare soltanto i primi sei numeri più ritardati su ogni ruota: BA 5, 42, 70, 36, 80, 85; CA 29, 26, 16, 4, 35, 47; FI 48, 70, 86, 80, 21, 61; GE 0, 87, 2, 6, 29, 28, 80; MI 58, 60, 18, 87, 61, 43.

89, 54, 25, 27, 3; NA 34, 53, 63, 32, 85, 80; PA 3, 23, 28, 31, 50, 25; RO 44, 41, 10, 84, 32, 25; TO 76, 73, 90, 20, 10, 11; VE 34, 54, 77, 53, 39, 63. Vediamo la situazione dei frequenti. In stato di grazia sono il 39, 7, 64, 18, 56, 60, 61, 81 e 80.

Ci ostiniamo ad insistere sui numeri della quarantina con particolare riguardo con il 40, 41, 44, 45, 46, 47, 48 ma non sono esclusi anche gli altri non nominati. Diamo alcune combinazioni ritardate (primo numero base): 40, 41, 42, 43, 47, 49; 41, 40, 43, 48, 49; 42, 40, 43, 46; 44, 43, 45, 45, 40, 44, 47, 48, 49; 45, 41, 43, 48, 47, 40, 43, 45; 48, 43, 45, 46, 49.

La combinazione scelta va seguita sino allo sfaldamento con aumento graduale della posta. Numeri che riteniamo possibili per il prossimo martedì: 46, 36, 44, 45, 8, 47, 48, 51, 66, 12, 15, 21, 22, 34, 55, 63 e 68. Per coloro che non propendono per i numeri della quarantina suggeriamo alcune combinazioni possibili: 8-36-45, 36-30-94, i vertibili 12-21, 23-32, 36-63 e, ancora 44-45.

(A cura di Arrigo Bonnes)

VANO RICORSO IN APPELLO A TRIESTE

Notte di fuoco nell'Isontino La Corte conferma la pena

TRIESTE — Ricorso vano del forzatore di un blocco stradale della polizia. Si tratta del detenuto Francesco Cremona, 23 anni, da Napoli e residente a Monza, che per resistenza, detenzione e porto illegale di una pistola fu condannato a un anno e 5 mesi di reclusione nonché 300 mila di multa.

Impugnò la sentenza con l'avv. Tarlao di Gorizia e lo stesso passo fu intrapreso anche dal p.m. ma la Corte d'appello, presieduta dal dott. Ferruccio Rubini e formata dai consiglieri dott. Cola e dott. Perna, p.g. il dott. Ballarini, cancelliere Milcovich, respinge entrambe le impugnazioni.

Il fatto che suscitò scalpore nell'Isontino, accadde il mattino del primo aprile scorso quando, alla periferia di Gorizia, agenti della Mobile intimarono l'alt a una «128» con a

bordo l'attuale appellante e una ragazza. Anziché fermarsi, Cremona continuò la marcia, frenò nei pressi di un bar, accostandosi a una «112» parlò brevemente con il guidatore e, all'improvviso, le due vetture ripartirono.

Non era che l'inizio: con una fulminea inversione di marcia, Cremona tentò di travolgere un agente che si salvò per un soffio, riprese la corsa e avrebbe buttato dal finestrino

LE TEMPERATURE DI IERI		
	min.	max.
Trieste	18	27,2
Gorizia	18	26,3
Monfalcone	17,2	26,7
Pordenone	16	26
Udine	15	28,5

una pistola che finì sul ciglio della strada. Convinti di avere a che fare con un rapinatore, le guardie aprirono il fuoco, e un colpo centrò la carrozzeria della «128» che riuscì a dileguarsi assieme alla «112».

La prima vettura fu recuperata più tardi nell'area di servizio di Gonars mentre Cremona venne arrestato nei pressi del casello autostradale di Porpetto.

L'indiziato dichiarò di non aver ottemperato all'ordine degli agenti perché aveva a bordo una minorenni fuggita di casa. Aggiunse che la ragazza era rimasta ferita a una gamba dai colpi esplosivi della polizia a scopo intimidatorio, negò di aver tentato di travolgere la guardia e sostenne infine che la rivoltella era volata non dal finestrino della sua auto ma da quella della sconosciuta «A 112» che risultò essere stata rubata.

I numeri e le stelle: un corso a Miramare

TRIESTE — Il problema della gestione mediante i moderni sistemi di elaborazione elettronica della grande quantità di dati (milioni di miliardi), che è possibile oggi avere dalle osservazioni astronomiche sia da terra che dallo spazio è fino a venerdì il tema del corso internazionale «Gestione dei dati dell'astronomia e dell'astrofisica» che si è aperto al Centro di fisica teorica di Miramare.

Il corso, organizzato dagli astronomi triestini e diretto dal professor Bernard Hauck dell'università di Losanna e Giorgio Sedmak dell'università di Trieste, vede la partecipazione di 60 studiosi.

È presente pure una rappresentanza della Nasa che illustrerà i programmi per la gestione dei dati inviati dal telescopio spaziale che sarà lanciato nel 1986 dallo «Space Shuttle». Al progetto sono interessati anche astronomi europei e anche l'osservatorio astronomico di Trieste avrà una parte considerevole.

DOCUMENTO DI INDUSTRIALI E SINDACATO Il patrimonio forestale può generare sviluppo

TRIESTE — La Federazione regionale degli industriali del Friuli-Venezia Giulia ha inviato all'amministrazione regionale un documento, concordato con la federazione sindacale Cgil-Cisl-Uil, riguardante la politica forestale nella regione.

L'obiettivo che imprenditori e sindacati hanno inteso perseguire è quello di portare un contributo alla risoluzione dei problemi connessi con l'impiego delle risorse boschive esistenti e con la possibilità di incrementare in maniera più proficua lo sviluppo vegetativo, così da poter meglio sopprimere alle esigenze delle maggiori realtà produttive regionali dei settori interessati (fabbriche di paste di cellulosa, cartiere, aziende di produzione di pannelli di particelle, settore degli imballaggi).

Il documento, nella prima parte, presenta il quadro generale della situazione forestale della nostra regione. Poi, vengono indicate come necessarie alcune verifiche sulle modalità di attuazione dei finanziamenti pubblici finora utilizzati, previsti dai provvedimenti legislativi regionali

del settore, nonché sui criteri di priorità adottati per la concessione dei finanziamenti medesimi.

Nella parte successiva vengono formulate alcune proposte operative: snellimento delle procedure previste dalle leggi regionali d'intervento sul settore; realizzazione dell'inventario forestale; promozione di iniziative relative a progetti da attuare attraverso leggi specifiche, comprese quelle per le piste forestali e per le opere di difesa idrogeologica; impostazione di specifici progetti e programmi per lo sviluppo delle colture di piante a rapido accrescimento; costituzione di forme societarie giovanili e promozione di iniziative di formazione professionale.

Si vuole insomma arrivare all'attuazione di una concreta e incisiva politica forestale attraverso la direzione regionale delle foreste e i suoi organismi territoriali, attribuendo alla stessa il coordinamento normativo, operativo e promozionale per determinare appunto l'utilizzazione razionale delle risorse forestali in armonia con la tutela naturalistica.

In poche righe

Zooilli della strada

TRIESTE — Il bando del civile concorso «Gli zooilli della strada», bandito da Sandro Moncini, presidente dell'Automobile club di Trieste, è stato diffuso in tutta la penisola. La gara, che intende dare un pubblico riconoscimento a coloro che si faranno prodighi per salvare un animale, è aperta ai casellanti dell'intera rete autostradale italiana, ai gestori delle stazioni di servizio e a tutti i cittadini.

Durante la presentazione della manifestazione, avvenuta lo scorso ottobre nel salone delle riunioni all'Ac, sono stati premiati i primi due buoni. Lo scempio delle bestiole, buttate nel 1983 dalle auto in corsa e abbandonate a sé stesse al momento di partire per le vacanze, ha indotto il presidente Moncini a promuovere questa gara di bontà e di civismo. Chi scaraventava un cane da una macchina lanciata sull'autostrada causa inevitabilmente la morte dell'animale ma potrebbe provocare anche gravissimi incidenti.

Prima di compiere simili squalificanti gesti i vacanzieri dovrebbero ricordare che in tutte le città esistono pensioni per cani e gatti dove, con poca spesa, le bestiole possono venire sistemate per il periodo delle ferie.

Le segnalazioni inerenti ai buoni della strada devono essere inviate alla presidenza dell'Ac — via Cumanò 2 (34139) e la loro premiazione avverrà il prossimo ottobre.

Bocciata l'edilizia popolare

MONFALCONE — Una decisione del consiglio di Stato presa alcuni mesi fa, ma resa nota ufficialmente negli ultimi giorni, ha confermato la sentenza del tribunale amministrativo regionale che aveva annullato le deliberazioni con cui era stato approvato il piano per l'edilizia economica popolare del Comune di Monfalcone. La motivazione della sentenza del Tar riguarda un «sovradimensionamento» del piano rispetto alle esigenze di sviluppo abitativo della città.

Consolo jugoslavo dal segretario dc

TRIESTE — Si sono incontrati presso la sede del gruppo consiliare Dc a Trieste il segretario regionale della Dc Adriano Biasutti ed il console di Jugoslavia, Drago Mirovic.



RISPARMIATE

3.996.000*

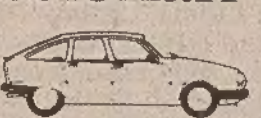
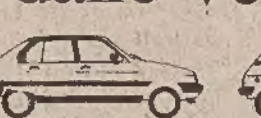
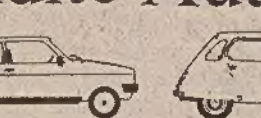
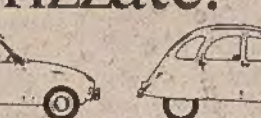
FINO AL 14 LUGLIO.

NUOVO. Col 20% di anticipo e il resto a rate si possono risparmiare, sui modelli Citroën, fino a 3.996.000 lire. Su BX Diesel modello TRD, ad esempio, si risparmiano 2.380.000 lire.

USATO. Col 10% di anticipo e la prima rata a settembre, dopo le vacanze, puoi acquistare un ottimo usato di tutte le marche.

Vieni dai Concessionari e dalle Vendite Autorizzate.




* Fino a 3.996.000 sugli interessi.

CITROËN

CITROËN è un marchio TOTAL

GIORNALE DI TRIESTE

RELAZIONE ALLA PROVINCIA

Iri più disponibile a valutare meglio le istanze triestine

Secondo Marchio qualche segnale c'è

Ottimismo non, attesa fiduciosa sì: il presidente della Provincia, Gianni Marchio (LpT), ha fatto questo commento dopo l'incontro con l'Iri sul futuro delle aziende pubbliche a Trieste. L'altra sera, Marchio ha spiegato al Consiglio provinciale le impressioni ricevute a Roma. «L'Iri — ha detto — ha dato qualche segnale della sua volontà di non andare contro le istanze di Trieste. La via data ai quindici dell'intenzione di rivedere i piani di ristrutturazione che aveva presentato». Marchio ha avuto anche parole dure per Genova. «Da quelle parti — ha detto — danno dimostrazione di velleità che non tengono in alcun conto il riequilibrio territoriale». Quindi è passato all'esame dei singoli aspetti della vicenda.

«Che la sede della Fincantieri fosse assegnata a Trieste

— ha detto — era già deciso prima che andassimo a Roma. Per quanto riguarda la marineria pubblica — ha aggiunto — Prodi e l'Iri sembrano aver scartato l'ipotesi di un accorpamento. E dimostrano di credere che un rilancio del Lloyd Triestino è possibile solo attraverso la nomina di un nuovo amministratore delegato, vista l'attuale assenza di idee al vertice della compagnia».

«Il governo — ha continuato Marchio — si è anche mostrato disposto a rivedere la politica dei porti, abbassando le tariffe doganali. Rimane incerto invece il futuro di Gmt e Vm. La Terni dovrebbe sopravvivere, seppur ridimensionata».

Un dibattito sul confronto con l'Iri si svolgerà nella seduta del Consiglio provinciale di domani sera.

TRUPPE TRIESTE

Congedo del generale Corrae da Comelli e Richetti

Il generale Carlo Alberto Corrae, che lascia l'incarico di comandante del presidio militare della nostra città e delle «Truppe Trieste», ha reso visita di congedo al presidente della giunta regionale Antonio Comelli e al sindaco Franco Richetti.

Comelli, dopo aver rivolto al gen. Corrae espressioni di apprezzamento e di augurio, gli ha fatto dono di una «targa geografica» del Friuli-Venezia Giulia in argento. Richetti ha salutato l'alto ufficiale, che lascia il servizio attivo dopo 44 anni di effettiva appartenenza alle forze armate (dalla scuola militare all'accademia alle campagne del secondo conflitto mondiale), testimoniandogli il riconoscimento della città per la sensibilità sempre dimostrata ai problemi della comunità triestina.

A testimonianza di questa gratitudine, il sindaco ha consegnato al generale una copia argentea del sigillo trecentesco del Comune.

ATTIVITÀ E COMPENSI SAREBBERO STATI «GONFIATI»

Rinviato a ottobre il processo ai sei medici accusati di truffa

L'Unità sanitaria ha chiesto di costituirsi parte civile - Numerosi testimoni

Per consentire la citazione di altri testi e acquisire atti richiesti dalla difesa la causa contro i sei medici convenzionati con l'Unità sanitaria è slittata a martedì 16 ottobre. Nella vicenda sono coinvolti i dottori Sergio Levi-Minzi, Muggia, via della Fontanella 28/A; Elio Antonini, via Piccardi 57; Lucio Monico, via Besenghi 40; Michele Bampi, via Battisti 12; Umberto Rinaldi, salita Contovello 1/1, e Gianfranco Cortelli, via Fabio Severo 66. A tutti l'Accusa contesta il reato di truffa in danno dell'Usl, e, tranne Monico, anche quello di falso in quanto avrebbero alterato i modelli originali per poter concretare la truffa stessa.

Il processo affonda le proprie radici in alcune rilevazioni statistiche che avrebbero consentito alla neocostituita Usl di scoprire che alcuni professionisti convenzionati per

l'assistenza medico-specialistica avrebbero maturato in tempi molto ristretti notevoli incrementi di attività e, ovviamente, di compensi, che non avrebbero avuto una ragionevole spiegazione. Del caso venne investita la Magistratura, che dispose una rigorosa inchiesta, affidandola ai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria. In seguito alla documentazione raccolta dagli investigatori, i sei furono rinviati a giudizio, e i loro avrebbero dovuto venire processati dal Tribunale penale presieduto dal dott. Alessandro Brenici e formate dai giudici dott. Trampus e dott. Paola Ferrara, p.m. il dott. Staffa, cancelliere Bernazza.

All'inizio del dibattimento, l'Usl si costituisce parte civile nella persona di Ermenegildo de Rota, consigliere anziano del comitato di gestione, con il patrocinio dell'avv. Esti. Af-

folati i banchi della difesa, dove prendono posto gli avvocati Pasino, D'Onofrio, Trampus, Girometta, Lunder, Sbisà, Picasso e Tassan.

Immediatamente, l'avv. Trampus si oppone alla costituzione di parte civile dell'Usl, in quanto la stessa sarebbe priva di legittimazione processuale. I confessori si associano, il pubblico ministero è dello stesso avviso, mente l'avv. Esti ribadisce che l'Usl ha titolo per entrare nel dibattimento.

L'avv. Pasino eccepisce la nullità del decreto di citazione e dell'ordinanza di rinvio a giudizio del suo difeso, il dott. Levi Minzi, il quale subì il primo interrogatorio senza l'assistenza di un legale, e poi chiede l'ammissione in qualità di testi di pazienti e di infermieri. Altre eccezioni vengono sollevate dagli avvocati Girometta e Sbisà; Lunder e Tassan sollecitano invece l'acquisizione di una ponderosa documentazione.

Per il p.m. e per la parte civile non sussiste alcuna questione di nullità e per il dott. Staffa è valida solo la richiesta inerente ai nuovi testi (ne sono stati già citati 69).

Il Collegio si ritira e con lunga ordinanza rinvia alla fine dell'istruttoria dibattimentale ogni decisione in merito alla parte civile, dichiara la nullità dell'interrogatorio di Levi Minzi, respinge le altre eccezioni, ammette i testi indicati e l'acquisizione degli atti e, infine, aggiorna il dibattimento al 16 ottobre.

■ LIQUIDAZIONI — La segreteria della Camera confederale del lavoro-Uil informa che tutti i lavoratori o pensionati che hanno risolto il loro rapporto di lavoro negli ultimi dieci anni, possono chiedere il rimborso delle tratte Irpef sulle liquidazioni.

CALENDARIETTO

Oggi: San Benedetto abate. — Il sole sorge alle 5.27 e tramonta alle 20.54; la luna cala alle 3.30 e si leva alle 21.01.

Mare: oggi: alta alle 10.20 con cm 27 e alle 21.03 con cm 47 sopra il livello medio; bassa alle 3.35 con cm 61 e alle 15.16 con cm 8 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave 2, piazza della Borsa 12, viale Miranese 117 (Barcola); via Combi 19, Prosecco e Aquilina: solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave 2, piazza della Borsa 12, viale Miranese 117 (Barcola); via Combi 19, Prosecco e Aquilina: solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: largo Piave 2, piazza della Borsa 12, viale Miranese 117 (Barcola); via Combi 19, Prosecco e Aquilina: solo a chiamata.

Biglietti bus: punto di vendita Act con distributrice automatica all'interno della stazione autocorriere.

Informazioni bus: sportello Act all'interno della stazione autocorriere (orario 6.30 - 13) tutti i giorni feriali.

SCARPA SUBENTRA A PANGHER

Eletto il presidente dell'Unità sanitaria

Il democristiano Giovanni Scarpa è il nuovo presidente dell'Unità sanitaria locale. E' stato eletto ieri sera dal comitato di gestione, non appena si è conclusa l'assemblea dell'Usl. I due organismi sono stati convocati, in modo non consueto, uno dietro l'altro, proprio per chiudere finalmente con un «habemus papam» il tormentato periodo che ha visto continuamente rinviata l'elezione del presidente.

L'assemblea dell'Usl, riunita per prima, alle 18.30, ha provveduto a dar via libera all'elezione di Scarpa con due voti (quelli degli unici, del resto, inseriti all'ordine del giorno). Il primo è stato quello di

accettare le dimissioni di Giuseppe Pangher (Dc) dal comitato di gestione, il secondo quello di surrogare Pangher con Scarpa. Una volta entrato a far parte del comitato Scarpa ha potuto essere eletto alla presidenza dell'Usl; è infatti il comitato e non l'assemblea l'organo deputato a tale nomina.

Dal comitato di gestione ieri sera era assente un componente, Federico Oppelli, dell'Unione slovena. Gli otto presenti (Erario, De Rota della LpT, de Pulcinella del Psdi, Sossi del Pri, Pessato, Pei, Rotondaro, Psi, Sai e Scarpa, Dc) hanno così votato: cinque a favore di Scarpa, uno per Pessato e due schede bianche.

Nominato il presidente si è poi passati alla votazione del vicepresidente, che è risultato, come previsto dagli accordi fra i partiti, Ermenegildo De Rota, della LpT. A questi sono andati cinque voti, tre le schede bianche.

Dall'assemblea, in precedenza, Giovanni Scarpa era stato eletto nel comitato di gestione con 25 voti a favore e 13 schede bianche. Le dimissioni di Pangher erano state accolte quasi all'unanimità, astenuti soltanto tre rappresentanti dell'Msi e uno della LpT. Il voto è stato preceduto da un dibattito molto animato che è ruotato tutto intorno al progetto di ristrutturazione del Maggiore.

NUOVE POLEMICHE E REAZIONE DELLA SOCIETÀ

La Sicat adirà le vie legali contro i «nemici» della cava

La decisione dell'Assessorato regionale all'industria di concedere un'ulteriore proroga di due anni per l'attività della Sicat, ancora polemica, dopo le dichiarazioni negative rilasciate dalla presidente della giunta «quale sia l'esatta motivazione» che sta alla base del provvedimento di proroga, concesso dalla Regione.

«Si è parlato della necessità di completare i lavori di ripri-

stino ambientale della «Faccanoni» — dice Morelli — ma anche del fatto che, attualmente, la cava, non è messa ancora in sicurezza». Proprio quest'ultimo aspetto lascia perplessa il consigliere missino, soprattutto alla luce delle dichiarazioni rilasciate nel 1981 dall'allora assessore competente De Carli, il quale aveva affermato che «nel 1977 la coltivazione della cava non era stata sospesa per ragioni di sicurezza, ma solo per l'eccessiva produzione di rumori e polveri».

I così sono due, dice Morelli: «O erano esatte le dichiarazioni dell'assessore e allora il pericolo non sussiste e la proroga risponde ad altre esigenze, oppure il pericolo c'era davvero e in questo caso si è fatto poco o nulla per rimuoverlo».

Sulle polemiche di questi giorni e in vista dell'assemblea pubblica annunciata per venerdì, alle 19.30, dalla consulta di San Giovanni, da parte della Sicat (proprietaria della cava) è stata diffusa ieri una nota nella quale si fanno alcune precisazioni sull'intera vicenda. «L'attività nella cava — è detto nella nota — si svolge secondo tempi e procedure indicate dalla competente autorità mineraria e il decreto regionale di proroga non è legato solo ai tempi di sistemazione del complesso estrattivo, ma anche a quelli strettamente necessari per lo svuotamento e l'asporto dei materiali depositati, secondo il progetto di ristrutturazione, ai piedi della parete da bonificare».

«In particolare — prosegue la nota — la durata del decreto di proroga per altri 24 mesi tiene conto di una molteplicità di elementi inscindibili dallo stesso decreto e soprattutto dal piano approvato dal Distretto minerario. Appare evidentemente strumentale ogni interpretazione allarmistica che si è intesa dare a questa proroga. A tale proposito la Sicat è in grado di documentare, con elementi esclusivamente scientifici, l'assoluta infondatezza e pretestuosità — prosegue la nota — di polemiche incentrate su presunti danni ambientali che vibrazioni e polverosità avrebbero determinato nell'area circostante la stessa cava. Proprio nei giorni scorsi, infatti, si sono concluse diverse prove scientifiche, condotte da tecnici del ministero dell'Industria — direzione generale delle miniere, che certificano inequivocabilmente l'infondatezza di tali preoccupazioni».

«E' sost — afferma la Sicat — hanno confermato che le vibrazioni registrate nel corso del rilievo non sono state tali da apportare danni alle strutture interessate. Nel complesso, insomma, le prove strumentali, che hanno tenuto conto di una casistica complessa e di tutte le possibili condizioni e varianti, hanno confermato che per polveri e vibrazioni nell'area esterna alla cava Sicat si è a livelli di ben un decimo inferiori ai rigorosi

standard fissati dalle normative americane e tedesche in proposito».

«Alla luce di tali incontestabili risultati — conclude la nota — la Sicat ha deciso di adire le vie legali per un'azione di rivalsa nei confronti di chi, strumentalmente, ha determinato danni (per un ammontare valutato in almeno due miliardi di lire) per il blocco della propria attività industriale per 4 anni a seguito di iniziative mosse solo da motivazioni personali. Tale azione, ovviamente, sarà avviata anche nei confronti di chi, per il futuro, continuerà a diffondere notizie false, distorte ed evidentemente faziose».

VISITATI NUMEROSI APPARTAMENTI - BLOCCATA UNA GIOVANE DONNA

Sbattuta a terra dai ladri sorpresi in casa a rubare

Apri la porta di casa e si trova di fronte i ladri che hanno appena finito di svaligiare l'appartamento. È accaduto in pieno pomeriggio a Guerrina Iuvari Magris, 68 anni, via San Francesco 66. L'anziana donna non ha avuto nemmeno il tempo di reagire: è stata travolta da uno spintone ed è finita a terra, ferendosi anche alla testa contro un gradino. Le sue invocazioni di aiuto hanno messo in allarme un inquilino, Marjan Jevnikar, che si trovava sulle scale. L'uomo è riuscito a fermare uno dei due rapinatori, una ragazza di 29 anni, poi identificata per Donatella Dazzara, abitante in via Slataper 2. Il suo compagno se l'è invece data a gambe, sfuggendo per il momento alla cattura. Il coraggioso Jevnikar, comunque, prima di mollare la presa, ha assestato al ladro un pugno.

Sul luogo del furto è rimasta anche la borsa di plastica che la coppia aveva utilizzato per riporre gli oggetti rubati alla signora. Dentro gli agenti della Volante hanno trovato un'autoradio, alcuni articoli di profumeria, dieci buoni fruttiferi e due collane di perle finte. Materiale in parte prelevato all'anziana donna (il buo-

STATO CIVILE

NATI: Tosolini Andrea, Pecorari Giovanna, Bassa Michele, Pitacco Valeria, Epifanio Alessandro, Dobrilovic Adriano, Percovic Alessia.

MORTI: Polakovic ved. Sablich Vilma, anni 89; Zanier Giovanna, 95; Viskovic Silvano, 70; Tomasini Rosa, 74; Pizzamus Carlo, 69; Cantiani Giuseppe, 74; Oak Santina, 73; Fabris Cesare, 80; Dorina Lucina, 57; Rossi Mario, 62; Riganoni Umberto, 82; Emanueli l'Egidio, 57; Brugiapaglia Sergio, 67.

ni e le perle), in parte di altra provenienza.

Addosso alla giovane ladra, invece, sono state rintracciate banconote per 498 mila lire. Circa la metà della somma che manca all'appello in casa Magris. L'altro mezzo milione, asportato dalla stanza da letto, ha preso evidentemente il volo con il complice. I due, per entrare nell'appartamento, erano passati attraverso la finestra del bagno, lasciata aperta.

Oltre al danno materiale alla derubata sono rimasti anche i segni dell'aggressione subita. L'hanno dovuta accompagnare all'astanteria dell'ospedale maggiore, dove è stata medicata.

■ GESTO DISPERATO — Un giovane di 33 anni, Salvatore De Gioia, è stato trovato impiccato ieri mattina a un albero nel bosco di Villa Giulia.

Recuperata merce di origine sospetta

Arriva l'estate e i ladri si scatenano. L'elenco dei furti commessi in questi giorni ne è la conferma. La Squadra Mobile ha denunciato per furto aggravato, in concorso con persone non identificate, Stefano Matesi, 40 anni, via San Michele 3. La derubata è Regina Bua Salamone, 20 anni, via Caccia 13.

Sempre il Matesi, questa volta in compagnia di Gino Rossi, 46 anni, via Foschiatti 3 (anche lui denunciato a piede libero), si sarebbe reso responsabile di un furto ai danni di Mario De Bortol, il quale lamenta la perdita di un borsellino contenente un milione e 400 mila lire, di 20 musicassette e di 20 accendini tascabili, tutte cose riposte nella sua autovettura.

Le uniche persone che erano in possesso degli oggetti custoditi nella macchina — in particolare del prezioso bor-

sello, erano — secondo De Bortol — proprio Matesi e Rossi, ai quali aveva offerto da bere poche ore prima di subire il furto. A casa dei Matesi gli agenti hanno trovato un vero campionario di sospetta provenienza: articoli di cosmesi, 54 borsette da donna nuove di zecca e arnesi vari, alcuni particolarmente adatti allo scasso.

La Mobile ricerca inoltre una banda di quattro zingari specializzata in furti negli appartamenti. Sono Domenico Bonifacio, Roberto Renar, Anna Held e Adriana Reinhardt. Avrebbero rubato nell'appartamento di Italo Fabris, 48 anni, via Porta 5. E non è finita qui. L'elenco delle case «visitate» continua. I ladri hanno preso di mira anche gli appartamenti di Giovanna Pavlovic, Gastone Croci, Renato Doro, della famiglia Paolotti e di Marzia Levi.

CINQUANTA MILIONI PER UNA RASSEGNA ALLA FIERA

Polemiche al Consiglio provinciale sulla spesa per una mostra di vini

E' già inquinato dalle polemiche il vino che sarà in vendita alla mostra provinciale in programma dal 27 al 29 luglio alla Fiera. Per l'organizzazione la Provincia sborserà ben 50 milioni, mentre tutto l'incasso delle vendite andrà alla cooperativa tra i produttori di vini del comune di Trieste, la «Il Kriski Bregcon sede a Santa Croce».

L'entità della spesa e il tipo di accordo raggiunto con la cooperativa hanno fatto «gridare allo scandalo». «Altra sera alcuni consiglieri provinciali. Nonostante ciò la delibera è passata. Contro si sono espressi i missini Debelli e Serpi, e Ventura della LpT. Astenuti altri due «meloni», Dini e Angela Paludetto, e ciò benché la delibera, vecchio progetto dell'ex assessore socialista Cok, fosse stata presentata proprio da un assessore della Lista, Cavicchioli. Ventiquattro ore dopo il voto, Ventura è ancora più infuriato. Quando un circolo culturale chiede appoggio — spiega — non diamo neppure 600 mila lire. Tutti si stracciano le vesti perché la «Cappella underground» sta per chiu-

dere e nessuno fa niente. E ora, sullo striminzito bilancio della Provincia, diamo 50 milioni per una mostra di vini! Io non ho niente contro questa cooperativa, ma gli incassi a metà non potevo votare questa delibera» conclude Ventura — anche se siamo nella maggioranza».

Su questo tavolo ha battuto in Consiglio anche il democristiano Russo Cirillo: «Non si possono dare 24 milioni al Teatro stabile e 50 a una mostra di vini», si è lamentato. Ma poi non se l'è sentita di votare contro. «Oggi non è il caso di bocciare l'iniziativa», ha detto — ma le obiezioni servono almeno per il prossimo anno».

Dei 50 milioni che la Provincia sborserà, 19 e mezzo serviranno a compiere sei chioschi, oltre cinque milioni se ne andranno per pagare il personale adibito alla sorveglianza e alla pulizia, un milione e mezzo andrà alla banda cittadina «Giuseppe Verdi» che eseguirà un concerto, quattro milioni e mezzo serviranno per organizzare una rassegna di gruppi folcloristici.

ci, due milioni per un convegno e due milioni e mezzo per la stampa di manifesti, inviti. Quindici milioni invece andranno alla cooperativa, che comprerà mille bicchieri di vetro, 15 mila di plastica, 5 mila bottiglie, 5 mila tappi, 5 mila etichette e 10 mila biglietti per le casse. I soci della Cooperativa inoltre andranno a prendere il vino e lo imbottigheranno. Ma la cooperativa — ha spiegato l'assessore Cavicchioli — comprerà di tasca propria il vino a suo rischio e pericolo, nel senso che acquisterà 36 ettolitri e potrebbe anche venderne pochi».

«A me, per fare tutte queste cose, quei 15 milioni della Provincia sembrano proprio tirati tirati, tanto che non so neppure se ci basteranno», dice Oscar Sedmak, presidente della Cooperativa.

■ SOCIETÀ SPORTIVE — L'assessore provinciale allo sport Bruno Cavicchioli, ha rivolto un invito a tutti i presidenti dei consigli circoscrizionali a prendere contatto con il suo ufficio per degli incontri, anche in vista della prima conferenza provinciale delle società sportive che si terrà in autunno.

87.900 - 94.500 - 107.200 Mhz

rte ESTATE '84

A tenerti compagnia sempre e dovunque RTE con i suoi programmi:

9.30-12 «ALTO CONDIMENTO»

17-20 «RTE ESTATE»

Cultura, sport, tempo libero, notizie, giochi, ospiti, curiosità e... tanta, tanta stupenda musica per tutte le età e per tutti i gusti

GIOVEDÌ ORE 19

DOMENICA ORE 12.30 - LUNEDÌ ORE 17



rubrica in dialetto triestino di LIVIO GRASSI

DAL 15 LUGLIO AL 15 AGOSTO TUTTE LE DOMENICHE ALLE 22

SPECIALE OPERETTA

con ospiti in studio e musica meravigliosa

I programmi di RTE vi sono offerti anche da

ANTAR ASSOCIAZIONE NAZIONALE AUTORIPARATORI E AUTOCAMBISTI

OFFICINE MECCANICHE	761519	CARROZZERIE	940382
Autoreparazione - via Piccardi, 48		Carr. A.S.A. s.r.l. - via della Tesa, 8	
Off. Lova Car - Bagnoli, Strada della Rosandra	820386	Carr. Angi - via della Cava, 52	82284
Off. Aurora - via Petronio, 23	741841	Autocarri, Autocarro, Aurora - via Pietrallerta, 25	
Off. Felice - via Paladino, 3	761982	Carr. Farina - via Pietrallerta, 2	814297
Off. Kunt Aldo - via Zaffarino Pisoni, 2	587722	Carr. Gregori - Padriciano, 151	226161
Off. Carli - via Petronio, 10	796107	Carr. Jolly s.r.l. - via Caboto, 23	635888
Off. Rozzoli - via D'Angeli, 13	734223	Carr. Lampo - Salita di Zugnano, 41	830578
Off. Matelan Giovanni - via Cologna, 57/2	526582	Carr. La Nova - via Caboto, 20	815206
Off. Neri Sergio - via Ghilardone, 21	741142	Carr. Tassan Romo - via Boveto, 2	419846
Off. ORA - via Bartolotti, 4	761156	Carr. Zampa - via Fiamma, 2	812225
Off. Viodopieve Giovanni - Sponico, 50/A	229122	Carr. Madellena - via Aquilina, 31	231155
Off. Valmauro - via dell'Istria, 214	810292	Nuova carrozzeria Europa - via Milizie 93	763500
Off. Autotela - via Belgiojoso, 14	774741	ELETTROAUTO	
Off. Autocarro - Parlati - via Folliorina, 7	826555	Elettroauto Sergio - via Setafontane, 68	944420

IL TUO GRANDE NEGOZIO A CIVIDALE DEL FRIULI... la convenienza su 5 piani d'esposizione TEL. 0432-730051/2

SPENDING VIA DONATELLO, 14 LARGO PETAZZI, 1

VIA DELLA MADONNINA 43 TEL. 768787 «Centro Bagnoli» ci mette il cuore

SPARKOMATIC. AUTODIAGNOSTICA CASSETTE STEREO, da L. 120.000 LETTORE STEREO HIFI: da L. 71.000 FULVIO BACCHELLI RACING Trieste, via Machiavelli 3

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU RTE TELEFONA AL (040) 630892

In poche righe

Medaglia della Provincia a Spacal

Una medaglia d'oro in ricordo del contributo dato dal pittore Luigi Spacal alle manifestazioni commemorative del quarantesimo anniversario della Risiera di San Saba, sarà consegnata domani all'artista dal presidente dell'amministrazione provinciale, Gianni Marchio, nella sala del Consiglio.

Decreto sullo scontrino fiscale

Sulla Gazzetta ufficiale n. 173 del 25 giugno scorso è stato pubblicato il decreto 19 giugno 1984 del ministero delle Finanze, concernente norme d'attuazione delle disposizioni di legge riguardo al rilascio dello scontrino fiscale mediante l'uso di speciali registratori di cassa.

Studentessa colta da male

Per un male che l'ha colpita durante una prova d'esame all'Istituto professionale per il commercio di Gorizia, la triestina Loreana Nordio, di 31 anni, stava per vedere svanire le sue speranze di promozione. Accertato il male, però, alla giovane è stato consentito di ripresentarsi alla fine del mese.

Furto all'alba su una nave

Furto all'alba di ieri a bordo della nave carboniera «Mossfield», ormeggiata al molo settimo. Mentre il primo ufficiale, Harald Saheter, stava dormendo, uno sconosciuto si è infilato nella sua cabina e da un cassetto ha rubato 190 mila lire, mille corone norvegesi, 320 dollari e documenti. «Un rumore mi ha svegliato di soprassalto — ha detto l'ufficiale ai poliziotti — ma ho fatto solo in tempo a vedere un'ombra fuggire».

Piromane da fuoco alla casa.

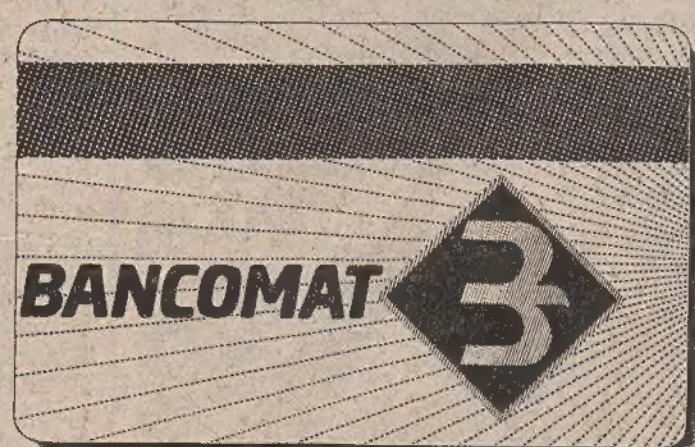
Ancora una volta Domenico Di Benedetto ha dato fuoco al suo appartamento di via Catalani e poi è uscito. Ha appiccato l'incendio in camera da letto e le fiamme hanno distrutto parte dei mobili e annerito i muri. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, che hanno spento l'incendio, e i poliziotti. Questi ultimi conoscono bene Di Benedetto, che non è nuovo a imprese del genere.

Sapete cosa fare se avete bisogno immediato di contante e sono le otto di sera?

Facile, usate una carta di prelievo Bancomat.

24 ore su 24. In ogni giorno dell'anno. In ogni parte d'Italia.

Si, migliaia di sportelli automatici di tutte le banche italiane vi assicurano il contante immediato. Senza fare code, dove e quando volete. Chiedete alla vostra banca una carta di prelievo Bancomat e avrete sempre il contante a portata di mano.



CONTANTE COMODITA'.

Per ampliamento GIOIELLERIE MARCUZZI VENDITA PROMOZIONALE

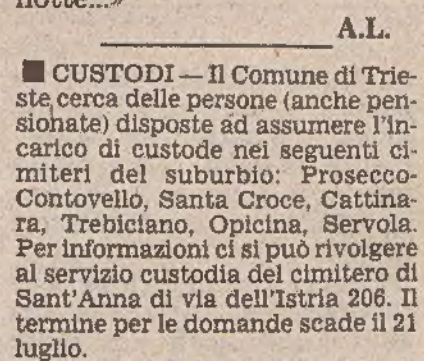
Sconti dal 15 al 30% su orologi e argenteria

Via del Toro 2 - V.le XX Settembre 7

Comunicazione eff.

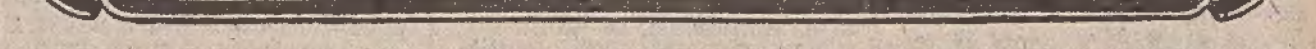
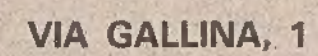
Ma questa maturità s'ha da fare? C'è chi pensa che sia superata

Insomma l'idea sarebbe quella di un ritorno al passato o perlomeno a quello che di buono il passato aveva, senza per questo che venga cancellato il patrimonio di umanità



Sufficiente. Cantone Cleo, Lo
Pinto Lorena, Micell Cristina, Si-

I diplomati infermieri professionali sono: Aloisi Manuela, Aloisi Roberto, Angeli Milena, Ballaminut Nadia, Barnafi Stefano, Benedetti Ales-



PESCI:	MINIMO	MASSIMO
BRANZINI	18000 (26800)	20000 (26800)
CEFALI	1715 (3000)	3000 (5600)
GUATI GIALLI	— (—)	— (—)
MOLI	3500 (5800)	4000 (5800)
MORMORE	— (—)	— (—)
ORATE	— (36000)	— (36000)
PASSERE	— (3980)	— (3980)
PALOMBI (ASIA', CAN)	8000 (—)	7000 (—)
RIBONI	15000 (32800)	23000 (32800)
ROSPO (CODE)	— (—)	— (—)
SARDELLE	570 (3400)	1710 (2900)
SARDONI	1140 (2900)	2140 (4080)
SCOMBRI	1800 (3200)	8000 (5600)
TONNI	— (10800)	— (10800)
TROTE	2000 (4800)	3500 (4980)
CROSTACEI E MOLLUSCHI		
ASTICI	— (—)	— (—)
CALAMARI	10000 (—)	15000 (—)
CANOCÉ	7000 (12000)	10000 (12800)
CAPELUNGHE	— (—)	— (—)
CAPEZOCOLI	1500 (22000)	1500 (3000)
MITILI (PECCI)	— (2400)	— (2400)
SCAMPI (CODE)	— (22800)	— (22800)
SEPPIE	3000 (6800)	6000 (6800)

De Beardi Doriana, De Palma Maria, Di Felicianotto Stefania, Donaggio Marilena, Garbin Maria, Gherlani Daniela, Favretto Marina, Fonda Raffaella, Forza Massimiliano, Dentilli Giampaolo, Gerardi Daniela, Giurini Elisabetta, Giusti Roberto, Giusti Giuseppe, Kranjc Nives, Lenardoni Bianca, Lorenzini Rita, Mareschi Nevla, Marsili Oliviero, Michelazzi Roberto, Minussi Antonella, Muchich Emanuela, Nesich Nedda, Nobile Patrizia, Odoni Elisabetta, Orel Annarosa, Paccone Anna, Palermi Romana, Palermi Roberto, Palermi Lucio, Paoletti Paola, Piccoli Nadia, Pinucci Alessandro, Pontori Tiberio, Privato Adriano, Rinaldi Patrizia, Rizza Maria, Rosignoli Natala, Rusgnach Claudia, Scotti Franco, Spiza Silvia, Solazzi Elena, Spazzapan Loredana, Stulle Mauro, Sussan Roberto, Tassinari Roberto, Totis Paola, Verh Paola, Viviani Bruno, Zanuttigh Maria, Zorzenon Roberto.

L'altro importante scopo della manifestazione è stato il diciottesimo «compleanno» del Telefono Amico, una realtà ormai maggiorenne nella vita della città, che opera nel cuore della Trieste «anziana» e oggi anche grazie alla con-

La cerimonia della premiazione è stata preceduta da uno spettacolo teatrale, allestito da alcuni frequentatori del Centro diurno, e da una serie di brevi recitals musicali e canori proposti dagli allievi del complesso Miramar.

8

GIORNALE DI TRIESTE

PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

Affitti dell'IACP: «Vera stangata»

Il parere del segretario della Ccdl-Uil casa

La concreta applicazione da questo mese, nei circa 14.000 alloggi dell'Istituto autonomo case popolari di Trieste, dei canoni di affitto previsti per il biennio 1984-85 dalla legge regionale n. 75 del 1982, ci costringe a ribadire nuovamente la netta contrarietà del sindacato inquilini della Ccdl-Uil ad aumenti che non tengano conto del tasso programmato di inflazione.

Il nostro «no» lo avevamo già espresso pubblicamente a suo tempo nelle sedi opportune, vale a dire all'assessorato regionale ai lavori pubblici, all'udienza conoscitiva che si tenne il 27 marzo scorso presso la V commissione permanente del Consiglio regionale e nella commissione decentramento dell'Istituto autonomo case popolari di Trieste.

A tutt'oggi non abbiamo motivo di modificare il giudizio negativo da noi espresso sul nuovo meccanismo degli affitti delle case popolari.

Indagine IACP

Qualcuno afferma che si avranno delle diminuzioni dei canoni nel 58% dei casi. Eppure un'indagine campione eseguita dallo IACP di Trieste sul gettito probabile dei nuovi canoni ha accertato che nella zona 1 si avranno con i nuovi canoni degli aumenti medi addirittura del 71,4% nella zona 2, del 55,56%; nella zona 3, del 13,33%; nella zona 4, del 25,36%; nella zona 5, del 72,97%; nella zona 6, invece, si dovrebbe registrare una diminuzione del canone del 4,44%.

Nel complesso gli aumenti ci sono e cospicui. I canoni attualmente pagati per 14.150 alloggi ammontano, al 31.12.1983, a 6 miliardi e 697 milioni annui. La previsione dello IACP di Trieste è, per l'84, di un introito complessivo di più di 9 miliardi. Ciò significa una differenza in più di circa 2 miliardi e 300 milioni.

Certo, ci saranno probabilmente dei vantaggi (aumenti di canoni) contenuti o addirittura diminuzioni per le fasce di inquilinato economicamente più deboli, grazie all'impegno dei sindacati inquilini in questo senso. Ma è anche vero che per molte famiglie di lavoratori dipendenti ci sarà una vera e propria stangata che andrà ad aggiungersi a quella del 1983.

Le ragioni della nostra opposizione agli aumenti sono presto dette. Anzitutto vi è la questione dei bilanci in pareggio. Lo prevede la legge regionale n. 75 del 1982. Questo significa, allo stato attuale delle cose, che sono gli inquilini e non la Regione a dover pianare le perdite pregresse del bilancio dello IACP, certamente non determinate da responsabilità dell'inquilinato stesso.

Affitti «gonfiati»

Per ottenere il bilancio in pareggio bisogna penalizzare gli inquilini due volte e cioè riducendo le spese per le manutenzioni degli stabili e gonfiando gli affitti (in tutti quei casi in cui i canoni risulteranno effettivamente aumentati).

Eppure nel 1974 la Regione aveva ipotizzato la possibilità di mutui integrativi a ripianamento dei disavanzi IACP. Poi si è preferito scaricarne gli oneri sugli inquilini.

Vi è, poi, la questione fondamentale della lotta contro l'inflazione. La legge 12 giugno 1984 n. 219 prevede per l'anno in corso che la media annua degli incrementi delle tariffe e dei beni e servizi inclusi nell'indice Istat non possa superare il tetto del tasso programmato di inflazione, cioè il 10%. Le Regioni, nell'esercizio delle loro competenze in materia di prezzi e di tariffe, devono uniformarsi alle disposizioni di cui sopra.

Siamo fermamente convinti che la nostra Regione dovrebbe sentirsi politicamente vincolata a dare anch'essa il proprio contributo alla manovra in atto per il rientro dell'inflazione.

È inconcepibile che nel momento in cui il Parlamento approva il blocco dell'equo canone per un anno, gli affitti delle case popolari vengano in molti casi aumentati e di molto e per di più ad un solo anno di distanza dall'ultimo aumento.

Questi aumenti annuali sono una vera e propria abberazione non prevista dalla legge. Nella legislazione regionale sulla casa non vi è infatti alcuna norma che preveda

EGITTO
e crociera sul
NILO
dal 22 settembre

TERGESTE VIAGGI
via Miramare 207 - Barcola
Tel. (040) 412526

SEGNALAZIONI

«Situazione allucinante» a Ferneti

Questa mia lettera vuole essere una testimonianza di quanto vero sia quello che «Il Piccolo» ha scritto sulla situazione dell'autoporto di Ferneti, dove si opera in un clima a dir poco allucinante.

Ho visto al sabato viaggiatori rimasti bloccati in autoporto per delle semplicissime operazioni di esportazione perché il capo servizio come ogni giorno alle 12 chiude le deleghe (orario normale di lavoro termina alle 14) senza tener conto del tipo di operazione, senza curarsi del fatto che ci siano o meno funzionari disponibili a non lasciare il viaggiatore fermo fino a lunedì.

Tutto questo mi sembra ingiusto e denota una scarsa sensibilità da parte di chi,

nostro malgrado, è chiamato a svolgere mansioni direttive che sembrano finalizzate a creare problemi anziché risolverli.

È forse questa la professionalità di cui tanto parla il direttore della Dogana di Trieste nel vostro ultimo servizio sull'autoporto? O non è forse una sprezzante dimostrazione demagogica di chi sa di tener sempre il coltello dalla parte del manico?

E quella porta sempre aperta, che parrebbe far credere la massima disponibilità del direttore, fino a questo momento, malgrado i molteplici interventi del vostro giornale e dei locali operatori, è servita solo a cambiare l'aria nella stanza dei bottoni visto che per l'autoporto niente è stato fatto.

Io come operatore ho risolto i miei problemi dirottando su Gorizia le operazioni di sdoganamento dove sembra di operare in una dogana di un altro pianeta dal momento che non si incontra difficoltà alcuna. Ma mi chiedo cosa succederà se altri operatori stanchi di pagare per le continue soste degli autotreni abbandoneranno come me l'autoporto di Ferneti?

In conclusione penso di interpretare le speranze di tutti gli operatori, chiedendo a chi può, non dico di risolvere ma quanto meno rendere più accettabile la situazione in autoporto dimostrando con fatti e non con sterili parole la buona volontà che fino a questo momento è mancata. Lettera firmata.

L'esame, che delusione!

Abbiamo letto sul giornale la Segnalazione della signora Mairano dal titolo «Esame forse inutile?». Strano, ma un fatto analogo si è verificato anche all'esame di licenza della media «Dante Alighieri».

Anche lì era stato a suo tempo distribuito un foglio-guida per la preparazione all'esame, con la prescrizione di «collegamento» fra le varie materie. Il ragazzo, serio e studioso, che ha avuto sempre consensi favorevoli dai suoi insegnanti, si prepara coscientemente. Ma all'esame la sua esposizione collegata viene interrotta dai professori con varie domande saltuarie, senza esclusione di materie.

Giusto. In fondo si tratta di un esame finale e il ragazzo risponde. Il bello è che nel giudizio sull'attestato di licenza all'alunno viene imputato difetto di collegamento ed è licenziato con un buono, quindi una nota appena superiore al sufficiente, cioè al sei. Delusione, choc, amarezza del ragazzo che di solito è singolarmente chiaro e corretto nelle sue esposizioni, qualità oggi piuttosto rara anche fra gli adulti, e che si prepara ad affrontare gli studi classici.

Vi sembra tanto facile collegare a quell'età le materie di studio? Credo che non ce l'avrei fatta neppure io, che lasciai la media con il massimo dei voti. Sono poi sicuri i professori di insegnare veramente alla loro scuola la riflessione, l'analisi delle cose, per potere poi riuscire a scoprire le analogie di fondo, i collegamenti? Qui si tratta di filosofia, oppure mi sbaglio? M. L.

Funzione insostituibile

La notizia dell'eventualità che la Cappella Underground chiuda mi ha fortemente turbato ma non sorpreso, abituato ormai ad assistere alla progressiva scomparsa da questa città di tutte le più belle iniziative.

La situazione di questa povera Trieste, ricorda quei terreni a tempo ricchi di vegetazione, divenuti franosi poiché troppi alberi ne furono levati.

Anche la Cappella Underground rischia di essere trascinata in questa frana e con essa scomparirebbe una delle poche realtà stimolanti della cultura triestina.

Vorrei ricordare al di là dell'attività funzionale del cinema, l'importante ruolo svolto dalla sezione «arti figurative», che con un'attività viva ed aggiornata era forse l'unico reale punto d'incontro della giovane cultura artistica triestina.

Le mostre diventavano sempre un momento di discussione, di scambio di idee, di aggiornamento. Tantissime furono le iniziative, i gruppi artistici, le riviste concepite nella lunga e bianca sala di esposizione. Nessun altro spazio potrà mai soppiantare tale funzione.

Gli spazi pubblicitari tardano a dimostrare vitalità e aggiornamento, quelli privati presentano l'aria staccata e rinchiusa in teche di cristallo. L'Istituto «Nordio» sembra essersi molto allontanato nell'impostazione da quello che è il concetto d'arte.

Mi riesce molto difficile immaginare quindi un giovane a Trieste avvicinarsi all'arte senza poter conoscere, discutere e crescere in uno spazio libero e culturalmente aggiornato come la Cappella Underground. Antonio Sofianopoli.

Via Tonello: parcheggi impossibili

Sono un utente della strada che abita in via Tonello e vivo come tutti gli abitanti della zona il dramma del parcheggio. Troppa le vetture, pochi i posti in questa strada rionale, senza traffico di transito perché a fondo cieco. Il marciapiede prospiciente i numeri 23, 25 e 27 è largo il triplo del normale e consente una occupazione pedonale più che agevole. Ne è scaturita una conseguenza, consolidata nel tempo, di taluni aggiustamenti spontanei con posteggio a pettine, con mezza autovettura a cavallo del marciapiede, per consentire quasi il raddoppio dei posti.

Per consolidare questo accettato sistema, il 6 febbraio scorso, una quarantina di firmatari richiedeva, con una petizione, all'assessore della Polizia urbana e annonna del Comune la concessione per l'istituzione di un posteggio a pettine, corredandola con una dettagliata documentazione planimetrica.

Lo stesso assessore, probabilmente perché molto oberato da impegni ben più importanti, non ha ancora fornito alcuna risposta o provvedimento in merito. Ha trovato più opportuno far effettuare ai vigili urbani dipendenti dalla sua ripartizione, dei blitz mattutini per appioppare multe salatissime a gran parte di noi costretti a parcheggiare le macchine a pettine.

Poiché il persistere di questa situazione di formale scorrettezza da parte degli utenti

della strada non ha mai creato un disagio ai pedoni e non ha più che mai intralciato le pubbliche esigenze di circolazione, queste azioni sono state commentate vivamente dalla gente del luogo e definite vessatorie e persecutorie. Non si può trovare, infatti, altra aggettivazione ad un «blitz» di vigili urbani avvenuto in una sonnecchiata domenica mattina, in una strada rionale quasi privata, per colpire la posizione di alcune auto che nessuno si sarebbe sognato nemmeno di osservare.

Peraltro questo è un altro comodo serbatoio di prelievo per salvare le deficitarie casse del Comune, a danno degli utenti della strada, allora c'è di che plaudire. Continuando di questo passo presto il bilancio del Comune sarà sanato.

Però non è solo così che i reggitori della «res pubblica» debbono agire. Il signor assessore se ha fatto il suo dovere di legislatore nel mandare i suoi vigili urbani a multare coloro i quali «ad causam» un magistrato potrebbe anche non ritenere colpevoli, dovrebbe avere anche la precisa volontà politica di considerare e dar seguito alla democratica petizione, comprendente una ben motivata richiesta, scaturita dalla comunità che vive in quella via. Gli interessi collettivi non siano disattesi ma siano riconosciuti e tutelati! Romano Ferin.

L'Iva e le Ferrovie «No alla pornografia»

Tramite le «Segnalazioni» desidero fare una domanda alle direzioni delle Ferrovie dello Stato e dell'Ufficio Iva di Trieste.

Il trasporto di persone per ferrovia è normalmente assoggettato a Iva con aliquota 18%, già corrisposta nel prezzo del biglietto di viaggio. Se viene richiesta la fattura, a parte il fatto che l'addetto con il suo comportamento tende a scoraggiare questo tipo di richiesta (non solo a Trieste), il documento viene emesso con un'imponibile pari al normale costo del biglietto e su tale cifra viene aggiunta l'imposta.

Secondo me tale comportamento è in contrasto con le norme vigenti quanto l'articolo 18 del Dpr 26/10/1972, n. 633, al secondo comma stabilisce: «Se la fattura è emessa su richiesta del cliente il prezzo o il corrispettivo deve essere diminuito della percentuale indicata nel quarto comma dell'articolo 27».

Con l'introduzione della riforma tributaria, per quanto io ne sappia, all'operatore economico non è più consentito di ricalcolare un ulteriore tributo su quello già fisco e preteso. Quale norma, invece, viene applicata dalle Ferrovie dello Stato? Perché viaggiare con fattura costa di più? I. D. O.

Desideriamo unirci alle due segnalazioni di protesta contro i manifesti osceni nel cinema e portare qualche piccola goccia (come ha detto la signora Jogna Prat) nella speranza che diventino un mare, cioè che altre madri ci seguano.

Forse, anzi certamente, non basteranno poche firme a smantellare la grande macchina miliardaria che muove interessi enormi collegati alla pornografia, né a fermare il fiume ininterrotto ed ormai comune di parolacce e volgarità che dobbiamo ascoltare sugli autobus.

Nol mamme, però, abbiamo una grande forza che nessuno ci può togliere: quella di agire

nelle nostre famiglie. I nostri figli non devono mai chiedersi quali siano realmente i valori morali nei quali crediamo; essi devono sapere con certezza che noi respingiamo queste cose perché sono il tarlo che lentamente ma inesorabilmente ha distrutto solide società e progredite civiltà, come sta rovinando la nostra, poiché è questo il nostro problema principale.

Questa azione individuale produrrà certamente frutti migliori di cortei, leggi, comizi. I Gandhi, i King, madre Teresa ecc. hanno iniziato così le loro opere, portando la loro piccola goccia e facendone scaturire un mare di libertà e di amore. Seguono 28 firme.

Consigli rionali

San Giovanni — Il consiglio si riunirà venerdì 13, alle 19.30, nella sede della Rotonda del Boschetto. All'ordine del giorno, tra l'altro, l'incontro con gli abitanti interessati al problema della cava Faccaroni e il censimento 1981.

TRA LE SECONDE CLASSI DELLA SCUOLA ELEMENTARE DARDI

Un combattuto torneo di dama



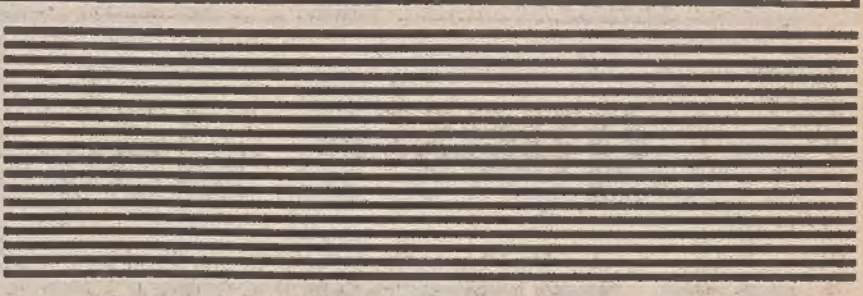
Nell'aula canto della scuola elementare «Dardi» si sono svolte le premiazioni degli alunni che hanno partecipato all'ormai tradizionale torneo interno di dama.

Organizzato dagli insegnanti Fulvio Cecchi ed Ezio Marzi, infaticabili ed entusiasti promotori di questa bella iniziativa, il torneo, ad eliminazione diretta, ha visto iscritte 15 seconde classi, ciascuna delle quali ha selezionato una rappresentanza di quattro alunni.

Alla presenza del direttore didattico dott. Renato Casini sono stati distribuiti a tutti i diplomati di partecipazione mentre i primi classificati hanno ricevuto una medaglia e una scacchiera.

A Massimiliano Stengel, della classe quarta E, vincitore del torneo, è stata affidata la Coppa.

incontri



SALDI DI FINE STAGIONE

La Diligenza

Pelletterie
Volte di Chiozza, 1

M. C. P.
VIA S. FRANCESCO 9
TRIESTE

presenta le migliori
Moquettes e carte da parati

I nostri clienti possono essere ricchi o squattrinati, ma di solito sono intelligenti e hanno buon gusto

GRANDE OFFERTA OLIMPIADI 84

Comperando OGGI un T.v. color
PHILIPS - METZ GRUNDIG - MINERVA
pagherete da SETTEMBRE in poi senza accenti, senza cambiali, senza scadenze fisse, in comode rate fino a 42 mesi. Inoltre l'acquirente sarà premiato da una gradita sorpresa.

«letto»
Trieste, via Tarabochia 5

Ré Artù
Le Scarpe.
da inizio alla
VENDITA PROMOZIONALE
con **SCONTI** fino al **50%**
TRIESTE - VIA MAZZINI 53 a - TEL. 763650

ISTITUTO GENAS
ESTETICA • PARRUCCHIERA (acconciatura di moda)
FIGURISMO • MODELLISMO

TRIESTE
VIA IMBRIANI 6
(3.0 piano)
TEL. 630838
orario: 9-12 - 16-19

ultimi posti disponibili

Annammara e Jeanye
iniziano la
vendita promozionale
con sconti fino al 30%
nella boutique
Jean-Marie
via Imbriani 14 - Trieste

Piccolo albo

Domenica 8 luglio, a Barcola, sono stati smarriti un paio di occhiali da vista da donna. Chi li avesse ritrovati è pregato di telefonare al numero 939755.

ORE DELLA CITTA'

Filo diretto Gau
Per ascoltarli, per capirli, per aiutarli. Telefonare al 767333 dalle 17.30 alle 21.30 di tutti i giorni.

I fiori di Tamburini
Nella sala d'arte Sofianopoli si è conclusa la mostra del fiore organizzata dall'Associazione artistica regionale in collaborazione col sindacato regionale belle arti Ccdl-Uil. Il primo premio è stato assegnato a Luigi Tamburini.

Noleggio
videoregistratori e videocassette sistemi VHS Betamax. Pizzocardi Emmetti, via Tiziana 12. Telefono 767312, ore 15-20.

El Borineto a R.T.E.
El Borineto, la nota rubrica in dialetto triestino redatta e condotta da Livio Grassi, andrà in onda, a partire da giovedì 12 luglio, alle ore 19 dai microfoni di R.T.E. sulle frequenze di 97.900, 94.500, 107.200 (regionale) Mhz in modulazione di frequenza. La rubrica è aperta alla collaborazione degli ascoltatori che possono chiamare il 630894 prefisso dallo 040 per chi risiede fuori provincia. Repliche della trasmissione saranno messe in onda ogni domenica alle 12 e ogni lunedì alle 17.

«Servola estate»

Continua con successo a Servola la manifestazione «Servola estate '84». Venerdì, sabato e domenica, dalle 18.30 alle 24 gli amanti della musica e delle specialità enogastronomiche sono attesi nello spiazzo interno del Cine teatro di via Sornelli 187. Sabato e domenica, in particolare, Liviana e il suo gruppo presenteranno il loro repertorio per tutte le età. Pista da ballo grande e nuova: ingresso libero.

Mode Isabelle

via Paduina 6/1. Continua la vendita promozionale con sconti dal 10 al 50%. Com. al Com. il 26/6/84.

«Linea»... Lacoste!

Un successo senza precedenti è il cocodrillo Lacoste, il mitico maileto verde, con la dura corazza e le fauci dentate pronte all'uso! Tre centimetri di stoffa che decorano e distinguono la più famosa polo di questo secolo! Da «Linea», via Carducci 4, Trieste.

modella abbigliamento neonato bambino
uomo donna
dalla fabbrica al consumatore
via Ponchielli, 1 - Tel. 68750

INSEZIONI: S.P.I. via Pellico 4, tel. 755955, 755955 - Pressi per non d'alt. (largh. una col.): Commerciali L. 360 (festivi L. 400) postazioni prestabilite 15% in più - Necrologie L. 450 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi economici: prezzi in testa alle rubriche, Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/O Postale 11/8896): ITALIA annuo L. 23.700, sem. L. 12.400, trim. L. 6.500 (col. Piccolo del lunedì: 27.500, 14.400, 7.500) - ESTERO: annuo L. 35.700, sem. L. 18.400, trim. L. 9.500 (col. Piccolo del lunedì: 41.000, 21.150, 10.900) - Copie arretrate il doppio

ATTENTATO DI ESTREMA GRAVITA' CONTRO UNO DEI PIU' IMPORTANTI GANGLI DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE

MARE DI FUOCO ALL'OLEODOTTO DI TRIESTE PRESO DI MIRA DA DINAMITARDI NELLA NOTTE

Alle 3.15 di ieri il primo formidabile scoppio, seguito da altri tre, e poi fiumi di greggio in fiamme dai serbatoi squarciati. Bruciano oltre 110 mila tonnellate di petrolio - Danni per due miliardi - Numerosi ustionati - Nessun indizio dei terroristi

LA BESTIA TRIONFANTE

La perizia tecnologica e un sordido ma innegabile acume al servizio della distruzione: distruzione di vite umane come in piazza Fontana, come a Gradisca, come quando fu colpito Calabresi. Distruzione di frutti del lavoro e di fonti di prosperità come ora a Trieste, il cui cielo è materialmente ma anche simbolicamente oscurato dal segno della violenza. Questo gigantesco albero di fumo visibile a miglia e miglia di distanza, queste radici di fuoco divampante dai serbatoi dell'oleodotto rimarranno per sempre nella nostra memoria.

Quanto fu attesa e sperata la nascita del «terminal» di Zaulle, come venne seguita giorno per giorno la costruzione degli impianti destinati a collegare con il cuore dell'Europa una Trieste in cerca di se stessa, in cerca d'una nuova confortante dimensione della propria economia! Fu un'opera di quelle che inevitabilmente vengono definite «titoniche», ma i fiori della retorica non danno fastidio quando spuntano da un terreno concreto.

Oggi è a questo patrimonio d'impegno e di fatica che si è voluto attentare in una quiete notte d'agosto, in una stagione propizia a vacanze e ad evasioni. Certo, questa società che si riposa in massa, che si getta dietro le spalle i problemi propri ed altrui, può essere contestata. Ma è anche una società che ha diritto di riposare, perché ha lavorato e vuol continuare a lavorare e a produrre. Che cosa ci propone in cambio chi cerca di distruggerla, se non la distruzione stessa?

In nome di quale principio abbiano agito i distruttori senza volto, non c'interessa. Squalido è il gioco di chi condanna la follia solo quando essa proviene da una fazione avversa a quella in cui egli stesso milita. Finché non saremo tutti concordi nell'odiare la violenza per sé medesima, ognuno di noi rimarrà una vittima potenziale della bestia trionfante.



Un altissimo «fungo» grava sinistramente sulla città

Attentato dinamitardo al tank farm dell'oleodotto Trieste - Ingolstadt.

Uno smisurato fungo, alto oltre un chilometro, fatto di fumo e di fuoco, sovrastava la scorsa notte la piana di San Dorligo della Valle ed è visibile da ogni punto della città. Poco prima, quattro scoppi avevano scosso l'immobilità notturna del comprensorio nel quale è sorto cinque anni fa il parco serbatoi dell'oleodotto transalpino; il primo aveva fortunatamente soltanto intaccato l'enorme cisterna (n. 44) da 80 mila tonnellate di capacità, che aveva resistito all'urto trasmettendo dell'esplosione; gli altri tre invece, susseguendosi a distanza di pochi minuti, avevano provocato ampi squarci nelle pareti d'acciaio dei serbatoi n. 54 e 11 (pure da 80 mila tonnellate), e del 21 (da 50 mila tonnellate): un mare di petrolio greggio si è riversato all'esterno, attraverso le profonde ferite, prendendo subito fuoco. E un mare di fumo e di fiamme è divampato all'improvviso, provocando l'allarme generale.

La voce che s'è subito diffusa parla di attentato dinamitardo: una tesi che col trascorrere delle ore diventa certezza, anche se mancano le tracce dell'ordigno impiegato, ma sono chiaramente rilevabili quelle dell'esplosione. Gli artigiani hanno prelevato frammenti di cemento, nella speranza che, con gli opportuni reagenti chimici, si possa identificare il tipo di esplosivo. I danni dovrebbero sfiorare i due miliardi di lire, di cui la massima parte è stata sofferta dagli impianti.

Il primo scoppio è avvenuto alle 3.15 (l'orologio del «cervello» elettronico del «tank farm» segnava le 2.15, regolato con sempre sull'ora solare). Ecco le dichiarazioni di un guardiano notturno: «Ho sentito un formidabile scoppio e visto un lampo. Ho pensato subito ad un fulmine. Ho chiamato la sala di controllo e l'impianto fisso. Il capoturno mi ha chiesto dove avevo individuato la fiammata: ho indicato la zona dove sorge il serbatoio numero 44». E l'operatore di linea in sala controllo: «Ho avvertito nettamente l'esplosione. Mi sono subito preoccupato di controllare il pompaggio: tutto regolare. Allora sono corso fuori,

ché il guardiano aveva visto la fiammata sprigionarsi dal serbatoio n. 44». Qualche minuto ancora, poi il concitato incrocio di telefonate: dapprima alla vicina raffineria Aquila, poi alla Grandi Motori Trieste, da dove segnalano che lì è tutto regolare. Qualcuno pensa all'incendio. Trascorre ancora qualche minuto e, quando già l'atmosfera sembra rasserenarsi, un'altra dell'esplosione: sono le 3.30. Scatta l'allarme: si solleva sul posto lo speciale reparto antincendio, si telefona ai vigili del fuoco e al «112». Pochi secondi ancora, e un'altra esplosione. Un grido: «Qui i serbatoi saltano come funghi! Date l'allarme generale».

Da quel momento scatta la «operazione antincendio». Si può dire che le cariche di esplosivo, piazzate in corrispondenza delle valvole di bypass, che permettono la chiusura e l'apertura dei serbatoi, saltino quasi contemporaneamente. Il serbatoio n. 11 conteneva in quel momento 70 mila tonnellate di greggio, il n. 54 trentasei mila tonnellate, il n. 21 milleduecento tonnellate: fiotti immani precipitano attraverso le spaccature e si trasformano in paurosi rivoli di fuoco.

Alcune ore dopo, nel primo pomeriggio, il 54 si aprirà completamente, divorato dalle fiamme, allagando il bacino di contenimento e trascinando il vicino n. 55 (pur esso da 80 mila tonnellate, ma in quel momento contenente non più di 3 mila) viene lambito dalle fiamme e s'incendia. L'ondata di calore invade un gruppo di vigili del fuoco e altre persone che si trovano nei pressi, tra i quali il comandante e l'ispettore, Casabianca e Sorrentino, che assieme agli altri saranno trasportati d'urgenza all'ospedale per ustioni fortunatamente di non grave entità.

Il buio della notte viene squarciato dal chiarore violento degli incendi, ormai incontenibili. Soltanto poco prima la «Lykaios», dal terminal marino nel vallone di Muggia, aveva finito di scaricare 50 mila tonnellate di greggio. Mentre succede il finimondo nella piana di Bagnoli, altre due petroliere stanno per attraccare e iniziare le operazioni di scarico: sono la «Olympic Thunder»,

con nella pancia 42 mila tonnellate, e la «Northern Joy» con 76 mila tonnellate di petrolio, destinate, attraverso l'oleodotto transalpino, alle raffinerie di Ingolstadt, in Baviera. I rispettivi comandanti ricevono dalle capitanerie di porto l'ordine perentorio di allontanarsi dai pontili e di sostare in rada.

I vigili del fuoco di Trieste

fanno intervenire i colleghi di tutta la regione e quelli di Venezia, mentre nelle abitazioni delle maggiori autorità civili e di polizia della città trillano insistenti i telefoni. Gesti potenti d'acqua e di schiumogeno vengono indirizzati sugli enormi bracieri. Nella sala controllo sono già arrivati il direttore generale della SIOT (Società

italiana per l'oleodotto transalpino), ing. Di Monda, e il direttore del «terminal», cap. Marucco, i quali assumono il comando delle operazioni per la parte di loro competenza.

Verso le 8 ha inizio il pompaggio per scaricare in linea il maggior quantitativo possibile di greggio e di gasolio, cercando naturalmente di ruotare

(non del tutto, comunque, che altrimenti verrebbe a crearsi il gravissimo pericolo di esplosioni provocate dal gas) i serbatoi più vicini a quelli intaccati dalle fiamme.

L'intero comprensorio del «tank farm» di San Dorligo della Valle misura 1 milione e 200 mila metri quadrati, con un perimetro di circa 6 chilometri, ed è circondato da una rete metallica di recinzione doganale, in un punto della quale gli inquirenti trovano un foro, praticato evidentemente dai dinamitardi. La consistenza attuale del parco è di 25 serbatoi, di cui 13 da 50 mila tonnellate, e 12 da 80 mila; in costruzione ve ne sono altri tre, di cui uno da 77 mila e gli altri due da 100 mila tonnellate. Al momento delle esplosioni si trovavano in deposito 660 mila tonnellate di greggio. Complessivamente il fuoco ne sta divorando un sesto: oltre 110 mila tonnellate.

Alle 15 si teme che saltino le condutture, per cui si avrebbe un blocco improvviso del petrolio, mentre il sole viene oscurato dalla nuova nube di fumo che s'innalza altissima dal serbatoio 55, e che sinistramente — assieme a quella del 54 — assomiglia al fungo atomico di Hiroshima. Fortunatamente le tubazioni resistono: 50 mila tonnellate raggiungono la Germania.

Terrori a San Dorligo, i cui abitanti si accingono a lasciare le case, se la situazione dovesse precipitare; viva preoccupazione serpeggia tra i dirigenti della SIOT, che fin dalle prime ore della mattina hanno inviato un telegramma alla TAL cioè (Transalpine Pipeline) di Monaco. L'ing. Di Monda da ora, che una petroliera ormai vuota, faccia il pieno carico di acqua di mare che, convogliata attraverso le tubazioni, viene immessa in un serbatoio, pronta a ogni ulteriore evenienza.

A tarda notte l'incendio del serbatoio n. 21 (il più piccolo) può considerarsi praticamente domato. Preoccupazioni vivissime e seri timori si nutrono invece per la cisterna n. 11, che in serata si è piegata a fungo, rischiando di fare la stessa fine della 54. Il pericolo è gravissimo, e nessuno se lo nasconde: se il serbatoio si spacca facendo defluire l'intero

contenuto (è quello, infatti, che aveva ben 70 mila tonnellate di greggio), ne verrebbero inevitabilmente investiti i terreni tutt'intorno. Quella cisterna si trova nella posizione più delicata, al limite della strada, oltre la quale crescono folti arbusti e, subito dietro, si stende il bosco.

Ranieri Ponis

LE IPOTESI SULL'INCURSIONE TERRORISTICA ALL'OLEODOTTO

I sabotatori miravano a una vasta distruzione

Probabile impiego di esplosivo plastico - Una azione calcolata

E adesso anche a Trieste. Il terrorismo cieco, ma non distaccato, lascia il suo nefasto segno in terra e in cielo. Quasi un triste ricordo di guerra, in tempi che credevamo di pace. Purtroppo, per cause indirette, anche il ferimento di 27 persone fa salire il gravissimo bilancio di questa azione da «commando» della malavita organizzata. Su un punto non si può dissentire: il sabotaggio è stato perseguito con scelta di tempi, con un disegno preciso e con una decisione fredda che, troppo spesso, l'uomo sa conculcare e perseguire nelle imprese più maliziose. Il resto è solo interrogativo o, al massimo, ipotesi. Attentato a sfondo omicida o comunque politico? E' l'ipotesi più probabile, suffragata solo da precedenti esperienze accadute in altre parti d'Italia e all'estero. Si ricorda che in Germania le raffinerie hanno già dovuto lenzuonare incursioni di questo tipo.

L'azione notturna di sabotaggio non può che essere stata svolta da un limitato gruppo di attentatori: da un minimo di due uomini ad un massimo di sei. Ciò per garantire sicurezza nell'infiltrazione e un facile sganciamento con suddivisione del gruppo in diverse direzioni. Sinistramente anche la scelta dei serbatoi da colpire. Ognuna delle tre zone in cui è divisa la «tank farm» è stata infatti colpita dagli attentatori. La mancata esplosione del ser-

batoio n. 44 nella terza zona è stata solo un caso fortunato. Appare quindi probabile che si intendesse recare danni ancora maggiori, coinvolgendo altri serbatoi in esplosioni per asimpatia, come in effetti è avvenuto per il serbatoio n. 55. Quindi, volontà precisa di distruggere, senza che nel conto si considerasse la possibile perdita di vite umane.

A questo punto, il parallelo con l'atroce trappola esplosiva in cui morirono, nell'11 settembre, i tre carabinieri, scaturisce da solo e lascia una impronta che sgomenta. Gueriglia vera e propria. Ma a quale scopo? Creare insicurezza, tensione, sospetto. In un clima siffatto costruire, collaborare, comprendersi, diventa difficile. Solo questo lo scopo, l'obiettivo degradante.

Si avanza ancora l'ipotesi che gli attentatori abbiano impiegato cariche al plastico. Di questo esplosivo i terroristi di tutto il mondo amano avere le mani piene. Perché? E' necessario un chiarimento tecnico. Il «T» plastico è un derivato dal «T» 4, un composto esplosivo detto anche trimetilen-trinitramina od esogene, e si ottiene con l'aggiunta del 12 per cento circa di vasellina (od anche di altre sostanze grasse minerali). Si presenta come una massa plastica, oleosa, di colore giallo-crema, molto simile allo strutto, può essere tagliato, forato, od im-

piegato senza speciali precauzioni. Con il caldo, con il freddo o con l'umidità, non si altera e perciò il maneggiarlo non è per nulla pericoloso. E' particolarmente idoneo per la distruzione di opere metalliche o di cemento armato.

L'esplosivo plastico normalmente è confezionato compresso in fiammelle o saponette di grammi 150, 200 o 500. Si tratta di esplosivo molto stabile e poco sensibile. In altre parole, è stabile perché conserva inalterata la composizione chimica (sostanza chimicamente ben definita con molecole tra loro uguali, che contengono generalmente l'elemento comburente e quello combustibile) per un tempo più o meno lungo; poco sensibile, perché non ha attitudine a decomporsi facilmente in presenza di una più o meno intensa causa esterna.

Adattato perfettamente agli obiettivi da distruggere proprio per la sua plasticità e — ripetiamo — può essere maneggiato con estrema sicurezza. Chi del delitto fa mestiere trova in questo esplosivo un prezioso alleato. Ecco perché in tanta parte del mondo l'esplosivo plastico rimbalza nelle cronache della violenza terroristica. Poi la fuga nella notte e il passaggio della malavita resta segnato dai bracieri di questo insensato odio che appesantisce il mondo.

F. F.

DOPO I DEMAGOGICI EMENDAMENTI ALLA LEGGE

Tra polemiche il voto del Senato sulle pensioni

«Clamoroso successo delle sinistre e dei missini»
Il decreto va ora alla Camera per essere epurato

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 4

Il Senato ha detto «sì» al decreto per le pensioni, ma a seguito del voto a sorpresa di ieri il provvedimento deve tornare a Montecitorio. Qui i deputati dovranno decidere sulla richiesta del governo di bocciare le modifiche introdotte dalle opposizioni che, come è noto, comportano un maggior onere di 4.543 miliardi. Al Senato spetterà poi la parola definitiva. La conversione in legge del decreto è stata approvata stamane quasi all'unanimità; hanno votato a favore i gruppi della maggioranza e delle sinistre, i senatori della Destra nazionale e della Volkspartei, si sono astenuti.

Le dichiarazioni di voto hanno, ovviamente, riaperto la polemica tra le varie parti politiche sulle sorprendenti votazioni di ieri. Pieraccini (PSI) ha dichiarato che i socialisti, contrariamente a quanto hanno fatto alla Camera, avrebbero votato a favore, per sottolineare l'importanza degli emendamenti approvati, «che hanno notevolmente migliorato il provvedimento».

Pieraccini ha poi affermato che mentre è in atto una nuova propaganda intesa a bollare l'azione del PSI come demagogica e tendente a scardinare le finanze dello Stato, si face il particolare che gli aumenti di spesa si riferiscono ad un periodo pluriennale (1972-1975). L'esponente socialista ha infine sostenuto che il governo e la maggioranza hanno assunto un improvviso atteggiamento di severità finanziaria proprio nel momento in cui si discute il problema delle pensioni, ementando fino ad oggi si è assistito ad un indirizzo opposto.

La stampa comunista — ha detto a sua volta Spagnoli (DC) — ha definito la votazione di ieri un clamoroso successo: avrebbe dovuto parlare sermone di «clamoroso successo delle sinistre e dei neofascisti». L'opinione pubblica — ha proseguito — è sufficientemente matura e non si lascia abbagliare da un'opera-

zione parlamentare «milazziana», fortunosa e sostanzialmente maleduca. In una situazione economicamente così pesante, 4.543 miliardi non si tirano fuori all'istante come un colombo dal cilindro del prestigiatore. Una tale spesa apprirebbe una grave spirale inflazionistica, con una serie di ineluttabili ripercussioni negative.

Dopo aver polemizzato con l'estrema sinistra e la destra, Spagnoli si è indirizzato ai socialisti: «I socialisti — ha affermato — credono in questo modo di timorare che sono indispensabili, sbagliando di grosso. Emendamenti come quello sostenuto ieri, senza serio calcolo degli oneri, non sono e non potranno essere mai nella logica della politica di centro-sinistra e neppure nella cornice del «piano Gatti». Certe sortite non avvicinano, ma allontanano. Certo, trionfalismo malcelato da parole di qualcuno è manifestazione di superficialità. E' pur-

R. R.

Continua in 2.a pagina

«Sfratto» ai russi anche nello Yemen

Il Cairo, 4

La repubblica araba dello Yemen ha chiesto all'Unione Sovietica di smantellare le sue basi strategiche e di richiamare gli esperti sovietici che lavorano nel paese: lo scrive il settimanale caiota «Akhhbar El-Yoma», nella sua edizione di domani.

Citando fonti arabe al Cairo, il giornale scrive che la decisione del governo yemenita è stata comunicata alla Unione Sovietica in recenti contatti tra Mosca e Sanaa. Il settimanale non fornisce ulteriori dettagli sulla vicenda, che sopravviene due settimane dopo la decisione del Presidente Sadat circa i consiglieri militari sovietici in Egitto.

(Ansa - Reuters)

Lotta impari con il rogo



Tutti i vigili del fuoco della regione ed anche quelli di Venezia sono stati mobilitati al primo allarme per arginare l'immane rogo. Il comandante Casabianca e altri sono rimasti ustionati

IL PICCOLO CASA

ARRIVATA LA SECONDA GENERAZIONE DI ELETTRODOMESTICI

Nuovi «mostri» in cucina
Se si rompono sono guai

Il consiglio dell'esperto è sempre lo stesso: comperarne uno nuovo

La seconda generazione di elettrodomestici è «atterrata» nelle nostre cucine come uno stormo di dischi volanti dalle forme più strane, dagli usi più improbabili e soprattutto dall'aspetto arrogante di chi fa le cose meglio di noi.

Abituati alle docili e bonarie lavatrici, piene di cromature come fossero auto d'epoca, semplici e sincere nei loro ingegni ed essenziali bottoni, abbiamo abbassato malvolentieri alla indiscussa versatilità dei loro arroganti eredi.

Quando si rompono chi ha il coraggio di aprir loro la porta con la presunzione di trovarci il buon, vecchio guasto? L'elettrotecnico ci viene a dire che conviene comprare un apparecchio nuovo piuttosto che riparare il nostro, e così noi preferiamo tenerli buoni ed inutili nella credenza e sbatterci l'uovo con la forchetta.

Ma sotto il guscio questi nuovi «mostri» sono molto più banali di quanto sembrino. Possiamo dividerli in due gruppi: quelli a motore, come il frullatore o il tritacarne e quelli a resistenza come il tostapane o il ferro da stiro. I primi effettuano un dato movimento tramite un motore elettrico. A parità di potenza elettrica essi possono fornire uno sforzo tanto più grande quanto più lenta è la rotazione. Perciò se occorre un piccolo sforzo, il motore, che gira sempre veloce, sarà collegato direttamente all'attrezzo, come accade per il frullatore o per il ventilatore.

Quando invece si richiede uno sforzo maggiore, fra il motore e l'attrezzo vengono interposti degli ingranaggi che diminuiscono la velocità ed aumentano la



potenza. Ecco perché il frullatore non può spezzare ingredienti solidi: in tal caso si imporrebbe alle lame uno sforzo troppo grande, che il motore non è in grado di sostenere.

Gli altri invece producono calore tramite una resistenza. Il guasto più ricorrente che può verificarsi con questo tipo di aggeggi, è la manomissione di un filo. Evitare di maltrattare le spine e le prese di corrente è quindi la prima buona regola. A questo proposito è poi utile saper distinguere i diversi conduttori all'interno del cavo elettrico, nel caso sia necessario ricollegarli. Il conduttore di fase è sempre verde; il conduttore neutro

è nero; il conduttore di fase interrotto da apparecchi di comando (interruttori) è blu; il conduttore neutro interrotto da apparecchi di comando è arancio; il conduttore di terra è invece giallo con una striscia verde.

Se è impossibile riconoscere i fili dal colore, vi potrete servire di un cacciavite cercafase: appoggiate la punta sul filo in questione e premete il dito pollice sulla placca metallica posta all'altra estremità del cacciavite. Se la lampadina rossa all'interno del manico si accende, quel filo sarà il filo di fase. Vi sarà facile rintracciare gli altri.

Due parole ancora sulla potenza e sul consumo: la «potenza assorbita» si misura in Watt (W) o in Kilowatt (kW) ed è sempre indicata sulla targhetta dell'apparecchio. Qualche volta l'indicazione è data in Voltampere (VA). Anche se non è del tutto vero, consideriamo le due misure equivalenti. Il consumo, invece, si misura in wattora (Wh) o kilowattora (kWh), come sulla bolletta della luce.

Per calcolare quindi il consumo di un determinato apparecchio in un dato periodo di tempo, è necessario conoscere sia la sua potenza sia il tempo in ore durante il quale esso è stato in funzione, ed inoltre individuare sulla bolletta della luce qual è il prezzo unitario della corrente elettrica.

Fatica sprecata, tanto i vostri conti non corrisponderanno mai con quelli dell'ente elettrico. In altre parole, le difese di noi comuni mortali contro tutto ciò che è elettrodomestico, sono assai effimere. Chi di noi avrà mai il coraggio, in un prossimo futuro, di rassegnarsi a programmare zabaloni su un frullatore elettronico? Meditate gente!

Diego Marani

Verde in casa

Di grande effetto
il (falso) Papiro

La pianta non ha bisogno di molte cure

Una pianta d'appartamento molto ornamentale e di facile conservazione, chiamata comunemente Papiro, è il Cyperus alternifolius. Appartiene come il Papiro vero e proprio, Cyperus papyrus, dal midollo del quale gli antichi egiziani traevano la materia prima per la produzione della carta, al genere Cyperus.

Sono piante palustri delle regioni tropicali africane, che hanno in comune steli molto lunghi, privi di nodi, foglie strette e allungate e portano all'apice un'ombrella di piccole brattee simili a foglie. Necessitano per la loro sopravvivenza di molta luce ed umidità.

Le varietà più note sono il Cyperus del Madagascar, importato in Europa verso la fine dell'Ottocento, conosciuto come Papiro (e in effetti si tratta di un falso Papiro) ed il Cyperus papyrus.

Entrambe possono venire coltivate in casa salvo il fatto che la seconda oltre a richiedere caldo umido raggiunge altezze notevoli (fino a tre metri) e necessita di molto spazio e quindi di ambienti piuttosto grandi.

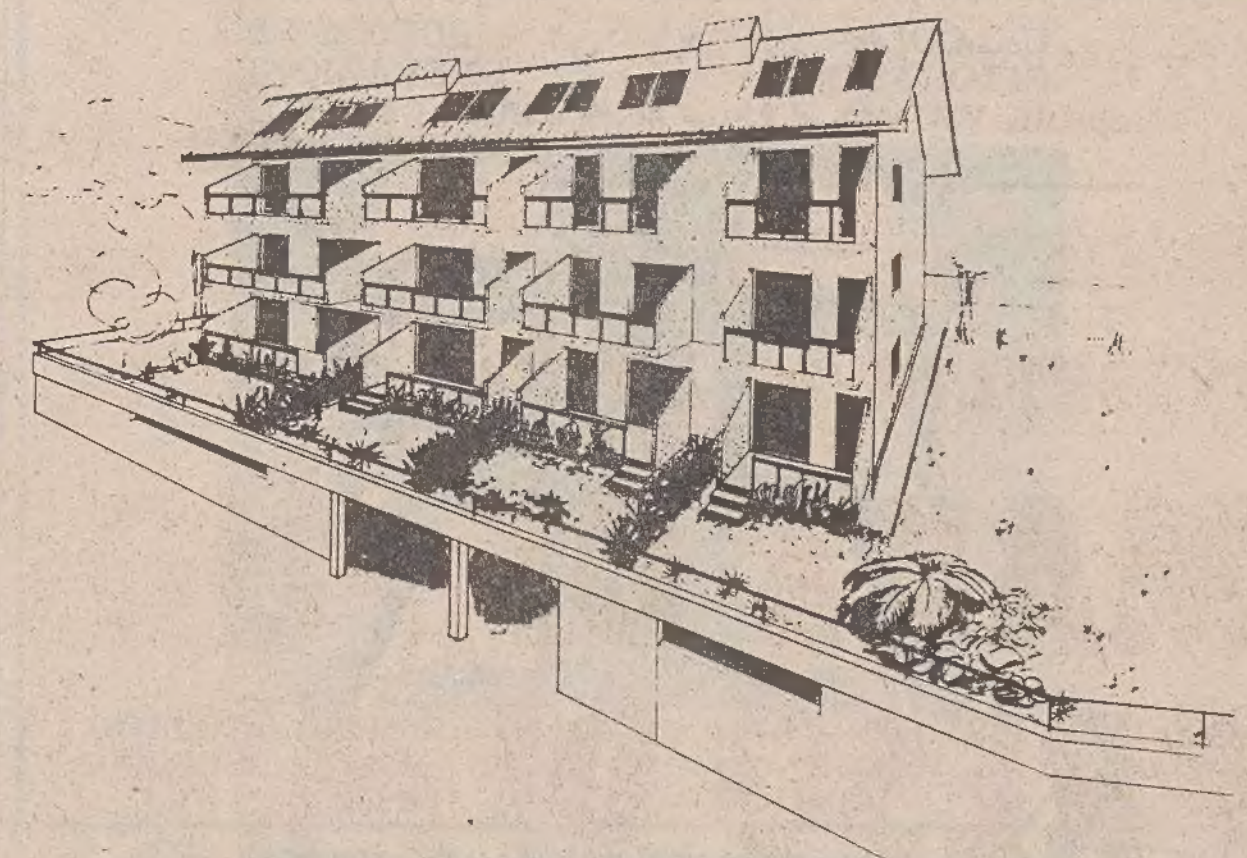
Estremamente decorativo e di grande effetto per il suo portamento slanciato, elegante (gli steli possono superare il metro d'altezza), il (falso) Papiro si adatta molto bene agli ambienti domestici e non richiede soverchie cure per la sua buona conservazione.

La temperatura migliore è quella ambientale, ma può sopportare bene anche temperature fino a 10°. La pianta ha bisogno di molta luce ma mai di quella solare diretta, e di molta acqua. «Condito sine qua non» per il suo buon sviluppo è l'umidità che le verrà garantita collocando il vaso in un contenitore pieno a metà d'acqua, dal quale assumerà quanta le necessita.

È buona regola non immergere completamente il vaso nell'acqua al fine di evitare che i fusti marciscano. Quando il cespo diventa troppo grande rispetto al vaso che lo contiene si provvede alla rinvasatura che avrà luogo in primavera.

La propagazione della pianta non presenta alcuna difficoltà. Può avvenire per divisione dei cespi o per talea. In quest'ultimo caso si taglia l'apice di uno stelo conservando una porzione di fusto — circa 1-2 centimetri — si accorciano a metà le foglie e lo si immerge, capovolto, nell'acqua in modo che le foglie vi siano immerse e la porzione di fusto risulti all'insù.

Quando le nuove piante saranno germogliate — avranno cioè emesso un po' di radici e di steli — si procederà al trapianto in vaso.



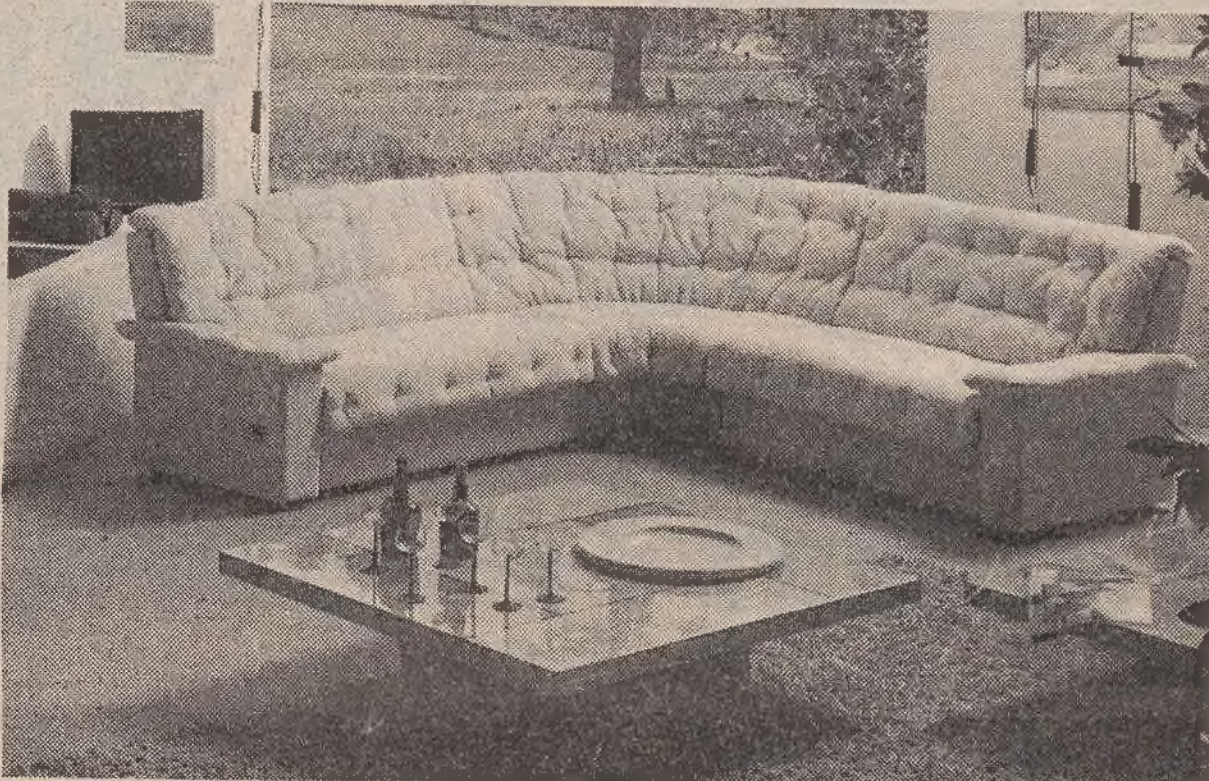
Palazzina signorile

in una zona verde con vista sul golfo a 5 minuti dal centro

Appartamenti 2 stanze, salone, doppi servizi
posto macchina, cantina, tutti i confort

Per informazioni:

GREGORATTI VIA ARIOSTO 3, TEL. 414122
IMMOBILIARE ESPERIA VIA BATTISTI 4, TEL. 750777



VASTO ASSORTIMENTO DI

SALOTTI

DELLE MIGLIORI MARCHE
IN PELLE E TESSUTO PER TUTTE LE ESIGENZEVendita anche a rate
SENZA INTERESSIVISITATECI: RISPARMIERETE TEMPO E
DENARO - GARANZIA E BUONI PREZZI

TACCARI TAPPETI ORIENTALI

TACCARI NON SI LIMITA ALLA VENDITA
MA OFFRE ANCHE UN SERVIZIO
DI ASSISTENZA SPECIALIZZATA:

- LAVAGGIO
- BATTITURA
- SMACCHIATURA
- DISINFESTAZIONE
- BORDI
- FRANGE
- BUCHI
- AVULSIONI
- PERIZIE

TACCARI

A difesa del vostro
investimento.
TRIESTE, VIA GIUSTINIANO 6
(FORO ULPIANO)

LE PROPOSTE OGGI SONO PRESSOCCHÉ INFINITE

Per valorizzare l'ambiente
è necessario dosare la luce

Se vogliamo migliorare la nostra casa, oltre alle pareti e ai pavimenti, agli effetti d'arredo, all'oggettistica e ai tendaggi, non possiamo non prendere in considerazione l'illuminazione.

La funzione estetica della luce s'impone come un imperativo categorico che non può essere disatteso e ad esso va ottemperato con buon senso in modo da fondere armonicamente, con giusto equilibrio, luci ed ombre, chiari e scuri che mettano da un lato in risalto i vari elementi d'ar-

redo e realizzino nel contempo una luminosità razionale e corretta.

La luce ha, infatti, il potere di modificare, grazie appunto ai chiaroscuri che crea, ogni ambiente e con esso gli oggetti che ne fanno parte e può simulare addirittura dimensioni e volumi nuovi.

Si evince da ciò la necessità di dosare la luce a seconda delle necessità e dei particolari effetti che con essa si vogliono ottenere; si tratta in breve, di saperla amministrare individuando i giusti punti lumi-

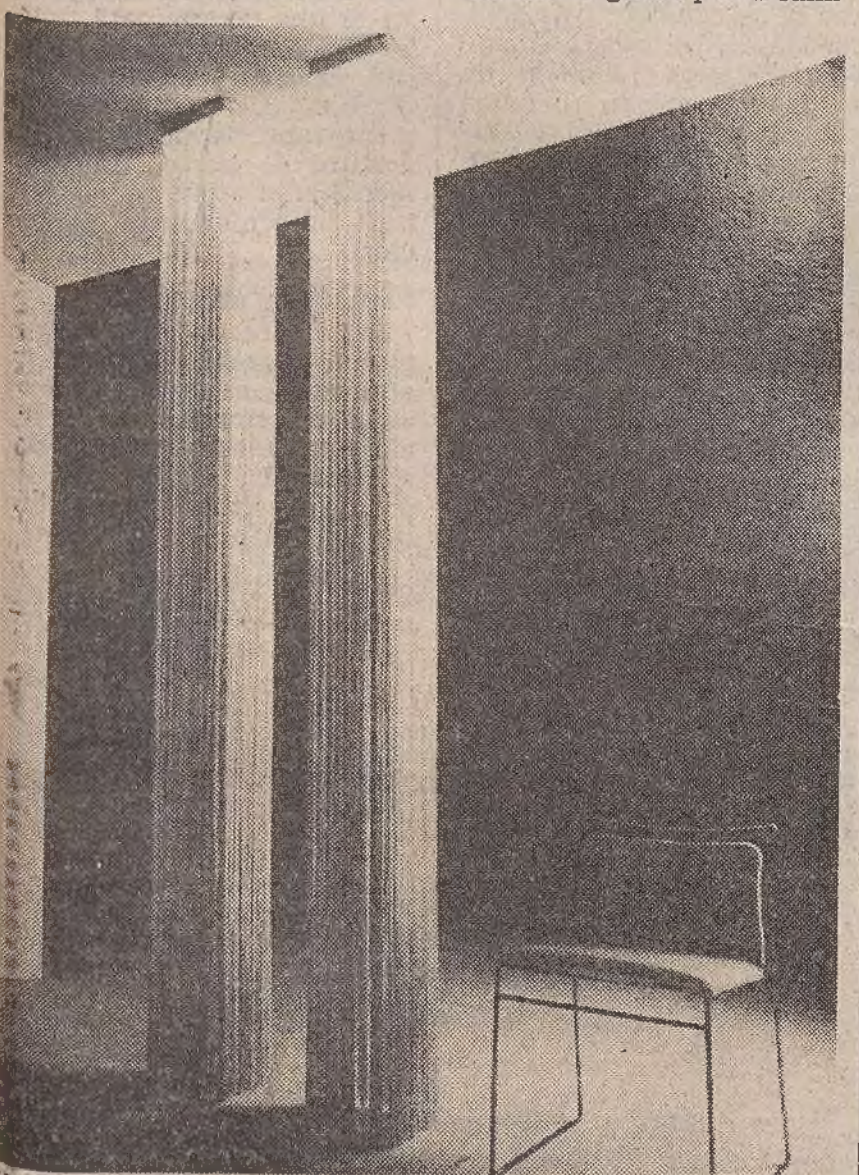
nosi ed adoperando i giusti strumenti.

Se da un lato il fattore estetico non va sottovalutato sotto il profilo arredativo, non va dall'altro assolutamente trascurata la parte più squisitamente funzionale, cioè quella rivolta a dare a ciascun ambiente la luce idonea, tenuto soprattutto presente il tipo di attività che in esso si svolge e la perfetta simbiosi che deve essere rispettata tra illuminazione ed esigenze individuali ottiche e psicologiche; e considerato, inoltre, che le moderne concezioni abitative sollecitano problemi nuovi e diversificati ai quali altrettanto soluzioni si debbono apporre.

Le attuali proposte di mercato in fatto di strumenti luminosi sono pressoché infinite e progettate in modo da compenetrare estetica e funzionalità; sono in grado cioè di prospettare soluzioni estetiche altamente efficaci assolvendo nel contempo rigorosamente alla loro specifica funzione.

Tra le novità più salienti in questo contesto si ricorda «Garbo», elementi a soffitto di forma triangolare, quadrata, rettangolare o curva, a seconda delle varie necessità ambientali, che oltre ad espletare la funzione che è loro propria possono fungere da inedita parete divisoria, naturalmente luminosa.

Al supporto che alloggia lampadine smerigliate o con riflettore incorporato, è infatti applicata una frangia in seta bianca facilmente smontabile, lavabile e termoresistente. Le altezze previste sono due: 300 cm da soffitto a terra e 160 cm da soffitto ad altezza tavolo. La frangia è riducibile con un colpo di forbici all'altezza desiderata.



Una coppia di colonne luminose realizzate con elementi a soffitto «Garbo» (Foto Lis)

HANNO COLORI VIVACI QUASI SEMPRE NATURALI

Il Kilim non costa caro
e sposa tutti gli arredi

Un antico e prezioso esemplare di tappeto Kilim

(Foto Lis)

La fama dei tappeti Kilim è arrivata seppur con un certo ritardo anche in Italia tanto è consueto oggi annotare che i negozi specializzati ne pongono una nutrita schiera di esemplari di buon livello.

I tappeti Kilim si differenziano dagli altri tappeti orientali in quanto mentre questi ultimi sono caratterizzati dall'annodatura, essi sono invece tessuti. La loro struttura è costituita dall'ordito (verticale) e dalla trama (orizzontale). Il disegno, realizzato a più colori, è la risultante di fili intrecciati a catenella sulla struttura.

Tessuti con i disegni di cravatte

Nell'ambito della recente rassegna internazionale veneziana «Incontri a palazzo Grassi» lo stilista romano Tommaso Barbi, all'avanguardia nella realizzazione di tessuti per l'arredamento, ha presentato una serie di collezioni innovative in un rispetto ancora ancorato a tendenze e gusti classici.

L'originalità di questi tessuti sta nel fatto che gli stessi ripropongono le grafie proprie delle cravatte da uomo arabe, disegni cachemire, pois, righe, ed altri, ottenendo dei risultati di ottimo gusto specie per quanto concerne l'abbinamento di colori e motivi decorativi. I materiali impiegati sono fibre sintetiche e moltissimo cotone.

La peculiarità che contraddistingue i Kilim da altre tipologie sta nel fatto che in essi manca completamente il pelo e che per il particolare tipo di lavorazione essi sono bifaccie (ossia diritto e rovescio sono perfettamente identici).

Trattandosi della forma più primitiva di tappeti, presumibilmente antecedente all'annodatura, i motivi decorativi sono stilizzati; in essi è facile avvertire l'assenza totale della linea curva sostituita dalla linea retta.

Grazie ai colori vivaci, quasi sempre naturali, i Kilim sono molto decorativi e si spo-

sano bene con qualsiasi tipo d'arredo, specie quello moderno; «vestono» bene qualsiasi pavimentazione moquette compresa, e non presentano problemi di manutenzione.

I prezzi sono, per il momento, molto interessanti. I Kilim costano, infatti, meno in Italia che altrove; essi variano in rapporto alle dimensioni del tappeto ed allo stato di conservazione. I «pezzi» più pregiati sono quelli prodotti dalle popolazioni nomadi degli altipiani dell'Iran.

Accanto ai Kilim da ricordare le bisacce (Torba), le sacche (Chuvai), destinate a contenere gli effetti dei nomadi, e cuscini; opere tutte di provenienza nomade ed annodate a mano come i tappeti orientali.

Anche in queste tipologie esistono tuttavia sacche tessute (prive di superficie pelo), quindi Kilim. Da annoverare ancora in questo contesto, le bisacce per animali da soma e i coprisella il più delle volte quadrati con apertura centrale per il massaggio del pomello della sella.

un regalo

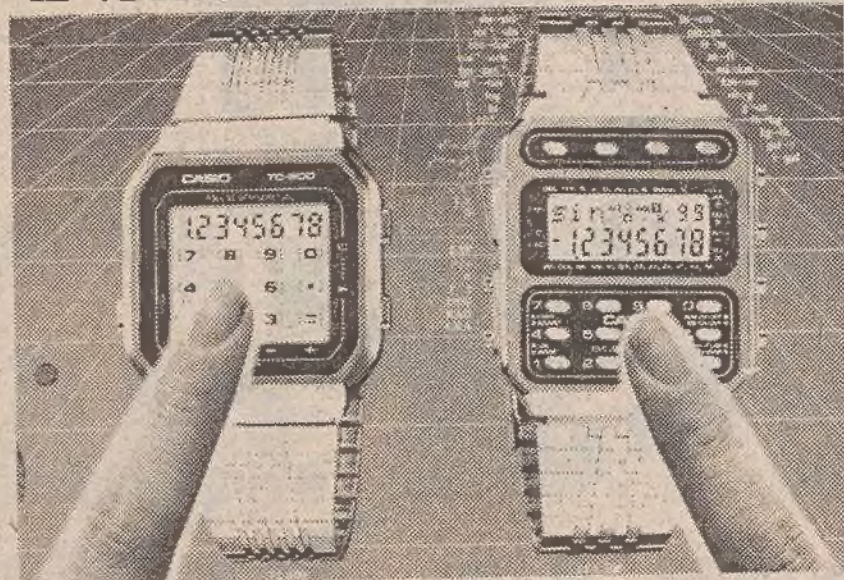
Zurlan



*Zurlan un'idea di moda che
cambia ogni stagione.
E che rimane la stessa da tanti anni.*

via Carducci 20
via Vidali 9
via Madonnina 5



CALCOLA
SFIORANDO
IL VETROSCEGLI LE
OPERAZIONI
CON UN DITO**NEVAR** SAS

VIA MAIOLICA 15/C - TRIESTE - TEL. 767277

Importazione diretta di orologi analogici - meccanici e digitali delle migliori marche con assistenza totale.
Vendita ingrosso di orificeria.
Fornitura di tutti i calibri meccanici e al quarzo.
Assortimento completo di attrezzatura per orafi e orologiai.

JOLLY MARKET

ROVERGARDEN®
ALLIBERT® nuova
reguitti

... a condizioni particolari!

Per i meno esigenti offriamo un tavolo e 4 sedie
GARDEN
per L. 49.000

solo presso la filiale di Monfalcone - VIA MAZZINI 22 - TEL. 0481/72033

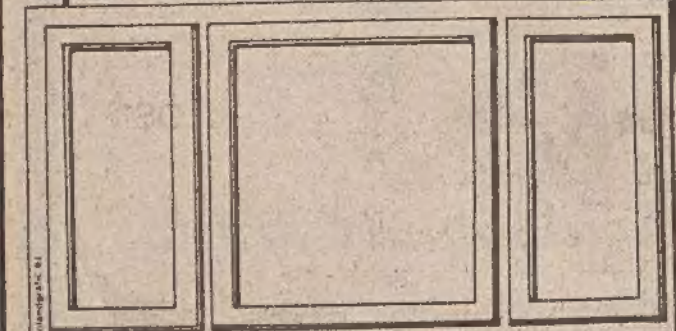
SISTIANA GS
Viale Stazione
Tel. 040-299277MARINA JULIA
Monfalcone
Tel. 0481-75089

Philips MATCH LINE

RADIOANCONA VIA F. SEVERO 95 TEL. 55303 - TRIESTE negozio specializzato Philips

FINSTRAL®
Porte e finestre in PVC

ottimale per
costruzioni nuove
e per la sostituzione...



Le FINSTRAL antirumore e termoisolanti

Agente di zona

EDILCAPPONI

Rappresentanze

Via Trento 13
TRIESTE
Tel. (040) 630396ORARIO UFFICIO:
MATTINO ORE 8.30-12.30
POMERIGGIO: PER APPUNTAMENTO
SABATO CHIUSO

Centro Assistenza Autorizzato

PHILIPS PHILIPS

TV - TV COLOR - REGISTRATORI - RADIO - AUTORADIO

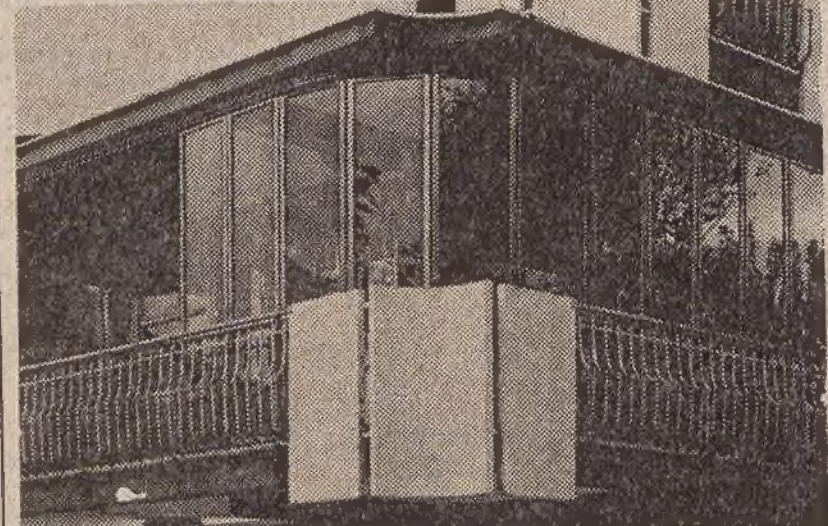
HI-FI - PICCOLI ELETTRODOMESTICI - VIDEOREGISTRATORI

Ricambi e Accessori Originali

TRIESTE SERVICE

VIA PETRACCO 5 (Borgo San Sergio), Trieste - Tel. 823222

LA VETRATA CHE ARREDA!



Per difendervi dal freddo, dai rumori, e dagli aumenti sul riscaldamento

GENERAL SERRAMENTI

IN ALLUMINIO

PREVENTIVI GRATUITI AL VOSTRO DOMICILIO GARANZIA TOTALE SCRITTA

Tel. 762087

Trieste - Via San Francesco 6 (secondo piano)

IL PICCOLO CASA

UN MODO NUOVO ED ORIGINALE DI ARREDARE

Vuoi farti il bagno in sughero? È bello e anche... impermeabile

I costi sono abbastanza contenuti - Si possono anche rivestire pareti e pavimenti

Oltre ad essere largamente impiegato come isolante termico ed acustico, il sughero va acquisendo sempre maggiore prestigio grazie alle sue qualità meccaniche ed alla sua resa estetica e psicologica, come rivestimento sia murale sia per pavimentazioni.

Il materiale in questione viene estratto dal Quercus suber, quercia sugherifera (una varietà della grande famiglia delle querce che comprende oltre 500 specie diverse), un albero dal 10 al 20 metri d'altezza il cui tronco e i cui rami sono ricoperti da uno spesso strato di sughero.

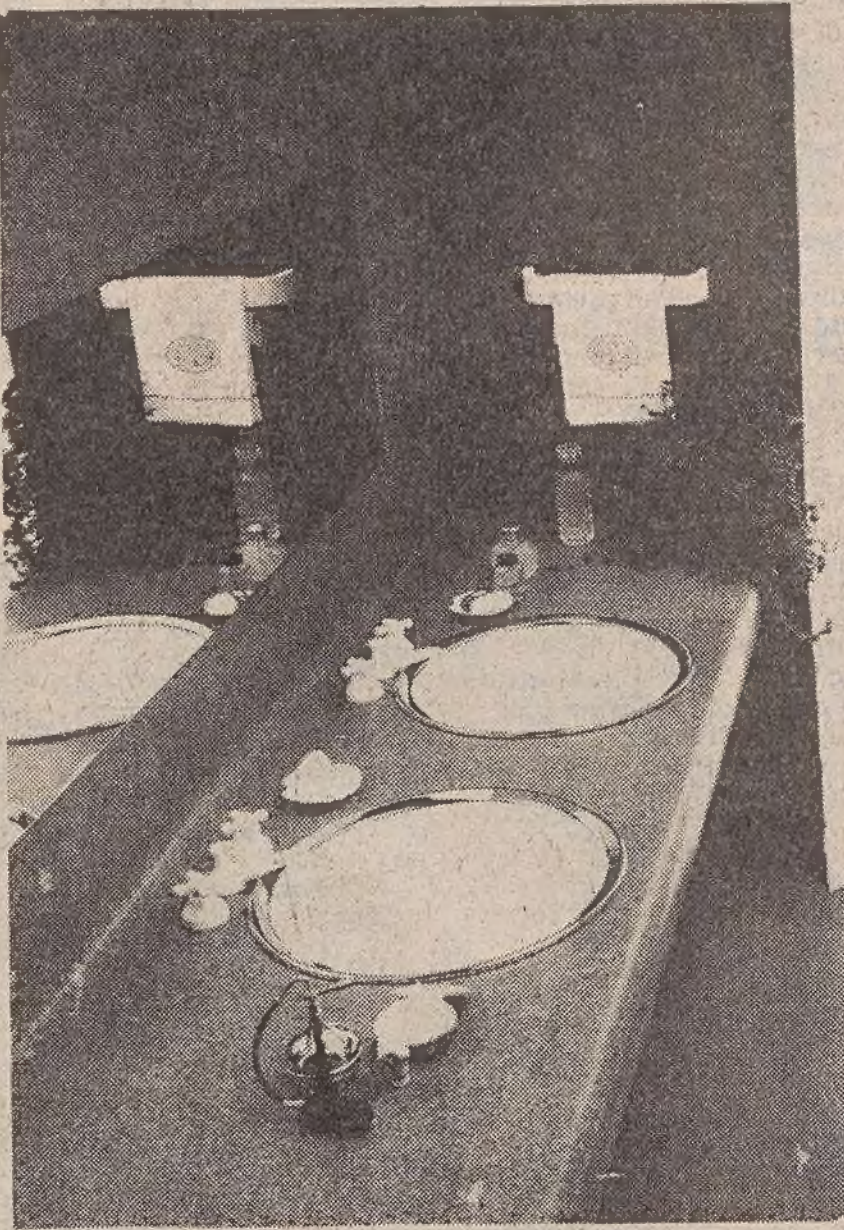
La pianta, che può raggiungere da uno a due secoli di vita e talvolta di più, è propria delle regioni dell'Europa meridionale e dell'Africa boreale.

La conoscenza di questa essenza legnosa si fa risalire ad oltre quattro secoli prima dell'era cristiana; ce ne danno notizia nei loro scritti Plinio e Teofrasto ed è certo che già in epoca romana si confezionavano tappeti di sughero, come fanno fede alcune anfore rinvenute negli scavi di Pompei.

L'uso vero e proprio del sughero iniziò nel secolo XVI in sostituzione dei tappeti di piombo usati in precedenza. In Grecia, la quercia da sughero era ritenuta sacra e venerata come simbolo di libertà e di onore.

Interessante e curiosa la formazione del sughero; il tronco ha, infatti, la particolarità di produrre una doppia corteccia. La prima viene raccolta quando la pianta ha tra i 10 e i 20 anni e viene definita sughero primario o «maschio» o «sugherone». Il sughero che si ottiene è grigiastro, grossolano, fortemente screpolato e poco elastico. L'operazione, denominata «demaschiatura», il cui prodotto ruvido e nodoso viene impiegato nella fabbricazione di agglomerati e linoleum, deve venir compiuta con molta accortezza per non danneggiare il «fellogeno» destinato a generare la seconda corteccia sugherosa, più omogenea, compatta ed elastica, definita sughero secondario o «femmina».

La seconda scoratura si effettua dopo un periodo che varia dai nove ai dodici anni (nove anni è il minimo legale) a seconda del clima e della zona. Le scorature successive danno via via sugheri più belli e più morbidi fino all'inizio del periodo involutivo della pianta che comincia a produrre una corteccia sempre meno resistente ed elastica.



Uno scorcio di un bagno con pareti e ripiani lavandino rivestiti in sughero (Foto Lis)

Il 50% del consumo mondiale di sughero è coperto dalla produzione portoghese. Come rivestimento orizzontale il sughero presenta una sua specifica validità; è impermeabile (per questa sua proprietà viene impiegato nelle stanze da bagno anche come copertura dei ripiani dei mobili ove vengono inseriti i lavandini), leggero, elastico, antistatico, isolante dal caldo, dal freddo, dal rumore.

Come rivestimento murale esso è oggi in continua ascesa in quanto è per la sua stessa natura estremamente decorativo e particolarmente adatto a creare ambientazioni suggestive e psicologicamente calde. Le tipologie più usuali reperibili sul mercato sono il sughero verniciato, il cerato e il naturale. Accanto a queste varietà va segnalato un sughero speciale per pavimentazioni protetto da un doppio strato di Pvc.

Il rivestimento in questione risulta in pratica formidabile: uno strato di sughero la cui superficie (da parte visibile) è protetta da una pellicola trasparente di Pvc; sotto detto strato ve ne è un altro di sughero granulare atto a dare spessore all'insieme. Quest'ultimo, quello cioè che aderisce al pavimento, è a sua volta ricoperto da un'altra pellicola di Pvc. Il pavimento che ne deriva è elastico, caldo, riposante, silenzioso e molto resistente, di facile e rapida applicazione e può essere utilizzato tanto negli ambienti domestici quanto in quelli a grande traffico.

Per la sua particolare struttura, il sughero prospetta una molteplicità di soluzioni estetiche; accostandone vari tipi tra loro si possono, ad esempio, creare del patchwork di grande effetto così come sono ottenibili geometrie inedite di straordinaria efficacia.

I tipi verniciati o cerati sono ovviamente più delicati del tipo speciale sopra descritto e si adattano quindi molto bene ad ambienti di medio traffico. Il sughero naturale presenta

anche alla qualità dello stesso rapporto alla compattezza, alla bellezza e al trattamento protettivo.

La fornitura è prevista in piastrelle da cm 30x30, cm 15x15, cm 30x15 e in listini 90x15 cm.

Per i rivestimenti murali i prezzi oscillano da un minimo di 17 mila lire a un massimo di 27 mila per lastrare da cm 60x30 o da cm 50x100 le quali si possono applicare facilmente tanto alle pareti quanto ai soffitti con gli usuali collanti impiegati per gli altri rivestimenti.

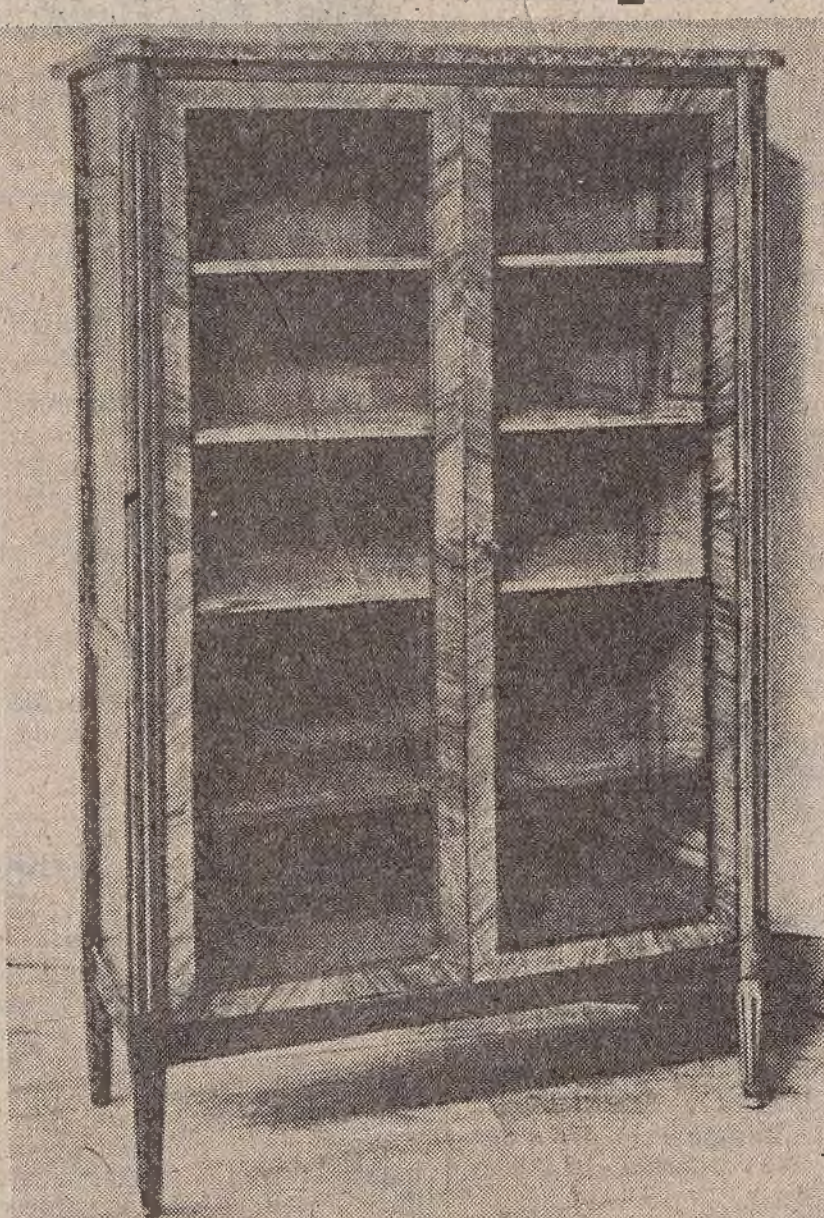
I prezzi più bassi rispetto a quelli dei sugheri per pavimentazioni sono dovuti al fatto che trattandosi di un materiale non sottoposto ad usura continuata, lo stesso presenta altre caratteristiche. Esso offre in effetti i più alti livelli di isolamento sia termico sia acustico, non impedisce, è inattaccabile da insetti ed animali, praticamente ininfiammabile, inerte agli agenti chimici.

Per rivestimenti murali sono, inoltre, disponibili sugheri in rotoli costituiti da lamelle di sughero accoppiate a carta. Indicativamente i prezzi variano dalle 9000 alle 11 mila lire il metro quadro. Quanto all'applicazione del sughero, essa è uguale sia per pareti sia per pavimenti. Va tuttavia sottolineato che i rivestimenti per pavimentazioni possono essere estesi alle pareti ma non viceversa. La manutenzione è semplicissima; i verniciati si puliscono con un panno umido o con un cencio di lana, per quelli cerati si perpetua la vecchia tradizione della cera.

due possibilità di applicazione: se la superficie è compatta lo si usa tale e quale giocando sulla bellezza delle sue venature naturali; se invece non è compatta ma presenta delle screpolature, il suo supporto viene prima intagliato in varie colorazioni che danno luogo ad effetti cromatici molto pregevoli.

I prezzi dei sugheri verniciati per pavimentazione variano da un minimo di 40 mila lire a un massimo di 55 mila lire il metro quadro. Lo spessore, in questo caso, oscilla tra i 3,2 e i 15 millimetri. Da notare che i prezzi non variano solo in rapporto allo spessore del sughero ma sono commisurati

A chi deve applicare i rivestimenti in sughero si ricorda che per l'ottenimento del risultato ottimale è necessario che il sottofondo, cioè la superficie da rivestire, sia accuratamente pulita, sgrassata e perfettamente livellata. Per un incollaggio duraturo è consigliabile una doppia spalmatura. Eventuali sbavature di colla debbono essere immediatamente rimosse ed accuratamente pulite.

Antiquariato**Le vetrine d'epoca**

Un esemplare di vetrina in noce Luigi XIV

Tra le tendenze più attuali per personalizzare la propria abitazione, renderla più calda e intima, c'è quella di riprodurre un po' del sapore romantico dei tempi andati. Una soluzione questa che presuppone, naturalmente, una propensione agli accostamenti tra antico e moderno e che prevede quindi l'inserimento in questo o in quell'ambiente di qualche mobile antico.

Tra i vari effetti d'arredo altamente efficaci per la loro decoratività, non si possono dimenticare le vetrine. Sono mobili destinati ad accogliere ninfoli, bibelots di vario genere, piccole collezioni, la comparsa dei quali si fa risalire intorno alla seconda metà del Settecento.

Hanno linea generalmente sobria; la facciata e talora le fiancate sono in

COME «RINGIOVANIRE» ALCUNI AMBIENTI

Linguaggio dei colori

Le proposte sul mercato sono illimitate

Non è inconsueto che il sopraggiungere della buona stagione induca a riflettere sul come rinnovare qualche ambiente domestico, apportarvi un tocco personale, fresco, confortevole e magari guardandosi intorno fra le quattro pareti domestiche, a fare un pensiero di carattere generale per rinfrescare qua e là i vari vani, ringiovanirli.

Proposte illimitate

Illimitata la serie di proposte che il mercato suggerisce e che possono fare al caso nostro: carte da parati, tessuti d'arredamento, oggettistica, rivestimenti orizzontali (moquette, ceramica e altri materiali), possono fornire un'infinità di spunti per dare un volto nuovo al contesto domestico.

Ciò che «in primis» ci sembra avere un peso considerevole in rapporto all'argomento in questione sono i colori. Colori freschi alle pareti, accostamenti spigliati tra le varie componenti d'arredo, macchie di tinte opportunamente studiate qua e là in questo o in quell'ambiente hanno il pregio di conferire un accento decisamente stimolante in ogni angolo.

Vivere in un'ambiente graticante, colorato, è come far rivivere noi stessi, darci un'inniezione di vitalità, dinamismo, creare attorno a noi un'atmosfera intima, accogliente. Le soluzioni ambientali che i colori prospettano sono infinite: si tratta, ovviamente, di saperle interpretare nel modo giusto sia in ordine al gusto personale, alla propria sensibilità, al proprio senso estetico, sia per quanto riguarda la struttura dei vari vani.

Colori caldi e freddi

È risaputo che i colori, a prescindere dalle mode, rappresentano un elemento dominante nella vita dell'individuo ed è altresì noto che essi riflettono la nostra psiche, il nostro carattere, la nostra personalità ed hanno su di noi effetti non trascurabili. Inoltre, è da tempo riconosciuto, che i colori hanno un loro linguaggio: si sa che i colori «freddi» come il verde, l'azzurro, il viola, il blu risultano distensivi, riposanti, inducono una sensazione di relax, e che per contro le tinte «calde» come il rosso, l'arancione, ecc., risultano tonificanti, vitalizzanti, corroboranti, eccitanti.

Appare pertanto evidente che di queste considerazioni, che hanno costituito da lungo tempo oggetto di indagine da parte di psicologi, operatori pubblicitari e studiosi dell'argomento, si debba tener conto all'atto di scegliere le tinte sulle quali impostare l'atmosfera dell'ambiente. Anche se — a prescindere dai gusti personali — fanno testo al momento delle scelte — è ormai consolidata la tendenza dell'orientarsi, soprattutto per quanto attiene ai rivestimenti verticali, verso tonalità assai poco marcate.

L'orientamento attuale è quello diretto verso le tinte tenui. Resta il fatto che il colore permette di creare nuove dimensioni, di rischiarare o di illuminare questo o quel vano di dare a ciascun ambiente quella particolare sensazione di benessere che stimola a soffermarvisi. Quanto alle dimensioni degli ambienti è fuori discussione che per una stanza piccola si sceglieranno tinte chiare accennando per quanto concerne la carta da parati o i tessuti d'arredo i motivi decorativi grandi.

Una moquette in tinta che ricopra per intero il pavimento darà all'ambiente una sensazione di maggior profondità: se la stanza è piuttosto bassa sarà opportuno integrare il soffitto con una gradazione più scura della tinta base. Particolare attenzione all'atto di scegliere i colori, si dedicherà ancora all'esposizione degli ambienti. Per un vano piuttosto scuro si opterà per tinte chiare, luminose, solari.

Armonia di tinte
I locali di per sé luminosi non pongono problemi di tinte salvo l'osservare nell'impiego delle stesse una certa armonia. Un impiego oculato dei colori, permette in sostanza raffinate ed eleganti armonie e contrasti felici e sorprendenti.

Il colore rappresenta l'elemento primario per esprimere la propria personalità, per dare allo spazio in cui si vive l'impronta del proprio carattere e della propria sensibilità estetica e psicologica.

La letteratura più attuale sull'argomento sottolinea che la tendenza alle varie sfumature di una tinta base, delinea, in poche parole, l'affermarsi della monocromia coloristica, stile decorativo, cioè un accostamento toni su toni dei diversi elementi che costituiscono l'arredo.

Monocromia, come si afferma da parte degli arredatori francesi, non significa monotonia ma raccordi tonali accuratamente studiati e giocati sapientemente sulle varie sfumature di una tinta base, raccordi che oltre agli effetti d'arredo essenziali, giungono ad investire anche quelli meno significativi, come possono esserlo un contenitore, un pannello di vimini, un oggetto qualsiasi.

Tanto per esemplificare, nel soggiorno, in cucina, nella stanza da letto, in qualsiasi ambiente, una tappezzeria di una determinata tinta fungerà da punto di partenza per realizzare efficaci rapporti cromatici con cuscini, mantovane, paralumi, tinteggiature di porte, finestre, mensole; in breve dei coordinati estremamente armoniosi.

Particolare atmosfera
La monocromia, peraltro, oltre a creare una particolare atmosfera ambientale si presta ad enfatizzare i vari effetti d'arredo. Piacevolissima, discreta, raffinata essa consente ancora di evitare eventuali errate giustapposizioni di tinte.

le
belle
pareti
in
carta

ciano colori

concessionaria MAX MEYER

colori - carta da parati - moquette - pavimenti - vinilici

tappezzeria in stoffa - articoli per la decorazione e belle arti

TRIESTE

viale XX Settembre 38, tel. 727408

MUGGIA (filiale)

piazza Foschiatti 4/D

tel. 274194

IL PICCOLO CASA

INFINITI I MODELLI: DESIGNER E ARCHITETTI SI SONO SBIZZARRITI

Il divano? Un servitore fedele che t'accoglie a braccia aperte

I prezzi variano a seconda dei materiali impiegati: dalle 800 mila in su



Un comodo divano, dalla struttura essenziale, completamente e facilmente sfoderabile

Tra gli effetti d'arredo presocché immaneabili in una casa, il divano occupa certamente una posizione di primo piano. Per le sue doti di comodità, confort, funzionalità partecipa quotidianamente alla vita domestica mentre per la sua decoratività si pone come componente di sicura efficacia nell'assetto del vano destinato ad ospitarlo.

Tralasciando gli effetti d'antiquariato o le pregevoli riproduzioni in edizione moderna di quelli d'epoca, vogliamo parlare dei divani moderni che, per le loro connotazioni estetiche, si armonizzano perfettamente con qualsiasi voglia arredò anche quello in stile e sono concepiti in modo da aderire alle più diversificate necessità dei fruitori.

La tendenza attuale è quella di sostituire alle poltrone che fino a ieri costituivano i

complementi di prammatica del divano singolo, due divanetti a due o a tre posti, sistemati vuoi l'uno di fronte all'altro vuoi ad «L» in un angolo del soggiorno o del salotto.

La struttura dei divani può essere in legno o in ferro; quelli più attuali, con struttura in ferro, presentano il molleggio della seduta, in cinghie elastiche con agganci in acciaio. Nei «pezzi» d'alto livello l'imbottitura della struttura è in materiale espanso indeformabile a quote differenziate (ossia a seconda delle zone d'uso), il materassino dello schienale o dei braccioli è in ovatta acrilica siliconata; i cuscini della seduta sono più essi in espanso indeformabile con rivestimento in ovatta acrilica siliconata.

Il prezzo di questi effetti varia grosso modo dalle ottocentomila lire al milione. Le

imbottiture possono essere costituite anche di piuma d'oca che conferisce maggior sofficietà alle stesse. I prezzi in questo caso sono lievemente superiori. I materiali di rivestimento possono essere i più svariati. I tessuti a costi più moderati contemplano i cotti dalle tinte vivaci, rigati o a disegni minuti, spesso tra loro abbinati in felicissimi accostamenti, tinta unita il fondosella, schienali, braccioli a piccole grafie colorate.

Seguono i cotti chinati che offrono maggior resistenza all'usura e alla polvere, i tessuti in lana o misto lanacotone, cotone misto a fibre sintetiche, in tonalità più pacate. Un leggero rallentamento si annota nei rivestimenti in pelle di primissima qualità soprattutto per i costi piuttosto elevati.

Il prezzo di un divano in

pelle è, a titolo indicativo, il doppio di uno in tessuto. C'è da notare ancora, per quanto concerne i prezzi, che i cotti chinati, spesso con disegno esclusivo e firmati, sono generalmente più costosi dei cotti comuni. I tessuti elitari rimangono tuttavia sempre le sete che oltre alla loro nobiltà intrinseca schiudono un fantasioso caleidoscopio di suggestioni cromatiche.

Sempre d'attualità i velluti tinta unita riservati peraltro alle parti portanti del divano, abbinati a stoffe variamente disegnate e colorate per le altre. Per quanti non intendono sobbarcarsi una spesa eccessiva, si dipana la teoria dei materiali «similpelle» che, grazie a tecnologie sempre più sofisticate imitano alla perfezione la pelle autentica. I prezzi, naturalmente, sono molto accessibili. Da notare che attualmente tutti i divani che si rispettano, così come anche le poltrone, sono dotati della massima svestibilità predisposta mediante «zip» o nastro «velcro» che facilita al massimo l'operazione pulitura.

In virtù di questa caratteristica e disponendo di più federe lo stesso divano può assumere svariate versioni di colore e tessuto (più leggero d'estate, più pesante d'inverno). Taluni divani e poltrone, frutto della progettazione di designer ed architetti sono trasformabili in letto, si da risolvere svariati problemi di spazio a seconda delle esigenze di questo o quel nucleo familiare.

I modelli in questione presentano le dimensioni di un vero e proprio letto grazie alle tecniche avanzate con cui sono stati realizzati materassi e reti di supporto.

ALCUNE IDEE DA REALIZZARE

Tanti gli oggetti da fare in casa

Ecco come trasformare bottiglie e vasi



Due simpatiche bottiglie «create» in casa

Il ventaglio dell'oggettistica da inventare e realizzare a casa è estremamente vasto, fuori luogo le esemplificazioni. Decorativissimi per la nota di colore, freschezza ed allegria che apportano a qualsiasi vano della casa, dalla cucina alla stanza dei ragazzi, dal bagno al soggiorno, sono i pannelli di ceramica, facilissimi da eseguirsi e di grandissimi effetti.

Per la loro confezione è sufficiente munirsi di polvere ceramica a freddo, quella cioè che non ha bisogno di essere cotta nell'apposito forno — reperibile nei negozi specializzati — di qualche tubetto di colori a tempera e di un po' di vernice trasparente, oltre s'intende ad un foglio di compensato della forma e misura prescelta, sulla parte posteriore del quale verrà applicato un gancio per poterlo appendere.

In un recipiente si porrà la polvere addizionata d'acqua con la quale si formerà un impasto il più possibile omogeneo che verrà steso uniformemente o meno a seconda dell'effetto che si vuole ottenere.

Su questa superficie si ricaveranno i motivi decorativi prescelti, d'ispirazione floreale, geometrica, astratta od altra.

Per una decorazione a rilievo con fiori, tralci di foglie, ecc. basterà prendere un po' della pasta base con la quale si modelleranno sul pannello i petali, i rami, le foglie e così via, usando la stessa come se fosse plastilina. Sarà tuttavia opportuno che raffigurazioni più impegnative siano in precedenza disegnate su un cartoncino.

Per non sciupare la tavoletta si poggerà il cartoncino su un pezzo di plastica, e si ricoprirà la sagoma del disegno con la pasta; quindi, dopo averne rifilato il contorno con un temperino tagliente, si trasferirà delicatamente sul pannello.

Il lavoro, completato di tutto punto, sarà fatto asciugare per uno o due giorni dopo i quali si passerà alla colorazione dipingendo dapprima il fondo e passando poi al rimanente.

I colori del fondo del pannello e quelli delle decorazioni saranno scelti nelle tonalità più aderenti alla decorazione stessa la quale sarà a sua volta rapportata all'intonazione dell'ambiente in cui troverà collocazione.

Sul pannello colorato si passerà infine una vernice trasparente.

Testi di FULVIA COSTANTINIDES
Pubblicità a cura della S.P.E.

Brevi

■ Un grosso cucchiaino di legno può consentirci di realizzare con estrema facilità un pratico e figurato elemento per appendere gli strofinacci in cucina ed i panni della polvere in ripostiglio. Con un bel colore vivace si dipingerà il cucchiaino sul quale, ben asciutto, si applicheranno tre o quattro piccoli ganci.

■ Una piccola astuzia per sbucciare rapidamente i pomodori è rappresentata dall'immergerli per qualche minuto nell'acqua bollente.

■ Le tele incrinche non vanno mai riposte piegate bensì arrotolate su un bastone. Per pulirle se ne passa la superficie con acqua e sapone evitando i detersivi.

■ Per togliere a qualsiasi tipo di calzature il caratteristico odore si passa all'interno delle stesse uno straccio imbevuto di acqua addizionata di qualche goccia di ammoniaca.

■ Spesso le uova messe a rassodare si screpolano. Per evitare questo inconveniente è opportuno aggiungere all'acqua di cottura un cucchiaino d'aceto ed un pizzico di sale.

■ Per rimuovere dalle lame dei coltelli in acciaio inox eventuali macchie è sufficiente strofinarli con un tappo di sughero bagnato imbevuto di pomice finissima.

■ Per far penetrare più facilmente nel legno un chiodo od una vite che talvolta oppongono resistenza basta dare agli stessi una passatina con un po' di paraffina o con un po' di sapone.

■ Per rivitalizzare il color nero dei tessuti le nostre sagge antenate ricorrevano al decotto filtrato delle foglie d'edera. Allo stesso si rivolgevano per lavare indumenti di lana senza adoperare il normale sapone.

■ Un vecchio sistema impiegato per combattere i tarli dei mobili è rappresentato nell'introdurre nei buchetti dagli stessi provocati, mediante una comune siringa, senza di trentina. I buchetti verranno poi turati con cera.

DECORI E RIFINITURE SONO CURATI AL MASSIMO

C'è anche il set di piatti per servire solo asparagi



Nel settore dell'oggettistica da tavola stanno prendendo sempre più piede i servizi concepiti espressamente per questa o quella portata. Se ne vedono per piatti a base di pesce, selvaggina, zuppe, legumi e così via. Sono «set» molto originali, pratici e decorativi che apportano al desco quotidiano una nota divertente e inedita.

In ogni singolo pezzo decoro e rifiniture sono curati al massimo talché i servizi in questione possono a buon diritto porsi come espressioni di elevato livello artistico.

Nell'ambito del «set» da tavola una parola va spesa anche per la moderna linea, molto caratteristica, di piatti di intonazione rustica, nei quali in luogo di questa o quella decorazione tradizionale, viene proposta una serie di ricette che contemplano una vasta scelta di vivande; dai risotti alle pastasciutte, al pesce,

alle carni, alle pizze, ai dolci. Le ricette sono accompagnate da motivi ornamentali per lo più floreali, realizzati con brillanti tocchi di colore che acquisiscono alla mensa un accento particolarmente allegro.

È verosimile che nell'ottica delle aziende produttrici detta linea intenda porsi oltre che come elemento estetico enfatizzante di una bella tavola anche come ausilio per quanti non solo amano la buona cucina ma si dedicano con interesse e passione alla ricerca di ricette antiche e nuove delle varie cucine tipiche regionali e alla riscoperta dei sapori ricchi e genuini di un tempo.

Si tratta anche in questo caso di una oggettistica di classe che può contribuire significativamente alla valorizzazione dell'arte della tavola.

Nella foto un elegante «set» per asparagi.

fedele

ILLUMINAZIONE
DI ENNIO FEDELE

SEDE
VIA MAZZINI 14 TEL. 68912
SHOW ROOM
VIA DEL TEATRO 1 TEL. 38835
34121 TRIESTE

ARTELUCE - ARTEMIDE - FLOS - FONTANA ARTE - O LUCE - LEUCOS - MARTINELLI LUCE - QUATTROFOLIO - SIRRAH - TECNOLYTE - VALENTI - VETRERIA VISTOSI - VENINI

FILIPPI ROBERTO

SERRAMENTI

Infilsi in alluminio verniciati in tutti i colori - Scuri - Verande fisse e pieghevoli - Preventivi gratuiti senza impegno - GARANZIA TOTALE SCRITTA DA 1 A 10 ANNI.

PAGAMENTI ANCHE FINO A 36 MESI SENZA ACCONTI

TRIESTE - VIA CIVIDALE 57, TEL. 410881

domus

Non siamo nati ieri.

Per fare bene un mestiere ci vuole molta esperienza e serietà. Solo così si possono fare gli interessi dei clienti nelle operazioni di compravendita nel campo immobiliare. Da noi trovate sempre, oltre che una estrema correttezza, l'assistenza totale per risolvere tutti i vostri problemi.

Agenzia Domus.

Da oltre 25 anni nel campo immobiliare

UNICA SEDE:
TRIESTE - GALLERIA TERGESTEO - TEL. 69210-61763

CORSIE - TAPPETI
ARTICOLI PULIZIA

GREGORI L. SUCC.

VIA DELLA GINNASTICA 15
TEL. 793679 - TRIESTE

Vendita e posa in opera di:
TAPPETI E CORSIE DI COCCO

Vasto assortimento di:
COLORI - VERNICI - PENNELLI
• VARI ARTICOLI PER PULIZIA •

permafleX

PERMAFLEX, il primo materasso a molle, oggi famoso nel mondo, esiste in una immensa varietà di misure e fantasie. Ogni modello è realizzato nelle versioni «normale» e «rigida».

ONDAFLEX

Per chi soffre di dolori dorsali o preferisce un sostegno più rigido, la rete ONDAFLEX, disponibile in 11 modelli, è la soluzione perfetta. ONDAFLEX non cigola, non arrugginisce, è indistruttibile e non si deforma mai, perché è fabbricata con acciaio di altissima qualità.

casa del materasso di OSMO

DEPOSITO E CENTRO VENDITA PERMAFLEX E ONDAFLEX

con possibilità di scelta fra centinaia di modelli. Consegne immediate anche su semplice ordinazione telefonica al 76.44.24.

VIA ITALO SVEVO 6 (di fronte ai Cantieri S. Marco) PARCHEGGIO INTERNO

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

L'APPUNTAMENTO DI IERI AL MINISTERO DELL'INDUSTRIA

Zanussi: venerdì incontro fra Electrolux e Regione

Si parlerà dell'ingresso della Friulia - Il giorno 27 trattativa con le banche

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Il piano Cuttici, verrà rispettato non ci saranno altri tagli occupazionali. La Electrolux quindi non intende andare ad uno scontro con le forze sindacali proprie nel momento in cui per l'ingresso del Colosso svedese nella Zanussi, si è entrati nella fase operativa.

Ieri sera al ministero dell'Industria, alla presenza del sottosegretario Zito a cui hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, il rappresentante dell'Electrolux in Italia, Rossignolo, il presidente della Zanussi Zop-

pas e il presidente della Rel. Panzo, è stato fatto il punto della situazione. Alcuni nodi restano da affrontare ancora e riguardano prima di tutto l'eventuale ingresso della finanziaria Friulia e la trattativa con le banche creditrici.

Dopodomani Rossignolo si incontrerà con i rappresentanti della regione Friuli per contrattare l'eventuale ingresso della finanziaria regionale. La regione infatti non ha ancora sciolto definitivamente i dubbi e le perplessità affiorate nell'ultimo periodo. Tra l'altro i comunisti, continuano ad essere contrari alla

cessione di una consistente quota del pacchetto azionario alla multinazionale svedese Electrolux. Ma, il gruppo svedese, ha fatto già sapere che pur accettando volentieri una partecipazione della Friulia, non considera un ostacolo insormontabile un atteggiamento diverso da parte della finanziaria.

L'incontro decisivo in cui la nuova Zanussi assumerà connotati più precisi avverrà il 27 luglio. Stando a quanto si è detto ieri, nel corso di questa riunione dovrebbero essere svolti definitivamente tutti i nodi ancora non sciolti so-

prattutto con le banche e per il passaggio del pacchetto azionario.

L'incontro di ieri, e lo testimonia la presenza del sindacato doveva rispondere principalmente ad alcuni timori espressi dalle forze sindacali. Il timore cioè che una rivoluzione al vertice Zanussi potesse rimettersi in discussione gli accordi di novembre sui livelli occupazionali e sulla ristrutturazione degli impiegati decisa dopo una lunga trattativa tra l'allora presidente della Zanussi Cuttici e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil.

G. S.

STANZIATI CINQUE MILIARDI PER LA CONGAFI

Piccole imprese Aiuti regionali

Il finanziamento a favore delle aziende «sane»

TRIESTE — Un contributo complessivo di quasi cinque miliardi di lire è stato recentemente deliberato dalla giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia — su proposta dell'assessore competente, Gioacchino Francescuto — a favore dei quattro consorzi garanzia fidi (Congafi) per le piccole imprese.

L'assegnazione di tale stanziamento ai cosiddetti «fondo rischi» del Congafi di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine, è stata attribuita in base ad una legge regionale del 1970 che prevede la costituzione di questi specifici fondi presso istituti di credito convenzionali, e ciò allo scopo di promuovere lo sviluppo ed il rafforzamento delle piccole industrie del Friuli-Venezia Giulia, le quali, pur essendo economicamente valide, non dispongono di sufficienti garanzie per usufruire di finanziamenti a breve termine.

I consorzi per la piccola industria, costituiti indipendentemente a livello provinciale quattordici anni fa, si propongono di assistere e favorire le piccole imprese nei rapporti con le banche e con gli altri enti pubblici e privati operanti nel settore finanziario attraverso la presentazione di garanzie.

DA OGGI

A Bagnoli il referendum sull'accordo tra Fim e Italsider

ROMA — Tutto pronto, a Bagnoli, per la messa in moto della macchina del referendum in fabbrica: da oggi i lavoratori dello stabilimento siderurgico saranno chiamati, in tre giorni di votazione nei tre seggi posti all'interno della fabbrica, a esprimere il loro «sì» o il loro «no» all'accordo siglato il 10 maggio scorso fra Fim e Italsider che prevede il riavvio degli impianti.

Anche ieri si sono susseguite all'interno della fabbrica riunioni e discussioni: al termine di una estenuante dialettica si sarebbe verificata una divisione fra gli stessi esponenti del consiglio di fabbrica (che, come è noto, si oppone all'accordo) i quali hanno in parte espresso l'esigenza di riprendere subito il confronto con l'azienda senza aspettare

«Il referendum deve svolgersi regolarmente: Bagnoli deve sopravvivere e perciò deve essere approvato e attuato l'accordo — ha detto il segretario nazionale della Fiom Cgil Luigi Agostini — per questo invitiamo tutti i lavoratori di Bagnoli a partecipare al referendum e a votare per il «sì» all'accordo».

«Gli accordi che l'Italsider e, quindi, la Finsider hanno sottoscritto per la riapertura di Bagnoli con la Fim vanno rispettati». Lo afferma d'altro canto il segretario nazionale della Fim, Paolo Forner, rilevando che «il referendum è un problema di democrazia interna al sindacato e quindi il suo svolgimento e il suo esito non deve riguardare la Finsider».

Intanto «stiamo trattando ed entro la fine della settimana dovremmo prendere una decisione conclusiva; in linea di massima c'è però già l'accordo sull'ingresso di Lucchini nel «pool» dei privati per Cornigliano: lo ha dichiarato Andrea Pittini, uno dei promotori dell'operazione per l'area a caldo dell'impianto genovese».

Notizie in breve

Assemblea agenti marittimi

TRIESTE — «I frequenti scioperi delle dogane, i cavilli procedurali e le interpretazioni soggettive dei regolamenti vanificano spesso il lavoro degli agenti marittimi, una delle categorie che maggiormente sta tentando di contribuire allo sviluppo dei porti». Lo ha detto il presidente dell'associazione agenti marittimi del Friuli-Venezia Giulia, George Vassila, nell'assemblea generale annuale dei soci, che si è svolta a Trieste. «Non ci mancano fiducia e tenacia — ha detto Vassila — ma la buona volontà è necessario che venga da tutte le parti».

Gas compressi: incontro

TRIESTE — A Trieste, nella sede dell'assemblea regionale, i consiglieri Vignoli, della Dc, Padovan, del Pci, Carbone, capogruppo del Psi e Tassinari, della LpT, si sono incontrati con il consiglio di fabbrica dell'industria triestina Gas compressi. È stata illustrata la situazione produttiva e commerciale della società e i pericoli che incombono sui quasi 50 posti di lavoro. I consiglieri regionali presenti hanno evidenziato l'importanza delle produzioni della fabbrica e si sono impegnati, a fare pressioni con l'assessore competente affinché inserisca i problemi di rilancio produttivo dello stabilimento nel pacchetto di trattative con l'Iri per l'area giuliana.

Costo infortuni sul lavoro

ROMA — Ha superato il tetto dei 100 mila miliardi di lire in 13 anni, dal 1971 al 1983, il costo economico degli infortuni sul lavoro nell'industria che è gravato sulla collettività, secondo le valutazioni degli esperti.

Credito austriaco all'Urss

VIENNA — La maggiore banca austriaca, Credit Anstalt, ha firmato con la banca sovietica per il commercio estero accordi per un totale di 100 milioni di dollari di crediti destinati a finanziare l'acquisto di tutti i prodotti dalla grande azienda statale austriaca «Voest-Alpine».

«Sofferenze» in aumento

MILANO — Le cosiddette sofferenze delle banche, e cioè tutti quei finanziamenti di dubbio e complicato recupero, si ingrossano di mese in mese. Nel 1983 il sistema ha denunciato 11.564 miliardi di partite in sofferenza con un incremento del 30 per cento sull'anno precedente. Alla fine di giugno la massa dei crediti incagliati è salita ancora raggiungendo i 64.000 miliardi. I dati emergono da un'indagine del settimanale «Il Mondo».

Autovie V.: interpellanza Pci

TRIESTE — I consiglieri regionali del Pci, Pascolat, Cavallo e Magrini hanno presentato un'interpellanza urgente sulla situazione occupazionale alla società autovie Venete. Per conoscere il numero degli addetti fissi e avventizi che svolgono le attività ai caselli autostradali della Trieste - Udine - Venezia. Per conoscere i motivi della assenza pressoché totale per tali mansioni di personale femminile.

Immobili uso commerciale

TRIESTE — Nei giorni scorsi il Senato ha approvato il disegno di legge n. 537 in materia di immobili abitativi ed il relativo emendamento governativo concernente la proroga dei contratti di locazione degli immobili destinati ad uso commerciale. L'Unione commercianti di Trieste, compiaciuta che sia stata integralmente recepita la proposta della Confindustria, rileva l'importanza del fatto che sia stata adottata, con l'art. 2, la decisione di una proroga tecnica al 31 dicembre 1984 per i contratti di locazione di aziende commerciali, stipulati prima del 31 dicembre 1984.

MENTRE OGGI PER QUATTRO ORE SCIOPERANO I LAVORATORI DELLA COMPAGNIA E DEL SETTORE NAVALMECCANICO

Il Lloyd avalla a sorpresa i tagli voluti dalla Finmare

TRIESTE — I dipendenti del Lloyd Triestino scioperano oggi per quattro ore aderendo alla manifestazione nazionale dei cantieristi, che vogliono sollecitare con la loro protesta il finanziamento delle leggi di settore senza le quali i cantieri non sono in grado di ricevere commesse.

Ma torniamo ai problemi del Lloyd. Ieri si è svolto nel palazzo di piazza Unità il consiglio di amministrazione, alla presenza dell'amministratore delegato Colonnello (in procinto di essere sostituito) e del presidente Fanfani. Come sempre, dei lavori si è saputo poco o nulla, ma i dipendenti che presiedono il palazzo hanno bloccato all'uscita i vertici aziendali riuscendo a strappare qualche notizia.

Si è così saputo — come

riferiscono i membri del consiglio di fabbrica — che ieri il consiglio di amministrazione ha deciso all'unanimità di avallare formalmente il piano di risanamento e sviluppo della flotta pubblica proposto a suo tempo dalla Finmare, affinché sia trasmesso entro lunedì prossimo al ministro della marina mercantile Carta, come lui stesso ha sollecitato.

La decisione ha lasciato di stucco i sindacalisti presenti perché in contrasto — a loro avviso — con le assicurazioni ricevute la scorsa settimana nella sede dell'Iri. «Ci avevano assicurato — dice il consiglio d'azienda — che il consiglio d'azienda — che il confronto si sarebbe aperto a livello aziendale». Insomma, ciascuna società di PIN avrebbe dovuto procedere au-

tomaticamente alla predisposizione di un proprio piano di risanamento, per poi coordinarli davanti al ministro. Invece è passata tout-court l'ipotesi Finmare (che per quanto riguarda il Lloyd prevede la cessione di cinque navi su un totale di 21). Anzi, il sindacato teme che rispetto all'ipotesi originaria, presentata da Colonnello il 9 maggio scorso, ci siano ulteriori inasprimenti a tutto svantaggio della compagnia triestina. Ma benché la notizia sia data per certa, nemmeno il consiglio d'azienda ne sa per ora di più.

«Il ministro ci ha dato fretta — si è giustificato il presidente Fanfani — per cui non siamo riusciti ad elaborare un piano autonomo e diverso da quello della Finmare».

L. Mi.

Liguria: un no plebiscitario al piano della Fincantieri

GENOVA — No al piano Fincantieri, revisione mediante incontro e trattative col governo dei piani dell'Iri con particolare riguardo alla navalmecanica: queste le richieste dei consigli provinciali e comunali e informalmente anche del consiglio regionale riuniti a Genova in assemblea straordinaria nel salone delle camere di palazzo San Giorgio.

Soluzione richiesta a gran voce dalle assemblee ha un carattere univoco manifestato, essenzialmente, dal sindacato di Genova, Fulvio Cerofolini: «Dobbiamo promuovere al più presto un incontro col governo per realizzare il tavolo di trattative sul dibattito intorno al rilancio delle industrie genovesi e liguri». In questa sollecitazione è stata messa in

rilievo la ferma volontà di non accettare assistenza ma di perseguire piani di rilancio economico e di lavoro.

L'opposizione di Genova e delle forze politiche genovesi è stata ribadita dal presidente della giunta regionale, Rinaldo Magnani, con queste parole: «La Liguria non è disposta a subire ritirate dell'Iri dopo il contributo che abbiamo dato all'industria di stato e al lavoro di intelligenza e di risorse anche territoriali».

All'assemblea sono intervenuti i segretari sindacali e dei gruppi consiliari politici i quali hanno insistito sulla necessità di salvare a Genova l'industria cantieristica anche ai fini del piano di rinnovo della flotta nazionale.

È stata anche rivendicata l'urgenza di risolvere e promuovere solidamente col governo i problemi dell'economia marittima, in particolare l'Italcantieri di Sestri Ponente, la nuova società Fincantieri, le compagnie del ramo industriale del porto di Genova, la Finmare necessaria tanto più decisiva per la Liguria all'interno di un vasto processo di riconversione che investe su scala nazionale la siderurgia, l'elettronica, l'elettromeccanica, l'impiantistica e l'economia portuale.

Oggi sono tutte le categorie di lavoratori sono in sciopero per 4 ore per protestare contro la ristrutturazione della Fincantieri e per sollecitare il

governo ad aprire trattative e a fermare la prosecuzione del piano delle finanziarie di stato.

■ IVA — La Gran Bretagna procederà coi piani che prevedono il prelievo Iva sui beni importati alla frontiera piuttosto che alla consegna. Lo riferiscono fonti diplomatiche. Le nuove norme, che scatteranno dal 1° ottobre, si allineeranno così a quelle vigenti negli altri paesi della Cee. Attualmente il pagamento dell'Iva sulle importazioni in Gran Bretagna deve avvenire al massimo undici settimane dopo la registrazione al passaggio della frontiera, mentre negli altri paesi membri i pagamenti hanno luogo immediatamente.

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Eustathia» (greca), ag. Bos, bunker, prov. Istanbul orm. mole IV; «Freccia dell'Ovest» (italiana), ag. Tripovich, sbarco imbarco carrelli, prov. Israele, orm. riva TI; «Kaethe Johanna» (tedesca), ag. Cosulich, sbarco imbarco contenitori, prov. Limassol, orm. mole VII; «Dweira II» (maltese), ag. Martinoli, sbarco legname, prov. Bengali, orm. scalo legname B.

Navi in partenza: «Trsat» (jugoslava), ag. Agemar, dest. Singapore; «Kaethe Johanna» (tedesca), ag. Cosulich, dest. Israele; «Eustathia» (greca), ag. Bos, dest. Pireo; «Al Zakazik» (egiziana), ag.

Audoly, dest. Alessandria; «Granicevik» (jugoslava), ag. Agemar, dest. Calcutta.

Navi all'ormeggio: «Al Zakazik» (egiziana), ag. Audoly, imbarco varie, orm. riva IA; «Pelagos» (greca), ag. Bos, imbarco varie, orm. riva I grande; «Akademik Davlata» (russa), ag. Martinoli, sbarco ferrovia, orm. mole V; «Trsat» (jugoslava), ag. Agemar, sbarco latice, imbarco varie, orm. riva 55; «Molinaro» (jugoslava), ag. Martinoli, imbarco macchinario, orm. riva 62; «Monsfield» (norvegese), ag. Topich, sbarco carbone, orm. mole VII; «Socquattro» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone, orm. mole VII.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Celle» (jugoslava), ag. Cattaruzza, cellulosa, da Trieste.

Navi in partenza: nessuna.

Navi all'ormeggio: «Rostock» (tedesca), ag. Deschi, Portoroška, imbarco piastrelle; «Psihoritis» (greca), ag. Costanzi, Portoroška, sbarco tavole; «Tessa» (indiana), ag. Costanzi, Portoroška, sbarco tavole; «Sabirabad» (sovietica), ag. Martinoli, Portoroška, sbarco ferrovia; «Belozerskies» (sovietica), ag. Martinoli, Portoroška, imbarco billette; «Luanri» (italiana), ag. Deschi, Portoroška, sbarco segati; «Antares» (cipriota), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco crusca; «Socartre» (italiana), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

PORTO NOGARO

Navi in arrivo: «Dweira II» (maltese), ag. Unigent, vuota, da Malta; «Heinrich Husmann» (tedesca), ag. Friulmar, vuota, da Venezia.

Navi in partenza: «Erato» (greca), per Taranto; «Lorvan» (jugoslava), per Tunisi.

Navi all'ormeggio: «Detas» (turca), ag. Unigent, banchina Enel, imbarco billette; «Luanri» (italiana), ag. Unigent, darsena Torviscosa, sbarco carbone.

SISTEMA OPEL OK
CONTRO IL MAL D'AUTO USATA

UN ANNO CON EUROP ASSISTANCE

Dai Concessionari Opel ogni auto usata è pronta per essere ancora usata, usata, usata. E per farvi viaggiare senza problemi, il Sistema Opel OK vi regala la tranquillità di un anno con Europ Assistance. Basta una telefonata alla Centrale Operativa — in funzione 24 ore su 24 — ed Europ Assistance pensa a tutto. Dal traino dell'auto alla sostituzione temporanea con un'altra vettura, dall'invio delle parti di ricambio che non fossero reperibili sul posto all'anticipo di denaro per far fronte a ogni esigenza.

UN ANNO DI GARANZIA SAI

L'acquisto di un'auto usata è una scelta che i Concessionari Opel soddisfano con la serietà e la competenza necessarie ad evitarvi tutti i possibili disturbi «da auto usata». Tutte le nostre auto — Opel o di altra marca — che non hanno più di 6 anni di vita e che hanno superato brillantemente i controlli previsti, usufruiscono di ben 12 mesi di garanzia. E di garanzia SAI. Per un anno sono coperti i possibili guasti dell'intero motore, della trasmissione e di tutti i principali organi meccanici. Un contratto completo, chiaro e senza sorprese, con la certezza di risarcimenti immediati e di pratiche sbrigative con la massima semplicità e sveltezza.

E TUTTA L'AFFIDABILITÀ OPEL

Il Sistema Opel OK vi offre un'altra importantissima «garanzia»: la serietà Opel. Chi acquista un'auto usata vuole soprattutto una vettura affidabile. Sia che si tratti di un'auto Opel che di altre marche, dai Concessionari Opel trovate solo il meglio dell'usato. Un usato selezionato e accuratamente revisionato.



OPEL

ECONOMIA E FINANZA

CONVEGNO A ROMA SULLE STRATEGIE FINANZIARIE DEL GRUPPO

L'Iri cerca partner privati per allargare il suo capitale

Prodi non esclude che i nuovi soci possano entrare nel consiglio d'amministrazione

ROMA — L'Iri è impegnato ad operare per giungere ad un allargamento della partecipazione dei privati al capitale delle imprese del gruppo, e se questa operazione avrà successo è possibile fin d'ora ipotizzare l'ingresso di rappresentanti del capitale privato nel consiglio di amministrazione dell'istituto.

E' una delle indicazioni emerse nel corso di un convegno dedicato a questo argomento svoltosi ieri nella sede dell'Iri con la partecipazione del presidente Prodi, del professor Scognamiglio, Casella e Bonasini, del presidente della Consob Piga, moderatore Natalino Irti, membro del comitato di presidenza dell'Iri.

Prodi ha ribadito la linea strategica già annunciata nei mesi scorsi che punta a «mobilitare il risparmio privato verso i settori emergenti e verso le aziende già riportate a reddito» e a perseguire l'obiettivo della economicità di gestione delle imprese.

Irti ha formulato a questo punto una proposta: se crescerà la presenza privata nel capitale delle imprese dell'Iri — ha osservato — non si vede perché questa presenza non debba trovare rappresentanza anche nel consiglio di amministrazione dell'istituto.

Prodi, interrogato dai giornalisti, ha detto che la sua prima impressione sulla proposta di Irti è positiva: «La proposta va nella direzione che abbiamo indicato e può essere utile anche per una sempre più ampia trasparenza dell'istituto; naturalmente ha aggiunto — «e sono problemi di vario genere da affrontare per realizzarla».

Le linee che l'Iri intende seguire — ha detto ancora Prodi — sono quelle degli smobilizzi delle attività marginali, dell'allargamento della quota dei privati nel capitale delle aziende quotate, delle nuove quotazioni in Borsa.

L'Iri è deciso a fare la sua parte per attirare il capitale privato, ma serve anche un rilancio del mercato mobiliare: Prodi ha indicato a questo proposito la necessità di incentivi di natura fiscale, di un allargamento del listino dei titoli quotati e di strumenti innovativi.

Tra questi ultimi il presidente dell'Iri ha citato l'esperienza positiva dei cosiddetti «warrants» (titoli simili alle obbligazioni convertibili).

«Se si vuole che l'azionista privato ritorni alle imprese a partecipazione statale — ha affermato a sua volta Piga —

bisogna creare le condizioni obiettive certe perché il privato che entri in società partecipi all'alea di perdita e di guadagno e non abbia soltanto la prospettiva di perdere più o meno rapidamente».

Molte di queste condizioni — ha detto Piga — non dipendono dalla buona volontà degli amministratori, ma alcune certamente sì.

Piga ha affermato ancora che nei rapporti tra governo ed enti e tra enti e imprese «troppo spesso sono stati creati all'interno condizionamenti e obblighi che non dipendevano da atti di indirizzo o di direttiva ma piuttosto da raccomandazioni o da disposizioni».

Anche il prof. Scognamiglio ha posto l'accento sulla necessità che le imprese a partecipazione statale riconquistino la fiducia dei risparmiatori. Ma per far ciò — ha detto —

occorre che vengano cambiate alcune regole del gioco e che i poteri pubblici non seguano comportamenti contrari all'economicità della gestione.

Ha citato a questo proposito le manovre sulle tariffe in funzione antinflazionistica che hanno causato — ha detto — forti squilibri finanziari nel sistema delle partecipazioni statali.

L'Iri — ha concluso Scognamiglio — può svolgere un ruolo di grande rilievo per superare la strozzatura allo sviluppo economico costituita dalla ristrettezza del mercato borsistico.

Il declino del dollaro viene attribuito dagli operatori a fattori prevalentemente tecnici legati a operazioni di rialzo. A giudizio degli operatori,

ROMA — Frenata brusca per il dollaro in Europa dopo la spettacolare ascesa dell'altro ieri: in Italia, la divisa Usa ha chiuso a 1733,75 lire, perdendo più di tredici lire rispetto al massimo storico di 1746,50 raggiunto 24 ore prima.

La ritirata del biglietto verde è netta anche a Francoforte con una chiusura ufficiale su 2.825,1 marchi, quasi due pfennig rispetto al 2.845 del giorno avanti. La Bundesbank è intervenuta al fixing con 35 milioni di dollari.

Il declino del dollaro viene attribuito dagli operatori a fattori prevalentemente tecnici legati a operazioni di rialzo. A giudizio degli operatori,

FIXING A 1733,75 (-13 LIRE)

Dollaro in altalena Toccato il massimo ieri brusca discesa

Leggero indebolimento della valuta italiana

ROMA — Frenata brusca per il dollaro in Europa dopo la spettacolare ascesa dell'altro ieri: in Italia, la divisa Usa ha chiuso a 1733,75 lire, perdendo più di tredici lire rispetto al massimo storico di 1746,50 raggiunto 24 ore prima.

La ritirata del biglietto verde è netta anche a Francoforte con una chiusura ufficiale su 2.825,1 marchi, quasi due pfennig rispetto al 2.845 del giorno avanti. La Bundesbank è intervenuta al fixing con 35 milioni di dollari.

Il declino del dollaro viene attribuito dagli operatori a fattori prevalentemente tecnici legati a operazioni di rialzo. A giudizio degli operatori,

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

L'oro, invece, ha recuperato terreno ieri dopo le perdite che avevano portato ieri l'altro il metallo giallo ai livelli più bassi degli ultimi due anni.

BORSE E MERCATI

Scambi in lieve aumento

MILANO — Prezzi prevalentemente calmi con scambi in lieve aumento. La carenza di nuove iniziative del denaro e il perdurare di una incerta situazione politica hanno indotto gli operatori a riprendere la corsa.

Lira in leggero indebolimento invece in Europa, di riflesso sul ripiegamento del dollaro dopo la punta record dell'altro ieri. Il marco ha ripreso marginalmente fiato rispetto alla nostra divisa salendo a 613,77 lire dalle 613,20 del giorno avanti.

Al listino hanno perso terreno le Olivetti priv. -3,9%, Alitalia -3, Sai -2,8, Abellè e B.co Roma -1,8, Toro priv. -1,7, Ciga -1,6, Pirelli Spa e Montedison -1,4, Toro -1,3, Italia -1,2, Magneti Marelli -1,1, Pirelli risp. -1, seguite da Snia, Ce-

mentir, Alleanza, Stet, Ras, Immobiliare, Cip, Fiat priv., Rinascente, Fiat ord., Generali, Sip e Olivetti.

In ripresa sono risultate invece le Mondadori priv. +5%, Centrale ord. +3, Burgo priv. +1,5, Westinghouse +1,3, C. Erba e Sme +0,8, Fidis +0,7 e Burgo ord. +0,6.

Scambi in lieve diminuzione sul mercato obbligazionario con prezzi lievemente irregolari. Contenute oscillazioni nei due sensi per i Cct.

EURODIVISE

Tassi d'interesse (in %) del 10-17 validi per transazioni fra banche

1 mese 3 mesi 6 mesi
Doll. Usa 12-12 13 15-14
Sterl. brit. 10-3/4 10-3/4 11
Marco ger. 5-3/4 6-1/4 6-3/4
Franco sv. 4-1/2 4-1/2 4-3/4

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	10/7	9/7	10/7	9/7
Alimentari e sgricci	1350	1430	1340	1334
Alitalia	23500	23700	23500	23700
Bonifiche ferraresi	8400	8380	8400	8380
Endim	1930	1930	1930	1930
Ipp risp.	1750	1780	1750	1780
Mil. Agr. Vittoria	4900	5010	4900	5010
Perugia risp.	1830	1830	1830	1830
Assicurative	1600	1699	1600	1699
Alleanza Assicuraz.	37050	37400	37050	37400
Ass. Ausonia	958	955	958	955
Comp. Ass. Milano	17750	17800	17750	17800
Ass. Milano risp.	8300	8300	8300	8300
Comp. Latina	506,50	516	506,50	516
Comp. Latina priv.	452	452	452	452
Firs	1171	1171	1171	1171
Firs risp.	680	710	680	710
Generali	33700	33500	33700	33500
Italia Assicurazioni	9760	9850	9760	9850
L'Abellè Italiana	32700	33300	32700	33300
La Fondiaria	42550	42950	42550	42950
Ras	48550	48500	48550	48500
Sai	12150	12500	12150	12500
Sar priv.	12800	12800	12800	12800
Toro Assicurazioni	11150	11299	11150	11299
Toro priv.	8505	8650	8505	8650
Ras cp.	48800	48500	48800	48500
Previdente	17050	17060	17050	17060
Bancarie				
Banca Com. Ital.	17400	17400	17400	17400
Banca Catt. Veneto	1411	1405	1411	1405
Banca di Roma	16400	16710	16400	16710
Banco Lariano	3502	3649	3502	3649
Credito Italiano	2149	2175	2149	2175
Credito Varesino	4020	4100	4020	4100
Immobiliare priv.	12800	12800	12800	12800
Mediobanca	59900	59800	59900	59800
Banca agric.	5999	6010	5999	6010
Banca agric. priv.	3560	3540	3560	3540
Cartarie editoriali				
Burgo	4078	4051	4078	4051
Burgo priv.	3010	3010	3010	3010
De Medici	2885	2870	2885	2870
Mondadori	3890	3835	3890	3835
Mondadori priv.	2100	2000	2100	2000
Espresso	5430	5600	5430	5600
Espresso priv.	5015	5010	5015	5010
Cementi-Caraceni				
Cementir	1538	1550	1538	1550
Pozzi Ginori	119	119	119	119
Pozzi risp.	104	104	104	104
Eternit	335	335	335	335
Eternit risp.	299	299	299	299
Italcementi risp.	47450	47450	47450	47450
Italcementi risp.	39500	39800	39500	39800
Unicem	15320	15500	15320	15500
Unicem risp.	13300	12705	13300	12705
Chimiche-Idrocarburi Gomma				
Boero	5015	5000	5015	5000
Calloso	692	694	692	694
Calloso risp.	596	596	596	596
Famit C. Erba	6720	6650	6720	6650
Italgas	972	975	972	975
Lepetit	28700	29000	28700	29000
Lepetit priv.	28900	28900	28900	28900
Mira Lanza	1900	1900	1900	1900
Montedison	1125	1141	1125	1141
Perrier	6650	6590	6650	6590
Pierrel	1420	1425	1420	1425
Pierrel risp.	698	689	698	689
Roi	1325	1354	1325	1354
Saffa	5680	5690	5680	5690
Saffa risp.	5610	5725	5610	5725
Siocogno	15400	15500	15400	15500
Snia Bpd	1560	1575	1560	1575
Snia Bpd risp.	1599	1603	1599	1603
Commercio				
La Rinascente	429	432	429	432
La Rinascente priv.	319,75	323	319,75	323
Silos di Genova	973	970	973	970
Standa	5880	5890	5880	5890
Standa risp.	5870	5870	5870	5870
Comunicazioni				
Alitalia priv.	8225	859	8225	859
Austroalp	8470	8401	8470	8401
Aut. Tonno-Milano	5600	5600	5600	5600
Italcable	10020	10010	10020	10010
Nai	20,75	20	20,75	20
Nord Milano	5360	5360	5360	5360
Sip	1980	1980	1980	1980
Sip risp.	2050	2095	2050	2095
Elettrotelefoniche				
Telecom	399	401	399	401
Seim	2540	2525	2540	2525
Finanziaria				
Agis Marcia	1480	1485	1480	1485
Agricoltura	11200	11200	11200	11200
Agricoltura risp.	11690	11800	11690	11800
Bastogi	12225	11625	12225	11625
Bon Sile	28220	26550	28220	26550
Borghesini	9750	9890	9750	9890
Borghesini risp.	2650	2650	2650	2650
Briochi	950	951	950	951
Buton	2000	2049	2000	2049
Meccaniche-Automobilistiche				
Brogl	248	247	248	247
Canterini Metal.	4010	3975	4010	3975
Falck	400	400	400	400
Falck risp.	1821	1801	1821	1801
Falck risp.	2020	2000	2020	2000
Isola Viola	751	759	751	759
Magora	4700	4740	4700	4740
Perisul	488	498	488	498
Trafalier	3087	3087	3087	3087
Tessili				
Cent. Zinelli	42	42	42	42
Cantoni	2691	2690	2691	2690
Cuorini	1380	1373	1380	1373
Casacini Seta	3069	3069	3069	3069
Elnolona	1130	1130	1130	1130
Fisac	5450	5470	5450	5470
Fisac risp.	5500	5500	5500	5500
Linfico Canapil	1710	1710	1710	1710
Linfico risp. h.c.	919	919	919	919
Marzotto	1450	1457	1450	1457
Marzotto risp.	1650	1675	1650	1675
Olcide	39,75	39,75	39,75	39,75
Rotondi	11850	11875	11850	11875
Unione Manifatture	13800	13900	13800	13900
Zucchi	3080	3080	3080	3080
Diverse				
Acq. De Ferrari	1411	1435	1411	1435
Acq. De Ferrari risp.	1478	1478	1478	1478
Condolite To	3510	3500	3510	3500
Ciga	3550	3559	3550	3559
Jolly Textile	4680	4710	4680	4710
Pacchetti	58	60	58	60
Trenno	16300	16000	16300	16000

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.
--------	----------

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«VITTORIA E IL SUO USSARO» DA IERI AL COMUNALE

E da oggi si replica



Trieste — «Vittoria e il suo ussaro» di Abraham ha inaugurato ieri sera al Teatro Verdi il XV Festival dell'opera. Oggi alle ore 20.30 seconda rappresentazione con gli stessi interpreti. In primo piano nella foto Sandro Massimini e Daniela Mazzucato (Foto di Rota)

GLI EX «DEL MUTUO SOCCORSO» IN CAMPO A BORGO GROTTA GIGANTE

Piaccono ancora le vecchie canzoni però l'età non soccorre il «Banco»

TRIESTE — Si nasce, si cresce, si cresce ancora, si diventa adulti, e al tempo stesso si comincia quasi impercettibilmente ad invecchiare. Succede agli uomini, è naturale che capiti pure agli artisti.

A quel punto, i casi sono tre: o si riesce ad emulare Dorian Gray, si fa un patto con il diavolo, e si rimane creativi anche a quaranta o cinquant'anni; o si sceglie di vivere sugli allori passati, e si continua con la solita routine; o ci si mette dignitosamente da parte, scelta difficile, che richiede un grado di onestà intellettuale prima ancora che artistica non indifferente.

Riflessione amara, che ci ha sorpreso l'altra sera, durante il concerto che il «Banco» (ex «del Mutuo Soccorso») ha tenuto nel campo sportivo di

Borgo Grotta Gigante, nell'ambito di un Festival dell'Unità.

Niente da dire, grande mestiere e bravura da parte dei sei musicisti, spettacolo di buon livello senza particolari cadute di tono e successo di pubblico con alla fine le rituali richieste di bis. Però... c'è un però.

Nel momento stesso in cui diamo atto al gruppo romano di aver rappresentato, una dozzina d'anni fa, ai tempi dei suoi esordi, una delle pagine più qualificate e intelligenti della nuova musica italiana (erano i tempi del «pop italiano»), non possiamo non rilevare che nell'attuale spettacolo è la produzione più recente quella che lascia maggiormente a desiderare.

In canzoni come «Buone notizie», «Paolo-Pa», «Moby

Dick»,... il raffinato lirismo degli inizi, la sperimentazione, la fantasia e l'immaginazione hanno lasciato il posto a soluzioni musicali di maniera, che sembrano dettate dalla ricerca del refrain orecchiabile, del ritornello che rimane in testa e ti fa vendere qualche copia in più.

I momenti migliori dello spettacolo arrivano quando il «Banco» riesuma e rivisita episodi di una decina d'anni fa: la delicata «Non mi rompete», e quel capolavoro che rimane «750.000 anni fa l'amore», dall'album «Darwin».

Sono i momenti nei quali si riesce ad apprezzare maggiormente il pianismo suadente di Gianni Nocenzi, la musicalità innata di suo fratello Vittorio, la grande arte interpretativa di Francesco Di Giacomo, che

in altre parti dello show si lascia andare a pantomime delle quali pensavamo non fosse capace.

Di Giacomo, cento e chissà quanti chili, utilizzati in passato anche da Fellini, all'inizio presenta con fare da salimbando e dirige il suo circo musicale (composto, oltre che dai fratelli Nocenzi, dal chitarrista Rodolfo Maltese, dal batterista Pierluigi Calderoni, dal bassista Gianni Colaiacono); poi scende sul campo di gioco che lo separa dal migliaio di persone costrette sulle tribune; alla fine improvvisa sketch.

Quelli del «Banco» sono diventati adulti da un bel pezzo, e al tempo stesso hanno cominciato, neanche tanto impercettibilmente, ad invecchiare.

Carlo Muscatello

TRIONFANTE A SPOLETO LA «CARMEN» DI ANTONIO GADES

Una miscela di musica e canto nel cerchio magico della danza

Dal film allo spettacolo, ma spogliandolo di ogni elemento di distrazione

Nostro servizio particolare
SPOLETO — A biglietti esauritissimi, Antonio Gades è tornato nella «sua» Spoleto, città che sempre gli ha dimostrato affetto e rispetto. E vi è tornato con quella «Carmen» nata dalla collaborazione con Carlos Saura che quest'inverno, nella versione cinematografica, ha suscitato entusiastici consensi.

Saura e Gades si erano già incontrati, creando insieme la versione filmica di «Nozze di sangue», altro capolavoro del danzatore e coreografo spagnolo e che rimane uno dei più perfetti esempi di come si possa filmare la danza in modo creativo ma anche fedele.

Sulle tavole del Teatro Nuovo, questa «Carmen» si affida solo alla danza, quella danza sanguigna, altera e ritualisti-

ca in cui Gades ha raggiunto una perfezione esecutiva e creativa che lo pone nell'empireo della danza spagnola.

Il flamenco non è solo un'arte; è soprattutto una filosofia, un modo di porsi e di essere. Ciò che noi, pubblico, percepiamo è solo la punta di un iceberg che affonda nell'animo degli esecutori, siano essi «baillores» o «cantaores». Non esiste, nel mondo occidentale, una forma di spettacolo in cui gli esecutori raggiungano una simile forma di comunità spirituale: il canto e la musica si eccitano e competono a vicenda e non a caso danzatori e cantanti si radunano in un cerchio, figura geometrica da sempre legata alla magia.

Raccomandava Vincente Escudero (uno dei maggiori danzatori del nostro secolo) nel suo decalogo del flamenco, di affidarsi il meno possibile al virtuosismo. L'exploit tecnico uccide quella tensione interiore, quella sorta di trance mistico che deve coinvolgere anche lo spettatore. Ebbene, questa tensione interiore, Antonio Gades l'ha sempre posseduta e il suo pubblico è stato sempre, immancabilmente, catturato da quella ritualità severa e altera delle sue esecuzioni.

Ma veniamo a questa Carmen. Dal film allo spettacolo, ma spogliandolo di ogni elemento di distrazione, «Carmen» è un rito, un rito ossessivo e di morte, un rito ineluttabile, a cui i personaggi sono predestinati. Mai spettacolo di Gades è stato così spoglio, così concentrato su una vicenda, eppure anche così inequivocabilmente radiato nell'animo più vero del flamenco.

Il palcoscenico è buio, nudo, a parte alcuni specchi sul fondo e molte sedie, sezionate da luci che solcano e accendono determinati stati psicologici. Lo spettacolo inizia con una trascinante classe di riscaldamento e con la presentazione dei personaggi principali. Ma non c'è nessuna finzione artistica, non ci sono costumi, né scenografie che «fingano» una Siviglia da cartolina. Tut-

to è suggerito dalla danza e solo dalla danza e, naturalmente, dalla musica che, quasi interamente è quella tradizionale delle chitarre e del canto.

Solo nei momenti culminanti, Gades ha inserito i brani più famosi di Bizet. Nella versione trascinante di Thomas Shippers.

La vicenda procede per grandi scene: la bellissima «Trabacalera», il primo incontro tra José e Carmen, la grande festa, che è una esplosione collettiva di danza e canto, il duello tra José e il marito di Carmen, la crisi finale.

Ma su tutto ciò, per i due protagonisti, aleggia quella inevitabile tragedia che Peter Brook ha usato come base della sua meravigliosa Carmen sia teatrale che cinematografica. Per José e Carmen

non ci sono sorrisi e gioie: essi devono morire e la loro morte comincia al levarsi del sipario.

Tutto acquista una tinta fosca e Gades, in questo spettacolo, ha dispiegato tutta la sua maestria teatrale, senza per questo intaccare la sua concezione di una danza che, partendo dalla rigorosa tecnica flamenca, giunge a una narrazione e a una espressività veramente da teatro totale.

Calde ovazioni hanno premiato lo spettacolo (un'ora e mezza senza respiro né per i danzatori né per il pubblico) e i suoi grandi interpreti: una Cristina Hoyos altera e regale, la cui nascita andalusa traspare da ogni passo e un Antonio Gades commosso dall'entusiasmo del pubblico.

Chiara Vatteroni

MARTEDÌ 17 A PORDENONE

Cocker rock star al Parco Galvani

Sarà la terza tappa della sua tournée italiana

PORDENONE — Una delle più note rock star internazionali, il cantante inglese Joe Cocker, sarà martedì prossimo 17 luglio a Pordenone. Si esibirà infatti in un concerto nel Parco Galvani.

La notizia è stata data dall'assessore allo sport e al tempo libero del Comune di Pordenone, Sebastiano, il quale ha anche annunciato i prossimi concerti per il mese di agosto: ne saranno protagonisti, sempre nella cornice di Parco Galvani, i cantautori Fabrizio De André, Antonello Venditti e Edoardo Bennato.

In Comune si sta lavorando sodo per quest'Estate musicale pordenonese, inaugurata felicemente dal concerto di Joan Baez della scorsa settimana.

Non è escluso che per il

prossimo mese di settembre i responsabili di questo programma riescano a portare a Pordenone anche il gruppo inglese di Mike Oldfield.

Per quanto riguarda Joe Cocker, la sua tournée italiana prenderà il via domani nello stadio di Genova e prima di arrivare a Pordenone farà tappa, sabato 14, a Imola. Sarà quindi il 18 a Mantova, il 19 a Roma, il 20 a Viareggio e il 21 luglio, infine, a Milano.

■ CINEMA NEGRO — Si svolge dal 20 giugno al primo agosto nel New Jersey il decimo festival del cinema negro. Ogni mercoledì viene proiettata l'opera di un regista negro, seguita dal commento di un attore, regista, autore o critico di colore.

IL BALLETTO FOLCLORISTICO DELLA MONGOLIA AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

Quando l'Oriente va a Occidente

Pubblico molto numeroso, ma non del tutto soddisfatto dell'immagine spettacolare proposta



Un'istantanea dello spettacolo del balletto mongolo al Castello (Foto G. Montenero)

TRIESTE — Seconda dopo Spoleto, Trieste ha accolto in un affollatissimo Cortile delle Milizie, lo spettacolo di danza presentato dal Balletto folkloristico nazionale della Mongolia. Erano oltre millecinquecento gli spettatori a godersi la serata ad attendere con compostezza per circa tre quarti d'ora che la manifestazione avesse inizio.

La pazienza del pubblico è stata premiata da uno spettacolo garbato che ha visto impegnati i numerosi protagonisti (oltre trenta tra ballerini e musicisti) per circa due ore.

Ne è uscita un'immagine del popolo mongolo che non era tanto quella dei leggendari coltelli e delle gesta di Gengis Khan quanto quella di un popolo ricco e vitale che, come sempre avviene, nella danza esprime ed esalta la propria cultura.

Soggetti di danza sono stati diversi momenti di vita. La celebrazione della natura: dei monti e dei fiumi della Mongolia; il lavoro femminile nella danza delle flauti, e quello maschile legato al cavallo, che tra gli animali viene considerato l'amico migliore; e ancora le feste o l'esplosione della giovinezza.

Dell'Oriente lo spettacolo aveva i colori: solari, in tutte le gamme e dell'Oriente ha portato la musica: giochi di ritmi semplicissimi e armonie di scale particolari.

Ma forse, ciò che più ha affascinato è stata la grazia, la delicatezza delle donne, la loro compostezza anche nelle esplosioni di gioia.

Completivamente il balletto è sembrato voler avvicinare alla cultura occidentale le tradizioni musicali e di danza del popolo mongolo. A creare il ponte tra i due poli culturali, un'operazione di modernizzazione e occidentalizzazione a cui sembrano essere state soggette sia le parti di danza sia di musica.

Nonostante tutto le migliaia di chilometri che ci dividono dalle terre del Sol Levante rimangono tante le curiosità che ha spinto il pubblico ad accorrere numeroso forse non è stata del tutto soddisfatta, per cui la conclusione dello spettacolo è stata salutata da numerosi ma non entusiastici applausi.

Vi. Va.

IL COMPLESSO DEL VERDI AL CASTELLO

Lirica tra i merli domani a S. Giusto

TRIESTE — Domani alle ore 21.15 al Castello di San Giusto gli appassionati della lirica si daranno appuntamento per ascoltare un programma dedicato ad alcune fra le più belle arie e romanze d'opera.

La manifestazione, promossa dal Teatro Verdi e dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera vuole riproporre all'aperto e sotto una volta, ci si augura, stellata, degli scorci di grande musica in linea con quella tradizione che vedeva affluire a San Giusto migliaia e migliaia di cittadini.

Sul palcoscenico del Cortile delle Milizie saranno schierati al gran completo l'orchestra ed il coro del Teatro Verdi agli ordini del maestro Andrea Giorgi.

Tre i solisti di canto e di grande rilievo: il soprano Adriana Morelli, il tenore Carlo Cossutta e il baritono Antonio Salvadori.

Ecco il programma: il preludio da «I maestri cantori» di Wagner per sola orchestra, «Casta diva...» per soprano e coro dalla «Norma», «Vien Leonora, ai piedi tuoi...» per baritono da «La favorita», «Ah, la paterna mano...» per tenore da «Macbeth», «D'amore sull'ali rosee...» per soprano dal «Trovatore», «Eri tu che macchiavi quell'anima» per baritono da «Un ballo in maschera», «Marcia e coro di nobili cavalieri» dal «Tannhäuser», la Sinfonia da «La forza del destino», «Gli arredi festivi...» per coro dal «Nabucco», «Nemico della patria...» per baritono da «Andrea Chénier», «Un bel di vedremo...» per soprano dalla «Butterfly», «Donna non vidi mai...» per tenore da «Manon Lescaut», «Prologo» per baritono e «Vesti la giubba...» per tenore da «I pagliacci», «Vissi d'arte, vissi d'amore...» per soprano e «Recondita armonia...» per tenore dalla «Tosca», «Inno al sole» per coro dall'«Iris».

Prosegue la vendita dei biglietti presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti (tel. 35700).



Il tenore Carlo Cossutta

«Diretta» dal Festival di Santarcangelo

ROMA — Per la serie «In diretta da...» Raitre propone oggi, alle 19.25 una presa di contatto col Festival del teatro in piazza che si svolge da oggi fino al 15 luglio nella cittadina romagnola di Santarcangelo.

Da Dario Fo agli spagnoli «Els Comediantes» fino alla consueta sperimentazione di nuovi gruppi teatrali, la rassegna di Santarcangelo continua nell'esplorazione di proposte nuove.

La trasmissione di oggi, condotta da Sergio Colomba con la regia di Loris Mazzetti, si intitola «Teatro in piazza a Santarcangelo... primo atto», in quanto un «secondo atto» seguirà il 13 luglio: non più in diretta, dunque, ma tre giorni dopo la chiusura della manifestazione, per dare un bilancio dell'edizione di quest'anno ma anche per individuare una nuova teatralità idonea a mantenere vivo l'ormai tradizionale appuntamento annuale di Santarcangelo.

Il programma della rassegna è suddiviso in differenti sezioni: quella delle «produzioni» con spettacoli allestiti appositamente, una sezione «Al cane randagio» coi cabaret e una chiamata «progetti speciali» che prevede tra l'altro un incontro sui libri sul teatro, proiezioni di film polacchi e un omaggio a Dario Fo, che si terrà stasera con la presenza dello stesso attore.

«MITRIDATE, RE DI PONTO» APPLAUDITISSIMO ALL'OLIMPICO DI VICENZA

Dall'empireo della bellezza classica un'«opera seria» del giovane Mozart

VICENZA — La bellezza ha la capacità di trasfigurare continuamente. Ha la capacità di manifestarsi come soggetto freddo, immobile e attraente, allo stesso tempo, come pulsione vibrante di sentimenti, come elemento scatenante passione, come teoria e prassi degli «affetti».

«Mitridate, re di Ponto», prima impegnativa «opera seria» scritta da Mozart quattordicenne per il Teatro ducale di Milano e andata in scena il 28 dicembre 1770, fra l'entusiasmo generale della nobile Società milanese, è una creazione che entra a pieno titolo nell'empireo della bellezza classica superando definizioni di genere, problemi di datazione «querrelles» storico-musicologiche-teatrali.

Se poi il contesto è il palladiano teatro «Olimpico» di Vicenza — il cui festival «Mozart in Italia» ha visto come terza e ultima produzione il «Mitridate», andato in scena e a lungo applaudito l'altra sera — «il cerchio di chiude» e la raffinatezza del godimento artistico coglie il suo momento più alto.

Scritto su un libretto di Vittorio Amedeo Cigna-Santi che, a sua volta si rifà al «Mitridate» di Racine, l'opera narra di come Aspasie, creduto morto in battaglia il re Mitridate, suo promesso sposo, cerchi la protezione di Sifare, «figlio buono» del re.

L'opera, da un punto di vista complessivamente drammaturgico-musicale è un progressivo addentrarsi nella «passione». Percorso annunciato, questo, dalla prima aria di Aspasie «Al destin che la minaccia» che inizia un «viaggio» nella maestria mozartiana dell'opera.

L'allestimento del Festival di Vicenza — in collaborazione con il Teatro La Fenice di Venezia — ha visto un «Mitridate» perfettamente inserito nel contesto palladiano del Teatro Olimpico. La regia Jean-Pierre Ponnelle ha opta-

to per un atteggiamento di grande discrezione e rispetto di quelli che sono i meccanismi impliciti del teatro tardo settecentesco di stile italo-neglettante.

L'energica direzione di Rodé Rick Bydon — forse eccessivamente «forte» anche se corretta — costituiva il terreno per accendere gli animi dei cantanti sostanzialmente bravi ed equilibrati fra loro, anche nel rapporto con l'orchestra del teatro La Fenice che eseguiva la parte musicale.

L'aulico sfoggio del soprano — alcuni sostituiscono nel ruolo «en travesti» i castrati di un tempo — ha visto mettere in risalto la perizia di Monique Baudouin (Arbate, governatore di Nymphaea) l'elegante fraseggiare Lella Cuperli (Sifare), la virtuosistica bellezza e flessibilità di Adeline Scarselli (Iamene) e la tecnica notevolissima, una squisattezza di timbro, la maturità interpretativa di Yvonne Kenny (Aspasie).

La breve tournée del complesso di Domo — che con la sua attività ha segnato la ripresa dell'attività ricreativa e culturale nel paesotto periferico — rientra nell'ambito dei contatti e dei legami tra circoli culturali.

L'elegantissimo anfiteatro del Teatro Olimpico ha dunque racchiuso una «perla» vera e propria di quell'intensa produzione italiana di Mozart che annovera altri tre titoli teatrali come «La betulia liberata», «Il sogno di Scipione» — che ha aperto la seconda edizione del festival vicentino — e il «Lucio Silla» andato in scena recentemente alla «Scala» di Milano.

Marco Maria Tosolini

L'Europa danza a Castiglione

LIVORNO — Il balletto classico e la danza contemporanea di tutta Europa si sono dati appuntamento a Livorno e Castiglione, dal 13 luglio al 2 agosto, per il festival «Così danza l'Europa».

La rassegna, organizzata nell'ambito dell'«Estate mediterranea» presenta le realtà più significative e prestigiose della danza europea.

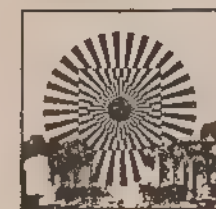
Coro triestino in tournée in Toscana

TRIESTE — Il coro «Fran Venturini» di Domo si trova per una breve tournée in Toscana. Su invito dei dirigenti del coro Taverone di Liciani Nardi (Massa Carrara), il complesso triestino si è esibito nella piazza principale del paese assieme al coro locale, ad un complesso svizzero e alla corale «Eco di Lumino».

La breve tournée del complesso di Domo — che con la sua attività ha segnato la ripresa dell'attività ricreativa e culturale nel paesotto periferico — rientra nell'ambito dei contatti e dei legami tra circoli culturali.

TAORMINA ARTE
Cinema Teatro Musica
16 Luglio 3 Settembre

L'ESTATE DEL GRANDE SPETTACOLO



plural - milano

Appuntamenti

Coro polacco nella chiesa Evangelica

TRIESTE — Domani con inizio alle ore 21 nella chiesa Evangelica Luterana di largo Panfilii, il Coro polacco organizza un concerto con il coro accademico della Scuola di Pedagogia di Stettino (Polonia), diretto dal maestro Eugeniusz Kus. Il programma sarà improntato sull'esecuzione di brani di polifonia sacra e provani d'autori vari. Ingresso libero.

«Dante in piazza» domani a Udine

UDINE — Domani sera al Giardino del Torsò a Udine per l'Estate teatrale udinese è in programma lo spettacolo «Dante in piazza» con Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi.

«Appuntamento poetico» a Duino

TRIESTE — Domani alle ore 19 al Castelvecchio (Rocca) di Duino, gentilmente concesso dal principe Raimondo della Torre e Tasso, avrà luogo un «appuntamento poetico» organizzato dall'Associazione culturale duinese. In programma i lirici greci tradotti da Salvatore Quasimodo. Interpretazione di Fulvia Gasser, movimento di Chiara Fragacom, accompagnamento musicale di Enrico Canale. Regia di Anna Gruber.

L'Insieme vocale del Verdi a Grado

GRADO — Sabato 14 luglio alle ore 21.30 nel palazzo regionale del Congresso di Grado è in programma un concerto dell'Insieme vocale del Teatro «G. Verdi» di Trieste, che proporrà musiche rinascimentali e barocche.

Gruppi rock al Castello di S. Giusto

TRIESTE — Nel prossimo mese di agosto l'associazione d'azione nonviolenta e il coordinamento musicale «Il posto delle fragole» potranno organizzare un concerto di gruppi rock cittadini nel cortile delle milizie del Castello di San Giusto, messo gratuitamente a disposizione dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 13.00 Voglia di musica. G. B. Sammartini. L. Boccherini. Telegiornale.
- 13.30 I pompieri di Vigilia (1949), film, regia di Mario Mattoli, con Totò, Carlo Campanini, Silvana Pampanini.
- 15.10 Le grandi battaglie del passato. Cholei (1973).
- 16.05 Tre nipoti e un maggiordomo. Telegiornale "Addio Harold".
- 16.30 Le avventure di Rin Tin Tin. Telegiornale "Il clown del rombo".
- 16.50 Oggi al Parlamento.
- 17.00 Kojak. Telegiornale "Sister Maria" con Telly Savalas.
- 17.50 Il fedele Patras. Cartone animato "Blacky fa amicizia con Patras".
- 18.20 Mito. Heather Parisi e Oreste Lionello in "Al Paradiso". 8.a trasmissione.
- 19.40 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa. Telegiornale.
- 20.00 Professione: pericolo! Telegiornale "Honolulu che passione".
- 22.00 Telegiornale.
- 22.10 Mercoledì sport. Telegiornale: torneo internazionale maschile Italia-Cuba. Roma, atletica leggera: campionati italiani assoluti. Al termine: Tg 1 - Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

- 13.00 Tg 2 - Ore tredici.
- 13.15 Due e simpatia. "Bianco rosso blu". La tempesta di Parigi.
- 14.10 Questestate. Quiz, musica, filmati per un pomeriggio insieme con noi. Vicia il re abbaso il re. Lo scienziato folle. Qualcosa di più. La birra. Il vulcano. Assam. Alternativa. Lord ramp (5).
- 16.55 I quattro mesorabili (1966), film, regia di Primo Zeglio.
- 18.25 Dal Parlamento.
- 18.30 Tg 2 - Sportsera.
- 18.40 Bronk. Telegiornale "L'eco del pericolo", con Jack Palance. Meleto 2 - Previsioni del tempo.
- 19.45 Tg 2 - Telegiornale.
- 20.30 Soldi, soldi.
- 21.30 Obiettivo Ottanta. Cinema italiano contemporaneo. "Temporale Rosy" (1979), film, regia di Mario Monty, con Gérard Philipe. 1.o tempo.
- 22.30 Tg 2 - Stasera.
- 22.35 Temporale Rosy, 2.o tempo.
- 23.40 Tg 2 - Stanotte.

RAITRE (regionale)

- 17.30 Teramo, pallamano: Finale torneo mondiale.
- 17.30 Tg 3.
- 19.25 Teatro in piazza a Santarcangelo... 1.o atto.
- 20.00 Dora. Il vento nelle mani. Corso di windsurf.
- 21.30 Divertiamoci stanotte (1951), film, regia di Walter Lang. Con Danny Kaye.
- 21.55 Delta serie. Messico: uomini e del. Il Messico e l'indio messicano.
- 22.25 Tg 3.
- 22.50 La cinepresa e la memoria. La Ginevra d'Italia (1964).
- 23.00 Giovanni Boldini - Immagini.
- 23.30 Spettacolo Orchestral con Enzo Avitabile.

Canale 5

- 8.30: Telegiornale della serie Alice: 8.00: Telegiornale "Una vita da vivere". 10.00: Film: "Colpo di fortuna" con Gary Cooper, Barbara Stanwyck. Regia di Howard Hawks; 12.00: Telegiornale della serie Jefferson: 12.00: Telegiornale della serie Lou Grant: "Colpo di fortuna". 13.25: Telegiornale: "Sentieri". 14.25: Telegiornale: "General Hospital". 15.25: Telegiornale: "Una vita da vivere". 16.50: Telegiornale della serie "Hawaii". 17.00: Telegiornale della serie "Hawaii". 18.00: Telegiornale della serie "Hawaii". 19.00: Telegiornale della serie "Hawaii". 20.00: Telegiornale della serie "Hawaii". 21.00: Telegiornale della serie "Hawaii". 22.00: Telegiornale della serie "Hawaii". 23.00: Telegiornale della serie "Hawaii".

Telebarbara

- 9.00: Barbara allo specchio, rotocalco del mattino; 13.30: Ultima notizia; 13.35: "I pionieri di Algon Bay", sceneggiato televisivo; 14.00: "Los Angeles Ospedale Nord", telefilm; 14.55: "Affari di cuore", telefilm; 15.45: "Grizzly Adams", telefilm; 16.40: Barbara allo specchio special; 17.15: Il pomeriggio con Barbara; 18.35: "Grizzly Adams", telefilm; 19.00: Ultima notizia; 19.35: "La strana coppia", telefilm; 20.00: "Doris Day Show", telefilm; 20.35: "La dama di Monsoreau", sceneggiato televisivo; 21.25: "Polvere di stelle", telefilm; 22.25: Ultima notizia; 23.00: "The great detective", telefilm; 24.00: Film: "La notte con Barbara, film e telefilm".

Tvm

- 18.45: Telegiornale "Questioni di prove" della serie The Bold Ones; 19.35: Telegiornale "Gli ospiti della serie Skipki il canguro"; 20.00: Telegiornale "La gatta grigia"; 21.50: Telegiornale "Visita ad un vecchio amico" della serie Ironside; 22.40: Film: "Vita da scapolo"; 24.00: Telegiornale "Il dubbio della serie The Bold Ones".

Telefilm

- 12.00: "L'uomo e la città", telefilm; 12.45: Tg; 13.00: "Star zinger", cartoni animati; 14.00: "Mariana, il diritto di nascere", telefilm; 15.00: "Carra, cara, telefilm; 16.00: "Carra, cara, telefilm; 17.00: "Carra, cara, telefilm; 18.00: "Carra, cara, telefilm; 19.00: "Carra, cara, telefilm; 20.00: "Carra, cara, telefilm; 21.00: "Carra, cara, telefilm; 22.00: "Carra, cara, telefilm; 23.00: "Carra, cara, telefilm; 24.00: "Carra, cara, telefilm; 25.00: "Carra, cara, telefilm; 26.00: "Carra, cara, telefilm; 27.00: "Carra, cara, telefilm; 28.00: "Carra, cara, telefilm; 29.00: "Carra, cara, telefilm; 30.00: "Carra, cara, telefilm; 31.00: "Carra, cara, telefilm; 32.00: "Carra, cara, telefilm; 33.00: "Carra, cara, telefilm; 34.00: "Carra, cara, telefilm; 35.00: "Carra, cara, telefilm; 36.00: "Carra, cara, telefilm; 37.00: "Carra, cara, telefilm; 38.00: "Carra, cara, telefilm; 39.00: "Carra, cara, telefilm; 40.00: "Carra, cara, telefilm; 41.00: "Carra, cara, telefilm; 42.00: "Carra, cara, telefilm; 43.00: "Carra, cara, telefilm; 44.00: "Carra, cara, telefilm; 45.00: "Carra, cara, telefilm; 46.00: "Carra, cara, telefilm; 47.00: "Carra, cara, telefilm; 48.00: "Carra, cara, telefilm; 49.00: "Carra, cara, telefilm; 50.00: "Carra, cara, telefilm; 51.00: "Carra, cara, telefilm; 52.00: "Carra, cara, telefilm; 53.00: "Carra, cara, telefilm; 54.00: "Carra, cara, telefilm; 55.00: "Carra, cara, telefilm; 56.00: "Carra, cara, telefilm; 57.00: "Carra, cara, telefilm; 58.00: "Carra, cara, telefilm; 59.00: "Carra, cara, telefilm; 60.00: "Carra, cara, telefilm; 61.00: "Carra, cara, telefilm; 62.00: "Carra, cara, telefilm; 63.00: "Carra, cara, telefilm; 64.00: "Carra, cara, telefilm; 65.00: "Carra, cara, telefilm; 66.00: "Carra, cara, telefilm; 67.00: "Carra, cara, telefilm; 68.00: "Carra, cara, telefilm; 69.00: "Carra, cara, telefilm; 70.00: "Carra, cara, telefilm; 71.00: "Carra, cara, telefilm; 72.00: "Carra, cara, telefilm; 73.00: "Carra, cara, telefilm; 74.00: "Carra, cara, telefilm; 75.00: "Carra, cara, telefilm; 76.00: "Carra, cara, telefilm; 77.00: "Carra, cara, telefilm; 78.00: "Carra, cara, telefilm; 79.00: "Carra, cara, telefilm; 80.00: "Carra, cara, telefilm; 81.00: "Carra, cara, telefilm; 82.00: "Carra, cara, telefilm; 83.00: "Carra, cara, telefilm; 84.00: "Carra, cara, telefilm; 85.00: "Carra, cara, telefilm; 86.00: "Carra, cara, telefilm; 87.00: "Carra, cara, telefilm; 88.00: "Carra, cara, telefilm; 89.00: "Carra, cara, telefilm; 90.00: "Carra, cara, telefilm; 91.00: "Carra, cara, telefilm; 92.00: "Carra, cara, telefilm; 93.00: "Carra, cara, telefilm; 94.00: "Carra, cara, telefilm; 95.00: "Carra, cara, telefilm; 96.00: "Carra, cara, telefilm; 97.00: "Carra, cara, telefilm; 98.00: "Carra, cara, telefilm; 99.00: "Carra, cara, telefilm; 100.00: "Carra, cara, telefilm; 101.00: "Carra, cara, telefilm; 102.00: "Carra, cara, telefilm; 103.00: "Carra, cara, telefilm; 104.00: "Carra, cara, telefilm; 105.00: "Carra, cara, telefilm; 106.00: "Carra, cara, telefilm; 107.00: "Carra, cara, telefilm; 108.00: "Carra, cara, telefilm; 109.00: "Carra, cara, telefilm; 110.00: "Carra, cara, telefilm; 111.00: "Carra, cara, telefilm; 112.00: "Carra, cara, telefilm; 113.00: "Carra, cara, telefilm; 114.00: "Carra, cara, telefilm; 115.00: "Carra, cara, telefilm; 116.00: "Carra, cara, telefilm; 117.00: "Carra, cara, telefilm; 118.00: "Carra, cara, telefilm; 119.00: "Carra, cara, telefilm; 120.00: "Carra, cara, telefilm; 121.00: "Carra, cara, telefilm; 122.00: "Carra, cara, telefilm; 123.00: "Carra, cara, telefilm; 124.00: "Carra, cara, telefilm; 125.00: "Carra, cara, telefilm; 126.00: "Carra, cara, telefilm; 127.00: "Carra, cara, telefilm; 128.00: "Carra, cara, telefilm; 129.00: "Carra, cara, telefilm; 130.00: "Carra, cara, telefilm; 131.00: "Carra, cara, telefilm; 132.00: "Carra, cara, telefilm; 133.00: "Carra, cara, telefilm; 134.00: "Carra, cara, telefilm; 135.00: "Carra, cara, telefilm; 136.00: "Carra, cara, telefilm; 137.00: "Carra, cara, telefilm; 138.00: "Carra, cara, telefilm; 139.00: "Carra, cara, telefilm; 140.00: "Carra, cara, telefilm; 141.00: "Carra, cara, telefilm; 142.00: "Carra, cara, telefilm; 143.00: "Carra, cara, telefilm; 144.00: "Carra, cara, telefilm; 145.00: "Carra, cara, telefilm; 146.00: "Carra, cara, telefilm; 147.00: "Carra, cara, telefilm; 148.00: "Carra, cara, telefilm; 149.00: "Carra, cara, telefilm; 150.00: "Carra, cara, telefilm; 151.00: "Carra, cara, telefilm; 152.00: "Carra, cara, telefilm; 153.00: "Carra, cara, telefilm; 154.00: "Carra, cara, telefilm; 155.00: "Carra, cara, telefilm; 156.00: "Carra, cara, telefilm; 157.00: "Carra, cara, telefilm; 158.00: "Carra, cara, telefilm; 159.00: "Carra, cara, telefilm; 160.00: "Carra, cara, telefilm; 161.00: "Carra, cara, telefilm; 162.00: "Carra, cara, telefilm; 163.00: "Carra, cara, telefilm; 164.00: "Carra, cara, telefilm; 165.00: "Carra, cara, telefilm; 166.00: "Carra, cara, telefilm; 167.00: "Carra, cara, telefilm; 168.00: "Carra, cara, telefilm; 169.00: "Carra, cara, telefilm; 170.00: "Carra, cara, telefilm; 171.00: "Carra, cara, telefilm; 172.00: "Carra, cara, telefilm; 173.00: "Carra, cara, telefilm; 174.00: "Carra, cara, telefilm; 175.00: "Carra, cara, telefilm; 176.00: "Carra, cara, telefilm; 177.00: "Carra, cara, telefilm; 178.00: "Carra, cara, telefilm; 179.00: "Carra, cara, telefilm; 180.00: "Carra, cara, telefilm; 181.00: "Carra, cara, telefilm; 182.00: "Carra, cara, telefilm; 183.00: "Carra, cara, telefilm; 184.00: "Carra, cara, telefilm; 185.00: "Carra, cara, telefilm; 186.00: "Carra, cara, telefilm; 187.00: "Carra, cara, telefilm; 188.00: "Carra, cara, telefilm; 189.00: "Carra, cara, telefilm; 190.00: "Carra, cara, telefilm; 191.00: "Carra, cara, telefilm; 192.00: "Carra, cara, telefilm; 193.00: "Carra, cara, telefilm; 194.00: "Carra, cara, telefilm; 195.00: "Carra, cara, telefilm; 196.00: "Carra, cara, telefilm; 197.00: "Carra, cara, telefilm; 198.00: "Carra, cara, telefilm; 199.00: "Carra, cara, telefilm; 200.00: "Carra, cara, telefilm; 201.00: "Carra, cara, telefilm; 202.00: "Carra, cara, telefilm; 203.00: "Carra, cara, telefilm; 204.00: "Carra, cara, telefilm; 205.00: "Carra, cara, telefilm; 206.00: "Carra, cara, telefilm; 207.00: "Carra, cara, telefilm; 208.00: "Carra, cara, telefilm; 209.00: "Carra, cara, telefilm; 210.00: "Carra, cara, telefilm; 211.00: "Carra, cara, telefilm; 212.00: "Carra, cara, telefilm; 213.00: "Carra, cara, telefilm; 214.00: "Carra, cara, telefilm; 215.00: "Carra, cara, telefilm; 216.00: "Carra, cara, telefilm; 217.00: "Carra, cara, telefilm; 218.00: "Carra, cara, telefilm; 219.00: "Carra, cara, telefilm; 220.00: "Carra, cara, telefilm; 221.00: "Carra, cara, telefilm; 222.00: "Carra, cara, telefilm; 223.00: "Carra, cara, telefilm; 224.00: "Carra, cara, telefilm; 225.00: "Carra, cara, telefilm; 226.00: "Carra, cara, telefilm; 227.00: "Carra, cara, telefilm; 228.00: "Carra, cara, telefilm; 229.00: "Carra, cara, telefilm; 230.00: "Carra, cara, telefilm; 231.00: "Carra, cara, telefilm; 232.00: "Carra, cara, telefilm; 233.00: "Carra, cara, telefilm; 234.00: "Carra, cara, telefilm; 235.00: "Carra, cara, telefilm; 236.00: "Carra, cara, telefilm; 237.00: "Carra, cara, telefilm; 238.00: "Carra, cara, telefilm; 239.00: "Carra, cara, telefilm; 240.00: "Carra, cara, telefilm; 241.00: "Carra, cara, telefilm; 242.00: "Carra, cara, telefilm; 243.00: "Carra, cara, telefilm; 244.00: "Carra, cara, telefilm; 245.00: "Carra, cara, telefilm; 246.00: "Carra, cara, telefilm; 247.00: "Carra, cara, telefilm; 248.00: "Carra, cara, telefilm; 249.00: "Carra, cara, telefilm; 250.00: "Carra, cara, telefilm; 251.00: "Carra, cara, telefilm; 252.00: "Carra, cara, telefilm; 253.00: "Carra, cara, telefilm; 254.00: "Carra, cara, telefilm; 255.00: "Carra, cara, telefilm; 256.00: "Carra, cara, telefilm; 257.00: "Carra, cara, telefilm; 258.00: "Carra, cara, telefilm; 259.00: "Carra, cara, telefilm; 260.00: "Carra, cara, telefilm; 261.00: "Carra, cara, telefilm; 262.00: "Carra, cara, telefilm; 263.00: "Carra, cara, telefilm; 264.00: "Carra, cara, telefilm; 265.00: "Carra, cara, telefilm; 266.00: "Carra, cara, telefilm; 267.00: "Carra, cara, telefilm; 268.00: "Carra, cara, telefilm; 269.00: "Carra, cara, telefilm; 270.00: "Carra, cara, telefilm; 271.00: "Carra, cara, telefilm; 272.00: "Carra, cara, telefilm; 273.00: "Carra, cara, telefilm; 274.00: "Carra, cara, telefilm; 275.00: "Carra, cara, telefilm; 276.00: "Carra, cara, telefilm; 277.00: "Carra, cara, telefilm; 278.00: "Carra, cara, telefilm; 279.00: "Carra, cara, telefilm; 280.00: "Carra, cara, telefilm; 281.00: "Carra, cara, telefilm; 282.00: "Carra, cara, telefilm; 283.00: "Carra, cara, telefilm; 284.00: "Carra, cara, telefilm; 285.00: "Carra, cara, telefilm; 286.00: "Carra, cara, telefilm; 287.00: "Carra, cara, telefilm; 288.00: "Carra, cara, telefilm; 289.00: "Carra, cara, telefilm; 290.00: "Carra, cara, telefilm; 291.00: "Carra, cara, telefilm; 292.00: "Carra, cara, telefilm; 293.00: "Carra, cara, telefilm; 294.00: "Carra, cara, telefilm; 295.00: "Carra, cara, telefilm; 296.00: "Carra, cara, telefilm; 297.00: "Carra, cara, telefilm; 298.00: "Carra, cara, telefilm; 299.00: "Carra, cara, telefilm; 300.00: "Carra, cara, telefilm; 301.00: "Carra, cara, telefilm; 302.00: "Carra, cara, telefilm; 303.00: "Carra, cara, telefilm; 304.00: "Carra, cara, telefilm; 305.00: "Carra, cara, telefilm; 306.00: "Carra, cara, telefilm; 307.00: "Carra, cara, telefilm; 308.00: "Carra, cara, telefilm; 309.00: "Carra, cara, telefilm; 310.00: "Carra, cara, telefilm; 311.00: "Carra, cara, telefilm; 312.00: "Carra, cara, telefilm; 313.00: "Carra, cara, telefilm; 314.00: "Carra, cara, telefilm; 315.00: "Carra, cara, telefilm; 316.00: "Carra, cara, telefilm; 317.00: "Carra, cara, telefilm; 318.00: "Carra, cara, telefilm; 319.00: "Carra, cara, telefilm; 320.00: "Carra, cara, telefilm; 321.00: "Carra, cara, telefilm; 322.00: "Carra, cara, telefilm; 323.00: "Carra, cara, telefilm; 324.00: "Carra, cara, telefilm; 325.00: "Carra, cara, telefilm; 326.00: "Carra, cara, telefilm; 327.00: "Carra, cara, telefilm; 328.00: "Carra, cara, telefilm; 329.00: "Carra, cara, telefilm; 330.00: "Carra, cara, telefilm; 331.00: "Carra, cara, telefilm; 332.00: "Carra, cara, telefilm; 333.00: "Carra, cara, telefilm; 334.00: "Carra, cara, telefilm; 335.00: "Carra, cara, telefilm; 336.00: "Carra, cara, telefilm; 337.00: "Carra, cara, telefilm; 338.00: "Carra, cara, telefilm; 339.00: "Carra, cara, telefilm; 340.00: "Carra, cara, telefilm; 341.00: "Carra, cara, telefilm; 342.00: "Carra, cara, telefilm; 343.00: "Carra, cara, telefilm; 344.00: "Carra, cara, telefilm; 345.00: "Carra, cara, telefilm; 346.00: "Carra, cara, telefilm; 347.00: "Carra, cara, telefilm; 348.00: "Carra, cara, telefilm; 349.00: "Carra, cara, telefilm; 350.00: "Carra, cara, telefilm; 351.00: "Carra, cara, telefilm; 352.00: "Carra, cara, telefilm; 353.00: "Carra, cara, telefilm; 354.00: "Carra, cara, telefilm; 355.00: "Carra, cara, telefilm; 356.00: "Carra, cara, telefilm; 357.00: "Carra, cara, telefilm; 358.00: "Carra, cara, telefilm; 359.00: "Carra, cara, telefilm; 360.00: "Carra, cara, telefilm; 361.00: "Carra, cara, telefilm; 362.00: "Carra, cara, telefilm; 363.00: "Carra, cara, telefilm; 364.00: "Carra, cara, telefilm; 365.00: "Carra, cara, telefilm; 366.00: "Carra, cara, telefilm; 367.00: "Carra, cara, telefilm; 368.00: "Carra, cara, telefilm; 369.00: "Carra, cara, telefilm; 370.00: "Carra, cara, telefilm; 371.00: "Carra, cara, telefilm; 372.00: "Carra, cara, telefilm; 373.00: "Carra, cara, telefilm; 374.00: "Carra, cara, telefilm; 375.00: "Carra, cara, telefilm; 376.00: "Carra, cara, telefilm; 377.00: "Carra, cara, telefilm; 378.00: "Carra, cara, telefilm; 379.00: "Carra, cara, telefilm; 380.00: "Carra, cara, telefilm; 381.00: "Carra, cara, telefilm; 382.00: "Carra, cara, telefilm; 383.00: "Carra, cara, telefilm; 384.00: "Carra, cara, telefilm; 385.00: "Carra, cara, telefilm; 386.00: "Carra, cara, telefilm; 387.00: "Carra, cara, telefilm; 388.00: "Carra, cara, telefilm; 389.00: "Carra, cara, telefilm; 390.00: "Carra, cara, telefilm; 391.00: "Carra, cara, telefilm; 392.00: "Carra, cara, telefilm; 393.00: "Carra, cara, telefilm; 394.00: "Carra, cara, telefilm; 395.00: "Carra, cara, telefilm; 396.00: "Carra, cara, telefilm; 397.00: "Carra, cara, telefilm; 398.00: "Carra, cara, telefilm; 399.00: "Carra, cara, telefilm; 400.00: "Carra, cara, telefilm; 401.00: "Carra, cara, telefilm; 402.00: "Carra, cara, telefilm; 403.00: "Carra, cara, telefilm; 404.00: "Carra, cara, telefilm; 405.00: "Carra, cara, telefilm; 406.00: "Carra, cara, telefilm; 407.00: "Carra, cara, telefilm; 408.00: "Carra, cara, telefilm; 409.00: "Carra, cara, telefilm; 410.00: "Carra, cara, telefilm; 411.00: "Carra, cara, telefilm; 412.00: "Carra, cara, telefilm; 413.00: "Carra, cara, telefilm; 414.00: "Carra, cara, telefilm; 415.00: "Carra, cara, telefilm; 416.00: "Carra, cara, telefilm; 417.00: "Carra, cara, telefilm; 418.00: "Carra, cara, telefilm; 419.00: "Carra, cara, telefilm; 420.00: "Carra, cara, telefilm; 421.00: "Carra, cara, telefilm; 422.00: "Carra, cara, telefilm; 423.00: "Carra, cara, telefilm; 424.00: "Carra, cara, telefilm; 425.00: "Carra, cara, telefilm; 426.00: "Carra, cara, telefilm; 427.00: "Carra, cara, telefilm; 428.00: "Carra, cara, telefilm; 429.00: "Carra, cara, telefilm; 430.00: "Carra, cara, telefilm; 431.00: "Carra, cara, telefilm; 432.00: "Carra, cara, telefilm; 433.00: "Carra, cara, telefilm; 434.00: "Carra, cara, telefilm; 435.00: "Carra, cara, telefilm; 436.00: "Carra, cara, telefilm; 437.00: "Carra, cara, telefilm; 438.00: "Carra, cara, telefilm; 439.00: "Carra, cara, telefilm; 440.00: "Carra, cara, telefilm; 441.00: "Carra, cara, telefilm; 442.00: "Carra, cara, telefilm; 443.00: "Carra, cara, telefilm; 444.00: "Carra, cara, telefilm; 445.00: "Carra, cara, telefilm; 446.00: "Carra, cara, telefilm; 447.00: "Carra, cara, telefilm; 448.00: "Carra, cara, telefilm; 449.00: "Carra, cara, telefilm; 450.00: "Carra, cara, telefilm; 451.00: "Carra, cara, telefilm; 452.00: "Carra, cara, telefilm; 453.00: "Carra, cara, telefilm; 454.00: "Carra, cara, telefilm; 455.00: "Carra, cara, telefilm; 456.00: "Carra, cara, telefilm; 457.00: "Carra, cara, telefilm; 458.00: "Carra, cara, telefilm; 459.00: "Carra, cara, telefilm; 460.00: "Carra, cara, telefilm; 461.00: "Carra, cara, telefilm; 462.00: "Carra, cara, telefilm; 463.00: "Carra, cara, telefilm; 464.00: "Carra, cara, telefilm; 465.00: "Carra, cara, telefilm; 466.00: "Carra, cara, telefilm; 467.00: "Carra, cara, telefilm; 468.00: "Carra, cara, telefilm; 469.00: "Carra, cara, telefilm; 470.00: "Carra, cara, telefilm; 471.00: "Carra, cara, telefilm; 472.00: "Carra, cara, telefilm; 473.00: "Carra, cara, telefilm; 474.00: "Carra, cara, telefilm; 475.00: "Carra, cara, telefilm; 476.00: "Carra, cara, telefilm; 477.00: "Carra, cara, telefilm; 478.00: "Carra, cara, telefilm; 479.00: "Carra, cara, telefilm; 480.00: "Carra, cara, telefilm; 481.00: "Carra, cara, telefilm; 482.00: "Carra, cara, telefilm; 483.00: "Carra, cara, telefilm; 484.00: "Carra, cara, telefilm; 485.00: "Carra, cara, telefilm; 486.00: "Carra, cara, telefilm; 487.00: "Carra, cara, telefilm; 488.00: "Carra, cara, telefilm; 489.00: "Carra, cara, telefilm; 490.00: "Carra, cara, telefilm; 491.00: "Carra, cara, telefilm; 492.00: "Carra, cara, telefilm; 493.00: "Carra, cara, telefilm; 494.00: "Carra, cara, telefilm; 495.00: "Carra, cara, telefilm; 496.00: "Carra, cara, telefilm; 497.00: "Carra, cara, telefilm; 498.00: "Carra, cara, telefilm; 499.00: "Carra, cara, telefilm; 500.00: "Carra, cara, telefilm; 501.00: "Carra, cara, telefilm; 502.00: "Carra, cara, telefilm; 503.00: "Carra, cara, telefilm; 504.00: "Carra, cara, telefilm; 505.00: "Carra, cara, telefilm; 506.00: "Carra, cara, telefilm; 507.00: "Carra, cara, telefilm; 508.00: "Carra, cara, telefilm; 509.00: "Carra, cara, telefilm; 510.00: "Carra, cara, telefilm; 511.00: "Carra, cara, telefilm; 512.00: "Carra, cara, telefilm; 513.00: "Carra, cara, telefilm; 514.00: "Carra, cara, telefilm; 515.00: "Carra, cara, telefilm; 516.00: "Carra, cara, telefilm; 517.00: "Carra, cara, telefilm; 518.00: "Carra, cara, telefilm; 519.00: "Carra, cara, telefilm; 520.00: "Carra, cara, telefilm; 521.00: "Carra, cara, telefilm; 522.00: "Carra, cara, telefilm; 523.00: "Carra, cara, telefilm; 524.00: "Carra, cara, telefilm; 525.00: "Carra, cara, telefilm; 526.00: "Carra, cara, telefilm; 527.00: "Carra, cara, telefilm; 528.00: "Carra, cara, telefilm; 529.00: "Carra, cara, telefilm; 530.00: "Carra, cara, telefilm; 531.00: "Carra, cara, telefilm; 532.00: "Carra, cara, telefilm; 533.00: "Carra, cara, telefilm; 534.00: "Carra, cara, telefilm; 535.00: "Carra, cara, telefilm; 536.00: "Carra, cara, telefilm; 537.00: "Carra, cara, telefilm; 538.00: "Carra, cara, telefilm; 539.00: "Carra, cara, telefilm; 540.00: "Carra, cara, telefilm; 541.00: "Carra, cara, telefilm; 542.00: "Carra, cara, telefilm; 543.00: "Carra, cara, telefilm; 544.00: "Carra, cara, telefilm; 545.00: "Carra, cara, telefilm; 546.00: "Carra, cara, telefilm; 547.00: "Carra, cara, telefilm; 548.00: "Carra, cara, telefilm; 549.00: "Carra, cara, telefilm; 550.00: "Carra, cara, telefilm; 551.00: "Carra, cara, telefilm; 552.00: "Carra, cara, telefilm; 553.00: "Carra, cara, telefilm; 554.00: "Carra, cara, telefilm; 555.00: "Carra, cara, telefilm; 556.00: "Carra, cara, telefilm; 557.00: "Carra, cara, telefilm; 558.00: "Carra, cara, telefilm; 559.00: "Carra, cara, telefilm; 560.00: "Carra, cara, telefilm; 561.00: "Carra, cara, telefilm; 562.00: "Carra, cara, telefilm; 563.00: "Carra, cara, telefilm; 564.00: "Carra, cara, telefilm; 565.00: "Carra, cara, telefilm; 566.00: "Carra, cara, telefilm; 567.00: "Carra, cara, telefilm; 568.00: "Carra, cara, telefilm; 569.00: "Carra, cara, telefilm; 570.00: "Carra, cara, telefilm; 571.00: "Carra, cara, telefilm; 572.00: "Carra, cara, telefilm; 573.00: "Carra, cara, telefilm; 574.00: "Carra, cara, telefilm; 575.00: "Carra, cara, telefilm; 576.00: "Carra, cara, telefilm; 577.00: "Carra, cara, telefilm; 578.00: "Carra, cara, telefilm; 579.00: "Carra, cara, telefilm; 580.00: "Carra, cara, telefilm; 581.00: "Carra, cara, telefilm; 582.00: "Carra, cara, telefilm; 583.00: "Carra, cara, telefilm; 584.00: "Carra, cara, telefilm; 585.00: "Carra, cara, telefilm; 586.00: "Carra, cara, telefilm; 587.00: "Carra, cara, telefilm; 588.00: "Carra, cara, telefilm; 589.00: "Carra, cara, telefilm; 590.00: "Carra, cara, telefilm; 591.00: "Carra, cara, telefilm; 592.00: "Carra, cara, telefilm; 593.00: "Carra, cara, telefilm; 594.00: "Carra, cara, telefilm; 595.00: "Carra, cara, telefilm; 596.00: "Carra, cara, telefilm; 597.00: "Carra, cara, telefilm; 598.00: "Carra, cara, telefilm; 599.00: "Carra, cara, telefilm; 600.00: "Carra, cara, telefilm; 601.00: "Carra, cara, telefilm; 602.00: "Carra, cara, telefilm; 603.00: "Carra, cara, telefilm; 604.00: "Carra, cara, telefilm; 605.00: "Carra, cara, telefilm; 606.00: "Carra, cara, tele

CRONACHE DELLO SPORT

Facile l'impotito italiano con le coppe europee

COMINCERANNO IL 19 SETTEMBRE GLI IMPEGNI CONTINENTALI PER LE NOSTRE QUATTRO RAPPRESENTATIVE

ASSISTITI DA BEARZOT, MALDINI E BRIGHENTI

Dilettanti finlandesi per la Juventus
Roma e Inter contro squadre romeneAl Ciocco gli olimpici
da ieri in allenamento

In sorte alla Fiorentina avversari turchi - Il Liverpool comincerà le sue fatiche in terra polacca

GINEVRA — Il dodicesimo assalto della Juventus alla Coppa dei Campioni comincia in maniera semplice. I bianconeri, teste di serie, hanno imboccato nel sorteggio di Ginevra un avversario senz'altro tra i più desiderabili. I finlandesi dell'Ives Tampere, squadra a livello dilettantistico, certamente non faranno perdere il sonno a Trapattoni fino al 19 settembre, data in cui si disputerà la partita di andata del sedicesimo di finale.

Compiti altrettanto facili aspettano anche le altre squadre italiane impegnate nelle coppe e cioè Roma, Inter e Fiorentina. Una eccezione va fatta comunque per la Roma alla quale, come testa di serie nella Coppa delle Coppe, il

destino riserva nell'incontro di apertura forse l'avversario più forte tra quelli «deboli» e cioè lo Steaua Bucarest. Le squadre romene notoriamente sono ostacoli ostici soprattutto tra le loro mura.

In Coppa Uefa l'Inter, invece, incontra un'altra squadra romena, lo Sportul Studentesc di Bucarest, un buon complesso ma certamente non all'altezza delle altre consorelle Dinamo, l'Universitatea Craiova e lo stesso Steaua. Infine la Fiorentina, sempre in Coppa Uefa, ha in sorte i turchi del Fenerbahce di Istanbul. Il calcio turco tuttavia è in grande progresso ed è proverbiale per la sua grintosità sia in casa che in trasferta (e l'Inter proprio lo scorso anno lo ha potuto spe-

Coppa campioni (19 settembre)
Ives Tampere (Fin) - Juventus
Coppa Coppe (19 settembre)
Steaua Bucarest - Roma
Coppa Uefa (19 settembre)
Studentesc Bucarest - Inter
Fenerbahce Istanbul - Fiorentina

rimentare con il Trabzonspor).

Juventus, Roma, Inter e Fiorentina debbono giocare la partita di andata in trasferta. Tuttavia l'Inter, che sarà priva di Rummenigge squall-

ficato, ottiene il posticipo con lo Sport Studentesc al giorno dopo per evitare la concomitanza a Bucarest della partita che la Roma deve disputare. Il Liverpool comincerà la difesa del suo titolo in Coppa

dei Campioni con un ipotetico azzardato viaggio in Polonia contro i campioni del Lech Poznan. La squadra polacca lo scorso anno viene battuta nel primo turno con un complessivo 4-2 dagli spagnoli dell'Atletico Bilbao, i quali poi furono sconfitti nel successivo turno per 1-0 a Liverpool. Ma gli inglesi, quattro volte vincitori nelle otto passate edizioni della Coppa dei Campioni, soffrono spesso le squadre dell'Est europeo, ultimo esempio è il Widzen Lodz nei quarti di finale del 1982-83.

Tra gli incontri da considerarsi già di un certo livello nel primo turno della Coppa dei Campioni figurano Levski Spartak Sofia-Stoccarda, Stella Rossa Belgrado-Benfica, Girondins Bordeaux-Atletico Bilbao e Grasshopper-Honved Budapest. C'è equilibrio e incertezza.

Nella Coppa delle Coppe, il Porto, che molti osservatori hanno giudicato essere stato molto sfortunato per aver perduto lo scorso anno per 2-1 la finale con la Juventus, gioca il primo turno con i gallesi del Wrexham.

Tra le teste di serie, la Roma, battuta ai rigori nella finale della scorsa stagione da Liverpool in Coppa dei Campioni, e il Bayern Monaco, non possono ritenere di essere ragionevolmente minacciate rispettivamente dallo Steaua Bucarest e dai norvegesi del Moss F. K.

D'altra parte invece molto interesse riveste l'incontro tra il Barcellona e il Metz, vincitore a sorpresa della Coppa di Francia. I catalani inoltre debbono dimostrare come la partenza del talento argentino Maradona non influisca minimamente sulle ambizioni anche europee della squadra.

In Coppa Uefa le teste di serie non dovrebbero avere problemi per passare al secondo turno. Il detentore Tottenham per esempio troverà

molto più arduo il viaggio a Braga, un piccolo centro del Nord del Portogallo, che la partita stessa. Anche il Borussia Mönchengladbach dovrebbe disporre facilmente della squadra cecoslovacca del Banska Bystrica.

Il Widzen Lodz dovrebbe invece approfittare della partita casalinga all'andata contro i danesi dell'Aarhus per assicurarsi subito un bel margine di gol. Già scontri difficili invece sono da ritenersi quelli tra l'Anderlecht e la rivelazione tedesca occidentale Werder Brema e tra l'Amburgo e gli inglesi del Southampton.

Tra le squadre meno conosciute, spicca il confronto in Coppa dei Campioni tra gli irlandesi del Nord del Linfield e lo Shamrock Rovers.

BARGA DI LUCCA — I sorteggi per le Coppe europee sono stati l'argomento del giorno nel ritiro del Ciocco, dove la nazionale olimpica di calcio si sta preparando ai Giochi di Los Angeles. Appena terminata la seduta mattutina di allenamento, i giocatori della Juventus, della Roma, dell'Inter e della Fiorentina si sono precipitati in albergo per conoscere il nome dei prossimi avversari europei.

Appena saputo l'esito del sorteggio di Ginevra, tutti hanno tirato un sospiro di sollievo «perché — è il giudizio unanime — è andata bene a tutto il calcio italiano che dovrebbe superare agevolmente il primo turno».

È di questo parere anche Enzo Bearzot: «Anche se è difficile fare previsioni sulle competizioni europee, credo

proprio che ci siano le condizioni perché le squadre italiane possano passare il turno. Il compito più difficile mi pare ce l'abbia la Roma, lo Steaua Bucarest è una formazione solida, che pratica il solito gioco duro dei romeni».

«E per lo stesso motivo qualche piccolo problema potrebbe averlo anche l'Inter contro lo Studentesc di Bucarest. Ma non mi sembrano certo problemi di difficile soluzione». Maldini, vice di Bearzot, lancia invece un avvertimento alla Juventus: «I finlandesi dell'Ives Tampere giocano già ed arriveranno alla partita con la fura in piena forma atletica, mentre i bianconeri saranno ancora all'inizio della preparazione. Mi sembra l'unico, piccolo problema che dovrà risolvere la Juventus».

A Daniele Massaro, unico giocatore della Fiorentina presente nella formazione della nazionale olimpica, i turchi del Fenerbahce vanno benissimo: «Credo che questa sia proprio la volta buona per la Fiorentina. Non parlo tanto della vittoria finale, quanto della possibilità di superare più turni del solito. E cominciare con i turchi mi va bene».

Ieri pomeriggio per la prima volta la nazionale olimpica è andata in campo per l'allenamento al completo. In mattinata sono infatti arrivati al Ciocco, Briaschi, Tricella, Serena e Massaro, alle 15 è arrivato da Bari, dove sta facendo il servizio militare, anche Filippo Galli. Bearzot, Maldini e Brighenti, i tre tecnici azzurri, insieme al professor Vecchietti, hanno cominciato una preparazione.

L'UDINESE HA GETTATO LE BASI DELLA SUA FUTURA COMPAGINE

Selvaggi: «Giocare con Zico è una grande soddisfazione»

UDINE — «Giocare a Udine significa esser al fianco di Zico: una grande occasione, sono davvero contento». Franco Selvaggi si è presentato così ieri a Udine, sua nuova sede, dove ritrova un compagno di battaglie con la maglia rossoblu del Cagliari, Alberto Marchetti («un gran giocatore, che quest'anno sicuramente cercherà il riscatto da tante prove opache») e un allenatore che ha conosciuto a Terni, quando ancora militava nelle formazioni Primavera («del quale ho potuto apprezzare già allora la signorilità, la grande preparazione tecnica»).

Selvaggi, rispondendo alle domande di rito, ha anche voluto fare una precisazione riguardo al suo presunto rifiuto di trasferirsi ad Avellino: «Semplicemente non ho accettato per ragioni di principio il modo con cui è stata avviata la trattativa con la società irpina: sono un meridionale e un meridionalista, non avrei mai potuto dire "no" alla mia terra».

Chiuso l'incidente, il nuovo attaccante bianconero (e a proposito di colori, la nuova divisa di gioco dell'Udinese — maglia nera con fascia trasversale bianca — sarà ufficialmente presentata il 20 luglio a Tarvisio) ha anche promesso gol.

«Negli ultimi cinque anni ne ho segnati una cinquantina, come media non è male, e poi con Zico al fianco non potrò non fare meglio». Si è anche parlato di Viridis.

A fianco di Selvaggi era seduto il direttore sportivo bianconero, Braida. Inevitabile quindi parlare del mercato e del comportamento della società friulana, e soprattutto del gran rifiuto di Collovati.

«Noi — ha subito chiarito il direttore sportivo — non serbiamo alcun rancore: ogni uomo ha il diritto di scegliere il proprio domani, anche se ci dispiace di non essere riusciti a portarlo a Udine».

«In ogni caso è rimasto Zico — ha aggiunto — e accanto a lui giocheranno atleti di valore come Rossi, Selvaggi e i due giovani Montesano e Carnevale. Abbiamo lavorato in piena sintonia con le disposizioni di Vinicio e questo è stato molto importante». E non basta: in bianconero potrebbe vestire, da novembre, anche lo stopper del Padova, Baroni.

«Si tratta del miglior stopper della serie B e noi — ha spiegato Braida — con una punta di orgoglio — siamo riusciti ad avere un'opzione nei suoi confronti».

Inoltre in settimana si saprà anche il nome del portiere

L'Udinese punta ai 20 mila abbonati

UDINE — Sono 16.500 i nuovi abbonati dell'Udinese che in questi giorni sta concludendo la seconda fase della campagna, quella che prevede la sottoscrizione di nuove azioni. La società friulana ha già incassato quattro miliardi e 350 milioni di lire di cui 750 milioni di nuove azioni. «Tutto sta procedendo regolarmente — ha detto il rag. Bernardi — e con oggi cominceremo la campagna abbonamenti per le curve». Stando a questi dati, è prevedibile che la società Udinese raggiungerà la quota prevista di 20 mila abbonamenti.

destino riserva nell'incontro di apertura forse l'avversario più forte tra quelli «deboli» e cioè lo Steaua Bucarest. Le squadre romene notoriamente sono ostacoli ostici soprattutto tra le loro mura.

In Coppa Uefa l'Inter, invece, incontra un'altra squadra romena, lo Sportul Studentesc di Bucarest, un buon complesso ma certamente non all'altezza delle altre consorelle Dinamo, l'Universitatea Craiova e lo stesso Steaua. Infine la Fiorentina, sempre in Coppa Uefa, ha in sorte i turchi del Fenerbahce di Istanbul. Il calcio turco tuttavia è in grande progresso ed è proverbiale per la sua grintosità sia in casa che in trasferta (e l'Inter proprio lo scorso anno lo ha potuto spe-

rimentare con il Trabzonspor).

Juventus, Roma, Inter e Fiorentina debbono giocare la partita di andata in trasferta. Tuttavia l'Inter, che sarà priva di Rummenigge squall-

ficato, ottiene il posticipo con lo Sport Studentesc al giorno dopo per evitare la concomitanza a Bucarest della partita che la Roma deve disputare. Il Liverpool comincerà la difesa del suo titolo in Coppa

dei Campioni con un ipotetico azzardato viaggio in Polonia contro i campioni del Lech Poznan. La squadra polacca lo scorso anno viene battuta nel primo turno con un complessivo 4-2 dagli spagnoli dell'Atletico Bilbao, i quali poi furono sconfitti nel successivo turno per 1-0 a Liverpool. Ma gli inglesi, quattro volte vincitori nelle otto passate edizioni della Coppa dei Campioni, soffrono spesso le squadre dell'Est europeo, ultimo esempio è il Widzen Lodz nei quarti di finale del 1982-83.

Tra gli incontri da considerarsi già di un certo livello nel primo turno della Coppa dei Campioni figurano Levski Spartak Sofia-Stoccarda, Stella Rossa Belgrado-Benfica, Girondins Bordeaux-Atletico Bilbao e Grasshopper-Honved Budapest. C'è equilibrio e incertezza.

Nella Coppa delle Coppe, il Porto, che molti osservatori hanno giudicato essere stato molto sfortunato per aver perduto lo scorso anno per 2-1 la finale con la Juventus, gioca il primo turno con i gallesi del Wrexham.

Tra le teste di serie, la Roma, battuta ai rigori nella finale della scorsa stagione da Liverpool in Coppa dei Campioni, e il Bayern Monaco, non possono ritenere di essere ragionevolmente minacciate rispettivamente dallo Steaua Bucarest e dai norvegesi del Moss F. K.

D'altra parte invece molto interesse riveste l'incontro tra il Barcellona e il Metz, vincitore a sorpresa della Coppa di Francia. I catalani inoltre debbono dimostrare come la partenza del talento argentino Maradona non influisca minimamente sulle ambizioni anche europee della squadra.

In Coppa Uefa le teste di serie non dovrebbero avere problemi per passare al secondo turno. Il detentore Tottenham per esempio troverà

molto più arduo il viaggio a Braga, un piccolo centro del Nord del Portogallo, che la partita stessa. Anche il Borussia Mönchengladbach dovrebbe disporre facilmente della squadra cecoslovacca del Banska Bystrica.

Il Widzen Lodz dovrebbe invece approfittare della partita casalinga all'andata contro i danesi dell'Aarhus per assicurarsi subito un bel margine di gol. Già scontri difficili invece sono da ritenersi quelli tra l'Anderlecht e la rivelazione tedesca occidentale Werder Brema e tra l'Amburgo e gli inglesi del Southampton.

Tra le squadre meno conosciute, spicca il confronto in Coppa dei Campioni tra gli irlandesi del Nord del Linfield e lo Shamrock Rovers.

BARGA DI LUCCA — I sorteggi per le Coppe europee sono stati l'argomento del giorno nel ritiro del Ciocco, dove la nazionale olimpica di calcio si sta preparando ai Giochi di Los Angeles. Appena terminata la seduta mattutina di allenamento, i giocatori della Juventus, della Roma, dell'Inter e della Fiorentina si sono precipitati in albergo per conoscere il nome dei prossimi avversari europei.

Appena saputo l'esito del sorteggio di Ginevra, tutti hanno tirato un sospiro di sollievo «perché — è il giudizio unanime — è andata bene a tutto il calcio italiano che dovrebbe superare agevolmente il primo turno».

È di questo parere anche Enzo Bearzot: «Anche se è difficile fare previsioni sulle competizioni europee, credo

proprio che ci siano le condizioni perché le squadre italiane possano passare il turno. Il compito più difficile mi pare ce l'abbia la Roma, lo Steaua Bucarest è una formazione solida, che pratica il solito gioco duro dei romeni».

«E per lo stesso motivo qualche piccolo problema potrebbe averlo anche l'Inter contro lo Studentesc di Bucarest. Ma non mi sembrano certo problemi di difficile soluzione». Maldini, vice di Bearzot, lancia invece un avvertimento alla Juventus: «I finlandesi dell'Ives Tampere giocano già ed arriveranno alla partita con la fura in piena forma atletica, mentre i bianconeri saranno ancora all'inizio della preparazione. Mi sembra l'unico, piccolo problema che dovrà risolvere la Juventus».

A Daniele Massaro, unico giocatore della Fiorentina presente nella formazione della nazionale olimpica, i turchi del Fenerbahce vanno benissimo: «Credo che questa sia proprio la volta buona per la Fiorentina. Non parlo tanto della vittoria finale, quanto della possibilità di superare più turni del solito. E cominciare con i turchi mi va bene».

Ieri pomeriggio per la prima volta la nazionale olimpica è andata in campo per l'allenamento al completo. In mattinata sono infatti arrivati al Ciocco, Briaschi, Tricella, Serena e Massaro, alle 15 è arrivato da Bari, dove sta facendo il servizio militare, anche Filippo Galli. Bearzot, Maldini e Brighenti, i tre tecnici azzurri, insieme al professor Vecchietti, hanno cominciato una preparazione.

UDINE — «Giocare a Udine significa esser al fianco di Zico: una grande occasione, sono davvero contento». Franco Selvaggi si è presentato così ieri a Udine, sua nuova sede, dove ritrova un compagno di battaglie con la maglia rossoblu del Cagliari, Alberto Marchetti («un gran giocatore, che quest'anno sicuramente cercherà il riscatto da tante prove opache») e un allenatore che ha conosciuto a Terni, quando ancora militava nelle formazioni Primavera («del quale ho potuto apprezzare già allora la signorilità, la grande preparazione tecnica»).

Selvaggi, rispondendo alle domande di rito, ha anche voluto fare una precisazione riguardo al suo presunto rifiuto di trasferirsi ad Avellino: «Semplicemente non ho accettato per ragioni di principio il modo con cui è stata avviata la trattativa con la società irpina: sono un meridionale e un meridionalista, non avrei mai potuto dire "no" alla mia terra».

Chiuso l'incidente, il nuovo attaccante bianconero (e a proposito di colori, la nuova divisa di gioco dell'Udinese — maglia nera con fascia trasversale bianca — sarà ufficialmente presentata il 20 luglio a Tarvisio) ha anche promesso gol.

«Negli ultimi cinque anni ne ho segnati una cinquantina, come media non è male, e poi con Zico al fianco non potrò non fare meglio». Si è anche parlato di Viridis.

A fianco di Selvaggi era seduto il direttore sportivo bianconero, Braida. Inevitabile quindi parlare del mercato e del comportamento della società friulana, e soprattutto del gran rifiuto di Collovati.

«Noi — ha subito chiarito il direttore sportivo — non serbiamo alcun rancore: ogni uomo ha il diritto di scegliere il proprio domani, anche se ci dispiace di non essere riusciti a portarlo a Udine».

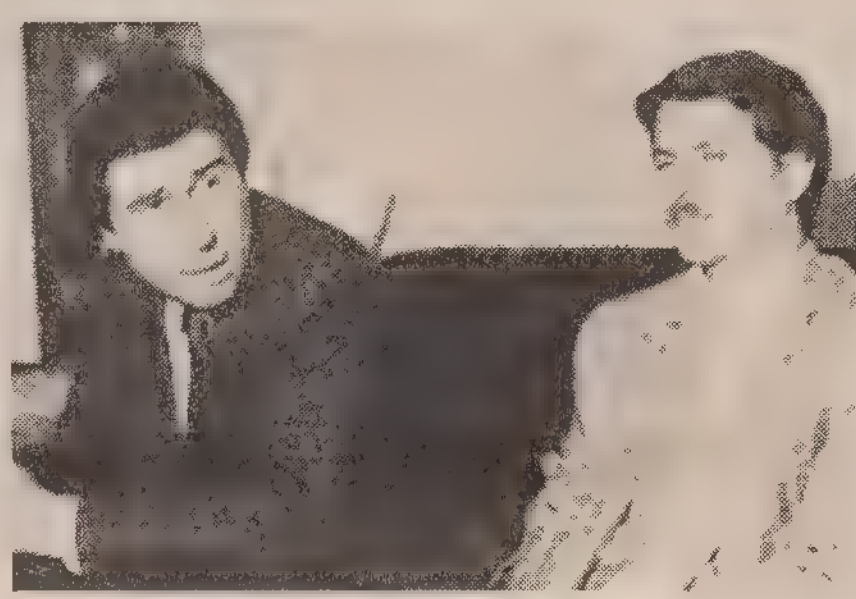
«In ogni caso è rimasto Zico — ha aggiunto — e accanto a lui giocheranno atleti di valore come Rossi, Selvaggi e i due giovani Montesano e Carnevale. Abbiamo lavorato in piena sintonia con le disposizioni di Vinicio e questo è stato molto importante». E non basta: in bianconero potrebbe vestire, da novembre, anche lo stopper del Padova, Baroni.

«Si tratta del miglior stopper della serie B e noi — ha spiegato Braida — con una punta di orgoglio — siamo riusciti ad avere un'opzione nei suoi confronti».

Inoltre in settimana si saprà anche il nome del portiere

L'Udinese punta ai 20 mila abbonati

UDINE — Sono 16.500 i nuovi abbonati dell'Udinese che in questi giorni sta concludendo la seconda fase della campagna, quella che prevede la sottoscrizione di nuove azioni. La società friulana ha già incassato quattro miliardi e 350 milioni di lire di cui 750 milioni di nuove azioni. «Tutto sta procedendo regolarmente — ha detto il rag. Bernardi — e con oggi cominceremo la campagna abbonamenti per le curve». Stando a questi dati, è prevedibile che la società Udinese raggiungerà la quota prevista di 20 mila abbonamenti.



Udine — Braida, direttore sportivo dell'Udinese e Selvaggi, futura spalla di Zico (Foto Di Pietro)

L'ATTACCANTE CHE IN 5 STAGIONI HA CONTRIBUITO A 4 PROMOZIONI

Ascagni, l'uomo che porta in «B»



TRIESTE — Serie B stregha per Tiziano Ascagni. Proprio così. Sembrerà strano, quasi un assurdo, ma è la verità. «Titti» come affettuosamente lo hanno ribattezzato gli sportivi triestini, sembra destinato a passare alla storia del calcio come il giocatore che ha conquistato con le

Dalla polvere all'altare e, quindi, nuovamente nella polvere. Tiziano, a Trieste come altrove, ha lasciato un ricordo che rimarrà scolpito a lungo nella memoria dei tifosi. Giocatore completo, fisico eccezionale, possente, un autentico trascinatore quando è in vena, quando ha voglia di giocare. Un calciatore che si diverte divertendo e deliziando le platee. Un giocatore capace di esaltare la folla e poco dopo di indisplicere chi un paio di minuti prima si era speso per le sue prodezze da autentico campione.

È questo Tiziano Ascagni, il calciatore-zingaro della terza serie nazionale. Una carriera lunghissima e luminosissima, destinata a continuare e chi-sà per quanto tempo ancora. Anche se non è mai stato in serie A, è sempre richiestissimo. Anche durante l'ultimo mercato se lo contendevano in molti. Alla fine l'ha spuntata la Brescia di Pasinato.

Il presidente della società lombarda, Baribbi, dopo aver perfezionato con il Parma il trasferimento del giocatore (il Brescia ha sborsato alla società emiliana la stessa cifra che i parmensi avevano pagato per prelevare dalla Triestina durante il mercato autunnale dell'anno scorso), ha dichiarato: «Ha vinto nelle ultime cinque stagioni quattro campionati di C e speriamo porti bene anche a noi».

«Titti» portafortuna? Chissà, forse sì, stando almeno alle squadre che Ascagni ha contribuito a portare in serie B nell'ultimo quinquennio. Un solo campionato fra i cadetti, con la Ternana, nella stagione 1978-79. Da allora, in cinque stagioni, quattro promozioni. Eccole: 1979-80 con la Varese (32 presenze e 10 gol), 1980-81 con la Cremonese (29 presenze e 5 gol), 1982-83 con la Triestina (31 presenze e 6 gol), 1983-84 con il Parma dove approdò ad ottobre (21 presenze e 2 gol).

FORSE IL CAPITANO ALABARDATO PARTIRÀ
Leonarduzzi al Treviso?

TRIESTE — In casa alabardata ha avuto inizio il conto alla rovescia per quanto riguarda la ripresa dell'attività. Ormai siamo a meno cinque. Entro le ore 18 di domenica tutti i giocatori della «rosa», vecchi e nuovi, dovranno mettersi a disposizione dell'allenatore Giacominelli nel quartier generale del Park Hotel Obelisco di Opicina.

La società di via Machiavello non ha ancora reso noto l'elenco dei convocati. Attualmente i giocatori in forza sono diciassette, ma forse il numero, prima di lunedì, non solo per scarsità, verrà ridotto di una unità.

C'è un notevole interessamento, da parte del Treviso, per Leonarduzzi. La società della Marca vorrebbe il giocatore per completare i quadri e attende una risposta da parte della Triestina. Il direttore sportivo Marchetti, prima di dire un sì o un no, ha preso tempo in attesa di sentire il parere del centrocampista. E'

comunque molto probabile che Leo cambi aria e passi al Treviso.

Per quanto riguarda i due nuovi acquisti, che devono ancora sottoporsi alle visite mediche, il portiere Bistazzoni e il difensore Bagnato, la società ha deciso di attendere sino a lunedì evitando così ai giocatori di interrompere le vacanze che stanno trascorrendo a molti chilometri da Trieste.

Stasera le finali del torneo «Peruginò»

TRIESTE — Taverna Babà e Lorenzi sono le squadre finaliste di questa edizione del torneo «Peruginò» di calcio a sette. Nelle semifinali, disputate lunedì, la Taverna Babà ha superato per 6-3 il Giubilo moquette (doppietta di Zugno, Baldassini e due autorette per i vincitori), tripletta di Quai per il Giubilo moquette.

Notizie in breve

Gli obiettivi dei francesi

PARIGI — La Francia sarà rappresentata ai Giochi olimpici di Los Angeles da 252 atleti. La presentazione della squadra olimpica è stata fatta nel corso di una conferenza stampa, dal ministro dello sport Edwige Avice.

«Ci attendiamo risultati positivi — ha detto il ministro francese — da questa olimpiade di Los Angeles. Oltre che dagli sport dove la Francia è tradizionalmente tra le nazioni più forti come la scherma, sport equestri, judo e ciclismo, questa squadra potrà puntare a qualche risultato positivo anche nel tiro, nella ginnastica maschile nel pentathlon moderno, nel nuoto sincronizzato e nel calcio dove parteciperà la squadra che può essere considerata la nazionale B».

Nel principale sport olimpico, l'atletica, il ministro Edwige Avice ha indicato quelle che sono le speranze per vedere un francese sul podio: «Oltre ai saltatori con l'asta Pierre Quinon, Serge Ferreira e Thierry Vigneron — ha detto il ministro — possiamo sperare in una medaglia nella gara dei 3000 metri con Joseph Mahmoud, nella 20 km di marcia con Gerard Lelievre e nei 100 m con Laurence Elloy». A Mosca la Francia aveva conquistato 14 medaglie.

Aria condizionata per i due panda

LOS ANGELES — Cinque letti appositamente disegnati, aria condizionata, piscina e menù degno del «gourmet» più esigente: questi soltanto alcuni degli accorgimenti che lo zoo di Los Angeles ha deciso di adottare per garantire il benessere dei due panda in arrivo da Pechino in occasione delle Olimpiadi.

L'annuncio dell'arrivo dei due animali era stato dato il 26 maggio. Da quel giorno sono stati mobilitati tutti gli esperti reperibili a Los Angeles e nel giro di pochi giorni è stata costruita una «reggia» da 300 mila dollari all'interno dello zoo.

Recluzioni con canne di bambù, un tetto orientagaleggiante e piscina hanno ricreato l'«effetto Sichuan», la provincia cinese dove vivono gli ultimi panda.

Vinta dal Breg la Coppa Zulian

TRIESTE — Per il sesto anno consecutivo il Comitato regionale Friuli-Venezia Giulia del settore giovanile, per volontà del presidente Magria e dei suoi collaboratori, ha voluto ricordare con una speciale coppa disciplina Pino Zulian. Per i più giovani, diciamo che Zulian è stato dirigente di società, componente prima e presidente poi del Comitato provinciale di Trieste. Il premio è destinato alla società presente nei cinque campionati provinciali che alla conclusione dei vari tornei ha totalizzato il minor numero di penalità.

Per la stagione 1983-84 è stato il Breg ad assicurarsi l'ambito trofeo.

Gattinoni rieletto al Campanelle

TRIESTE — Carlo Gattinoni è stato rieletto alla presidenza del gruppo sportivo Campanelle B.M. di Trieste. La vicepresidenza è stata assegnata a Luigi Prada.

Del consiglio direttivo fanno inoltre parte: Claudio Martello, segretario; Livio Drascher, amministratore; Nicola Farina, direttore tecnico. Questi invece i consiglieri: Giuliano Signoretto, Bruno Babudri, Marino Sokolic, Stelio Cerchi, Guido Flego, Giacomo Bruggi, Mario Cocolo, Tullio Deluchi.

Leva giovanile Campi Elisi

TRIESTE — Il Campi Elisi Prisco ha in programma l'allestimento di due squadre giovanili. Per la prima volta da quando è sorto, il sodalizio rivolge le sue attenzioni ai giovani. Con l'arrivo di «Ceca» Ruan, del resto, il discorso era anche abbastanza ovvio. Il Campi Elisi intende allestire una squadra pulcini e una esordienti. I giovani interessati possono rivolgersi ogni lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 18 alle ore 20, nella sede di via del Lloyd n. 11.

Il «Pallone d'argento» al bar San Siro

TRIESTE — Il bar San Siro ha vinto la quinta edizione del «Pallone d'argento» di calcio organizzato dal Csi. Nella finalissima disputata sul campo di Montebello il bar San Siro ha battuto il bar Vittorio per 3-2 siglando la rete della vittoria a un minuto dal termine.

In precedenza il San Giusto Endas aveva superato nella finale per il terzo e quarto posto il C.R. Sanitas.

OGGI CORSE



INIZIO ORE 20.45

TOUR: POISSON PRIMO A BLAGNAC

Barteau sempre in giallo

BLAGNAC — Il francese Pascal Poisson ha vinto in volata la 12ª tappa del Tour de France, Saint-Girons - Blagnac di 111 km. Il suo connazionale e compagno di squadra Vincent Barteau ha conservato la maglia gialla. L'italiano Giovanni Battaglin si è ritirato ieri dal Tour. Battaglin, che da alcuni giorni soffre di un formicolio, ieri mattina non si è presentato al via dell'undicesima tappa da Pau a Guzet-Neige.

ORDINE D'ARRIVO
1) PASCAL POISSON (Francia), 111 km in ore 2.39'46" alla media di kmh 41,675, con l'abbuono ore

2.39'16"; 2) Erik Vanderaerden (Belgio) 2.39'48"; con l'abbuono 2.39'36"; 3) Leo Van Vliet (Olanda) 2.39'46"; con l'abbuono 2.39'36"; 4) Bernard Vallet (Francia) 2.39'46"; 5) Frank Hoste (Belgio) 2.39'46"; 6) Jean-Louis Gauthier (Francia) 2.39'54"; 7) Frederic Brun (Francia) 2.39'58"; 8) Guy Nulens (Belgio) 2.40'; 9) Henri Manders (Olanda) 2.40'42"; 10) Kim Andersen (Dan.) 2.40'43"; 11) Jerome Simon (Francia) 2.40'43"; 12) Jean-Philippe Van Den Brande (Belgio) 2.40'43".

CLASSIFICA GENERALE
1) Vincent Barteau (Francia) 54 ore 17'21"; 2) Maurice Le Guillou (Francia) a 7'47"; 3) Laurent Pignon (Francia) a 10'25"; 4) Gerard Veldsholten (Olanda) a 12'28"; 5) Bernard Hinault (Francia) a 12'38"; 6) Phil Anderson (Australia) a 13'29"; 7) Greg Lemond (USA) a 14'23"; 8) Sean Kelly (Irlanda) a 14'31"; 9) Pedro Delgado (Spagna) a 14'37"; 10) Robert Millar (GB) a 14'47"; 11) Peter Winnen (Olanda) a 16'54"; 12) Angel Arroyo (Spagna) a 17'10"; 13) Marc Madot (Francia) a 17'34"; 14) Roberto Visentini (Italia) s.t.; 15) Guy Nulens (Belgio) a 18'22"; 16) Niki Ruttimann (Svizzera) a 18'25"; 17) Pascal Simon (Francia) a 19'01"; 18) Eric Carlotoux (Francia) a 19'16"; 19) Jean-René Bernaudeau (Francia) a 19'35"; 20) Pierre Le Bigaut (Francia) a 19'38".

COMINCIATI ALL'OLIMPICO I CAMPIONATI DI ATLETICA LEGGERA

Agli assoluti Tilli in bell'evidenza

Assenti alcuni atleti di rilievo - Vittorie di Damilano e della Possamai

ROMA — Assenti alcuni degli atleti di maggior spicco della squadra azzurra, sono cominciati allo stadio Olimpico di Roma i campionati italiani assoluti di atletica leggera, ultima verifica prima delle Olimpiadi di Los Angeles. Erano in palio ieri venti titoli, mentre altri venti saranno assegnati oggi.

Un acuto di Stefano Tilli ha illuminato la prima serata degli assoluti di atletica, vetrina ridotta della spedizione azzurra a Los Angeles. Il ventiduenne velocista romano è entrato di diritto nell'élite internazionale imponendosi in 10'21 nella finale dei 100 metri. Si tratta dell'ottavo tempo stagionale in funzione olimpica, del secondo in Europa a un centesimo dal tedesco occidentale Haas e della seconda prestazione italiana assoluta dopo il leggendario 10'1 di Pietro Mennea a Città del Messico, fino a pochi giorni fa record europeo prima dell'avvento del polacco Woronin.

Se si considera che Pietro Mennea ha ottenuto fuori gara un eccellente 10'35, per completare una staffetta da podio olimpico resta solo da attendere il recupero di Pierfrancesco Pavoni che, dopo una stagione difficile, ha preferito rinunciare agli assoluti per proseguire la preparazione nella quiete di Formia.

A parte i cento maschili le altre gare hanno pesantemente risentito dell'assenza di vari protagonisti (fra gli altri Bianchini, Evangelisti, Pavoni, Simeoni, Cova) mentre gli atleti pronti a partire per Los Angeles hanno preso le gare degli assoluti esclusivamente come un utile rodaggio. Gli spettatori dell'Olimpico hanno applaudito la solitaria cavalcata di Agnese Possamai nei 3000 in un tempo superiore ai nove minuti, l'ennesimo titolo di Daniele Fontecchio negli ostacoli alti con 13'65, vicino al suo personale. Nei 100 femminili c'è stato un duello serrato fra la Mercurio e la Masullo con quest'ultima

che l'ha spuntata di un centesimo (11'49 contro 11'50).

Questi i risultati delle finali. **Martello:** 1) Lucio Serrani (Pro Patria Pinerolo) m 74;72; 2) Gian Paolo Urlando m 73;82; 3) Giuliano Zanella m 70;86.

<

CRONACHE DELLO SPORT

Con 305 atleti l'Italia presente alle Olimpiadi

DECISA DAL CONI LA COMPOSIZIONE DELLA RAPPRESENTANZA AZZURRA IN PARTENZA PER LOS ANGELES

Ancora nove posti disponibili nell'atletica

Anche da Lignano a Los Angeles

LIGNANO — Una liganese a Los Angeles: Esther Robertson, della Compagnia arcieri di Lignano, è stata chiamata a far parte infatti della rappresentativa che difenderà i colori azzurri alle prossime Olimpiadi nella specialità del tiro con l'arco.

La Robertson ha iniziato a praticare il tiro con l'arco con la Compagnia arcieri di Udine, mettendosi subito in luce per le sue eccellenti prestazioni. Era già stata convocata con la nazionale nel 1979, ma una serie di impegni personali le aveva impedito di partecipare al raduno azzurro.

Ma Esther Robertson non ha mai lasciato la pratica attiva di questa antica disciplina: ha costituito a Lignano, insieme al marito, una Compagnia arcieri, e si è quindi qualificata per i campionati italiani della Federazione, vincendoli nel tiro al chiuso ha più volte sfiorato il record dai venticinque metri. I primi mesi del 1984 sono poi un continuo susseguirsi di vittorie o comunque di ottimi piazzamenti.

Nella sfida Italia-Malta femminile si classifica seconda, è in testa quando vengono sospesi i campionati italiani al chiuso per mancanza di luce, ottiene il record stagionale della Federazione nelle specialità singolo e doppio, record stagionali che poi sfiora in altre gare, raggiungendo poi anche il record assoluto conquistando 1306 punti e nel doppio con 2546 punti.

L'equitazione di Predazzo

PREDAZZO — Il piemontese Stefano Molina, vincitore della «D» a tempo, premio Impianti a fune Belvedere, Ziano, e le amazzoni lombarde (Nelly Mancinelli si è imposta nella «F» a fasi consecutive, Premio Associazione albergatori Alta Val di Fiemme, Antonella e Carlo Salvadori si sono classificate prima e seconda nella «S» a tempo, premio Stampa Rapida, e la sorella Elena è stata prima a pari merito con il ten. Giacomo Della Chiesa nella categoria cavalli debuttanti).

In Alta Val di Fiemme stanno infatti arrivando per partecipare al conclusivo, più importante di tutti «Formula 3» valido per il trofeo del turismo trentino e quinta tappa del Trofeo del Cavallo Francese, i cavalli degli ultimi big ancora mancanti.

ROMA — Saranno 305 gli azzurri che rappresenteranno l'Italia alle olimpiadi di Los Angeles. Lo ha deciso la giunta esecutiva del Coni presieduta da Franco Carraro. Ai 305 già designati (257 uomini e 48 donne) se ne potrebbero aggiungere altri nove dell'atletica leggera e cioè Tozzi, Badinelli e Ghislini per i quali si aspettano i risultati conseguiti nei campionati italiani. Boffi per il quale la federazione dovrà fare un controllo sul suo stato di forma e la 4 x 100 femminile (Mercurio, Tarolo, Catalano, Rabaloli e Ferriani) che dovrà invece ottenere in prova cronometrata il tempo massimo di 44". Andrano inoltre a Los Angeles anche 132 tra dirigenti, tecnici, medici, massaggiatori e ausiliari, 20 presidenti di federazione e una missione italiana (capo missione il segretario generale del Coni Mario Pescante) di 28 persone.

Ecco la lista dei 305 atleti già designati:
Atletica leggera: (49 - 36 uomini e 13 donne) - uomini: Alessandro Andrei, Salvatore Antibo, Sandro Bellucci, Orlando Bianchini, Giovanni Bongiorno, Marco Bucci, Alberto Cova, Maurizio Damilano, Giovanni D'Aleo, Raffaele Ducceschi, Giovanni Evangelisti, Daniele Fontecher, Marco Martino, Riccardo Matarazzi, Carlo Mattioli, Pietro Paolo Mennea, Marco Monteleone, Francesco Panetta, Claudio Patrignani, Pier Paolo Pavoni, Alessandro Pezzanti, Pier Giovanni Poli, Roberto Ribaud, Donato Sabia, Antonio Selva, Piero Selva, Lucio Serrani, Carlo Simonantonio, Stefano Tili, Roberto Tozzi, Antonio Uilo, Giampaolo Urlando, Luciano Zerbini, Mauro Zuliani.

Da definire un quattrecentista della 4 x 400. Un maratona da selezionare tra Massimo Magnani, Marco Marchei e Alberto Cova.

Donne: Cosetta Campana, Giuseppina Cirulli, Gabriella Dorio, Laura Fogli, Patrizia Lomardi, Maria Masullo, Alba Milana, Agnese Possamai, Fausta Quintavalla, Eri-

Gli atleti italiani sullo Spartacus

ROMA — Un bimotore turboelica, Spartacus, costruito dalla Partenavia nello stabilimento napoletano e contraddistinto dall'insegna del Coni (Comitato olimpico nazionale italiano), sarà a disposizione degli atleti italiani impegnati nelle Olimpiadi di Los Angeles per il trasporto ai rispettivi impianti di gara, disseminati su un raggio di centinaia di chilometri.

Lo Spartacus deriva dalla fortunata famiglia dei «P68», bimotori con motore alternativo.

A briglie sciolte

Settimana tutta di marca Guzzinati: Darioz, Alfonso Red e Newfi Hanover spopolano con Giuseppe e Vittorio A Montecatini Ciconero spadroneggia fra i quattro anni - Il maltempo frena a Montebello i convegni del sabato

TRIESTE — Un fine settimana all'insegna dei fratelli Guzzinati in campo trottilistico. Nel «Nazionale» milanese, e nel «Golfo» napoletano, indelebile si è dimostrato il marchio dei drivers ferraresi che hanno fatto piazza pulita lasciando soltanto le briciole ai diretti avversari.

A San Siro, nella parata dei puledri di 3 anni, Darioz ha lasciato a bocca aperta la platea con una chiusa vertiginosa al termine di una vicenda delle più spericolate. Sul 2100 metri, il puledro di Giuseppe ha lasciato più arretrato quello di Vittorio, un Dai Prà che aveva corso coraggiosamente all'esterno quando in testa si tirava via a ritmo forsennato, con Droselle prima e successivamente Darioz. Solo a metà la danza sul piede di 1.16 ma con frazioni anche da 1.11 al chilometro.

Provenendo dalle retrovie, Darioz ha trovato tutti un po' cotti quando si è deciso a entrare in azione, e lì ha volato via, per ultimo proprio Dai Prà che a sentire Vittorio, sempre un po' mugugante quando perde, non avrebbe mai meritato di uscire sconfitto dopo il coraggioso percorso allo scoperto.

Darioz, da 1.16.8, media record della corsa, ma soprattutto da vero americano (è figlio di Doublemint e di Mon Amour una fattrice importata già gravida dagli states da Sandro Viani e poi ceduta al monzese Tino Gazzaniga), ultimo grido dei nostri 3 anni al termine di un «Nazionale» all'insegna dei Guzzinati che hanno piazzato un altro loro allievo, Donatoz, al quarto posto dietro a Darwin Jet, il toscano di Benedetti, unico a inserirsi in un ordine d'arrivo spiccatamente di marca ferrarese.

Eccoli puntuali a Napoli, Vittorio e Giuseppe a concedere il bis con i loro anziani indigeni di punta, Alfonso Red e Bertuz. Niente da fare nella circostanza per Atod Mo, il nostro campione più conclamato che non deve ave-

ca Rossi, Sara Simeoni. Un'atleta da selezionare per la 4x400. Un'atleta da selezionare per la maratona tra Rita Marchisio e Paola Moro. Calcio (17+6 riserve): Salvatore Bagni, Franchino Baresi, Sergio Battistini, Pietro Fanni, Riccardo Ferri, Filippo Gelli, Maurizio Loro, Massimo Briaschi, Daniele Massaro, Sebastiano Nela, Roberto Tricella, Antonio Sabato, Aldo Serena, Franco Tancredi, Pietro Vierchow, Beniamino Vignola, Walter Zenga. Riserve: Giuseppe Galderisi, Dario Bonetti, Roberto Galia, Massimo Mauro, Paolo Monelli, Stefano Taconi.

Canoe (7): K 2: Daniele Scarpa, Francesco Uberti. K 4: Gennaro Cirillo, Vincenzo Damiani, Marco Ganna, Francesco Mandragona. Riserva: Paolo Carraro.

Canottaggio (24-19 uomini e 5 donne): uomini: due con: Carmine Abbagnale, Giuseppe Abbagnale, Giuseppe Di Capua. Quattro di coppia: Piero Poli, Antonio Dell'Aquila, Stefano Lari, Renato Gaeta. Quattro con: Giovanni Sergi, Sergio, Giovanni Suarez, Gino Iseppi, Giuseppe Carando, Siro Meli. Due senza: Pasquale Aiese, Marco Romano. Due di coppia: Verroca, Esposito. Donne: quattro di coppia con: Bizio, Grizzuti, Minorati, Corazza, Del Cor. Riserve: Sergio Caporosso, Andrea Sergi, Sergio, Norberto Zannini.

Ciclismo (24 - 20 uomini e 4 donne):

Donne: Individuale in linea: Maria Canins, Roberta Bonamini, Cristina Menozzi, Luisa Seghezzi. Uomini: 100 km a squadra - strada: Marcello Bartalini, Marco Giovannetti, Giuseppe Manenti, Eros Poli, Claudio Vandelli. Individuale in linea - strada: Stefano Colagè, Alberto Volpi, Roberto Pagnin, Renato Piccolo. Individuale a punti - pista: Sandro Maffioletti, Silvio Martiniello. Inseguimento individuale - pista: Maurizio Cernigoi, Colaninno, Roberto Calovi, Velocità - pista: Gabriele Selva, Vincenzo Caci, Inseguimento a squadre - pista: Stefano

Ciclismo (24 - 20 uomini e 4 donne):

Donne: Individuale in linea: Maria Canins, Roberta Bonamini, Cristina Menozzi, Luisa Seghezzi. Uomini: 100 km a squadra - strada: Marcello Bartalini, Marco Giovannetti, Giuseppe Manenti, Eros Poli, Claudio Vandelli. Individuale in linea - strada: Stefano Colagè, Alberto Volpi, Roberto Pagnin, Renato Piccolo. Individuale a punti - pista: Sandro Maffioletti, Silvio Martiniello. Inseguimento individuale - pista: Maurizio Cernigoi, Colaninno, Roberto Calovi, Velocità - pista: Gabriele Selva, Vincenzo Caci, Inseguimento a squadre - pista: Stefano

Gli atleti italiani sullo Spartacus

ROMA — Un bimotore turboelica, Spartacus, costruito dalla Partenavia nello stabilimento napoletano e contraddistinto dall'insegna del Coni (Comitato olimpico nazionale italiano), sarà a disposizione degli atleti italiani impegnati nelle Olimpiadi di Los Angeles per il trasporto ai rispettivi impianti di gara, disseminati su un raggio di centinaia di chilometri.

Lo Spartacus deriva dalla fortunata famiglia dei «P68», bimotori con motore alternativo.

A briglie sciolte

Settimana tutta di marca Guzzinati: Darioz, Alfonso Red e Newfi Hanover spopolano con Giuseppe e Vittorio A Montecatini Ciconero spadroneggia fra i quattro anni - Il maltempo frena a Montebello i convegni del sabato

TRIESTE — Un fine settimana all'insegna dei fratelli Guzzinati in campo trottilistico. Nel «Nazionale» milanese, e nel «Golfo» napoletano, indelebile si è dimostrato il marchio dei drivers ferraresi che hanno fatto piazza pulita lasciando soltanto le briciole ai diretti avversari.

A San Siro, nella parata dei puledri di 3 anni, Darioz ha lasciato a bocca aperta la platea con una chiusa vertiginosa al termine di una vicenda delle più spericolate. Sul 2100 metri, il puledro di Giuseppe ha lasciato più arretrato quello di Vittorio, un Dai Prà che aveva corso coraggiosamente all'esterno quando in testa si tirava via a ritmo forsennato, con Droselle prima e successivamente Darioz. Solo a metà la danza sul piede di 1.16 ma con frazioni anche da 1.11 al chilometro.

Provenendo dalle retrovie, Darioz ha trovato tutti un po' cotti quando si è deciso a entrare in azione, e lì ha volato via, per ultimo proprio Dai Prà che a sentire Vittorio, sempre un po' mugugante quando perde, non avrebbe mai meritato di uscire sconfitto dopo il coraggioso percorso allo scoperto.

Darioz, da 1.16.8, media record della corsa, ma soprattutto da vero americano (è figlio di Doublemint e di Mon Amour una fattrice importata già gravida dagli states da Sandro Viani e poi ceduta al monzese Tino Gazzaniga), ultimo grido dei nostri 3 anni al termine di un «Nazionale» all'insegna dei Guzzinati che hanno piazzato un altro loro allievo, Donatoz, al quarto posto dietro a Darwin Jet, il toscano di Benedetti, unico a inserirsi in un ordine d'arrivo spiccatamente di marca ferrarese.

Eccoli puntuali a Napoli, Vittorio e Giuseppe a concedere il bis con i loro anziani indigeni di punta, Alfonso Red e Bertuz. Niente da fare nella circostanza per Atod Mo, il nostro campione più conclamato che non deve ave-

gnano, Fabrizio Bortolon, Marco Colombo, Marco Del Prete, Marco Dell'Uomo, Maurizio Divano, Paolo Falchi, Giovanni Franceschi, Raffaele Franceschi, Stefano Grandi, Marcello Guarducci, Gianni Minervini, Fabrizio Rampazzo, Paolo Reveli, Metello Savino.

Donne: Laura Belotti, Manuela Carosi, Manuela Dalla Valle, Roberta Felotti, Roberta Lazarotti, Carla Lasi, Silvia Fersi, Carlotta Tagnin, Monica Olmi, Grazia Colombo, Cristina Quintarelli.

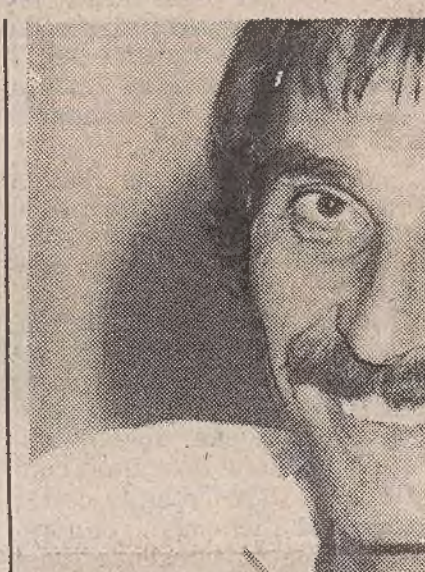
Nuoto sincronizzato e tuffi (3 - 2 uomini e 1 donna): nuoto sincronizzato: Antonella Terenzi, Tuffi: Piero Italiani, Domenico Rinaldi.

Pallanuoto (13): Marco Baldinetti, Romeo Collina, Vincenzo D'Angelo, Marco D'Altrui, Gianni De Magistris, Mario Florillo, Marco Galli, Roberto Gandolfi, Aino Misaggi, Umberto Panerai, Andrea Pi-

gnano, Fabrizio Bortolon, Marco Colombo, Marco Del Prete, Marco Dell'Uomo, Maurizio Divano, Paolo Falchi, Giovanni Franceschi, Raffaele Franceschi, Stefano Grandi, Marcello Guarducci, Gianni Minervini, Fabrizio Rampazzo, Paolo Reveli, Metello Savino.

BASKET: CHIUSO IL MERCATO, IL POPOLARE GIANNI SARÀ L'EMBLEMA DELLA STEFANEL TRIESTE (OGGI SI PRESENTA LO SPONSOR)

Torna Bertolotti: Chiarbola ritrova il suo capitano



no a toccare il tetto dei 200. L'operazione insomma viene a vanificare il risultato economico di quella strana vendetta, voluta in via Lazzaretto Vecchio la scorsa estate. E conferma quell'investimento di tendenza che proprio Cosulich, con il suo avvenimento ha voluto, ripercorrendo invece quelle strade care a tutta la tifoseria triestina della quale il Gianni era divenuto l'autentico beniamino. Spesso, parlando dello scorso campionato della Bic

Lanza assumono con un uomo come Gianni Bertolotti un diverso significato, la squadra sicuramente una diversa dimensione. Era in effetti l'ultimo anello della catena. Puntare sui giovani sì, ma pur sempre con un minimo di esperienza in squadra che non deve giungere solo da un americano, ma certamente anche da un italiano, perché l'ossatura di una formazione è pur sempre composta prevalentemente da giocatori non d'oltreoceano. L'acquisto di Bertolotti, in un mercato piuttosto statico, conferma poi un indirizzo che si era già manifestato l'anno scorso con le scelte di Brumatti, Bariviera e di Bertolotti stesso. Stavolta Udine ad esempio si è affidata alla sicurezza di Della Fiera, un altro veterano del parquet. L'acquisto di Bertolotti, in quella che lui stesso ha definito la sua città d'elezione dove si è trovato un lavoro extra cestistico (da Di- no Conti) e dove continuerà a vivere dove che appenderà le scarpe al chiodo, costituirà senz'altro per il giocatore il ritrovo di un certo equilibrio,

di una sua dimensione che dovrà avere un riscontro pure sul campo. A Roma, infatti, in un ambiente che non aveva mai accettato (aveva sempre espresso il desiderio di chiudere la carriera alla Pallacanestro Trieste) Bertolotti non è riuscito a esprimersi come invece aveva fatto precedentemente a Chiarbola.

Per quanto riguarda Sandro Gotti, indirizzato alla Rapidit Livorno, il giocatore non ha dato ancora il suo assenso al trasferimento. Ma è probabile che questo giunga nei prossimi giorni.

Fabio Cesucchi

Il torneo San Lorenzo

SEMIFINALI DEL PALIO DEI RIONI

Cad Roiano-Gymnica Città 90-76

CAD: Di Saverio, Gimona 3, Solazzo, Parigi 22, Pieri 10, Deste 21, Abrami, Guiducci 14, Lorenzi 12, Riossa 8, Sossi.

GYMNICA: Micol, Bertazzoli, Favretto, Ceppi C. 15, Agostini, Pascon 13, Briganti 15, Lombardi 3, Rossi, Rusconi 11, Rauber 19.

Edi Mobili-Amici di San Giacomo 90-87

EDI MOBILI: Babich 8, Ruzier 4, Naccarato 10, Simonelli, Giovannini, Tonut R. 18, Cecchetti 4, Sterle 7, Riva 24, Emmanelli 13, Ceppi 2.

AMICI SAN GIACOMO: Bubnich 11, Bertolotti 14, Trani 15, Del Piero 11, Cassio 19, Sculini 6, Forza 2, Trampus 6.

TRIESTE — Il torneo San Lorenzo è entrato nel vivo con la disputa delle due semifinali del Palio dei Rioni.

Saranno Cad Roiano ed Edi Mobili Servola a contendersi l'ambito trofeo in attesa dell'interessantissimo torneo femminile di domani e dopodomani.

Oggi il San Lorenzo si fermerà.

STASERA APPUNTAMENTO ALL'IPPODROMO (ORE 20.45)

Dolomiti concede la rivincita

TRIESTE — Manca il solo Domoc, per il resto ci sono proprio tutti i protagonisti del clou che dieci giorni fa vide Dolomiti imporsi di forza a Deyla, costretta alla rottura sull'ultima curva, per poi sfuggire in retta a Demonio RL.

Dolomiti, nel Premio Marche concede la rivincita agli sconfitti di allora, fra i quali figura anche Dector Prad che in quella occasione non poté difendere le proprie chances per uno svarione commesso in fase di abbrivio. Supponendo che stavolta il puledro di Quadri non cecchi alla mossa, le Legadri Dolomiti si vedrebbe complicato l'assunto, poiché è pensabile che al via Deyla si dimostri nuovamente la più veloce, e in tal caso la giumenta di Fabio Biasuzzi verrebbe a trovarsi tra due fuochi con i rischi del caso.

E se ci sarà battaglia fra Deyla e Dolomiti, oltre a Dector Prad anche Demonio RL (ben sistemato alla corda), come fece l'altra volta, potrà far valere la sua zampata alla conclusione. Una corsa scarsa, ma che potrebbe riservare qualche emo-

zione, pertanto questo ingaggio di centro che in sede di pronostico non può di certo prescindere da Dolomiti.

Due soli puledri dell'ultima leva in pista in apertura (ore 20.45) la dice lunga a proposito del debutto dei 2 anni anticipato a luglio, e alle ricche prebende destinate ai protagonisti di queste corse che sono del tutto improduttive e deleterie agli effetti dello spettacolo.

Nella «gentlemen», si rivede il grigio Adro, emigrato a Ponte di Brenta, da dove ritorna proba-

bilmente per vincere dato lo scarso tasso qualitativo degli avversari dei quali potrebbe correre bene Andriolo.

Nell'invito per anziani di minima, forse la volta buona per Little che sui due giri dovrebbe riuscire a battere Bottaio e Mispal i suoi avversari più pericolosi.

Ancora un inseguimento per Cantore RL che nel Premio Ancona dovrà rendere un nastro a Calister, Chiloe d'Ausa, Casalappi e Collaziet Jet. In un campo talmente assottigliato, il sauro di Nicola Esposito potrebbe far valere il suo passo tambureggiante, anche se Collaziet Jet e Calister (che ha corso molto bene all'ultima uscita) potrebbero complicargli la risalita.

Sulla breve distanza anche l'handicap a invito che vuole Hollins e Certosino in veste di primatori, e Fusto, nonché Talstar, in quelle di comprimari di lusso.

Dopo il brillante rientro, Dancalia LP ha ampia facoltà di concedere il bis nell'altra prova riservata ai puledri di 3 anni.

M. G.

I NOSTRI FAVORITI
PREMIO URBINO: Erahù.
PREMIO RECANATI: Adro, Andriolo, Buca.
PREMIO MARCHE: Dolomiti, Dector Prad.
PREMIO FABIANO: Little, Bottaio, Mispal.
PREMIO ANCONA: Cantore RL, Collaziet Jet, Calister.
PREMIO SENIGALLIA: Hollins, Certosino, Fusto.
PREMIO FANO: Dancalia LP, Dodeca, Dedilless.
PREMIO PESARO: Bistolino, Ambrosiana, Granado.

Il «contorno» della regata esagonale di Barcola

TRIESTE — In occasione della regata esagonale di canottaggio svoltasi lungo la riva di Barcola, si sono disputate alcune gare di carattere interregionale con la partecipazione di equipaggi della vicina Jugoslavia. Ecco i risultati.

Due di coppia senior (m. 2.000): 1) Se Timavo eq. A (Cristin Claudio, Massimo) 8'14"5; 2) VV. F. Ravalico (Gleditsi-Crevatin) 8'27"0; 3) Cus Trieste (Salvini-Morassut) 8'38"3; 4) Se Timavo eq.

B (Sartori-Signorelli) 8'58"1. Singolo ragazze (m. 1.000): 1) Istra (Milotti Laura) 5'26"3; 2) Mestre (Borin) 5'31"8; 3) Arupinno (Stankovici) 5'45"7; 4) Saturnia (Borrelli) 5'52"9; 5) Saturnia (Gomzi) 6'15"9; 6) Saturnia (Pigan) 6'20"2.

Singolo ragazzi (m. 1.500): 1) Saturnia (Degrassi Andrea) 7'13"5; 2) Nettuno (Zore) 7'28"9; 3) Istra (Sverato) 7'38"8; 4) Cms Sauro (Busetini) 7'52"4; 5) Gimnastica (Marassi) 8'05"2; 6) Adria (Comuzzi) 8'10"5; 7) Ravalico (Mastromarino) 8'17"9; 8) Trieste (Sodomaco)

8'58"4; 3) Timavo (Cristin) 9'10"7; 4) Se Ausonia (Ros) 9'18"3; 5) Saturnia eq. A (Depretis) 9'20"6; 6) Saturnia eq. B (Skerl) 9'27"2; 7) VV. F. Ravalico eq. b (Favretto) 9'36"2; 8) Sica Adria (Zamattio) 9'57"3.

Doppio ragazzi (m. 1.500): 1) Se Mestre eq. A (Trucolo Andrea-Fusaro Roberto) 8'05"4; 2) Saturnia (Unip-Taccani) 8'19"2; 3) VV. F. Ravalico (Del Rossi-Mengotti) 8'23"1; 4) Se Timavo (Signorelli-Miussini) 8'39"6; 5) VV. F. Ravalico eq. B (Filippini) 8'40"6; 6) Se Mestre eq. B (Visentini-Guoli)

Singolo senior (m. 2.000): 1) Saturnia eq. C (Miloš Marino) 8'53"2; 2) VV. F. Ravalico eq. A (Corazza)

8'58"4; 3) Timavo (Cristin) 9'10"7; 4) Se Ausonia (Ros) 9'18"3; 5) Saturnia eq. A (Depretis) 9'20"6; 6) Saturnia eq. B (Skerl) 9'27"2; 7) VV. F. Ravalico eq. b (Favretto) 9'36"2; 8) Sica Adria (Zamattio) 9'57"3.

Doppio ragazzi (m. 1.500): 1) Se Mestre eq. A (Trucolo Andrea-Fusaro Roberto) 8'05"4; 2) Saturnia (Unip-Taccani) 8'19"2; 3) VV. F. Ravalico (Del Rossi-Mengotti) 8'23"1; 4) Se Timavo (Signorelli-Miussini) 8'39"6; 5) VV. F. Ravalico eq. B (Filippini) 8'40"6; 6) Se Mestre eq. B (Visentini-Guoli)

DUCATO E FIORINO

MONETA CORRENTE

NUOVI!

Insoziabili di successi, Ducato e Fiorino compiono un nuovo salto di qualità. La gamma Ducato, che eroga la più completa gamma di soluzioni in assoluto, si arricchisce di confort e di versioni: nuovo Combinato 13q, nuovo Supercombi 10q, nuovo Panorama an-

nati e Autotelai moltiplicano le possibilità di allestimento. Cresce il confort sul Fiorino. Cresce la sicurezza grazie al nuovo servofreno di serie. La 5ª marcia, disponibile opzionale su tutte le versioni (Furgone, Combinato, Pick-up), abbatte i consumi migliorando le prestazioni.

FIAT
veicoli commerciali

PIÙ GUADAGNO MENTRE LI SFRUTTI PIÙ VALORE QUANDO LI CAMBI

PAGINA DEI MOTORI

QUADRO RIASSUNTIVO RELATIVO AI PRIMI CINQUE MESI DEL 1984

In ripresa il mercato europeo
Solo la Francia segna il passo

ROMA — Il mercato automobilistico europeo appare in ripresa con l'eccezione della Francia, dove, invece, le vendite sono calate: è quanto emerge dal quadro riassuntivo del mercato automobilistico dell'Europa occidentale nei primi cinque mesi del 1984. Tale quadro mette in luce anche una netta ripresa dell'auto «made in Italy» con il notevole progresso del gruppo Fiat.

In complesso il mercato automobilistico europeo (Spagna esclusa) ha segnato nei primi cinque mesi dell'anno un aumento dell'uno per cento. Sensibili appaiono gli incrementi per l'Italia, la Germania, l'Olanda, il Belgio. Fa spicco, viceversa la forte concentrazione del mercato francese (il 13 per cento in meno).

Il gruppo Fiat ha aumentato la propria quota sul mercato

PAESE	1983	1984	Diff. %
Italia	746.550	789.500	+ 5,8
Germania	1.123.800	1.172.500	+ 4,3
Francia	878.150	771.550	-13,3
Gr. Bretagna	791.800	806.600	+ 1,9
Olanda	240.200	257.800	+ 7,3
Belgio	167.350	183.850	+ 9,9
Svizzera	131.900	133.650	+ 1,4
Austria	114.500	106.150	- 7,3
Altri	341.500	363.700	+ 6,5
TOTALE	4.535.750	4.575.400	+ 0,9

europeo dal 12,6 per cento dei primi cinque mesi del 1983 al 13,6 per cento dei primi cinque mesi del 1984. L'aumento della Fiat ha interessato tutti i mercati nazionali europei inclusa la Francia: in Francia, anzi i progressi sono stati particolarmente sensibili.

La quota Fiat sul mercato francese ha raggiunto il 5,6 per cento; la casa italiana si è così piazzata al secondo posto fra le marche importate dopo la Ford (che ha l'otto per cento) ma scavalcando la Volkswagen che ora ha il 5,4 per cento.

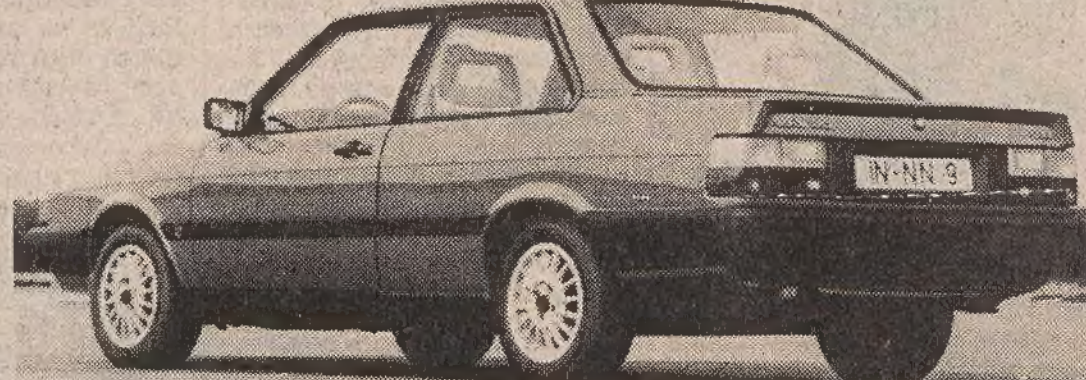
La prima tabella mostra l'andamento delle vendite di auto in Europa (Spagna esclusa) nei primi cinque mesi del 1984 e nei primi cinque mesi del 1983 con le variazioni percentuali; la seconda le quote della Fiat negli stessi periodi e negli stessi mercati.

PAESE	1983	1984	Diff. %
Italia	54,9	55,0	+ 0,1
Germania	4,0	4,4	+ 0,4
Francia	4,4	5,6	+ 1,2
Gr. Bretagna	2,6	2,7	+ 0,1
Olanda	6,2	7,7	+ 1,1
Belgio	5,6	7,3	+ 1,7
Svizzera	8,2	8,4	+ 0,2
Austria	5,3	7,5	+ 2,2
Altri	4,8	5,8	+ 1,0
TOTALE	12,6	13,6	+ 1,0

L'AZIENDA TEDESCA PROPONE LE VERSIONI RIVISTE DELLA SUA «MEDIA» DI SUCCESSO

Anche per l'Audi 80 è tempo di novità

Ritocchi alla carrozzeria per maggiore aerodinamicità e agli interni per il confort - L'eccellente trazione totale



RATISBONA — Oltre due milioni di esemplari prodotti e venduti in sei anni: queste le cifre più significative e più qualificanti di una delle vetture di maggior successo europeo, le Audi 80. Oggi, nonostante l'innegabile giovinezza di questo modello, la «cassaforte» tedesca presenta una nuova versione del suo gioiello. Una presentazione sofferta, che le recenti vicende sindacali, che hanno coinvolto il mondo automobilistico della Repubblica federale, ha reso un tanto difficile.

Ma l'impegno dei responsabili dell'azienda di Ingolstadt ha permesso che il debutto avvenisse puntuale, anche se i programmi commerciali (so-

prattutto quelli riguardanti i prossimi mesi) dovranno subire necessari ridimensionamenti: esista calcolata una perdita di un miliardo di marchi di fatturato e la non produzione di 46 mila vetture.

Ora che l'accordo con i metalmeccanici è stato raggiunto l'Audi riprende il programma iniziale. Le nuove 80 conservano sostanzialmente la linea che le ha sempre caratterizzate: ritocchi sono stati apportati per aumentare il coefficiente di penetrazione, ovvero l'aerodinamicità della vettura. Maggiore inclinazione della mascherina, proiettori di dimensioni più larghe, con integrati gli indicatori di direzione; paraurti allungati fino

al passaruota; copertura totale dei dischi delle ruote; nuovi e più visibili gruppi ottici posteriori e abbassamento del bordo inferiore del bagagliaio per facilitare le operazioni di carico.

Per l'occasione sono stati apportati anche ritocchi agli interni, nella ricerca, difficile senza dubbio in questo caso, di ottenere ancor maggiore confort: un nuovo volante a quattro razze che consente una più efficace impugnatura, sedili rivestiti in anatomici e più accoglienti. Un nuovo posizionamento dei comandi rende il tutto di estrema razionalità e maneggevolezza, con indiscutibile tocco di eleganza.

Le versioni della nuova 80, almeno quelle che giungeranno in Italia saranno sei: quattro a benzina: 80 CC, 80 CD, 80 GTE, 80 Quattro che sono equipaggiate rispettivamente da un 1300 cc di 60 CV, un 1600 cc di 75 CV, un 1800 cc di 112 CV, e un 1800 cc di 90 CV, e due con trazione diesel: da 1600 cc aspirato e turbocompresso (con potenza relative di 54 e 70 CV).

Le prestazioni di tutte le vetture che compongono la gamma 80 sono di ottimo livello, non soltanto come velocità massima, ma anche come reazioni in strada, maneggevolezza, prontezza di risposte alle sollecitazioni del pilota (ripresate e accelerazioni sono

sempre soddisfacenti). Eccellenti addirittura i comportamenti della GTE, che con i 112 cavalli a disposizione offre prestazioni da squisita sportiva e della Quattro che, in condizioni del tutto particolari, può acquistare una buona fetta di carattere da fuoristrada (la dimostrazione è venuta da una prova apposta effettuata su un pendio con una pendenza del 20% abbastanza fangoso ed erboso). Da ricordare, infine, che la gamma delle Audi 80, così come hanno voluto preannunciare i responsabili della «casa» tedesca, si arricchirà, fra un paio di mesi, anche di una rivisitata versione coupé.

Alessandro Cappellini

RIGHINI ALL'ASSEMBLEA ANNUALE

L'Anfia sollecita maggiore impegno

ROMA — Nel 1983 l'industria automobilistica italiana si è riportata in posizione di avanguardia tra i costruttori mondiali, ma la concorrenza diventa sempre più incalzante e le case italiane dovranno continuare a dare il massimo per tenere le posizioni ed eventualmente migliorarle. La relazione del presidente dell'Anfia (Associazione nazionale fra industrie automobilistiche) Carlo Righini all'assemblea annuale dell'associazione, svoltasi nei giorni scorsi, ha messo in luce una serie di preoccupazioni per il complesso del settore, preoccupazioni soprattutto marcate per i veicoli industriali.

Nel 1983, ha detto Righini, le case automobilistiche italiane hanno realizzato la manovra di recupero del mercato interno e internazionale esclusivamente con le loro forze, mentre l'appoggio del governo e i fondi per il settore auto sono rimasti pressoché allo stato di promesse e finora

si è visto ben poco». Sull'industria dell'auto italiana, ha proseguito Righini, pesano le comuni difficoltà di tutti i produttori mondiali, ma anche le particolari debolezze dell'economia nazionale e lo scarso impegno del governo.

Nel complesso dei paesi occidentali industrializzati, ricorda la relazione, la produzione automobilistica ha registrato nel 1983 un incremento del 12,2 per cento rispetto al 1982. In Italia l'incremento è stato del 7,6 per cento. L'aumento della produzione è stato possibile per il notevole incremento delle esportazioni, cresciute del 12,4 per cento, mentre per la domanda interna le cose, come già nel 1981 e nel 1982, non sono andate bene e il calo è stato del 4 per cento sull'anno precedente.

Né la situazione sembra destinata a cambiare di molto: i primi dati del 1984 indicano infatti che non bisogna aspettarsi balzi in avanti e questo, secondo Righini, «anche per certe scelte sbagliate di politica economica (fiscali sull'auto e sulla benzina) che hanno fortemente penalizzato l'auto in questi ultimi anni».

Se dunque per il settore auto non c'è troppo da stare allegri, per quello dei veicoli industriali c'è piuttosto da essere più che preoccupati: a fronte di un aumento della produzione del 5,9 per cento, nel 1983, nei paesi industrializzati, il mercato italiano ha registrato una flessione del 17 per cento, flessione ancora più accentuata nel comparto dei veicoli pesanti.

Nel primi mesi del 1984 la situazione è ulteriormente peggiorata e si registrano «scivoloni» fino al 50 per cento per determinati settori. Dunque, ha concluso Righini, l'andamento dell'anno in corso si presenta ancora molto incerto, ma emerge con chiarezza che le case automobilistiche italiane dovranno continuare a dare il meglio, con la speranza anche che il panorama normativo consenta di dare anche a questo settore se non proprio degli aiuti, almeno dei punti di certezza.

Tasse e auto pubbliche

ROMA — Anche le auto della pubblica amministrazione dichiarate «fuori uso» dovranno pagare le tasse automobilistiche fino a che non saranno state cedute ad altri: a sostenerlo è il ministro delle Finanze, Carlo Azeglio Ciampi, che, in una comunicazione, ha risposto al quesito rivolto da alcuni ministri a proposito della sussistenza o meno dell'obbligo di pagare le tasse di circolazione sui veicoli dichiarati «fuori uso» dall'ufficio tecnico erariale.

AL LAVORO BMW, HONDA E LE «CASE» ITALIANE

Moto: già in cantiere le prime novità 1985

ROMA — La Bmw prosegue nell'assalto al mercato delle giapponesi: dopo il lancio della quattro cilindri serie «K», infatti, ha in programma entro l'anno prossimo il lancio di due altre novità, che ne dovrebbero rinnovare completamente la linea di produzione.

La prima è la 750 tre cilindri: in sostanza una macchina ispirata ai concetti della quadricilindrica a iniezione, ma con un cilindro in meno, la moto è già in prova da molto tempo: si parla di una settantina di cavalli ma soprattutto di un mezzo dotato di un ottimo grado di maneggevolezza.

Sulla seconda novità, invece, si sa molto poco: è noto che prima di dare il «via» all'operazione quattro cilindri, rivoluzionaria per una casa come la Bmw, i tecnici di Monaco hanno lavorato a molte idee da applicare all'anziano, ma sempre valido bicilindrico «boxer». Di una sua sostituzione non si parla apertamente, ma di una «rinfrascata» si.

Il progetto è quello di una 500-650: il motore dovrebbe ricevere innanzitutto il raffreddamento ad acqua, poi quattro valvole per cilindro e iniezione elettronica; si otterrebbero così potenze tra i 50 e i 60 cavalli a seconda della cilindrata. Sospensione posteriore monobraccio (secondo il consueto schema Bmw), semicarenatura e spoiler inferiore incorporato il radiatore dell'acqua (tipo Honda 750) dovrebbero completare le caratteristiche della nuova «media» Bmw.

La Honda, invece, sta studiando una «supermaxi» a sei cilindri con la quale rimpiazzare la vecchia sei cilindri in linea ormai uscita di produzione: la nuova moto dovrebbe rispondere alla sigla CVX, e avere un propulsore sei cilindri a «V», trasversale (uno schema non nuovissimo, già studiato per esempio dalla Laverda).

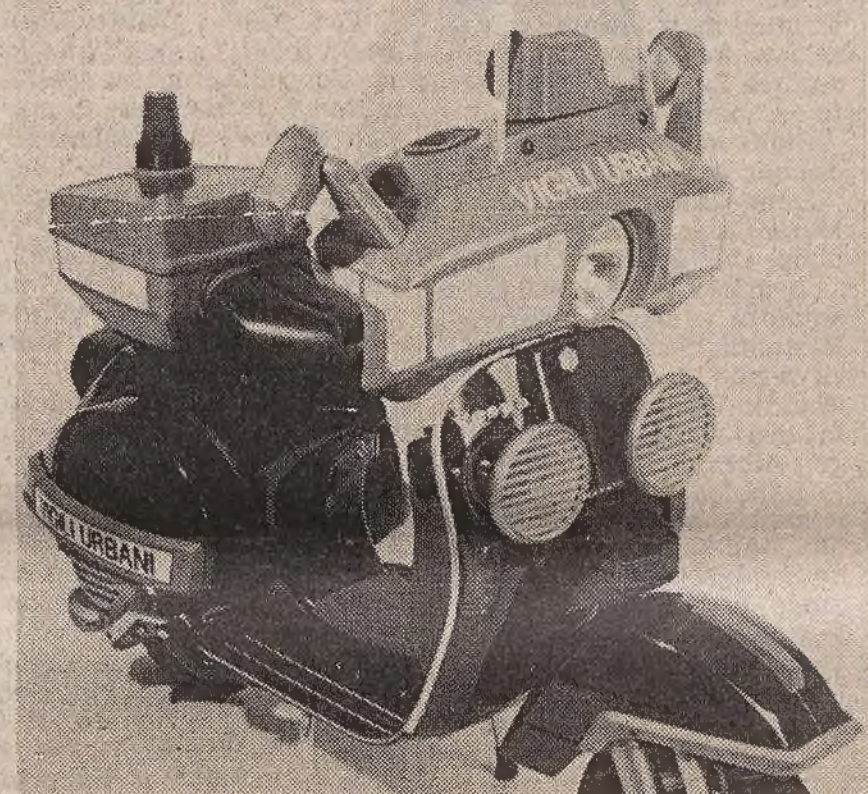
La Honda crede molto nel motore a «V», tanto da averne impostato su di esso tutta la sua futura produzione, dal piccolo 250 bicilindrico al grosso 1200 sei cilindri. La CVX dovrebbe disporre di non meno di 130-140 cavalli (ormai siamo a livelli da gran premio), ed essere destinata per le sue caratteristiche soprattutto ai motociclisti di lungo corso: avrà infatti un'ampia carenatura e la trasmissione a cardano.

Sul fronte delle italiane, invece, si preannuncia battaglia nel segmento delle 200: la Gloriosa sta mettendo a punto la versione 200 del suo «best-seller», la RX 125, e altrettanto sembra sta studiando la Fantic. L'obiettivo è inserirsi nella fascia di mercato dove attualmente c'è la sola Honda XL 200.

■ Bmw — È aumentata di quasi il 20 per cento la produzione di moto della Bmw nei primi cinque mesi del 1984.

FORSE A TRIESTE I PRIMI ESEMPLARI SUPERACCESSORIATI

Una Vespa californiana carrozzata per i vigili



TRIESTE — La Vespa vuole fare concorrenza alle Bmw, alle Guzzi e alle Harley Davidson? L'argomento è improponibile, è vero, ma il celebre scooter Piaggio intende effettivamente entrare nel mercato che era feudo indiscusso delle tre «sorelle»: quello delle polizie.

Fino ad ora la Piaggio aveva venduto (soprattutto ai vigili urbani italiani) Vespe di minima cilindrata e con pochissimi accessori. Da que-

st'anno, invece, la casa genovese propone i suoi due scooter più potenti in versione polizia californiana. Si tratta delle Vespe FX 150 e FX 200 E allestite dalla Seb di Milano. I due «Vesponi» hanno in effetti tutto: parabrezza con piccola carenatura e con due specchietti laterali, bauletto posteriore con fari lampeggianti a luce blu, sirene elettroniche bitoriali incorporate nello scudo, lampeggiatori anteriori inseriti nelle sirene.

Le due Vespe, che sono fornite a richiesta con avviamento elettrico, possono essere altrettanto dotate di radio fissa e portatile con chiamata singola o generale, di amplificatore sulle sirene per utilizzarle come altoparlanti, e dei lampeggiatori anteriori e del fari posteriore collegati alle sirene.

Il peso, ovviamente, è leggermente superiore a quello delle FX normali: la 150 raggiunge i 104 chili, la 200 ha quattro chili in più. La velocità massima (con il parabrezza) varia dai 95 ai 105 all'ora. In effetti, più che per la polizia o per i carabinieri, queste Vespe speciali sono state create per i corpi dei vigili urbani che di solito dispongono di un unico scooter Guzzi che vanno dai 500 ai mille centimetri cubi, o di Vespi dalle prestazioni fin troppo limitate.

Trieste potrebbe essere una delle prime città ad adottare gli scooter «californiani»: il nostro Comune, infatti, ha mostrato il suo interesse per queste Vespe superaccessoriati, facendo intendere che potrebbe acquistare un primo limitato, quantitativo. Trieste, dunque, non si smentisce: la nostra città ha infatti il record mondiale degli acquisti di Vespe, in proporzione al numero degli abitanti.

Ro. Ca.

33 giardinetta: gioiello Alfa Romeo e Pininfarina



ROMA — Hanno inizio in questi giorni, dopo l'avvio dell'industrializzazione, le vendite sul mercato italiano dell'Alfa 33 giardinetta 4x4, che era già stata presentata staticamente, come si ricorderà, nello scorso marzo a Ginevra, in occasione del Salone internazionale dell'auto.

Frutto di uno specifico accordo di cooperazione fra l'Alfa Romeo e la carrozzeria Pininfarina, questo modello rappresenta — dopo la berlina 33 4x4 che ha già ricevuto una

lusinghiera accoglienza sul mercato italiano e negli altri paesi europei nei quali è stata commercializzata — un ulteriore capitolo del programma che prevede lo sviluppo di versioni speciali dell'Alfa 33, destinate a specifiche categorie di utenti in virtù delle particolari caratteristiche che le contraddistinguono sia per quanto riguarda la meccanica sia per il tipo di carrozzeria adottata: in questo programma s'inserisce anche l'Alfa 33 Quadrifoglio Verde, versione

potenziata e di carattere sportivo della compatta di qualità con l'emblema del Biscione).

L'Alfa 33 giardinetta a trazione integrale disinseribile deve considerarsi come un ampliamento del concetto di prodotto che in precedenza ha suggerito la progettazione e la messa in produzione della 33 berlina 4x4. In comune con questo modello ha la capacità di affrontare chi la guida dalle limitazioni normalmente imposte nell'uso stradale da sfavorevoli condizioni di aderenza al terreno (fango, neve, sterrato) e di assicurare anche in queste circostanze la massima sicurezza.

Nell'Alfa 33 giardinetta 4x4 gli automobilisti troveranno lo strumento ideale per le loro esigenze di mobilità e perfettamente adatto, al contempo, all'impiego quotidiano per gli spostamenti di routine. Chi ha una famiglia numerosa ne apprezzerà in modo particolare la versatilità d'uso.

COMMERCIALIZZATA ANCHE IN ITALIA LA «DUE VOLUMI» NATA DALL'ACCORDO FRA LE «CASE» SPAGNOLA E TEDESCA
La collaborazione Seat-Porsche si traduce Ronda

DAL NOSTRO INVIATO MILANO — Seat, un nome che significa affidabilità; Porsche, una sigla che parla di antico prestigio. Dall'unione di queste due forze nascono le nuove vetture della Seat che il gruppo Bepi Koelliker distribuisce in Italia. In questi giorni si è iniziata la commercializzazione della Ronda, una vettura che già presentata al Salone di Ginevra, già conosciuta anche per passati contenziosi internazionali, ha le carte in regola per ottenere un confortevole posto al sole anche in Italia (negli altri paesi europei ne sono già stati venduti mila esemplari).

L'apporto della tedesca Porsche si è realizzato nella parte meccanica della vettura: i motori e il cambio sono di origine teutonica. I SEAT-System Porsche, questa è la denominazione dei propulsori, sono due: un 1,2 e un 1,5 di cilindrata di 63 e 85 CV di potenza rispettiva. Essi, secondo l'assicurazione dei responsabili della Koelliker, offrono alte prestazioni, bassi consumi, lunga durata, silenziosità, basso inquinamento, basso costo d'esercizio e semplicità di manutenzione.

Dalla collaborazione con la Porsche è nato anche un nuovo cambio, più adatto alle accresciute potenze delle nuove vetture. Nella gamma della Ronda è compresa anche una versione diesel, che monta un motore di 1700 cc con una potenza massima di 55 CV.

Di ottimo livello le prestazioni generali delle tre versioni: 153 chilometri orari (con accelerazione da zero a cento chilometri all'ora in 17 secondi) per la 1,2; 185 chilometri orari (con accelerazione da zero a cento all'ora in 12,8) per la 1,5. I rispettivi consumi normalizzati sui cento chilometri, indicati dalla casa sono: litri 5,1 a 90 all'ora, 6,8 a 120 e 9,3 nel ciclo urbano per 1,2; 4,9 a 90 orari, 6,3 a 120 e 9,1 nel ciclo urbano per la 1,5.

Il motore 1,2 è montato sulla Ronda «L» (unica a quattro porte) il motore 1,5 sulle Ronda «GLX» e «SX» (di imminente arrivo sul mercato italiano). La versione diesel, con cambio Porsche, raggiunge 147 chilometri orari e ottie-

ne accelerazione da zero a cento all'ora in 21,5. Consumi sui cento chilometri: litri 5 a 90 all'ora, 6,9 a 120 orari e 8,3 nel ciclo urbano.

La linea della nuova Ronda non ha subito sostanziali modificazioni, conservando la caratteristica linea della vettura a due volumi a quattro porte, più portellone posteriore: particolare cura, tuttavia, è stata usata nell'accrescere l'aerodinamicità. Altrettanta attenzione è stata profusa nel perfezionare e rendere il più confortevole possibile l'abbondante spazio interno. Sono tutte qualità che sono state apprezzate nel corso di una prova effettuata sulla prestigiosa pista dell'autodromo di Monza.

Da segnalare, infine, le nuove tappe della collaborazione Seat-Porsche: a settembre uscirà l'Ibiza e, a fine anno, un

tre volumi, la Malaga; e i prezzi franco dogana e Iva compresa, per ora delle versioni 1,2 e diesel sono: nove milioni 393 mila per la «1,2 L», nove milioni 911 mila per la «1,2 GL».



GL», dieci milioni 906 mila per la «1,2 GLX», undici milioni 108 mila lire per la «1,7 diesel», a undici milioni 550 mila lire per la «1,7 GL diesel».

A. C.

Condizionatori per autovetture/autocarri e veicoli speciali
Vendita e Servizio:
AUTOELETRONICA di G. LOY
TRIESTE - VIA PICCAROLI 48 - TELEFONO 761519
montaggio in giornata



CICLI MARCON MOTO
TRIESTE - PIAZZA OSPEDALE, 6 - TEL. 795040

1909

IN OCCASIONE DEI 75 ANNI DI ATTIVITÀ
VI PROPONE TUTTA LA GAMMA DE:

i nuovissimi **Filthy**
Malaguti

VASTO ASSORTIMENTO CICLI E ACCESSORI RICAMBI

1984

ESTERI

A EST DI BAHREIN, IN ACQUE INTERNAZIONALI

Petroliera britannica colpita da due missili (di Teheran?)

Stava andando a caricare il greggio da un'altra nave danneggiata

LONDRA — Una petroliera britannica in navigazione ad est di Bahrein ha comunicato ai Lloyd's di Londra di essere stata colpita da due missili. L'aereo incursore era probabilmente iraniano. Uno dei missili è rimbalzato sulle strutture della nave, l'altro ha colpito attrezzature per il caricamento del greggio ed ha causato un principio d'incendio che è stato domato.

La British Petroleum, proprietaria della "Renown", ha comunicato che nessuno dei 24 marittimi britannici e due malfesi a bordo della nave ha riportato ferite. Al Lloyd's risulta che la "Renown" è la prima petroliera del registro navale britannico ad essere colpita nel Golfo Persico. Solo un'altra nave britannica, la portarinfuse "Charming", era stata colpita in precedenza, il 10 marzo, al largo del porto iraniano di Bandar Khomeini.

Il governo britannico non ha imposto restrizioni ai movimenti delle navi britanniche nel Golfo Persico, ma la British Petroleum ha ricordato che da quando sono cominciati gli attacchi alle navi nel Golfo Persico nella zona di rischio vengono mandati soltanto equipaggi volontari. Nel frattempo, un duro attacco all'Arabia Saudita è stato rivolto da due dei più autorevoli esponenti del regime dell'ayatollah Khomeini, secondo i quali il regime saudita non è in grado, in quanto "asservito all'imperialismo occidentale, di organizzare l'Haq", il tradizionale pellegrinaggio ai luoghi santi musulmani.

In precedenza, il 10 marzo, al largo del porto iraniano di Bandar Khomeini. Il governo britannico non ha imposto restrizioni ai movimenti delle navi britanniche nel Golfo Persico, ma la British Petroleum ha ricordato che da quando sono cominciati gli attacchi alle navi nel Golfo Persico nella zona di rischio vengono mandati soltanto equipaggi volontari. Nel frattempo, un duro attacco all'Arabia Saudita è stato rivolto da due dei più autorevoli esponenti del regime dell'ayatollah Khomeini, secondo i quali il regime saudita non è in grado, in quanto "asservito all'imperialismo occidentale, di organizzare l'Haq", il tradizionale pellegrinaggio ai luoghi santi musulmani.

Misteriosa esplosione a Suez

IL CAIRO — Il mercantile sovietico "Knud Gerspersen", di 2700 tonnellate, è stato squassato da una misteriosa esplosione subito dopo aver attraversato il canale di Suez. La polizia egiziana ha bloccato la nave e sta indagando per far luce sull'episodio. Stando al capitano, l'esplosione sarebbe stata causata da un fattore esterno. La nave era diretta nella Corea del Nord con un carico di natura imprecisata.

UNA PAUSA NELLA PROTESTA

Porto e aeroscalo operanti a Beirut

Fuoco su trincee israeliane nella Bekaa

BEIRUT — Navi straniere hanno cominciato ad attraccare a Beirut e i voli di linea sono ripresi all'aeroporto internazionale della capitale libanese. La riapertura degli impianti era stata tardata per quattro giorni dalle manifestazioni di protesta e dai blocchi stradali dei familiari dei cittadini scomparsi durante la guerra civile. Il comando dell'esercito ha proclamato ieri la riapertura dei quattro principali passaggi tra il settore musulmano e il settore cristiano della città. In mattinata quattro navi provenienti dall'Europa e dall'America Latina sono entrate in porto con carichi di grano, carta e profumato di ferro. Le avio-linee libanesi, Middle East Airlines, hanno ripreso i collegamenti normali con l'Europa e il resto del Medio Oriente. Un portavoce della "Mea" ha comunicato che lunedì, prima giornata di attività dopo cinque mesi di paralisi, l'aeroporto, sono arrivati 479 viaggiatori e ne sono partiti 30. La protesta per gli "scomparsi", pilotata dai khomeinisti di Beirut Ovest, è stata sospesa per consentire al governo libanese di esaminare il problema delle vittime dei rapimenti durante la guerra civile. Sono previsti colloqui con i comandanti delle milizie. Si domanda ora se si tratti solo di un'interruzione temporanea nell'ambito del sabotaggio della politica di normalizzazione. Nel frattempo, un cittadino libanese è rimasto ucciso e altri tre sono stati feriti nel pomeriggio quando una folla israeliana, caduta in un'imboscata, questa ha reagito sparando il fuoco in una zona presso il villaggio di Gibshit. Secondo il quotidiano "Maariv", per due volte dalle linee aeree sono stati sparati colpi d'armi da fuoco leggero contro le trincee israeliane che le fronteggiano nella valle libanese della Bekaa.

DOPO UNA MARCIA PACIFICA GUIDATA DAL PRIMATE OBANDO Y BRAVO

Giro di vite del regime sandinista Dieci sacerdoti espulsi da Managua

MANAGUA — Muovendo con durezza contro la chiesa di Roma, il regime sandinista ha ordinato l'arresto di dieci sacerdoti cattolici, decretandone l'espulsione dal Nicaragua. Due tra i religiosi colpiti dal provvedimento sono italiani: si tratta di Benito Petito e Mario Piantoni, mentre gli altri sono di nazionalità spagnola, canadese, panamense e costaricana. L'espulsione, la misura del genere più grave finora nei cinque anni del regime sandinista in Nicaragua, è stata decisa immediatamente dopo la marcia pacifica posta in atto lunedì mattina nella capitale nicaraguense da 25 sacerdoti cattolici che protestavano a sostegno del loro correligionario Luis Amador Pena, arrestato sotto l'accusa di aver svolto "attività controrivoluzionarie" e di "aiutare i ribelli anti-sandinista".

Al corteo aveva preso parte anche l'arcivescovo di Managua, Miguel Obando Y Bravo, il quale, in precedenza, aveva dichiarato che la marcia non aveva carattere politico. "Il governo sandinista — ha detto il vescovo, dopo l'arresto del sacerdote — vuole eliminare la Chiesa eliminando i sacerdoti che sono fedeli al papa e alla gerarchia cattolica. Siamo in presenza di un regime marxista-leninista che non può accettare l'indipendenza della Chiesa". Il ministero degli interni di Managua ha diramato, nella tarda serata, un comunicato nel quale è stato precisato che il provvedimento di espulsione contro gli undici sacerdoti cattolici è stato deciso perché partecipando ad "attività volte a provocare il confronto tra la Chiesa cattolica e la rivoluzione popolare sandinista".

Al vescovo Obando è stato vietato di incontrare i sacerdoti detenuti, ai quali però è stato consentito di mettersi in contatto con le rispettive autorità consolari. Comunicati, otto di essi, sono stati imbarcati su un aereo diretto in Costa Rica. Al loro arrivo all'aeroporto internazionale, che dista venti chilometri da San José, sono stati accolti dal locale arcivescovo di Roman Arrieta Villalobos. Questi ha condannato la decisione dei governanti nicaraguensi e ha detto che «è difficile comprendere azioni di questa natura contro sacerdoti che stavano conducendo una dimostrazione pacifica per il rispetto della dignità dell'uomo». Da registrare una reazione della Santa Sede. «Ingiustificati» e «del tutto sproporzionati» sono stati definiti dal

l'Osservatore Romano i provvedimenti delle autorità di Managua. Dopo aver ricordato che la manifestazione, guidata dall'arcivescovo Obando Bravo era stata preannunciata e non aveva piani politici, il giornale vaticano scrive che si tratta di «una vicenda grave e dolorosa anche perché priva l'arcivescovo di Managua, che non abbonda di clero, di dieci operosi e zelanti sacerdoti colpiti dalle autorità solo per la loro qualità di stranieri». «Il doloroso episodio — conclude l'Osservatore Romano — costituisce un'ulteriore conferma di quanto affermava, in un comunicato del 22 giugno scorso, la commissione permanente della conferenza episcopale nicaraguense, allorché denunciava e lamentava la campagna in atto da anni nel paese per screditare la Chiesa».

Mitterrand da Hussein: dibattuto il conflitto con Israele

AMMAN — Re Hussein di Giordania e il presidente francese François Mitterrand, giunto lunedì ad Amman in visita ufficiale, hanno avuto ieri un secondo incontro. Il principale punto all'ordine del giorno è un possibile ruolo dell'Europa nello sforzo di giungere a una soluzione del conflitto arabo-israeliano e della guerra tra Iraq e Iran. Sulla discussione odierna tra i due capi di stato non sono trapelate indiscrezioni. Un membro della delegazione francese aveva affermato che sarebbero stati esaminati gli ultimi sviluppi della situazione in Medio Oriente. La stessa fonte ha detto che la prima giornata di colloqui ha avuto al centro i problemi della guerra del Golfo. L'incontro tra il sovrano ascemita e il presidente francese, è stato aggiunto, si è svolto in un'atmosfera «franca e amichevole».

IL MOSSAD NON C'ENTRA, MA...

Smentite israeliane e strane coincidenze nel rapimento Dikko

Il "mercenario" è uno stimato primario

GERUSALEMME — Forse il Mossad, lo spionaggio israeliano non c'entra, come si insiste a Gerusalemme, ma elementi che emergono dal giallo esplosivo a Londra intorno al fallito sequestro di una personalità nigeriana in esilio conducono a supposizioni che potrebbero coinvolgere i servizi segreti e la finanza ebraica internazionale legata a Israele e le relazioni di questo paese con l'Africa e l'America latina. Ieri si è appreso che è uno stimato primario assistente di un ospedale di Petah Tikva, Arié Lev Shapira, 40 anni, il secondo dei due «mercenari» israeliani trovati dai doganieri britannici nelle due casse d'imballaggio che dall'aeroporto londinese di Stansted dovevano proseguire per Lagos. Shapira provvedeva a narcotizzare il sequestrato esiliato di un ospedale di Petah Tikva, Arié Lev Shapira, 40 anni, il secondo dei due «mercenari» israeliani trovati dai doganieri britannici nelle due casse d'imballaggio che dall'aeroporto londinese di Stansted dovevano proseguire per Lagos.

Shapira provvedeva a narcotizzare il sequestrato esiliato di un ospedale di Petah Tikva, Arié Lev Shapira, 40 anni, il secondo dei due «mercenari» israeliani trovati dai doganieri britannici nelle due casse d'imballaggio che dall'aeroporto londinese di Stansted dovevano proseguire per Lagos. Shapira provvedeva a narcotizzare il sequestrato esiliato di un ospedale di Petah Tikva, Arié Lev Shapira, 40 anni, il secondo dei due «mercenari» israeliani trovati dai doganieri britannici nelle due casse d'imballaggio che dall'aeroporto londinese di Stansted dovevano proseguire per Lagos.

PRESI VENERDI SCORSO CON UN CARICO D'ARMI

Erano arrivati da Roma gli attentatori di Vienna

Volevano fare ostaggi a un convegno - Mandante mediorientale

VIENNA — I nove terroristi palestinesi arrestati venerdì scorso a Vienna con un carico di armi erano giunti a metà giugno nella capitale austriaca, in treno, provenienti da Roma. Di questo la polizia austriaca si ritiene ormai sicura. A Roma i nove, partiti da Nuova Delhi, arrivarono almeno in parte attraverso il Medio Oriente e la Grecia. Non è stata ancora accertata la provenienza delle armi e in particolare se i terroristi le abbiano ottenute a Roma. Avevano con sé al momento dell'arresto tre fucili mitragliatori Beretta, cinque bombe a mano di fabbricazione sovietica, sette pistole belghe da nove millimetri, 300 proiettili per Parabellum. I terroristi volevano prendere in ostaggio managers internazionali durante un convegno industriale in un albergo di Vienna. L'azione avrebbe dovuto scattare il primo o il due luglio, ma si rinunciò a

essa all'ultimo momento date le eccessive difficoltà che il colpo comportava e le probabilità quindi di un fallimento. I terroristi però sono rimasti a Vienna in attesa di istruzioni — che dovevano venire da «una persona in Medio Oriente» — hanno dichiarato alla polizia. Oltre alle armi, l'arsenale trovato in uno dei tre piccoli alberghi dove i nove, divisi in gruppi, avevano preso alloggio, comprendeva quasi un chilogrammo del potente esplosivo «nitropenta». Si suppone che l'armamentario lo avessero portato con loro a Vienna nelle valigie: questo punto non è stato ancora chiarito dagli inquirenti, anche a causa delle dichiarazioni contraddittorie dei terroristi. Le armi erano nuove di zecca. I numeri di matricola erano stati cancellati accuratamente. Per il rilascio degli ostaggi

che avevano progettato di catturare erano pronte le corde per legarli intendevano chiedere il rilascio di prigionieri politici in Pakistan. La polizia non ha rivelato quale conferenza fra capi di industria (e quale hotel) fossero il bersaglio del complotto. Intanto il leader libico Gheddafi, in un'intervista al settimanale di Amburgo «Stern», afferma: «Se il governo della Rfg accorda protezione a terroristi libici, la Libia proteggerà i terroristi tedeschi. Io non voglio questo, e credo che anche il governo di Bonn desideri impedire». Gli oppositori del regime libico, e tra questi anche gli uomini uccisi settimane fa a Tripoli dalle forze di sicurezza libica mentre preparavano un attentato contro il capo dello stato — afferma Gheddafi nell'intervista a «Stern» — ricevono addestramento militare in Germania, oltre che in Gran Bretagna e negli Usa.

Passeggiata messicana



CITTÀ DEL MESSICO — Il cancelliere tedesco Helmut Kohl, (nella foto mentre passeggia con la moglie Hannah), e altri si recano a Città del Messico per affermare che il suo governo,

in collaborazione con altri paesi europei, intende promuovere un'azione politica ed economica per favorire la stabilità del Centro America. (Tel. Ap)

CONCLUSA L'ASSISE DI BELGRADO

«Progressisti» mediterranei propongono una zona di pace

BELGRADO — Il rispetto della carta dell'Onu e della «coesistenza pacifica attiva» è stato ribadito dai partiti di sinistra e dai movimenti «progressisti» di 14 paesi del Mediterraneo, che hanno partecipato a Belgrado a una conferenza di due giorni all'insegna dello slogan: «pace, sicurezza e cooperazione». Un comunicato ufficiale — il solo documento conclusivo dei lavori — chiede, tra l'altro, la fine della corsa agli armamenti, l'interdizione nell'accumulazione e nel trasferimento delle armi nucleari, lo smantellamento delle basi straniere nel Mediterraneo e di quelle nucleari «come quella di Comiso» e ribadisce il «diritto dei paesi riverschi di decidere da soli del loro destino». Fra gli obiettivi della cooperazione si auspicano impegni di lotta per i diritti dei lavoratori emigrati, per la protezione ecologica, contro l'inquinamento e l'idea di trasformare la regione in «zona di pace, sicurezza e collaborazione», per sviluppare i loro rapporti — non solo sul piano bilaterale — nei campi dell'economia e della cultura.

Critiche del Psi alla sentenza di Sarajevo

ROMA — Un severo giudizio sulla condanna del prof. Vojislav Seselj a otto anni di carcere con l'accusa di «attività controrivoluzionaria» da posizioni «anarco-liberali e nazionaliste» è stato espresso da Giuseppe Scannì, rappresentante del Psi alla conferenza delle forze «progressiste» del mediterraneo di Belgrado. Nella sua dichiarazione, l'esponente socialista italiano ha affermato che, «nonostante il manto di diversità che dalla rottura con il Comintern in poi ha coperto il comunismo jugoslavo, c'è da farsi delle illusioni sulla natura di questo «diverso comunismo», che alle crisi dell'autogestione, alle gravissime condizioni economiche e sociali in cui versa la Federazione, non trova di meglio che rispondere con la repressione degli intellettuali». È importante solidarizzare con questo giovane professore universitario — ha concluso Scannì — socialista e democratico.

Un'altra scossa registrata in Macedonia

SKOPJE — Anche ieri la terra ha tremato in Macedonia. Gli apparecchi dell'Osservatorio sismologico di Skopje hanno registrato alle 11.07 un debole terremoto, non epicentro nella zona di Djevdjelija dove l'intensità della scossa è stata del 4.0 grado della scala Mercalli. La sera prima, alle 21, un movimento tellurico, sempre con lo stesso epicentro, era stato sentito praticamente da un capo all'altro della Repubblica, senza tuttavia causare vittime né danni di qualche rilievo. Da Ocrida, Bitola, Prilep, Djevdjelija ed in altri centri abitati del Meridione macedone, dove l'intensità della scossa era stata più forte, la popolazione aveva vissuto momenti di tensione e molta gente, per qualche ora, aveva abbandonato le proprie case. Il debole terremoto di ieri è stato il 5.0 degli ultimi giorni.

Avvocato «rivoluzionario» si consegna dopo 13 anni

SAN FRANCISCO — Dopo 13 anni di latitanza, si è costituito alle autorità californiane l'avvocato Stephen Bingham, 42 anni, che intorno al 1970 fu il difensore di numerosi rivoluzionari neri, primo tra tutti George Jackson, il militante di colore autore di uno dei best-seller degli anni della contestazione: «Fratelli di Solidarietà». Nel 1971, la magistratura californiana aveva emesso un mandato di cattura a carico di Bingham per complicità in omicidio, proprio in seguito al fallito tentativo di fuga di Jackson e di altri tre prigionieri dal carcere federale di San Quintino, nel corso del quale, oltre ai mancati fuggiaschi, rimasero uccise anche tre guardie carcerarie. L'avvocato venne accusato di aver introdotto nel carcere, nascosta all'interno di un registratore, la pistola con cui Jackson prese in ostaggio una guardia e diede l'avvio al sanguinoso tentativo di evasione.

In sciopero con i minatori i portuali britannici

LONDRA — Trentacinquemila portuali britannici sono entrati in sciopero a tempo indeterminato in segno di protesta per l'uso di lavoratori non iscritti al sindacato da parte della British Steel per il carico di minerali nel porto di Immingham (Humberside). I portuali, che sono solidali coi minatori, che si astengono dal lavoro ormai da 18 settimane, attuano uno sciopero generale per la prima volta negli ultimi 12 anni. La loro vertenza ha causato da ieri mattina la paralisi totale in tutti i porti del paese e in particolare, nei centri nevralgici di Liverpool, Bristol, Southampton ed Hull. Nelle aspettative del leader del sindacato dei minatori, Arthur Scargill, l'iniziativa dei portuali dovrebbe acuire ulteriormente il disagio del paese per l'inattività del settore carbonifero e fornire un'ulteriore elemento di pressione sui dirigenti dell'ente nazionale del carbone.

†
Serenamente ci ha lasciati

Giorgio Garbin nonno Giorgio

La Sua figura buona e umile sarà sempre con noi, nel cuore e nel pensiero.
La Tua adorata INES, i figli MARISA, FRANCA e SERGIO, i cognati MARIO e FRANCO, la nuora MAURIZIA, le amate nipotine, PAOLA, ANNA, GIUSY, SANDRA, VALENTINA e NICOLE.
I funerali seguiranno domani alle ore 11 a Monfalcone nella Cappella dell'Ospedale.

Trieste, 11 luglio 1984

†
Giorgio

Dio ti benedica.
Mamma LISPETTA, la Tua cara NORIS, Tuo fratello GIULIO con LINA, GIORGETTO ed ELIANA, le zie e gli zii tutti.
Trieste, 11 luglio 1984

†
Vicini a INES con il nostro dolore LUCIA con i fratelli SERGIO e FABIO, NELLA, MARIUCCIA e GRAZIA.
Trieste, 11 luglio 1984

†
Partecipano commossi con INES e con i figli, la famiglia CAPITANTO, ADA, ALDO e GIORGIO, LAURA e LUISA, la famiglia DE FILIPPO, ANTONIO e GIUSEPPE, CARMINE, SOFIA e ANNA; la famiglia FERRO, NICOLO e LUISA, MANUELA, PAOLO e CONSUELO, amici tutti.
Trieste, 11 luglio 1984

†
Si associano le famiglie: LIPOSICH, CHELLERI, VITTORI, CLAUDIO PIGNAT, DI CANDIA, ALESSANDRO LONZA, MARIO LONZA, BELLINI, MICOL, RE, GALLIANO PIGNAT
Trieste, 11 luglio 1984

†
È mancato
Giordano Bruch anni 76 (orologiaio)

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIETTA e i figli BIANCA, RITA, MARIO, FURIO, nipoti e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno in forma civile oggi alle ore 11.45 da via Pietà per il Cimitero di S. Anna.
Non fiori ma opere di bene
Trieste, 11 luglio 1984

†
Si associa al dolore la famiglia DI CANDIA.
Trieste, 11 luglio 1984

†
Si associano il Gruppo anarchico Germinal e i compagni libertari.
Trieste, 11 luglio 1984

†
Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Pizzamus

Addolorati lo annunciano la moglie, le sorelle, cognati e cugini, nipoti e parenti tutti.
Si ringrazia il Prof. Dott. CAMERINI e tutta l'equipe della Cardiologia; il Dottor MASSA ed il Dottor MONGIOLI per le competenti cure prestate.
I funerali seguiranno domani 12 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 11 luglio 1984

†
Il giorno 10 corr. è serenamente spirata

Giorgina Zanier

Ne danno il doloroso annuncio la figlia BRUNA, parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno domani 12 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 11 luglio 1984

†
È mancata ai suoi cari

Santina Cok

Ne danno il triste annuncio la sorella ERNESTA e i nipoti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 12 dalla Chiesa di S. Giovanni.
Trieste, 11 luglio 1984

†
È mancata ai suoi cari

Agostino Misiti (Tino)

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie LINA, i figli e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.30 dalla Camera mortuaria del Cimitero S. Anna.
Trieste, 11 luglio 1984

†
Le famiglie LUPO e CERGOLO partecipano al lutto per la prematura scomparsa di

Egidio Emanuelli

Trieste, 11 luglio 1984

†
All'alba dell'8 luglio è spirata nella pace del Signore

Natalia Morassi ved. Angioy

ex ispettrice C.R.I. della sezione di Gorizia ex consigliere comunale
A tumulazione avvenuta, con dolore profondo ed incolmabile rimpianto, lo partecipa la figlia ANNA LUISA con il marito ALFIERI CALLIGARIS, la sorella LUISA MORASSI ved. BERNARDIS, con i figli LUIGI e SILVA con il marito SERGE PILIPOWSKY e i figli ALEX e LUISETTA.
Si uniscono al dolore della famiglia i nipoti MARIO e DINA MORASSI con GIOVANNI, MARCO e CATERINA, LUIGI e CLARA STANTA con i figli LAURA MURGA e MARIO, le cognate MARIA BRAMO ved. MORASSI e LAURA POGATSCHEG ved. MORASSI.
Partecipa ALBINA ANGIOY anche a nome dei fratelli tutti e famiglie congiunte.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. MARCELLO VENUTI, al dott. ALFREDO MILANO e la più viva riconoscenza al personale medico e paramedico dell'Unità Coronaria dell'Ospedale civile di Gorizia per l'alta professionalità, l'abnegazione e l'umanità dimostrata.
Si dispensa dalle visite di condoglianza.
Gorizia, 11 luglio 1984

†
È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Antonio Cercego (Nino)

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le sorelle e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore alla Chiesa di Cattolani.
Trieste, 11 luglio 1984

†
I colleghi di lavoro del Cantier della nuova sede LLOYD si uniscono al dolore della famiglia.
Trieste, 11 luglio 1984

†
La Direzione e il Personale tutto della Società EDILE ADRATICA partecipano profondamente commossi al dolore dei familiari per l'improvvisa e tragica scomparsa di

Antonio Cercego

per tanti anni apprezzato e stimato dipendente della Società.
Trieste, 11 luglio 1984

†
Il giorno 9 luglio 1984 si è spenta serenamente la signora

Eda Depicolzuane ved. Sili

di anni 78
Addolorati ne danno il triste annuncio il fratello GIUSEPPE, i nipoti, e i parenti.
Un particolare ringraziamento alle signore ALICE BRUSCHETTI e NERINA CAROBELLA per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno il giorno 11 corr. alle ore 9.30 dall'Ospedale maggiore di Trieste alla volta del cimitero di Gorizia per le ore 11.
Trieste - Gorizia, 11 luglio 1984

†
Il 9 corr. si è spenta

Giovanna Crevatin ved. Corsi

Ne danno il triste annuncio la moglie LINDA, le figlie MARUCCIA con il marito GIUSEPPE, la nipote LUCIANA, con il marito CLAUDIO, gli adorati nipoti GABRIELLA ed ENRICO, i cognati e parenti tutti.
Un grazie particolare ai medici e al personale della III Divisione Geriatrica del professor BONINI.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.30 dall'Ospedale maggiore per la Chiesa di Servola.
Trieste, 11 luglio 1984

†
È mancato ai suoi cari

Giovanni Ursich (Giovanni)

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA (IVANKA), le sorelle e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 11 luglio 1984, alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 11 luglio 1984

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Rodolfo Maiaroli

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 11 luglio 1984

†
«È bello quel cielo di vento stellato che ti accarezza e che non ti vuol fare male».
(Dal Suo diario)

11.7.1982 11.7.1984

Paolo Fonda

E Tu ora vivi in quel cielo di stelle, ma il Tuo spirito aleggia tra noi donandoci pace e coraggio.
Ricorderemo
Trieste, 11 luglio 1984

†
Il papà, la mamma, il fratello

Paolo

oggi 11 luglio durante la S. Messa delle ore 10.30 nella Chiesa di S. Maria Maggiore.

†
Nel primo triste anniversario della tragica scomparsa di

Romano Martini

Lo ricorda sempre con affetto NADA

Trieste, 11 luglio 1984

ATTUALITÀ

MESSO A PUNTO IL PROGETTO PER LA RIFORMA DELL'ESAME

Ci sarà una prova scritta a quiz fra le tre della futura maturità

Domande di carattere «pluridisciplinare» - Colloqui su quattro materie

ROMA — Tre prove scritte e un colloquio su quattro materie scritte dal candidato, con commissione tutta esterna, più un membro interno: sono queste le modalità del nuovo esame di maturità contenute nel disegno di legge elaborato dal ministro per la Pubblica Istruzione, Franca Falcucci, e trasmesso per un parere al Cnpi, Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

Il progetto si compone di nove articoli, che riguardano le condizioni di ammissione, il diritto da parte dei candidati esterni a sostenere le prove di maturità, le prove di maturità, le modalità di svolgimento degli scritti e degli orali, la valutazione degli elaborati e dei colloqui, la costituzione

delle commissioni giudicatrici, con i relativi diritti e doveri. Gli articoli 7 e 8, riordinano poi le scuole magistrali e gli istituti magistrali, che passeranno, come durata obbligatoria, rispettivamente da tre ai cinque anni e dai quattro ai cinque anni.

In particolare l'ultimo anno dell'istituto magistrale dovrà favorire le conoscenze dei programmi di insegnamento della scuola elementare, mentre gli ultimi due anni della scuola magistrale dovranno essere dedicati all'approfondimento della formazione culturale e professionale degli alunni con riferimento alle attività educative della scuola materna, i diplomi dell'istituto e della scuola magistrale, non avran-

no più valore abilitante per la scuola elementare e materna. Il valore abilitante dei due tipi di maturità magistrale decadrà a partire dall'anno scolastico successivo al compimento di un quadriennio «dall'attivazione degli appositi corsi di laurea, salvo che per gli allievi che abbiano conseguito il diploma prima di tale data».

Ma la parte centrale del provvedimento, l'articolo 4, riguarda il numero delle prove scritte e orali che il candidato dovrà svolgere. La prima prova scritta consiste nello svolgimento del tema di italiano; la seconda parte su una delle discipline caratterizzanti il corso di studio; la terza prova ha carattere «pluridisciplinare» e consiste in risposte a quesiti diversi, attinenti alle aree disciplinari comprese nel piano di studio dell'ultimo anno di corso, diverse da quelle che formano oggetto della seconda prova. Il candidato dovrà rispondere ad almeno due su cinque quesiti proposti.

Il colloquio, che si svolgerà non più su due materie ma su quattro, «deve consentire di valutare il livello complessivo di formazione culturale e di professionalità del candidato, in riferimento alle conoscenze da lui acquisite nell'ambito del piano di studio dell'ultimo anno di corso, e la capacità di approfondimento di interessi culturali e professionali specifici».

La seconda classificata è Miss Sud Africa, Tisha Snyman, vent'anni, di Durban, seguita da Miss Venezuela, Carmen Maria Montiel, 19 anni di Maracaibo, Miss Filippine, Dess Verdadero di 21 anni e da Miss Colombia, Susanna Caidas di 20 anni.

Yvonne Ryding è emersa vincitrice tra le dieci finaliste che includevano anche Miss Germania, Brigitte Berr di 22 anni, Miss Guatemala, Julietta Urrutia di 21 anni, Miss Olanda, Nancy Need 20, Miss Thailandia, Savinee Prakaranang, 19 e Miss Stati Uniti Mary Shanley 21.

Per la prima volta al concorso hanno partecipato anche rappresentanti della Jugoslavia e della Polonia.

La serata finale del concorso è stata trasmessa per televisione in diretta via satellite in 22 paesi, mentre altri 28 paesi la riceveranno in differita.

Ad assistere al trionfo di Yvonne Ryding erano i suoi genitori, Sten e Agneta.

Alla vincitrice è andato un premio in denaro e regali del valore complessivo di 175.000 dollari (circa 300 milioni di lire).

Miss Universo è una svedese

Ventunenne, bionda, occhi azzurri



MIAMI — Yvonne Ryding, ventunenne svedese di 21 anni, abitante nella cittadina di Eskilstuna, è la nuova «Miss Universo». È stata eletta l'altra sera da una giuria internazionale che l'ha scelta fra 81 concorrenti provenienti da tutto il mondo.

Il concorso di bellezza si è svolto al «Convention Center» di Miami, davanti a 4000 spettatori che hanno pagato da 15 a 50 dollari a testa per assistere all'avvenimento.

La Ryding, alta un metro e 70, occhi azzurri e capelli biondi, nel pieno rispetto dello stereotipo femminile svedese, è stata incoronata dalla Miss Universo uscente, la neozelandese Lorraine Downes, vincitrice del concorso nel 1983. L'annuncio della vittoria di Yvonne è stato dato con toni entusiastici dal presentatore Bob Barker.

La seconda classificata è Miss Sud Africa, Tisha Snyman, vent'anni, di Durban, seguita da Miss Venezuela, Carmen Maria Montiel, 19 anni di Maracaibo, Miss Filippine, Dess Verdadero di 21 anni e da Miss Colombia, Susanna Caidas di 20 anni.

Yvonne Ryding è emersa vincitrice tra le dieci finaliste che includevano anche Miss Germania, Brigitte Berr di 22 anni, Miss Guatemala, Julietta Urrutia di 21 anni, Miss Olanda, Nancy Need 20, Miss Thailandia, Savinee Prakaranang, 19 e Miss Stati Uniti Mary Shanley 21.

Per la prima volta al concorso hanno partecipato anche rappresentanti della Jugoslavia e della Polonia.

La serata finale del concorso è stata trasmessa per televisione in diretta via satellite in 22 paesi, mentre altri 28 paesi la riceveranno in differita.

Ad assistere al trionfo di Yvonne Ryding erano i suoi genitori, Sten e Agneta.

Alla vincitrice è andato un premio in denaro e regali del valore complessivo di 175.000 dollari (circa 300 milioni di lire).

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'indisponibilità della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio; 2 lavoro personale servizio; 3 impiego e lavoro; 4 impiego e lavoro; 5 rappresentanti; 6 piazzisti; 7 lavoro a domicilio; 8 artigiani; 9 professionisti; 10 consulenze; 11 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, elici; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stampe e pensioni; 17 richieste; 18 stampe e pensioni; 19 offerte; 18 appartamenti e locali; 19 richieste affitti; 20 capitali; 21 aziende; 22 case, ville, terreni; 23 vendite; 24 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 300, numeri 4-6 lire 600, numeri 7-9 lire 900, numeri 10-12 lire 1.200, numeri 13-15 lire 1.500, numeri 16-18 lire 1.800, numeri 19-21 lire 2.100, numeri 22-24 lire 2.400, numeri 25-27 lire 2.700.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 40138 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 89688 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decada, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenti. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Se una persona reagisce in modo eccessivo allo stress, ci sono molte cose che può fare per migliorare la situazione: rilassarsi, mangiare in modo giusto, dosare l'alcol, le sigarette e la caffeina e così via. Lo stress, a detta di Elliot, è dovuto in gran parte al colloquio che noi abbiamo con noi stessi. «La prossima volta che qualcosa andrà male, invece di lamentarvi o di arrabbiarvi, dite a voi stessi: "Sarebbe bello se le cose andassero come voglio, ma sono pronto ad affrontare qualsiasi cosa accada".» Cercate di imparare a sorridere quando qualcosa si avvicina in collera», esorta Elliot. Un altro modo per ridurre gli effetti dello stress è giocare, cioè fare qualcosa per la gioia di farlo, con libertà, spontaneità e buonumore.

«Il gioco non è un lusso, ma una necessità», conclude Elliot.

tribuiscono alla coagulazione. Le persone appartenenti al «Tipo A» cioè le più esposte alle malattie cardiovascolari mostrano segni di irritabilità, ostilità o impazienza quando le cose non vanno come previsto e sono inclini a svolgere sempre maggiori attività in tempi sempre più brevi. Tuttavia qualcuno può essere del «Tipo A» — cioè «caldo» — in superficie — ed essere invece «freddo» nell'intimo, afferma Elliot.

Un'altra persona può essere apparentemente più calma — un tipo «B» — e invece intertemperato, cioè pieno di nervi, di fuoco, di calore che reagisce con «a caldo» la pressione del sangue sale in modo dramma-

tico per l'influenza degli stress di ogni giorno: queste persone, precisa Elliot, possono soffrire di piccoli mali di testa e di dolori di origine non chiara, di insonnia e perdita dell'appetito.

Se una persona reagisce in modo eccessivo allo stress, ci sono molte cose che può fare per migliorare la situazione: rilassarsi, mangiare in modo giusto, dosare l'alcol, le sigarette e la caffeina e così via. Lo stress, a detta di Elliot, è dovuto in gran parte al colloquio che noi abbiamo con noi stessi. «La prossima volta che qualcosa andrà male, invece di lamentarvi o di arrabbiarvi, dite a voi stessi: "Sarebbe bello se le cose andassero come voglio, ma sono pronto ad affrontare qualsiasi cosa accada".» Cercate di imparare a sorridere quando qualcosa si avvicina in collera», esorta Elliot. Un altro modo per ridurre gli effetti dello stress è giocare, cioè fare qualcosa per la gioia di farlo, con libertà, spontaneità e buonumore.

«Il gioco non è un lusso, ma una necessità», conclude Elliot.

tribuiscono alla coagulazione. Le persone appartenenti al «Tipo A» cioè le più esposte alle malattie cardiovascolari mostrano segni di irritabilità, ostilità o impazienza quando le cose non vanno come previsto e sono inclini a svolgere sempre maggiori attività in tempi sempre più brevi. Tuttavia qualcuno può essere del «Tipo A» — cioè «caldo» — in superficie — ed essere invece «freddo» nell'intimo, afferma Elliot.

Un'altra persona può essere apparentemente più calma — un tipo «B» — e invece intertemperato, cioè pieno di nervi, di fuoco, di calore che reagisce con «a caldo» la pressione del sangue sale in modo dramma-

tico per l'influenza degli stress di ogni giorno: queste persone, precisa Elliot, possono soffrire di piccoli mali di testa e di dolori di origine non chiara, di insonnia e perdita dell'appetito.

Se una persona reagisce in modo eccessivo allo stress, ci sono molte cose che può fare per migliorare la situazione: rilassarsi, mangiare in modo giusto, dosare l'alcol, le sigarette e la caffeina e così via. Lo stress, a detta di Elliot, è dovuto in gran parte al colloquio che noi abbiamo con noi stessi. «La prossima volta che qualcosa andrà male, invece di lamentarvi o di arrabbiarvi, dite a voi stessi: "Sarebbe bello se le cose andassero come voglio, ma sono pronto ad affrontare qualsiasi cosa accada".» Cercate di imparare a sorridere quando qualcosa si avvicina in collera», esorta Elliot. Un altro modo per ridurre gli effetti dello stress è giocare, cioè fare qualcosa per la gioia di farlo, con libertà, spontaneità e buonumore.

«Il gioco non è un lusso, ma una necessità», conclude Elliot.

tribuiscono alla coagulazione. Le persone appartenenti al «Tipo A» cioè le più esposte alle malattie cardiovascolari mostrano segni di irritabilità, ostilità o impazienza quando le cose non vanno come previsto e sono inclini a svolgere sempre maggiori attività in tempi sempre più brevi. Tuttavia qualcuno può essere del «Tipo A» — cioè «caldo» — in superficie — ed essere invece «freddo» nell'intimo, afferma Elliot.

Un'altra persona può essere apparentemente più calma — un tipo «B» — e invece intertemperato, cioè pieno di nervi, di fuoco, di calore che reagisce con «a caldo» la pressione del sangue sale in modo dramma-

tico per l'influenza degli stress di ogni giorno: queste persone, precisa Elliot, possono soffrire di piccoli mali di testa e di dolori di origine non chiara, di insonnia e perdita dell'appetito.

Se una persona reagisce in modo eccessivo allo stress, ci sono molte cose che può fare per migliorare la situazione: rilassarsi, mangiare in modo giusto, dosare l'alcol, le sigarette e la caffeina e così via. Lo stress, a detta di Elliot, è dovuto in gran parte al colloquio che noi abbiamo con noi stessi. «La prossima volta che qualcosa andrà male, invece di lamentarvi o di arrabbiarvi, dite a voi stessi: "Sarebbe bello se le cose andassero come voglio, ma sono pronto ad affrontare qualsiasi cosa accada".» Cercate di imparare a sorridere quando qualcosa si avvicina in collera», esorta Elliot. Un altro modo per ridurre gli effetti dello stress è giocare, cioè fare qualcosa per la gioia di farlo, con libertà, spontaneità e buonumore.

«Il gioco non è un lusso, ma una necessità», conclude Elliot.

tribuiscono alla coagulazione. Le persone appartenenti al «Tipo A» cioè le più esposte alle malattie cardiovascolari mostrano segni di irritabilità, ostilità o impazienza quando le cose non vanno come previsto e sono inclini a svolgere sempre maggiori attività in tempi sempre più brevi. Tuttavia qualcuno può essere del «Tipo A» — cioè «caldo» — in superficie — ed essere invece «freddo» nell'intimo, afferma Elliot.

Un'altra persona può essere apparentemente più calma — un tipo «B» — e invece intertemperato, cioè pieno di nervi, di fuoco, di calore che reagisce con «a caldo» la pressione del sangue sale in modo dramma-

tico per l'influenza degli stress di ogni giorno: queste persone, precisa Elliot, possono soffrire di piccoli mali di testa e di dolori di origine non chiara, di insonnia e perdita dell'appetito.

Se una persona reagisce in modo eccessivo allo stress, ci sono molte cose che può fare per migliorare la situazione: rilassarsi, mangiare in modo giusto, dosare l'alcol, le sigarette e la caffeina e così via. Lo stress, a detta di Elliot, è dovuto in gran parte al colloquio che noi abbiamo con noi stessi. «La prossima volta che qualcosa andrà male, invece di lamentarvi o di arrabbiarvi, dite a voi stessi: "Sarebbe bello se le cose andassero come voglio, ma sono pronto ad affrontare qualsiasi cosa accada".» Cercate di imparare a sorridere quando qualcosa si avvicina in collera», esorta Elliot. Un altro modo per ridurre gli effetti dello stress è giocare, cioè fare qualcosa per la gioia di farlo, con libertà, spontaneità e buonumore.

«Il gioco non è un lusso, ma una necessità», conclude Elliot.

tribuiscono alla coagulazione. Le persone appartenenti al «Tipo A» cioè le più esposte alle malattie cardiovascolari mostrano segni di irritabilità, ostilità o impazienza quando le cose non vanno come previsto e sono inclini a svolgere sempre maggiori attività in tempi sempre più brevi. Tuttavia qualcuno può essere del «Tipo A» — cioè «caldo» — in superficie — ed essere invece «freddo» nell'intimo, afferma Elliot.

Un'altra persona può essere apparentemente più calma — un tipo «B» — e invece intertemperato, cioè pieno di nervi, di fuoco, di calore che reagisce con «a caldo» la pressione del sangue sale in modo dramma-

tico per l'influenza degli stress di ogni giorno: queste persone, precisa Elliot, possono soffrire di piccoli mali di testa e di dolori di origine non chiara, di insonnia e perdita dell'appetito.

Se una persona reagisce in modo eccessivo allo stress, ci sono molte cose che può fare per migliorare la situazione: rilassarsi, mangiare in modo giusto, dosare l'alcol, le sigarette e la caffeina e così via. Lo stress, a detta di Elliot, è dovuto in gran parte al colloquio che noi abbiamo con noi stessi. «La prossima volta che qualcosa andrà male, invece di lamentarvi o di arrabbiarvi, dite a voi stessi: "Sarebbe bello se le cose andassero come voglio, ma sono pronto ad affrontare qualsiasi cosa accada".» Cercate di imparare a sorridere quando qualcosa si avvicina in collera», esorta Elliot. Un altro modo per ridurre gli effetti dello stress è giocare, cioè fare qualcosa per la gioia di farlo, con libertà, spontaneità e buonumore.

«Il gioco non è un lusso, ma una necessità», conclude Elliot.

UNA «DEVIATIONE IDEOLOGICA» TOLLERATA DAL GOVERNO

Fa capolino l'iniziativa privata nella Cambogia in pieno dissesto

Si possono aprire ristoranti e acquistare tralicci per il servizio di taxi

PHNOM PENH — La Cambogia comunista cerca di rimettere insieme la devastata economia aiutandosi con un po' di capitalismo: non ufficialmente ma il governo tollera l'esistenza di un numero crescente di piccole aziende a gestione privata e in alcuni casi ha fatto anche di più, collaborando con gli imprenditori.

Alcuni residenti a Phnom Penh, cambogiani e stranieri, riferiscono che continuano ad aumentare le piccole aziende mentre la città cerca tuttora di riprendersi dalla marcia verso il Medio Evo che le fu imposta sotto il regime dei «khmer rossi», al potere alla fine dello scorso decennio.

Adesso il governo, col suo mutato atteggiamento nei

confronti del settore privato, ammette la gravità della situazione economica, che finora ha fronteggiato solo grazie ai cospicui aiuti dai paesi del blocco sovietico.

«Più guadagniamo e più possiamo tenere per noi, ho firmato col governo un accordo che permette la gestione privata dell'azienda. «Pago solo tasse simboliche. Ma in base all'accordo, dopo quattro anni lo Stato si prenderà tutta l'azienda. In quattro anni dovremmo facilmente avere recuperato tutti i soldi investiti». Cla Kar, 45 anni, impiegato del governo, spera anch'egli di poter fare l'imprenditore privato: assieme al fratello risparmiava per comprare un «pedicab», un traliccio da usare come taxi, altra forma di iniziativa privata tollerata dal governo.

Un pedicab costa sui 4 mila riel (140 mila lire italiane al cambio del mercato nero), e per acquistarlo ci vogliono due mesi di lavoro. «E' un buon modo di guadagnarsi da vivere».

Heng Sambot da quasi due anni gestisce a Phnom Penh un piccolo ristorante: guadagna, dice, bastano per mantenere la famiglia, 10 persone. Aggiunge che la famiglia, originaria della capitale, fra il 1975 e il 1979, sotto il regno del terrore del primo ministro Pol Pot, fu costretta a lavorare nei campi della provincia di Battambang.

Negli anni dei khmer rossi per fame e troppo lavoro una ventina dei suoi congiunti morirono; poi i superstiti poterono tornare a Phnom Penh.

Un pedicab costa sui 4 mila riel (140 mila lire italiane al cambio del mercato nero), e per acquistarlo ci vogliono due mesi di lavoro. «E' un buon modo di guadagnarsi da vivere».

Heng Sambot da quasi due anni gestisce a Phnom Penh un piccolo ristorante: guadagna, dice, bastano per mantenere la famiglia, 10 persone. Aggiunge che la famiglia, originaria della capitale, fra il 1975 e il 1979, sotto il regno del terrore del primo ministro Pol Pot, fu costretta a lavorare nei campi della provincia di Battambang.

Negli anni dei khmer rossi per fame e troppo lavoro una ventina dei suoi congiunti morirono; poi i superstiti poterono tornare a Phnom Penh.

UN RICHIAMO ALL'OTTICA DEL TEMPO DI GUERRA

Bargagli: secondo i difensori vale l'amnistia di Togliatti

GENOVA — «Certi avvenimenti che l'uccisione del carabiniere Carmine Scotti nel febbraio del 1945 a Bargagli, non vanno inquadrati con l'ottica di oggi ma bisogna vederli con quella di quarant'anni fa, tempo di guerra, che è diversa». Lo hanno detto ieri a Genova, criticando in parte l'operato dei giudici, gli avvocati dei quindici indiziati (sei dei quali rinchiusi in carcere) dell'ordine di arresto di Scotti era partito dal comando della brigata «Giustizia e Libertà».

A questo punto, però, la storia diventa nebulosa e si conoscono né i nomi degli esecutori materiali dell'omicidio e neppure il «movente» che, gli avvocati non lo hanno escluso, potrebbe anche essere la vendetta personale, della quale però il comando della brigata era all'oscuro.

Secondo i difensori questo episodio dovrebbe rientrare nell'ampia amnistia prevista per i fatti di guerra del decreto Togliatti del '46 e se non venisse accolto questo prin-

«Guardia nazionale repubblicana».

Dopo aver detto che probabilmente Carmine Scotti in un primo tempo aveva aderito, rimanendo a Bargagli, alla «Gnr» l'avv. Giuseppe Macchiavelli — che a quell'epoca comandava alcune formazioni partigiane poco distanti da Bargagli — ha aggiunto che l'ordine di arresto di Scotti era partito dal comando della brigata «Giustizia e Libertà».

A questo punto, però, la storia diventa nebulosa e si conoscono né i nomi degli esecutori materiali dell'omicidio e neppure il «movente» che, gli avvocati non lo hanno escluso, potrebbe anche essere la vendetta personale, della quale però il comando della brigata era all'oscuro.

Secondo i difensori questo episodio dovrebbe rientrare nell'ampia amnistia prevista per i fatti di guerra del decreto Togliatti del '46 e se non venisse accolto questo prin-

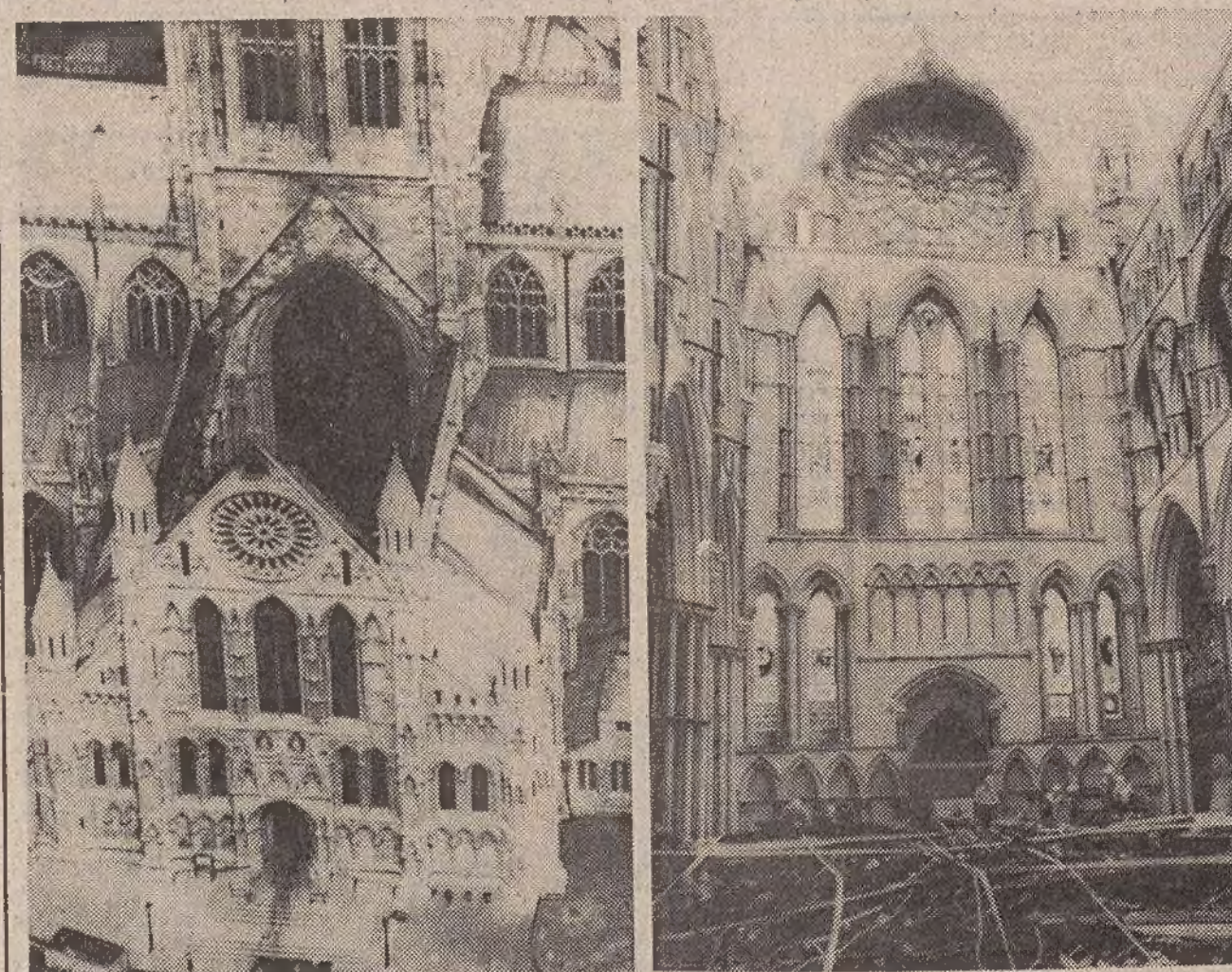
pio potrebbe aprirsi una spirale impossibile a fermarsi.

Quindi, dopo aver detto che fra gli indiziati non ci sarebbero né gli esecutori materiali del crimine, né tantomeno l'autore della lettera/trappola inviata a Scotti per farlo tornare a Bargagli, gli avvocati hanno precisato che «i sei mandati di cattura riguardano soltanto il concorso nell'omicidio Scotti e che l'inchiesta sarebbe meritoria se facesse anche luce sui fatti avvenuti a Bargagli negli anni successivi».

Sul fronte delle indagini poche novità. I giudici nei prossimi giorni dovrebbero cominciare a interrogare i sei ex partigiani che si trovano in carcere.

Per quanto riguarda la morte di Rosa Cevasco, la donna di 77 anni, trovata morta lunedì a Bargagli nel cortile sotto alla abitazione gli investigatori sono convinti che si tratti di un caso di suicidio.

La cattedrale dopo l'incendio



York — L'esterno e l'interno della cattedrale di York dopo l'incendio che ha distrutto la copertura del transepto Sud. Le preziose vetrate dell'edificio sorto nel XIII secolo sono intatte

IRASCIBILITÀ E STRESS I NEMICI PRINCIPALI DELLA SALUTE

Non t'arrabbiare se ci tieni al cuore è il consiglio di un esperto americano

WASHINGTON — Coloro che hanno una personalità di «tipo A», sono battaglieri, polemici, spesso irritanti e più soggetti di chiunque altro alle malattie cardiache.

Secondo un esperto in materia, il dott. Robert S. Elliot, direttore del reparto di cardiologia preventiva e riabilitativa del «St. Luke hospital» di Phoenix, in Arizona, e docente nell'università del centro medico del Nebraska, un americano su cinque appartiene a questo gruppo.

Personale di questo tipo sono «reagenti a caldo», ha dichiarato Elliot, precisando che esse consumano montagne di energia nell'affrontare piccole cose, la loro pressione sanguigna sale e si dimostrano quanto mai tese anche se devono svolgere compiti non gravi. Con il passar degli anni il loro organismo è costretto a pagare il prezzo di questa continua eccitazione fisica sotto forma di malattie e invalidità.

Elliot definisce lo stress come il risultato di una discordanza tra ciò che uno vuole e ciò che il mondo può offrirgli.

Egli ha fatto nascere e dirige la fondazione internazionale contro gli stress, che è impegnata nelle ricerche in questo delicato settore e si propone di trovare il modo di aiutare la gente a non autodistruggersi.

Secondo Elliot esistono prove evidenti che lo stress corre in notevole misura all'insorgere di malattie. Oltre all'ovvia connessione tra la tensione causata dallo stress e gli incidenti, ci sono anche relazioni biochimiche.

Per esempio, lo stress provoca l'aumento di un trasmettitore neurochimico chiamato cortisolo. Questo può aumentare la viscosità delle piastrine, cellule del sangue che contribuiscono alla coagulazione.

Le persone appartenenti al «Tipo A» cioè le più esposte alle malattie cardiovascolari mostrano segni di irritabilità, ostilità o impazienza quando le cose non vanno come previsto e sono inclini a svolgere sempre maggiori attività in tempi sempre più brevi. Tuttavia qualcuno può essere del «Tipo A» — cioè «caldo» — in superficie — ed essere invece «freddo» nell'intimo, afferma Elliot.

Un'altra persona può essere apparentemente più calma — un tipo «B» — e invece intertemperato, cioè pieno di nervi, di fuoco, di calore che reagisce con «a caldo» la pressione del sangue sale in modo dramma-

tico per l'influenza degli stress di ogni giorno: queste persone, precisa Elliot, possono soffrire di piccoli mali di testa e di dolori di origine non chiara, di insonnia e perdita dell'appetito.

Se una persona reagisce in modo eccessivo allo stress, ci sono molte cose che può fare per migliorare la situazione: rilassarsi, mangiare in modo giusto, dosare l'alcol, le sigarette e la caffeina e così via. Lo stress, a detta di Elliot, è dovuto in gran parte al colloquio che noi abbiamo con noi stessi. «La prossima volta che qualcosa andrà male, invece di lamentarvi o di arrabbiarvi, dite a voi stessi: "Sarebbe bello se le cose andassero come voglio, ma sono pronto ad affrontare qualsiasi cosa accada".» Cercate di imparare a sorridere quando qualcosa si avvicina in collera», esorta Elliot. Un altro modo per ridurre gli effetti dello stress è giocare, cioè fare qualcosa per la gioia di farlo, con libertà, spontaneità e buonumore.

«Il gioco non è un lusso, ma una necessità», conclude Elliot.

tribuiscono alla coagulazione. Le persone appartenenti al «Tipo A» cioè le più esposte alle malattie cardiovascolari mostrano segni di irritabilità, ostilità o impazienza quando le cose non vanno come previsto e sono inclini a svolgere sempre maggiori attività in tempi sempre più brevi. Tuttavia qualcuno può essere del «Tipo A» — cioè «caldo» — in superficie — ed essere invece «freddo» nell'intimo, afferma Elliot.

Un'altra persona può essere apparentemente più calma — un tipo «B» — e invece intertemperato, cioè pieno di nervi, di fuoco, di calore che reagisce con «a caldo» la pressione del sangue sale in modo dramma-

tico per l'influenza degli stress di ogni giorno: queste persone, precisa Elliot, possono soffrire di piccoli mali di testa e di dolori di origine non chiara, di insonnia e perdita dell'appetito.

Se una persona reagisce in modo eccessivo allo stress, ci sono molte cose che può fare per migliorare la situazione: rilassarsi, mangiare in modo giusto, dosare l'alcol, le sigarette e la caffeina e così via. Lo stress, a detta di Elliot, è dovuto in gran parte al colloquio che noi abbiamo con noi stessi. «La prossima volta che qualcosa andrà male, invece di lamentarvi o di arrabbiarvi, dite a voi stessi: "Sarebbe bello se le cose andassero come voglio, ma sono pronto ad affrontare qualsiasi cosa accada".» Cercate di imparare a sorridere quando qualcosa si avvicina in collera», esorta Elliot. Un altro modo per ridurre gli effetti dello stress è giocare, cioè fare qualcosa per la gioia di farlo, con libertà, spontaneità e buonumore.

«Il gioco non è un lusso, ma una necessità», conclude Elliot.

tribuiscono alla coagulazione. Le persone appartenenti al «Tipo A» cioè le più esposte alle malattie cardiovascolari mostrano segni di irritabilità, ostilità o impazienza quando le cose non vanno come previsto e sono inclini a svolgere sempre maggiori attività in tempi sempre più brevi. Tuttavia qualcuno può essere del «Tipo A» — cioè «caldo» — in superficie — ed essere invece «freddo» nell'intimo, afferma Elliot.

Un'altra persona può essere apparentemente più calma — un tipo «B» — e invece intertemperato, cioè pieno di nervi, di fuoco, di calore che reagisce con «a caldo» la pressione del sangue sale in modo dramma-

tico per l'influenza degli stress di ogni giorno: queste persone, precisa Elliot, possono soffrire di piccoli mali di testa e di dolori di origine non chiara, di insonnia e perdita dell'appetito.

i telegrammi

Nonna al volante

semina il terrore

LUCCERNA — Un'automobilista svizzera di 88 anni ha seminato il terrore percorrendo l'autostrada Lucerna/Basilea.

La pericolosa vegliarda, che tuttavia non ha provocato danni irreparabili, perché, nonostante il traffico intenso, gli altri automobilisti sono riusciti a scansarsi, è stata arrestata 35 minuti dopo il suo ingresso nell'autostrada da agenti che le hanno ritirato la patente.

Ferisce il nipote sparando a un gatto

BENEVENTO — Infastidito dalla presenza di un gatto selvatico nei pressi della sua casa colonica il contadino Raffaele Catalano di 81 anni ha puntato il fucile da caccia contro l'animale, ma ha finito con l'impallinare il nipote di 17 anni che si trovava in un autogrugone.

Il fatto è accaduto in una campagna del Benevento. Il giovane, ferito al collo e alle gambe, guarirà in 20 giorni. Il gatto invece è rimasto inco-

lume.

Ad aggiudicarsi la macchina di «James Bond», una Aston Martin grigia, armata con mitragliatrici retrattili, munita di radar e altri dispositivi prodigiosi è stato il pilota Dick Barbour che ha al suo attivo una vittoria a Le Mans.

Turisti rapinati

come in un film

MILANO — Ritmi da sequenza cinematografica ha avuto la rapina di cui sono rimasti vittime due coniugi svizzeri sull'autostrada dei Laghi. La macchina degli stranieri è stata superata da un'altra che poi le ha tagliato la strada costringendo il guidatore a fermarsi.

Due giovani sui vent'anni, uno dei quali armato di pistola, si sono quindi fatti consegnare il denaro, gli oggetti d'oro e altri averi della coppia.

L'auto di «007» per 135 milioni

MIAMI — L'auto fantastica usata da Sean Connery in uno dei film dell'agente «007» è stata venduta all'asta in California per 80 mila dollari, pari a oltre 135 milioni di lire.

Ad aggiudicarsi la macchina di «James Bond», una Aston Martin grigia, armata con mitragliatrici retrattili, munita di radar e altri dispositivi prodigiosi è stato il pilota Dick Barbour che ha al suo attivo una vittoria a Le Mans.

Il fatto è accaduto in una campagna del Benevento. Il giovane, ferito al collo e alle gambe, guarirà in 20 giorni. Il gatto invece è rimasto inco-

lume.

Ad aggiudicarsi la macchina di «James Bond», una Aston Martin grigia, armata con mitragliatrici retrattili, munita di radar e altri dispositivi prodigiosi è stato il pilota Dick Barbour che ha al suo attivo una vittoria a Le Mans.

Il fatto è accaduto in una campagna del Benevento. Il giovane, ferito al collo e alle gambe, guarirà in 20 giorni. Il gatto invece è rimasto inco-

lume.

Ad aggiudicarsi la macchina di «James Bond», una Aston Martin grigia, armata con mitragliatrici retrattili, munita di radar e altri dispositivi prodigiosi è stato il pilota Dick Barbour che ha al suo attivo una vittoria a Le Mans.

Il fatto è accaduto in una campagna del Benevento. Il giovane, ferito al collo e alle gambe, guarirà in 20 giorni. Il gatto invece è rimasto inco-

lume.

Ad aggiudicarsi la macchina di «James Bond», una Aston Martin grigia, armata con mitragliatrici retrattili, munita di radar e altri dispositivi prodigiosi è stato il pilota Dick Barbour che ha al suo attivo una vittoria a Le Mans.

Il fatto è accaduto in una campagna del Benevento. Il giovane, ferito al collo e alle gambe, guarirà in 20 giorni. Il gatto invece è rimasto inco-

lume.

Ad aggiudicarsi la macchina di «James Bond», una Aston Martin grigia, armata con mitragliatrici retrattili, munita di radar e altri dispositivi prodigiosi è stato il pilota Dick Barbour che ha al suo attivo una vittoria a Le Mans.

Il fatto è accaduto in una campagna del Benevento. Il giovane, ferito al collo e alle gambe, guarirà in 20 giorni. Il gatto invece è rimasto inco-

lume.

Ad aggiudicarsi la macchina di «James Bond», una Aston Martin grigia, armata con mitragliatrici retrattili, munita di radar e altri dispositivi prodigiosi è stato il pilota Dick Barbour che ha al suo attivo una vittoria a Le Mans.

Il fatto è accaduto in una campagna del Benevento. Il giovane, ferito al collo e alle gambe, guarirà in 20 giorni. Il gatto invece è rimasto inco-

lume.